VECA
TEST

BIBLIOTECA

1808

BIBLIOTECA
Montefusco
SALA Aula Magna
SCAFFALE III
NUMERO 190

BIBLIOTECA
Museo
SALA Aula Magna
SCAFFALE IV
NUMERO 190

BIBLIOT. C. A. M. E. P.
MONTEFUSCO
(AV)

BIBLIOTECA
MONTEFUSCO
LETT. C. PHIL. N. 5
VOLUME N. 1

BIBLIOTECA
PUBLICA
PROVINCIAL

5.913

DEL

VECCHIO TESTAMENTO

TRADOTTO IN LINGUA VOLGARE

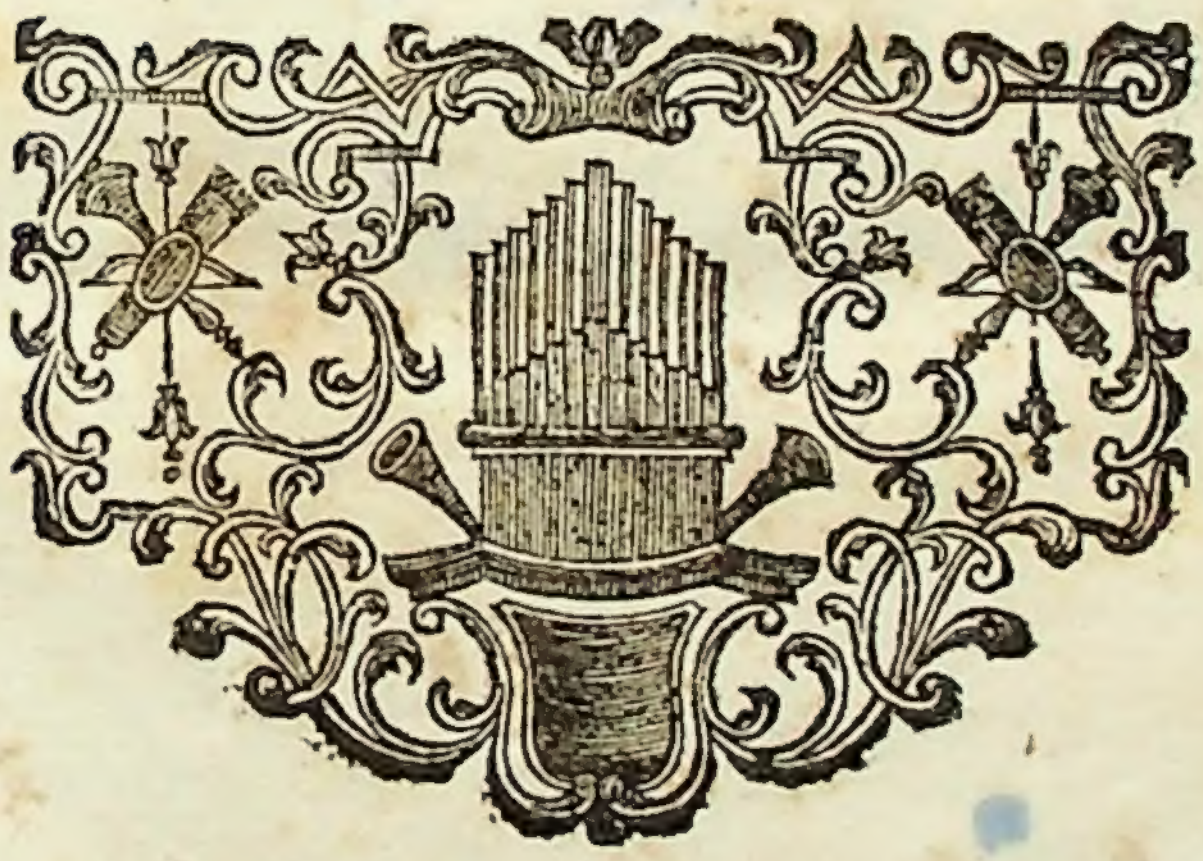
E CON ANNOTAZIONI ILLUSTRATO

TOMO IV.

CHE CONTIENE I LIBRI

DI GIOSUÈ, DE' GIUDICI,

E DI RUTH.



IN NAPOLI MDCCLXXXIII.
NELLA STAMPERIA SIMONIANA.
Con licenza de' Superiori.

BIBLIOTECA D. F. M.
MONTEFUSCO
(Av)

IL LIBRO DI GIOSUÉ

PREFAZIONE.

QUeſto libro porta in fronte il nome di Gioſuè non ſolo, perchè in eſſo trovaſi la ſtoria di quello, che avvenne al popolo di Dio nel tempo del governo di Gioſuè, ma ancora perchè da lui medeſimo queſta ſtoria fu ſcritta per ſentimento comune sì degli Ebrei, è sì ancora de' noſtri Interpreti. In fatti nel capo 24. verſ. 26. ſi dice, che *tutte queſte coſe furono ſcritte da Gioſuè*, il che con poca, o niſſuna ragione ſi reſtringerebbe alle coſe riferite in quel luogo: ma di più nel libro dell' Eccleſiaſtico capo 46. verſ. 1. ſi legge, che *Gesù figliuolo di Nave fu ſucceſſor di Mosè nelle profezie*; così il Greco: e ciò non altra coſa può ſignificare, ſe non che ad imitazione di Mosè queſto nuovo condottiere d' Iſraele ſcriſſe per inſpirazione divina la Storia ſacra fino al tempo della ſua morte. Non neghiamo, che alcune piccole coſe ſieno ſtate aggiunte a queſto libro da mano più recente, come ſono varj nomi di luoghi, e varie oſſervazioni, che riguardano i teme pi ſeguenti: ma queſte ſteſſe giunte da qualunqu- autore elle vengano (perocchè alcuni a Samuele, altri ad Eſdra, altri finalmente ad alcuno de' poſteriori profeti le attribuiſcono) approvate già, e conſagrate dall' autorità della Sinagoga, e della Chieſa Criſtiana, non poſſono mai nuocere alla verità, ed autenticità di queſto libro divino. Gio-

fuè ebbe da prima il nome di *Oſea*, che vuol dir *Salvatore*, il quale gli fu poſcia cambiato da Mosè in quello di *Joſuè*, che ſignifica *Dio Salvatore*, ovvero *Salvatore dato da Dio*. Queſto nuovo nome noi crediamo, che foſſe dato a lui da Mosè non ſolo pel valore, ch' ei dimoſtrò nella guerra contra gli Amaleciti: e per la generoſità, e coſtanza, con cui egli ſolo con Caleb ſi oppoſe alle mormorazioni degli altri eſploratori mandati a viſitare la terra di Canaan; ma molto più per quello, che Mosè con iſpirito profetico conoſcea doverſi operare da lui nell' introdurre, e ſtabilire il popolo nella medeſima terra. Il padre di lui era della tribù di Ephraim, e chiamavaſi *Nun*, il quale nome corrottamente da' Greci fu ſcritto *Nave*, onde da eſſi Gioſuè è detto *Gesù figliuolo di Nave* per diſtinguerlo dall' altro Gesù figliuolo di Sirach, autore dell' Eccleſiaſtico. Allorchè Dio ebbe fatto ſapere a Mosè, com' egli non dovea mettere il piede nella terra di promiſſione, ma ſolamente vederla, e contemplarla dal monte Abarim, dov' egli ſarebbe morto, Mosè diſſe: *Il Signore Dio degli ſpiriti di tutti gli uomini provveggа a queſto popolo un capo, il quale abbia virtù per andare, e ſtare al loro governo, affinchè non ſia il popolo del Signore come un branco di pecore ſenza paſtore: ed il Signore diſſe a lui: Prendi Gioſuè figliuolo di Nun, in cui ſta il (mio) ſpirito, e poni ſopra di lui la tua mano alla preſenza di Eleazaro Sacerdote, e di tutta la moltitudine, e gli darai i tuoi precetti pubblicamente, ed una parte di tua gloria, affinchè tutta la Sinagoga de' figliuoli d' Iſraele lo ubbidiſca*, Num. 27. 16. 19. Gioſuè adunque dopo la morte di Mosè incorag-

giato da Dio medesimo, il quale gli promette di essere con lui in tutte le sue imprese, prende il governo degl' Israeliti, e tiene il posto di quel gran Legislatore pel corso di venticinque anni, secondo il calcolo di Giuseppe Ebreo, ovvero per ventisette anni, se crediamo piuttosto ad alcuni Padri Greci, e Latini. Egli passa miracolosamente il Giordano, e conduce il popolo a prendere possesso della eredità promessa ad Abramo, ed a' suoi discendenti. I prodigj fatti dal Signore a favor d' Israello, empiono di terrore, e di sbigottimento tutti quei popoli, una parte de' quali è sterminata dalla spada di Giosuè, e l'altra parte fugge in altre regioni, e Giosuè finalmente per ordine del Signore assegna a ciascuna delle tribù la sua porzione, che l'era toccata a sorte. Questo successor di Mosè, a cui era riserbato di compiere quello, che non avea potuto eseguire Mosè, viene a dire d' introdurre il popolo al dominio della terra promessa, quest' uomo *grande, come portæ il suo nome . . . grandissimo nel salvare gli eletti di Dio, e nel domare i nimici, che se gli opponeano* (Eccli. 46. 1. 2.), quest' uomo ammirabile, egli è una viva spirante figura di Gesù Cristo venuto per adempiere a favor de' credenti quello, che Mosè colla sua legge, co' suoi sagrifizj, e con tutto il culto Levitico avea potuto predire, e prefigurare, ma non condurre ad effetto. *Gesù figliuolo di Nave* (dice S. Girolamo) *portò la figura del Signor nostro non solo nelle sue geste, ma anche nel nome: egli passa il Giordano, distrugge i regni nimici, divide la terra al popolo vincitore, ed in tutte quelle città, e borghi, e monti, e fiumi, e torrenti, e confini i regni spirituali descrive della*

Chiesa, e *della celeste Gerusalemme*. La differenza adunque tra l' uno, e l' altro in questo solo consiste, come notò S. Agostino, che *il morto Gesù nella terra de' morienti introduce gli Ebrei*; *il vivo*, e *vero Gesù*, *il vero Salvatore degli uomini*, *qual condottiere celeste nella terra de' vivi gl' introduce*, cont. Faust. 16. 20. La stessa distribuzione fatta a sorte della terra di Canaan ci presenta una bella immagine della gratuita vocazione al regno celeste, per la quale in *Cristo fummo noi chiamati a sorte*, *predestinati giusta il decreto di lui*, *che opera il tutto secondo il consiglio della sua volontà*, Ephes. 1. 11. Nella stessa alleanza nuovamente fermata tra Dio, ed il popolo sotto Giosuè molte, e molte cose si trovano, nelle quali i caratteri della Cristiana alleanza adombrati sono, e predetti.

IL LIBRO DI GIOSUÈ

CAPO PRIMO.

Gioſuè confortato dal Signore avviſa il popolo, che ſi prepari a paſſare di lì a tre giorni il Giordano, e le tribù di Ruben, e di Gad, e la mezza tribù di Manaſſe, che armate precedano i loro fratelli ſecondo il patto.

1. E Dopo la morte di Mosè, ſervo del Signore, egli avvenne, che parlò il Signore a Gioſuè figliuolo di Nun, miniſtro di Mosè, e gli diſſe:

2. Il mio ſervo Mosè è morto: ſu via paſſa queſto (fiume) Giordano tu, e tutto il popolo con te, e va nel paeſe, che io darò a' figliuoli d' Iſraele.

3. Tutt' i luoghi, ne' quali voi porrete il piede, li darò a voi, come io diſſi a Mosè.

4. I voſtri confini ſaranno

1. *ET factum eſt poſt mortem Moyſi ſervi Domini, ut loqueretur Dominus ad Joſue filium Nun, miniſtrum Moyſi, & diceret ei:*

2. *Moyſes ſervus meus mortuus eſt: ſurge, & tranſi Jordanem iſtum tu, & omnis populus tecum in terram, quam ego dabo filiis Iſrael.*

3. * *Omnem locum, quem calcaverit veſtigium pedis veſtri, vobis tradam, ſicut locutus ſum Moyſi.*

* Deut. 11. 24.

4. *A deſerto, & Libano*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *E dopo la morte di Mosè, ec.* La particella congiuntiva è il ſegno, che indica la continuazione della ſtoria del Deuteronomio con queſto libro di Gioſuè.

Miniſtro di Mosè. Gioſuè, benchè divenuto dopo la morte di Mosè ſecondo l' ordine di Dio capo ſupremo del popolo, non iſdegna di chiamarſi tutt' ora miniſtro di Mosè: ſimili tratti di umiltà caratterizzano di ordinario quegli uomini, che ſono chiamati da Dio a grandi imprese.

Verſ. 4. *Dal deſerto, e dal Libano, ec.* Queſto deſerto è quel dell' Arabia Petrea. In vece del *Libano* i LXX. mettono l'*Antilibano*, ch' è la parte meridionale del Liba-

dal deserto, e dal Libano fino al gran fiume Eufrate, vostra tutta la terra degli Hethei, fino al gran mare verso occideute.

5. Nissuno potrà resistere a voi per tutto il tempo della tua vita: come io fui con Mosè, così sarò teco: non ti lascerò, e non ti abbandonerò.

6. Fatti coraggio, e sii costante: perocchè tu distribuirai a sorte a questo popolo la terra, che io promisi a' padri loro con giuramento di dare ad essi.

7. Fatti adunque coraggio, e sii costante grandemente, affin di osservare, ed adempiere tutta la legge annunziata a te da Mosè mio servo: e non torcere nè a destra, nè a sinistra, affinchè tu abbi prudenza in tutto quello, che fai.

8. Abbi mai sempre alla

usque ad fluvium magnum Euphratem, omnis terra Hethæorum, usque ad mare magnum contra solis occasum, erit terminus vester.

5. *Nullus poterit vobis resistere cunctis diebus vitæ tuæ:* * *sicut fui cum Moyse, ita ero tecum: non dimittam, nec derelinquam te.*

* Inf. 3. 7. Heb. 13. 5.

6. * *Confortare, & esto robustus: tu enim sorte divides populo huic terram, pro qua juravi patribus suis, ut traderem eam illis.*

* Deut. 31. 7. 23.
3. Reg. 2. 2.

7. *Confortare igitur, & esto robustus valde, ut custodias, & facias omnem legem, quam præcepit tibi Moyses servus meus: ne declines ab ea ad dexteram, vel ad sinistram, ut intelligas cuncta, quæ agis.*

8. *Non recedat volumen le-*

---

no, da cui l' Antilibano è separato per una gran valle. *Vedi Plin.* 5. 20. L' Eufrate è notissimo. Gli Ebrei non avendo osservate le condizioni dell' alleanza meritarono, che Dio non desse loro tutto intero il paese promesso, se non assai tardi, e per non molto tempo. Il loro dominio si stese fino all' Eufrate sotto Davidde, e sotto Salomone.

Tutta la terra degli Hethei. Questi erano la nazione più forte, e valorosa di tutt' i Chananei; ond' ella è qui posta per tutte le altre di quel paese. Il mar grande è il Mediterraneo, come altte volte si è detto.

Vers. 8. *Abbi mai sempre alla bocca il libro ec.* A quelli, che alcuna cosa meditano con grande attenzione, e sono (come noi diciamo) tutti lì, naturalmente avviene, che nascano loro in bocca delle parole relative a quello, che ruminano interiormente,

bocca il libro di questa legge; e meditalo i giorni, e le notti, affin di osservare, ed adempiere tutte le cose, che in esso sono scritte: allora tu sarai prosperato ne' tuoi andamenti, ed avrai prudenza.

9. Ecco che io tel comando: Fatti cuore, e sii costante: non aver paura, e non ismarrirti: perocchè teco egli è il Signore Dio tuo in qualunque parte tu vada.

10. E Giosuè ordinò, e disse a' principi del popolo: Andate per mezzo agli alloggiamenti, ed intimate quest' ordine al popolo, e ditegli:

11. Preparatevi i viveri: dappoichè di qui a tre giorni voi passerete il Giordano, ed entrerete a prender possesso della terra, che vuol dare a voi il Signore vostro.

12. Disse egli di più a quel-

gis hujus ab ore tuo; sed meditaberis in eo diebus, ac noctibus, ut custodias, & facias omnia, quæ scripta sunt in eo: tunc diriges viam tuam, & intelliges eam.

9. Ecce præcipio tibi: Confortare, & esto robustus: noli metuere, & noli timere: quoniam tecum est Dominus Deus tuus in omnibus ad quæcumque perrexeris.

10. Præcepitque Josue principibus populi, dicens: Transite per medium castrorum, & imperate populo, ac dicite:

11. Præparate vobis cibaria: quoniam post diem tertium transibitis Jordanem, & intrabitis ad possidendam terram, quam Dominus Deus vester daturus est vobis.

12. Rubenitis quoque, &

Vers. 11. *Preparatevi i viveri*. La manna cadea tutt'ora, *cap.* 5. 12. Ma gli Ebrei avendo trovato delle farine, ed altri commestibili in abbondanza nel paese già conquistato degli Amorrhei, e potendone avere per denaro da' popoli vicini, poteano cibarsi anche di queste cose, non lasciando Dio di mandare per la moltitudine povera la solita provvisione dal cielo. Alcuni pensano, che Giosuè non sapendo, se Dio volesse continuare a piover la manna dopo il passaggio del Giordano, dia ordine, che si preparino per ogni caso i viveri necessarj alla sussistenza nel paese nimico.

Di qui a tre giorni voi passerete il Giordano. L'ordine di preparare i viveri non fu dato, se non quando il popolo fu giunto presso al Giordano: ma è posto qui fuori del suo luogo, perchè ha voluto la Scrittura dimostrare la pronta ubbidienza di Giosuè agli ordini del Signore, e come si accinse subito ad eseguirgli. Il luogo de' versetti 10. 11. sarebbe dopo il versetto 1. del capo 3.

di Ruben, e di Gad, ed alla mezza tribù di Manasse:

13. Ricordatevi dell'ordine dato a voi da Mosè servo del Signore, allorchè vi disse: Il Signore Dio vostro ha dato a voi riposo, e tutto questo paese.

14. Le vostre mogli, ed i figliuoli, ed i bestiami resteranno nelle terre assegnate a voi da Mosè di qua dal Giordano: ma voi passatelo in armi prima de' vostri fratelli, tuttiquanti siete valorosi di mano, e combattete per essi,

15. Sino a tanto, che il Signore dia riposo à' vostri fratelli, come lo ha dato a voi; e sieno anch' essi al possesso della terra, che il Signore Dio vostro darà loro: ed allora ve ne tornerete nel paese, di cui siete padroni, e nel luogo assegnatovi da Mosè servo del Signore di qua dal Giordano verso levante.

16. E quelli risposero a Giosuè, e dissero: Noi faremo tutto quello, che ci hai comandato: ed andremo dovunque ci manderai.

17. Come noi fummo in tutto ubbidienti a Mosè; così ubbidiremo anche a te: solamente sia teco il Signore Dio tuo, come fu con Mosè.

18. Chiunque contraddirà alla tua parola, e non ubbidirà a tutto quello, che tu gli comanderai, sia messo a

Gaditis, & dimidiæ tribui Manasse ait:

13. *Mementote sermonis, quem præcepit vobis Moyses famulus Domini, dicens: Dominus Deus vester dedit vobis requiem, & omnem terram.*

14. * *Uxores vestræ, & filii, ac jumenta manebunt in terra, quam tradidit vobis Moyses trans Jordanem: vos autem transite armati ante fratres vestros, omnes fortes manu, & pugnate pro eis,*

* Num. 32. 26.

15. *Donec det Dominus requiem fratribus vestris, sicut & vobis dedit; & possideant ipsi quoque terram, quam Dominus Deus vester daturus est eis: & sic revertemini in terram possessionis vestræ, & habitabitis in ea, quam vobis dedit Moyses famulus Domini trans Jordanem contra solis ortum.*

16. *Responderuntque ad Josue, atque dixerunt: Omnia, quæ præcepisti nobis, faciemus: & quocumque miseris, ibimus.*

17. *Sicut obedivimus in cunctis Moysi; ita obediemus & tibi: tantum sit Dominus Deus tuus tecum, sicut fuit cum Moyse.*

18. *Qui contradixerit ori tuo, & non obedierit cunctis sermonibus, quos præceperis ei, moriatur: tu tantum con-*

Vers. 13. *Ricordatevi dell' ordine ec.* Vedi Num. 32.

morte : tu poi abbi buona *fortare, & viriliter age.* speranza, ed opera virilmente.

CAPO II.

Gli esploratori mandati a Gerico sono occultati da Rahab meretrice; ed avendo promesso di salvar lei con tutta la sua casa, tornano sani, e salvi agli alloggiamenti.

1. MA Giosuè figliuolo di Nun mandò segretamente da Setim due esploratori, e disse loro: Andate, considerate il paese, e la città di Gerico. E questi andarono, ed entrarono in casa di una donna di mala vita, per nome Rahab, e si riposarono presso di lei.

1. *Misit igitur Josue filius Nun de Setim duos viros exploratores in abscondito, & dixit eis: Ite, & considerate terram, urbemque Jericho. * Qui pergentes ingressi sunt domum mulieris meretricis, nomine Rahab, & quieverunt apud eam.*

*Heb.11.31. Jac.2.25.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Mandò segretamente da Setim ec.* Molti traducono *avea mandato:* ed il luogo di queste parole è dopo il versetto 9. del capo precedente. Il piano di Setim è lo stesso, che il piano di Moab. Ivi era la città di Abila, o sia Abelsatim, *Num.33.49.*, la qual città era distante dal Giordano sessanta stadj, cioè circa sette miglia Italiane. S. Girolamo in Michea, *cap.6.* accenna, che questa città prendesse il nome dagli alberi di Setim tanto celebrati nelle Scritture.

In casa di una donna di mala vita ec. I Rabbini, il Caldeo, ed alcuni Interpreti vorrebbero, che in vece di *meretrice* si traducesse *locandiera*, *albergatrice*, perchè la parola Ebrea ha l' uno e l' altro significato. Ma che questa donna fosse di mala vita, è certissimo, mentre per tale è nominata da S. Paolo, e ne' LXX.: s' ella fosse insieme locandiera, sarà sempre incerto. E' visibile, che i due Ebrei entrando in Gerico andarono alla prima casa, che si parò loro davanti, dove appunto Dio volea, ch' entrassero. Di questa donna è parlato con elogio nella lettera agli Ebrei, *cap.* 11. 31., ed in quella di S. Giacomo 2. 25. Vedi quello, che si è detto in quei luoghi.

E riposarono presso di lei. Credesi, ch' entrassero in

2. E fu recata la nuova al re di Gerico, e gli fu detto: Son capitati qua di notte tempo certi uomini Israeliti per osservare il paese.

3. Ed il re di Gerico mandò a dire a Rahab: Conduci fuori quegli uomini, che sono venuti da te, e sono dentro la tua casa: perocchè sono spioni venuti ad osservare tutto il paese.

4. Ma la donna prese costoro, e li nascose, e disse: Confesso, che venner da me; ma io non sapea di donde essi fossero:

5. Ed allorchè si chiudea la porta essendo notte, eglino in quel punto usciron fuori, e non so dove se n' andassero: tenete lor dietro senza perder tempo, e li raggiungerete.

2. *Nunciatumque est regi Jericho, & dictum: Ecce viri ingressi sunt huc per noctem de filiis Israel, ut explorarent terram.*

3. *Misitque rex Jericho ad Rahab, dicens: Educ viros, qui venerunt ad te, & ingressi sunt domum tuam: exploratores quippe sunt, & omnem terram considerare venerunt.*

4. * *Tollensque mulier viros, abscondit, & ait: Fateor, venerunt ad me; sed nesciebam, unde essent:*

* Inf. 6. 17.

5. *Cumque porta claderetur in tenebris, & illi pariter exierunt, nescio quo abierunt: persequimini cito, & comprehendetis eos.*

Gerico la sera sul tardi per non esser riconosciuti; ma furono osservati, e ne fu avvisato il re.

Vers. 4. *Ma la donna ... li nascose.* Subito che udì il romore di quei, che venivano a far ricerca degl'Israeliti per parte del re, ella li fece salire sul terrazzo della casa.

Vers. 5. *Usciron fuori, e non so, dove se n' andassero.* Rahab mentisce per salvare i due Ebrei: ed in questo ella non è scusabile. Ma è di più da vedere, com' ella possa esser lodata per aver dato ricetto a due spioni nimici della sua patria, ed averli nascosti alle ricerche del suo re. Or questo appunto è il fatto, nel quale l' Apostolo ci fa osservare non meno la fede, che il buon cuore di Rahab. Ella credette nel vero Dio, i prodigj del quale fatti a favore del suo popolo nell' Arabia erano divolgati per tutt' i paesi all' intorno, dove già era grandissimo il terrore del nome Ebreo, *vers.* 11. 24. Ella vedea, che nè la vita di quegli esploratori poteva essere di danno a' suoi, nè la loro morte arrecare ad essi salute; ed illuminata com' ella era intorno a' disegni di Dio, e sapendo come la sua nazione era condannata all'

6. Or ella fece ſalir coloro ſul ſolajo della ſua caſa, e li coperſe ſotto le ſtoppie del lino, ch' eran ivi.

7. E quei, che furono ſpediti in cerca, preſero la ſtrada, che mena al guado del Giordano: e quando eſſi furono uſciti, ſubito fu richiuſa la porta.

8. E quelli, ch' erano naſcoſti, non avevano ancora preſo ſonno, quando la donna ſalì a trovargli, e diſſe loro:

9. Io ſo, che il Signore ha dato a voi il dominio di queſta terra: perocchè voi ſiete divenuti terribili a noi, e tutti gli abitanti del paeſe ſono sbigottiti.

10. Abbiamo udito, come il Signore ha aſciugate le acque del mare roſſo nel voſtro paſſaggio, allorchè uſciſte dell'Egitto: ed in qual maniera abbiate trattati i due re degli Amorrhei, ch' eran di là dal

6. *Ipſa autem fecit aſcendere viros in ſolarium domus ſuæ, operuitque eos ſtipula lini, quæ ibi erat.*

7. *Hi autem, qui miſſi fuerant, ſecuti ſunt eos per viam, quæ ducit ad vadum Jordanis: illiſque egreſſis ſtatim porta clauſa eſt.*

8. *Necdum obdormierant, qui latebant, & ecce mulier aſcendit ad eos, & ait:*

9. *Novi, quod Dominus tradiderit vobis terram: etenim irruit in nos terror veſter, & elanguerunt omnes habitatores terræ.*

10. *Audivimus, quod * ſiccaverit Dominus aquas maris rubri ad veſtrum introitum, quando egreſſi eſtis ex Ægypto: * & quæ feceritis duobus Amorrhæorum regibus, qui erant trans Jordanem, Sehon,*

---

eſterminio, non avrebbe potuto ſenza peccato opporſi a' voleri del Signore per difendere la cauſa degl' ingiuſti ſuoi concittadini. Ella adunque ſi miſe dalla parte di Dio, e del popol di Dio, e con coraggio ſuperiore al ſuo ſeſſo eſpoſe la propria vita per ſalvare i due Iſraeliti. La fede di queſta donna ſpicca mirabilmente in tutte le ſue parole, ma principalmente nel giuramento, ch' ella eſige da' due eſploratori: e queſta fede, alla quale appena tra gl' Iſraeliti potea trovarſi l' eguale, queſta fede, e la pietà, e generoſità, che fu effetto della medeſima fede, ſono con ragione celebrate, e canonizzate dallo Spirito Santo.

Verſ. 7. *Fu richiuſa la porta*. La porta della città, per la quale erano uſciti quelli, che dovevano andare in cerca de' due Ebrei.

14 Giordano, Sehon, ed Og, i quali voi metteste a morte.

11. Ed udite tali cose ci siamo impauriti, ed il nostro cuore si è infiacchito, e non è rimaso a noi spirito alla vostra venuta: perocchè il Signore Dio vostro egli è Dio lassù in cielo, e quaggiù in terra.

12. Ora adunque giurate a me pel Signore, che siccome io ho usata misericordia con voi; così voi la userete verso la casa del padre mio; e mi darete un segno di sicurezza;

13. Onde salviate il padre mio, e la madre, ed i fratelli miei, e le sorelle, e tutto quello, che a questi appartiene, e ci liberiate dalla morte.

14. E quelli le risposero: A spese della nostra vita salveremo le vostre, se tu non ci tradisci: e quando il Signore ci avrà fatti padroni del paese, useremo fedelmente misericordia verso di te.

15. Ella adunque li calò con una fune dalla finestra: perocchè la casa di lei era attaccata alla muraglia:

16. E disse loro: Andate in su verso il monte, affinchè

& Og, quos interfeciſtis.

*Exod.14.21. Num.21.24.

11. *Et hæc audientes pertimuimus, & elanguit cor noſtrum, neç remanſit in nobis ſpiritus ad introitum veſtrum: Dominus enim Deus veſter, ipſe' eſt Deus in cælo ſurſum, & in terra deorſum.*

12. * *Nunc ergo jurate mihi per Dominum, ut quomodo ego miſericordiam feci vobiſcum; ita & vos faciatis cum domo patris mei; detiſque mihi verum ſignum;*

* Inf. 6. 22.

13. *Ut ſalvetis patrem meum, & matrem, fratres, ac ſoroxes meas, & omnia, quæ illorum ſunt, & eruatis animas noſtras a morte.*

14. *Qui reſponderunt ei: Anima noſtra ſit pro vobis in mortem, ſi tamen non prodideris nos: cumque tradiderit nobis Dominus terram, faciemus in te miſericordiam, & veritatem:*

15. *Demiſit ergo eos per funem de feneſtra: domus enim ejus hærebat muro:*

16. *Dixitque ad eos: Ad montana conſcendite, ne forte*

Verſ. 11. *Il Signore Dio voſtro egli è Dio, ec.* In queſte parole ſi ha una profeſſione di fede ſommamente ammirabile in una tal donna. Ella confeſſa l' infinito potere di Dio, l' aſſoluto dominio, ch' egli ha in cielo, ed in terra, e la provvidenza, con cui tutte le coſe governa, e dà gl' imperi, e li toglie, e tutto ordina all' eſecuzione de' ſuoi ſovrani diſegni.

quelli nel ritorno non s' imbattano in voi : ed ivi ſtate naſcoſti per tre giorni , fino ch'eſſi ſieno qua ritornati ; ed allora ripiglierete la voſtra ſtrada :

occurrant vobis revertentes : ibique latitate tribus diebus, donec redeant ; & ſic ibitis per viam veſtram .

17. E quelli le diſſero : Noi oſſerveremo puntualmente il giuramento , che tu hai richieſto da noi ;

17. *Qui dixerunt ad eam: innoxii erimus a juramento hoc , quo adjuraſti nos ;*

18. Purchè quando noi entreremo nel paeſe , tu prenda per ſegnale queſta cordicella di color di ſcarlatto , e la leghi alla fineſtra , per la quale ci hai calati , e raduni in caſa tua il padre tuo , e la madre , ed i fratelli , e tutta la tua parentela .

18. *Si ingredientibus nobis terram , ſignum fuerit funiculus iſte coccineus , & ligaveris eum in feneſtra , per quam demiſiſti nos; & patrem tuum, ac matrem , fratreſque & omnem cognationem tuam congregaveris in domum tuam .*

19. Se alcun di queſti eſce della porta della tua caſa , il ſangue di lui ſarà ſopra la ſua teſta , e noi non vi avrem colpa : ma di tutti quelli , che ſaranno in caſa tua , il

19. *Qui oſtium domus tuæ egreſſus fuerit , ſanguis ipſius erit in capite ejus , & nos erimus alieni : cunctorum autem ſanguis , qui tecum in domo fuerint , redundabit in*

Verſ. 18. *Queſta cordicella di color di ſcarlatto* . Origene, S. Girolamo , S. Ambrogio , ed altri molti oſſervano , che in queſta cordicella di tal colore era adombrata la paſſione di Criſto , per cui Rahab ebbe la ſalute e dell' anima , e del corpo . Non poſſo però trattenermi dal riferire le belle parole di S. Agoſtino *in Pſ.* 86. *Io mi ricorderò di Rahab . Chi è coſtei ? Ella è quella meretrice di Gerico , la quale accolſe gli eſploratori , e per altra via li fece partire , la quale ebbe fidanza nelle promeſſe , la quale temè il Signore , ed a cui fu detto , che alla fineſtra appendeſſe la cordicella di color roſſo ; viene a dire , che aveſſe ſulla fronte il ſegno del ſangue di Criſto: ella fu adunque ſalvata , e fu figura della Chieſa delle nazioni ; onde a' ſuperbi Fariſei diſſe il Signore : In verità io vi dico , che i pubblicani , e le meretrici vi andranno avanti nel regno de' cieli . Vanno avanti , perchè fanno forza ; fanno forza colla fede , e quelli , che fanno forza , rubano il regno de' cieli .*

CAPO

CAPO III.

Il popolo preceduto dall' arca passa il Giordano asciugato miracolosamente da Dio.

1. GIosuè adunque alzatosi di notte tempo levò il campo: e partitisi da Setim arrivarono al Giordano egli e tutt' i figliuoli d'Israele; ed ivi si fermarono tre giorni.

2. Passati i quali gli araldi andarono in giro per mezzo agli alloggiamenti,

3. E principiarono a gridare: Allorchè voi vedrete l' arca dell' alleanza del Signore Dio vostro, ed i sacerdoti della stirpe di Levi, i quali la portano, voi pure levate il campo, ed andate lor dietro:

4. E sia tra voi, e l' arca

1. *IGitur Josue de nocte consurgens movit castra: egredientesque de Setim venerunt ad Jordanem ipse, & omnes filii Israel; & morati sunt ibi tres dies.*

2. *Quibus evolutis, transierunt præcones per castrorum medium,*

3. *Et clamare cœperunt: Quando videritis arcam fœderis Domini Dei vestri, & sacerdotes stirpis Leviticæ portantes eam, vos quoque consurgite, & sequimini præcedentes:*

4. *Sitque inter vos, & ar-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Ed ivi si fermarono tre giorni*. Una parte del giorno, in cui arrivarono, tutto il dì seguente, ed una parte del terzo.

Vers. 3. *Ed i sacerdoti della stirpe di Levi, i quali la portano*. In varie occasioni è notato, che l' arca fu portata non da' Leviti della stirpe di Caath, ma da' sacerdoti, *Jos.* 6. 6., 1. *Paral.* 15. 12., 2. *Reg.* 15. 29. L' arca in questo passaggio del Giordano doveva essere la guida degli Ebrei, non avendo Dio mandato da questo tempo in poi la colonna di nuvola a segnare la strada, come per l' avanti. L' arca adunque andava innanzi per lo spazio di due mila cubiti (che fanno qualche cosa di più di mezzo miglio Romano): perocchè così ordinò Giosuè, primo, in segno di riverenza verso la stessa arca; in secondo luogo, affinchè tutti potessero in una certa distanza osservare, come il Giordano si divideva al passaggio dell' arca.

un intervallo di due mila cubiti: affinchè da lungi veder poſſiate, e diſtinguere la ſtrada, per cui dobbiate paſſare: perocchè voi non l' avete mai fatta, e badate di non appreſſarvi all' arca.

5. E Gioſuè diſſe al popolo: Santificatevi: perocchè domane il Signore farà tra voi delle coſe ammirabili.

6. E diſſe a' ſacerdoti: Prendete l' arca del teſtamento, ed andate innanzi al popolo. E quegli ubbidendo al comando la preſero, e ſi miſero in iſtrada avanti agli altri:

7. Ed il Signore diſſe a Gioſuè: Oggi io principierò ad innalzarti dinanzi a tutto Iſraele, affinchè conoſcano, che ſiccome io fui con Mosè, così ſono anche con te.

8. E tu ordina a' ſacerdoti, che portan l' arca del teſtamento, e dì loro: Quando ſarete entrati in parte nell'acqua del Giordano, fermatevi lì.

9. Ed a' figliuoli d' Iſraele diſſe Gioſuè: Fatevi dappreſ-

cam ſpatium cubitorum duorum millium: ut procul videre poſſitis, & noſſe per quam viam ingrediamini: quia prius non ambulaſtis per eam: & cavete, ne appropinquetis ad arcam.

5. *Dixitque Joſue ad populum: Sanctificamini: cras enim faciet Dominus inter vos mirabilia.*

6. *Et ait ad ſacerdotes: Tollite arcam fœderis, & præcedite populum. Qui juſſa complentes, tulerunt, & ambulaverunt ante eos:*

7. *Dixitque Dominus ad Joſue: Hodie incipiam exaltare te coram omni Iſrael, ut ſciant quod * ſicut cum Moyſe fui, ita & tecum ſim.*

* Sup. 1. 5.

8. *Tu autem præcipe ſacerdotibus, qui portant arcam fœderis, & dic eis: Cum ingreſſi fueritis partem aquæ Jordanis, ſtate in ea.*

9. *Dixitque Joſue ad filios Iſrael: Accedite huc, &*

Verſ. 5. *Santificatevi:* colla lavanda delle veſti, e colla ſeparazione dalle mogli. *Vedi Exod.* 19. 15., *e Joſ.* 7. 13. Queſta purificazione eſteriore dinotava quella dello ſpirito, ſenza la quale l' uomo non può eſſere capace di conſiderare le grandi opere di Dio.

Verſ. 8. *Fermatevi lì.* Quando avrete appena meſſi i piedi nell' acqua del Giordano, non andate più innanzi: il ch'è ordinato per dar tempo alle acque inferiori di ſcorrere verſo il mare morto, ed alle ſuperiori di ritirarſi verſo la loro ſorgente; onde ſgombro del tutto ſi vedeſſe il letto del fiume. Allora i ſacerdoti andarono a portarſi nel mezzo, ed ivi ſi ſtettero, fino a tanto che durò a paſſare il popolo.

ſo, e udite la parola del Signore Dio voſtro.

10. E ſoggiunſe: Da queſto conoſcerete, come il Signore, il Dio vivo è in mezzo a voi, e ſterminerà dinanzi a voi il Chananeo, e l' Heteo, l' Heveo, ed il Pherezeo, il Gergeſeo ancora, ed il Jebuſeo, e l' Amorrheo:

11. Ecco che l' arca del teſtamento del Signore di tutta la terra andrà innanzi a voi per mezzo al Giordano.

12. Scegliete dodici uomini delle tribù d' Iſraele, uno per ogni tribù.

13. E quando i ſacerdoti, che portan l' arca del Signore Dio di tutta la terra avran meſſi i piedi nelle acque del Giordano, le acque di ſotto ſcorreranno, e ſe n' andranno: ma quelle, che vengono d' insù, ſi fermeranno ammaſſate.

14. Il popolo adunque uſcì delle ſue tende per paſſare il Giordano: ed i ſacerdoti, che portavan l' arca del teſtamento, andavano innanzi a lui.

15. E quando queſti furono entrati nel Giordano, ed

audite verbum Domini Dei veſtri.

10. *Et rurſum: In hoc, inquit, ſcietis, quod Dominus Deus vivens in medio veſtri eſt, & diſperdet in conſpectu veſtro Chananæum, & Hethæum, Hevæum, & Pherezæum, Gergeſæum quoque, & Jebuſæum, & Amorrhæum:*

11. * *Ecce arca fœderis Domini omnis terræ antecedet vos per Jordanem.*

* Act. 7. 45.

12. *Parate duodecim viros de tribubus Iſrael, ſingulos per ſingulas tribus.*

13. *Et cum poſuerint veſtigia pedum ſuorum ſacerdotes, qui portant arcam Domini Dei univerſæ terræ in aquis Jordanis, aquæ, quæ inferiores ſunt, decurrent, atque deficient: quæ autem deſuper veniunt, in una mole conſiſtent.*

14. *Igitur egreſſus eſt populus de tabernaculis ſuis, ut tranſiret Jordanem: & ſacerdotes, qui portabant arcam fœderis, pergebant ante eum.*

15. *Ingreſſiſque eis Jordanem, & pedibus eorum in*

Verſ. 15. *E quando queſti furono entrati ec.* I ſacerdoti diedero certamente ſegno di una gran fede.

Il Giordano era pieno ... eſſendo il tempo della meſſe. Gli Ebrei lo paſſarono a' dieci del meſe di Niſan, tempo della mietitura dell' orzo; nel qual tempo, come da altri luoghi della Scrittura appariſce, e come raccontano anche varj autori profani, il Giordano s' ingroſſa, ed anche eſce fuor del ſuo letto a motivo delle nevi del Libano, che allora ſi ſciolgono.

i loro piedi erano in parte bagnati dall' acqua (ora il Giordano era pieno fino all' orlo delle ripe, essendo il tempo della messe),

16. Si fermarono le acque di sopra in un sol luogo, e gonfiandosi come un monte apparivan da lungi dalla città detta Adom fino al luogo di Sarthan: e quelle di sotto scolarono nel mare della solitudine (detto ora mare Morto), finchè mancarono totalmente.

17. Il popolo frattanto camminava verso Gerico: ed i sacerdoti, che portavan l' arca del testamento del Signore, stavan in ordine sopra l' asciutta terra nel mezzo del Giordano, e tutto il popolo passava pel letto, ch'era a secco.

*parte aquæ tinctis (Jordanis autem ripas alvei sui tempore * messis impleverat),*

* Eccl. 24. 36.

16. *Steterunt aquæ descendentes in loco uno, & ad instar montis intumescentes apparebant procul ab urbe, quæ vocatur Adom usque ad locum Sarthan: quæ autem inferiores erunt, in mare solitudinis (quod nunc vocatur Mortuum) descenderunt, usquequo omnino deficerent.*

17. *Populus autem incedebat contra Jericho: & sacerdotes, qui portabant arcam fœderis Domini, stabant super siccam humum in medio Jordanis accincti, omnisque populus per arentem alveum transibat.*

Vers. 16. *Dalla città detta Adom fino al luogo di Sarthan.* Le acque tornanti indietro, e rovesciate le une sopra le altre da Bethabara (dove passaron gli Ebrei) si vedevano ammontarsi prodigiosamente fino alla città di Adom, e fino a Sarthan, ch' è dirimpetto, ovvero accanto alla città di Adom. Non si sa la precisa posizione di Adom; ma Sarthan era vicina a Scitopoli, ed al mar di Genesareth; onde per tutto quello spazio da Bethabara ad Adom, ed a Sarthan (il quale spazio era di molte miglia) si vedeva il prodigioso rigonfiamento del Giordano.

CAPO IV.

Si raccolgono dall' asciutto Giordano dodici pietre, che servano alla memoria de' posteri: ed altre dodici si pongono nel letto stesso del Giordano.

1. E Quando ei fu passato disse a Giosuè il Signore:

1. *Quibus transgressis, dixit Dominus ad Josue:*

2. Prendi dodici uomini, uno per ogni tribù:

3. E comanda loro, che prendano di mezzo al letto del Giordano, dove si sono fermati i sacerdoti, dodici durissime pietre, le quali voi collocherete nel luogo degli alloggiamenti, dove piantere-te questa notte le tende.

4. E Giosuè chiamò i dodici uomini scelti tra' figliuoli d' Israele, uno per ogni tribù,

5. E disse loro: Andate innanzi all' arca del Signore Dio vostro a mezzo il Giordano, e di lì portate sulle vostre spalle una pietra per ciascheduno, secondo il numero de' figliuoli d' Israele,

6. Affinchè elle servan di monumento tra voi: ed allorchè per l'avvenire v' interrogheranno i vostri figliuoli, e diranno: Che significan queste pietre?

7. Risponderete loro: Le acque del Giordano sparirono dinanzi all' arca del testamento del Signore, mentre ella lo valicava: per questo sono state poste queste pietre come

2. *Elige duodecim viros singulos per singulas tribus:*

3. *Et præcipe eis, ut tollant de medio Jordanis alveo, ubi steterunt pedes sacerdotum, duodecim durissimos lapides, quos ponetis in loco castrorum, ubi fixeritis hac nocte tentoria.*

4. *Vocavitque Josue duodecim viros, quos elegerat de filiis Israel, singulos de singulis tribubus,*

5. *Et ait ad eos: Ite ante arcam Domini Dei vestri ad Jordanis medium, & portate inde singuli singulos lapides in humeris vestris, juxta numerum filiorum Israel,*

6. *Ut sit signum inter vos: & quando interrogaverint vos filii vestri cras, dicentes: Quid sibi volunt isti lapides?*

7. *Respondebitis eis: Defecerunt aquæ Jordanis ante arcam fœderis Domini, cum transiret eum: idcirco positi sunt lapides isti in monumentum filiorum Israel usque in*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Prendi dodici uomini*. De' quali è parlato *cap.* 3. 12.

Vers. 6. *Affinchè elle servano di monumento tra voi*. Di simili monumenti destinati a conservare la memoria de' benefizj divini, e degli avvenimenti grandi, che servono di prova alla religione, si è voluto servire Dio a prevenire la negligenza, e l' ingratitudine degli uomini; ne abbiamo veduti già varj esempj.

monumento pe' figliuoli d'Israele in perpetuo.

8. Fecero per tanto i figliuoli d'Israele secondo il comando di Giosuè, e portarono di mezzo al letto del Giordano le dodici pietre secondo il numero de' figliuoli d'Israele, come avea loro ordinato il Signore, fino al luogo, dove piantaron gli alloggiamenti; ed ivi le posarono.

9. Pose similmente Giosuè dodici altre pietre nel mezzo del letto del Giordano, dove si eran fermati i sacerdoti, che portavan l'arca dell'alleanza: ed elle vi sono fino al dì d'oggi.

10. Ed i sacerdoti, che portavan l'arca, se ne stavan nel mezzo del letto del Giordano, per fino a tanto che fosser fatte tutte le cose, le quali il Signore avea comandato a Giosuè d'intimare al popolo, e le quali aveva a lui dette Mosè. Ed il popolo si affrettò, e finì di passare.

11. E quando furon passa-

aternum.

8. *Fecerunt ergo filii Israel, sicut præcepit eis Josue, portantes de medio Jordanis alveo duodecim lapides, ut Dominus eis imperarat, juxta numerum filiorum Israel usque ad locum, in quo castrametati sunt; ibique posuerunt eos.*

9. *Alios quoque duodecim lapides posuit Josue in medio Jordanis alveo, ubi steterunt sacerdotes, qui portabant arcam fœderis: & sunt ibi usque in præsentem diem.*

10. *Sacerdotes autem, qui portabant arcam, stabant in Jordanis medio, donec omnia complerentur, quæ Josue, ut loqueretur ad populum, præceperat Dominus, & dixerat ei Moyses. Festinavitque populus, & transiit.*

11. *Cumque transissent o-*

Vers. 9. *Ed elle vi sono fino al dì d'oggi*. Si suppone, che questo libro sia stato scritto da Giosuè verso il fine di sua vita; onde non v' ha nulla di straordinario in quello, ch' egli dice, che queste pietre, le quali potean vedersi allorchè le acque del fiume eran basse, stavan tutt' ora nel sito, dove furon messe.

Vers. 10. *Ed il popolo si affrettò, ec.* Dovea passare in poche ore una moltitudine grandissima, ed avanzarsi lo stesso dì fino a Galgala. Può essere ancora, che la debole fede di molti li premesse a toglierſi il più presto, che potessero dal pericolo, che avean davanti.

Vers. 11. *Ed i sacerdoti andavano innanzi ec.* Quando

ti tutti ; passò anche l' arca del Signore , ed i sacerdoti andavano innanzi al popolo .

12. Ed i figliuoli di Ruben , e di Gad , e mezza la tribù di Manasse precedevano armati anch' essi i figliuoli d' Israele , come avea loro ordinato Mosè .

13. Ed in numero di quaranta mila combattenti divisi nelle loro bande , e quartieri si avanzarono nelle piane campagne della città di Gerico .

14. In quel giorno il Signore esaltò Giosuè al cospetto di tutto Israele , perchè questi lo temessero , come avean temuto Mosè , quando era in vita .

15. Ed egli disse a Giosuè :

16. Comanda a' sacerdoti , che portano l' arca del testamento , ch' escano del Giordano .

17. Ed egli ordinò , e disse loro : Uscite fuor del Giordano .

18. E quando quelli ne furono usciti , portando l' arca del testamento del Signore , ed ebbero posati i piedi sulla terra asciutta , tornarono nel loro letto le acque a scorrere come per l'avanti .

mnes , transivit & arca Domini , sacerdotesque pergebant ante populum .

12. *Filii quoque Ruben , & Gad , & dimidia tribus Manasse , armati præcedebant filios Israel , * sicut eis præceperat Moyses .*

* Num. 32. 28.

13. *Et quadraginta pugnatorum millia per turmas , & cuneos incedebant per plana , atque campestria urbis Jericho .*

14. *In die illo magnificavit Dominus Josue coram omni Israel , ut timerent eum , sicut timuerant Moysen , dum adhuc viveret .*

15. *Dixitque ad eum :*

16. *Præcipe sacerdotibus , qui portant arcam fœderis , ut ascendant de Jordane .*

17. *Qui præcepit eis , dicens : Ascendite de Jordane .*

18. *Cumque ascendissent , portantes arcam fœderis Domini , & siccam humum calcare cœpissent , reversæ sunt aquæ in alveum suum , & fluebant , sicut ante consueverant .*

---

il popolo ebbe passato il Giordano , aspettò sull' altra riva i sacerdoti , i quali si poser di nuovo coll' arca innanzi a tutto il popolo , che seguiva nella distanza , che si è già detta .

Vers. 15. *Ed egli disse a Giosuè .* Questo , ed i tre seguenti versetti dovrebbero essere avanti il versetto 11. ; perocchè si spiega qui chiaramente quello , che ivi è accennato . Simili trasposizioni sono frequenti in questo libro .

19. Or il popolo uscì del Giordano a' dieci del primo mese, e piantaron gli alloggiamenti a Galgala all' oriente della città di Gerico.

20. E le dodici pietre prese dal letto del Giordano le posò Giosuè in Galgala,

21. E disse a' figliuoli d' Israele: Quando una volta domanderanno i vostri posteri a' padri loro, e diranno: Che significan queste pietre?

22. Voi gl' informerete, e direte: Israele passò questo fiume Giordano, di cui il letto era asciutto,

23. Avendone il Signore Dio vostro fatto sparire le ac-

19. *Populus autem ascendit de Jordane, decimo die mensis primi, & castrametati sunt in Galgalis contra orientalem plagam urbis Jericho.*

20. *Duodecim quoque lapides, quos de Jordanis alveo sumserant, posuit Josue in Galgalis,*

21. *Et dixit ad filios Israel: Quando interrogaverint filii vestri cras patres suos, & dixerint eis: Quid sibi volunt lapides isti?*

22. *Docebitis eos, atque dicetis: Per arentem alveum transivit Israel Jordanem istum,*

23. *Siccante Domino Deo vestro aquas ejus in conspectu*

Vers. 19. *A' dieci del primo mese*. A' dieci di Nisan, ch' era il primo mese dell' anno sacro, e settimo dell' anno civile. Eran quarant' anni meno cinque giorni dalla partenza degli Ebrei dall' Egitto, quando misero il piede nella terra di Chanaan.

A Galgala. Al luogo, ch' ebbe di poi questo nome,

Vers. 20. *E le dodici pietre ... le posò Giosuè in Galgala*. S. Girolamo accenna, che questo monumento si vedesse ancora a' suoi tempi. E queste pietre vogliono alcuni, che accennasse S. Giovanni Batista (*Matth. 3. 9.*): perocchè egli battezzava a Bethabara luogo, ch' ebbe il nome dall' aver ivi gli Ebrei passato il Giordano.

S. Agostino, ed altri Padri nelle dodici pietre poste in mezzo al Giordano ravvisano i dodici Patriarchi, e nelle altre dodici poste in Galgala i dodici Apostoli. Ecco le parole di S. Agostino: *Dopo la morte di Mosè sepolti i Patriarchi venner fuora gli Apostoli: così ne' Salmi sappiamo: in luogo di quei tuoi padri ti sono nati de' figli; tu li farai principi sopra tutta la terra. Nella stessa guisa sepolti i Patriarchi nascon gli Apostoli, come sepolto il vecchio popolo, il popolo più giovine sotto la scorta di Gesù è introdotto nella terra promessa*, Ser. 106. de temp.

que dinanzi a voi, fino a tanto che foste passati:

24. Come avea prima fatto nel mare rosso asciugato da lui, per fino a tanto che noi fossimo passati:

25. Affinchè tutt' i popoli della terra riconoscano la man possente del Signore, e voi temiate in ogni tempo il Signore Dio vostro.

vestro, donec transiretis:

24. * *Sicut fecerat prius in mari rubro, quod siccavit, donec transiremus:*

* Exod. 14. 21.

25. *Ut discant omnes terrarum populi fortissimam Domini manum, ut & vos timeatis Dominum Deum vestrum omni tempore.*

CAPO V.

Terrore de' Chananei: la circoncisione in Galgala: celebrazione della Pasqua: cessa la manna dopo che il popolo ha mangiato de' frutti del paese. L' Angelo del Signore apparisce a Giosuè.

1. QUando adunque tutt' i re degli Amorrhei abitanti di là dal Giordano verso occidente, e tutt' i re di Chanaan, ch' eran signori de' luoghi vicini al mar grande, ebbero udito, come il Signore aveva asciugata la corrente del Giordano dinanzi a' figliuoli d' Israele, finchè essi fosser passati, si sbigottiron di cuore, e non rimase in essi vigore per la paura dell' arrivo de' figliuoli d'Israele.

1. *Postquam ergo audierunt omnes reges Amorrhæorum, qui habitabant trans Jordanem ad occidentalem plagam, & cuncti reges Chanaan, qui propinqua possidebant magni maris loca, quod siccasset Dominus fluenta Jordanis coram filiis Israel, donec transirent, dissolutum est cor eorum, & non remansit in eis spiritus, timentium introitum filiorum Israel.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *I re degli Amorrhei . . . e tutt' i re di Chanaan.* I LXX. leggono *i re de' Fenici*, i quali in altri luoghi son chiamati *Palestini*, ovvero *Filistei*. Sotto il nome di Amorrhei sono compresi tutt' i popoli di Chanaan; ma nondimeno Giosuè tra questi distingue i re Fenici, ch' erano i più potenti,

2. Allora il Signore disse a Giosuè: Fatti de' coltelli di pietra, e di nuovo circoncidi i figliuoli d' Israele.

3. Fece egli il comando del Signore, e circoncise i figliuoli d' Israele sul colle della circoncisione.

4. Or ecco il motivo della seconda circoncisione: Tutto il popolo di sesso mascolino, che uscì dell' Egitto, tutti gli uomini atti alle armi perirono nel deserto nel giro lunghissimo de' loro viaggi;

2. *Eo tempore ait Dominus ad Josue: Fac tibi cultros lapideos, & circumcide secundo filios Israel.*

3. *Fecit quod jusserat Dominus, & circumcidit filios Israel in colle præputiorum.*

4. *Hæc autem causa est secundæ circumcisionis: Omnis populus, qui egressus est de Ægypto generis masculini, universi bellatores viri mortui sunt in deserto per longissimos viæ circuitus;*

Vers. 2. *Fatti de' coltelli di pietra, ec.* Quest' ordine fu dato da Dio subito dopo l'arrivo del popolo a Galgala. Vi restavano soli quattro giorni fino alla Pasqua, la quale non potea celebrarsi se non da chi fosse già circonciso. Quanto a' coltelli di pietra credonsi più propri, che quei di ferro per la circoncisione; ed è noto, come non solo presso gli antichi popoli in mancanza del ferro si usavano molto i coltelli, rasoi, ec. di pietra, ma che tale uso è stato comune fino a' dì nostri tra le nazioni d' America. Del rimanente non vi era legge, che proibisse agli Ebrei di servirsi per questa cerimonia di coltelli di ferro.

E di nuovo circoncidi ec. Egli è certissimo, che la circoncisione non si dava più d'una volta, non si reiterava. Quello adunque, che vuol significarsi con queste parole, egli è, che Giosuè faccia ripigliare al popolo la cerimonia della circoncisione; cerimonia intermessa per circa quarant' anni nel deserto, avendo Dio per condiscendenza, e bontà permesso agli Ebrei, che in quel tempo di continuo movimento, ed agitazione non fossero sottoposti i bambini alla stessa cerimonia, ch' era di non leggero patimento, e dolore. Si è già detto altre volte, che la circoncisione potea farsi da chicchessia, uomo, o donna; onde s' intende come potesse in un giorno essere circoncisa una sì gran moltitudine.

Vers. 4. *Della seconda circoncisione.* Della rinnovellata, restaurata circoncisione.

Tutti gli uomini atti alle armi. Da' venti anni in su.

5. E questi erano tutti circonciſi. Ma il popolo nato nel deſerto

6. Ne'quarant'anni di viaggio per quella vaſtiſſima ſolitudine rimaſe incirconciſo, per ſino a tanto che foſſero conſunti coloro, che non avevano aſcoltata la voce del Signore, ed a' quali avea prima giurato di non far loro vedere la terra, che ſcorrea latte e mele.

7. Succedettero i figliuoli di queſti nel luogo de' padri loro, e furono circonciſi da Gioſuè: perocchè erano incirconciſi, quali erano nati, e niſſuno gli avea circonciſi nel viaggio.

8. E circonciſi che furon tutti, reſtarono cogli alloggiamenti nel medeſimo luogo, ſino a tanto che foſſer guariti.

9. Ed il Signore diſſe a

5. *Qui omnes circumciſi erant. Populus autem, qui natus eſt in deſerto,*

6. *Per quadraginta annos itineris latiſſimæ ſolitudinis incircumciſus fuit, donec conſumerentur, qui non audierant vocem Domini, & quibus ante juraverat, ut non oſtenderet eis terram lacte, & melle manantem.*

7. *Horum filii in locum ſucceſſerunt patrum, & circumciſi ſunt a Joſue: quia ſicut nati fuerant, in præputio erant, nec eos in via aliquis circumciderat.*

8. *Poſtquam autem omnes circumciſi ſunt, manſerunt in eodem caſtrorum loco, donec ſanarentur.*

9. *Dixitque Dominus ad Jo-*

Verſ. 5. *E queſti eran tutti circonciſi*. Alcuni credono che quelli pure, che nacquero nella lunga manſione preſſo al Sinai foſſero circonciſi; perocchè ivi fu fatta la Paſqua.

Verſ. 9. *Oggi ho levato da voi l'obbrobrio d'Egitto*. Perchè mediante la circonciſione vi ho diſtinti, e ſeparati dagl' incirconciſi Egiziani; e vi ho fatti divenire membri della Sinagoga, mediante queſta cerimonia, nella quale contienſi una ſpecial promeſſa di adempire tutta la legge. Gli Ebrei fecero ſempre grandiſſima ſtima della loro circonciſione, ed era un' ingiuria il titolo, ch' eſſi davano d'*incirconciſi* alle altre nazioni. Dalla lettera a' Galati, e da quella a' Romani, e d'altri luoghi del nuovo Teſtamento vedeſi quanta difficoltà vi volle a perſuadere agli Ebrei ancor convertiti di non riguardar più queſto rito come neceſſario per piacere a Dio, ma come un inutile taglio (dopo la promulgazione della nuova legge), quale lo chiama l'Apoſtolo, *Gal.* 6. 15.

Fu dato a quel luogo il nome di Galgala: Galal' ſe-

Gioſuè : Oggi io ho levato da voi l'obbrobrio d' Egitto . E fu dato a quel luogo il nome di Galgala , come anche in oggi ſi appella .

10. E ſi fermarono i figliuoli d' Iſraele in Galgala , e vi fecer la Paſqua a' quattordici del meſe alla ſera nelle pianure di Gerico :

11. Ed il dì ſeguente mangiarono i pani azzimi fatti di frumento del paeſe , e la farina dello ſteſſo anno .

12. E mancò la manna dopo ch' ebber mangiato de' frutti della terra , e non uſaron più di tal cibo i figliuoli d' Iſraele ; ma ſi cibarono delle biade della terra di Chanaan nate lo ſteſſo anno .

13. Or trovandoſi Gioſuè

ſue : Hodie abſtuli opprobrium Ægypti a vobis . Vocatumque eſt nomen loci illius Galgala, uſque in præſentem diem .

10. *Manſeruntque filii Iſrael in Galgalis , & fecerunt Phaſe quartadecima die menſis ad veſperum in campeſtribus Jericho :*

11. *Et comederunt de frugibus terræ die altero azymos panes , & polentam ejuſdem anni .*

12. *Defecitque manna , poſtquam comederunt de frugibus terræ , nec uſi ſunt ultra cibo illo filii Iſrael ; ſed comederunt de frugibus præſentis anni terræ Chanaan .*

13. *Cum autem eſſet Joſue*

---

condo gli Ebrei gramatici vuol dire *rimuovere* , *togliere* , *gettar giù :* eſpreſſione , che ſpiega il fatto della circonciſione , e la rimozione dell' obbrobrio d' Egitto .

Verſ. 10. *Vi fecer la paſqua* . Ella è la terza celebrata dagli Ebrei , delle quali la prima fu in Egitto , la ſeconda al Sinai , e queſta a Galgala .

Verſ. 11. *E la farina dello ſteſſo anno* . Propriamente l' Ebreo ſignifica la farina , che cavaſi dalle ſpighe toſtate al fuoco . *Vedi Lev.* 2. 14. Era permeſſo nel tempo della Paſqua di mangiare di tal farina , nella quale non ſi mettea niente di lievito .

Verſ. 12. *Mancò la manna dopo ec.* Lo ſteſſo dì , in cui cominciarono a mangiare del pane ordinario del paeſe , ceſsò il pane del cielo , affinchè tutti comprendeſſero , che queſto era un puro dono della divina bontà .

Verſ. 13. *Vide . . . un uomo in piedi con la ſpada ſguainata , ec.* Alcuni antichi Padri in queſto uomo , che apparve a Gioſuè riconoſcono il Verbo di Dio incarnato , *l'Angelo Redentore , in cui è il nome di Dio* , come dicono alcuni antichi Ebrei citati da un dotto Interprete (*Maſ. in Joſ.*) .

ne' contorni della città di Gerico, alzò gli occhi, e vide dirimpetto a se un uomo in piedi colla spada sguainata, ed andò verso di lui, e gli disse: Sei tu de' nostri, o de' nimici?

14. E quegli rispose: No: ma io sono il principe dell' esercito del Signore, ed ora io vengo...

15. Cadde Giosuè boccone per terra, ed adorandolo disse: Ch' è quello, che il mio Signore dice al suo servo?

16. Sciogli (dis' egli) i tuoi calzari da' tuoi piedi: perocchè il luogo, dove tu stai è santo. E Giosuè fece come gli era ordinato.

in agro urbis Jericho, levavit oculos, & vidit virum stantem contra se, evaginatum tenentem gladium, perrexitque ad eum, & ait: Noster es, an adversariorum?

14. *Qui respondit: Nequaquam: sed sum princeps exercitus Domini, & nunc venio...*

15. *Cecidit Josue pronus in terram, & adorans ait: Quid Dominus meus loquitur ad servum suum?*

16. * *Solve, inquit, calceamentum tuum de pedibus tuis: locus enim, in quo stas, sanctus est. Fecitque Josue, ut sibi fuerat imperatum.*

* Exod. 3. 5. Act. 7. 33.

S. Agostino però, e S. Girolamo credono, ch' ei fosse un Angelo rappresentánte lo stesso Dio, e parlante a nome di lui.

Andò verso di lui. E' indizio dell' animo grande di Giosuè l' andare incontro a quell' uomo, ch' ei vedeva in aria grande, e colla spada sguainata.

Vers. 14. *No: ma io sono ec.* Io non sono un de' nimici, ma il principe, il condottiere dell' esercito del Signore, che vengo adesso ad ajutarti nella conquista della Chananea. Dio volle con questa visione inspirare a Giosuè un coraggio superiore a tutte le difficoltà dell' impresa, facendogli vedere pronto l' ajuto celeste, ed insieme premunirlo contra la vanità, che poteva agevolmente nascergli in cuore in mezzo alla gloria delle sue conquiste, dandogli per tempo a conoscere da chi egli dovesse riconoscerle principalmente.

Vers. 16. *Sciogli i tuoi calzari ec.* Vedi Exod. 3. 5.

CAPO VI.

Dopo averne fatto il giro per sette giorni coll' arca la città di Gerico è presa, e distrutta da' fondamenti. Sola Rahab è salvata colla sua famiglia. Imprecazioni contra di chi riedifichi la città.

1. OR la città di Gerico era chiusa, e ben munita per timore de' figliuoli d' Israele, e nissuno ardiva di uscirne, o di entrarvi.

2. Ed il Signore disse a Giosuè: Ecco che io ho data in tuo potere Gerico, ed il suo re, e tutt' i suoi campioni.

3. Fate il giro della città una volta il giorno voi quanti siete uomini atti alla guerra: così farete per sei giorni.

4. Ed il settimo giorno i sacerdoti prendano le sette trombe, che si adoperano pel giubbileo, e vadano innanzi all' arca del testamento: e fa-

1. *JEricho autem clausa erat, atque munita timore filiorum Israel, & nullus egredi audebat, aut ingredi.*

2. *Dixitque Dominus ad Josue: Ecce dedi in manu tua Jericho, & regem ejus, omnesque fortes viros.*

3. *Circuite urbem cuncti bellatores semel per diem: sic facietis sex diebus.*

4. *Septimo autem die sacerdotes tollant septem buccinas, quarum usus est in jubilæo, & præcedant arcam fœderis: septiesque circuibitis civita-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Il Signore disse a Giosuè*. Per mezzo dell' Angelo stesso, che avea cominciato a parlare nel capo precedente; e qui continua ad istruir Giosuè. Il primo versetto di questo capo può chiudersi in parentesi, essendo posto dal sagro Istorico solamente per farsi strada a narrare quello, che l' Angelo ordinò a Giosuè di fare per aver nelle mani la città di Gerico.

Vers. 3. *Voi quanti siete uomini atti alla guerra*. E dietro all' esercito tutto il popolo, i sacerdoti andando nel mezzo trà l' esercito, e la moltitudine imbelle, e sonando le trombe ogni volta, che facevasi il giro.

Vers. 4. *Le sette trombe, che si adoperano pel giubbileo.* Vedi Levit. 25.

rete sette volte il giro della città, ed i sacerdoti soneranno le trombe.

tem, & sacerdotes clangent buccinis.

5. E quando si sarà sentire il suono della tromba più lungo, e più rotto, che ferirà le vostre orecchie, tutto il popolo alzerà un grandissimo strido, e le mura della città caderanno da' fondamenti; e ciascheduno entrerà da quella parte, che gli sarà dirimpetto.

5. *Cumque insonuerit vox tubæ longior, atque concisior, & in auribus vestris increpuerit, conclamabit omnis populus vociferatione maxima, & muri funditus corruent civitatis; ingredienturque singuli per locum, contra quem steterint.*

6. Chiamò adunque Giosuè figliuolo di Nun i Sacerdoti, e disse loro: Prendete l' arca del testamento: e sette altri sacerdoti prendano le sette trombe del giubbileo, e vadano innanzi all' arca del Signore.

6. *Vocavit ergo Josue filius Nun sacerdotes, & dixit ad eos: Tollite arcam fœderis: & septem alii sacerdotes tollant septem jubilæorum buccinas, & incedant ante arcam Domini.*

7. Ed al popolo disse: Andate, e fate il giro della città armati andando innanzi all' arca del Signore.

7. *Ad populum quoque ait: Ite, & circuite civitatem armati, præcedentes arcam Domini.*

8. Ed avendo Giosuè finito di parlare, ed i sette sacerdoti sonando le sette trombe dinanzi all' arca del testamento del Signore,

8. *Cumque Josue verba finisset, & septem sacerdotes septem buccinis clangerent ante arcam fœderis Domini,*

9. Ed andando avanti tutto l' esercito armato, il resto della turba veniva dietro all' arca, e da per tutto rimbombava il suono delle trombe.

9. *Omnisque præcederet armatus exercitus, reliquum vulgus arcam sequebatur, ac buccinis omnia concrepabant.*

10. Or Giosuè aveva ordinato, e detto al popolo: Voi non griderete, e non si udirà la vostra voce, nè vi uscirà parola di bocca, fino a tanto che venga il giorno, in cui io vi dirò: Gridate ed alzate la voce.

10. *Præceperat autem Josue populo, dicens: Non clamabitis, nec audietur vox vestra, neque ullus sermo ex ore vestro egredietur, donec veniat dies, in quo dicam vobis: Clamate, & vociferamini.*

11. Fece adunque l' arca del Signore il giro della cit-

11. *Circuivit ergo arca Domini civitatem semel per*

tà una volta in quel dì, e se ne tornò agli alloggiamenti, ed ivi si stette.

12. Alzatosi poi Giosuè di notte tempo, presero i sacerdoti l'arca del Signore,

13. E sette di loro le sette trombe, che si adoperano nel giubbileo, ed andavano innanzi all' arca del Signore camminando, e sonando, ed il popolo armato li precedeva; ma il resto della turba andava dietro all' arca, e le trombe sonavano.

14. E fecero il giro della città una volta il secondo giorno; e se ne tornarono al campo. Così fecero per sei giorni.

15. Ma il settimo giorno alzatisi di gran mattino fecero il giro della città sette volte, com' era stato ordinato.

16. Ed al settimo giro sonando i sacerdoti le trombe, disse Giosuè a tutto Israele: Alzate la voce: perocchè il Signore ha data in poter vostro la città:

17. E questa città sia un anatema, e tutto quello, che v' è drento, sia del Signore: sola

diem, & reversa in castra, mansit ibi.

12. *Igitur, Josue de nocte consurgente, tulerunt sacerdotes arcam Domini,*

13. *Et septem ex eis septem buccinas, quarum in jubilæo usus est: præcedebantque arcam Domini ambulantes, atque clangentes, & armatus populus ibat ante eos; vulgus autem reliquum sequebatur arcam, & buccinis personabat.*

14. *Circuieruntque civitatem secundo die semel; & reversi sunt in castra. Sic fecerunt sex diebus.*

15. *Die autem septimo, diluculo consurgentes, circuierunt urbem, sicut dispositum erat, septies.*

16. *Cumque septimo circuitu clangerent buccinis sacerdotes, dixit Josue ad omnem Israel: Vociferamini: tradidit enim vobis Dominus civitatem:*

17. *Sitque civitas hæc anathema, & omnia, quæ in ea sunt, Domino: sola Rahab me-*

Vers. 14. *Così fecero per sei giorni*. Dio esercitava così la fede del suo popolo, ed insieme toglica loro il timore de' nimici, mentre lo stesso popolo vedea, che questi non ardivano di uscir fuori della città per tentar la battaglia.

Vers. 17. *Questa città sia un anatema*. Si è già notato altrove, come *anatema* si dice tanto una cosa, che all' onor di Dio *si* consagra in perpetuo, onde non può più servire ad usi profani; come quella, che a Dio si abbrucia in olocausto, e si consuma, e si annichila. Qui la città di Gerico è soggettata all' anatema, cioè alla totale distruzione.

ſola Rahab meretrice abbia la vita con tutti quelli, che ſono nella ſua caſa: perchè ella naſcoſe gli eſploratori mandati da noi.

18. Ma voi guardatevi dal toccare alcuna di quelle coſe contra l' ordine dato, affinchè non vi facciate rei di prevaricazione, per cui tutto il campo d' Iſraele reſterebbe ſotto il peccato, e ſarebbe meſſo in iſcompiglio.

19. Ma tutto quello, che vi ſarà d' oro, e d' argento, e di vaſi di rame, e di ferro, ſarà conſagrato al Signore, e ripoſto ne' ſuoi teſori.

20. Quando adunque tutto il popolo ebbe alzate le grida unite al ſuon delle trombe, e quando la voce, ed il ſuono ferì le orecchie della moltitudine, le mura caddero ſubitamente: e ciaſcheduno v' entrò per la parte, che gli ſtava davanti; e preſero la città.

21. Ed ucciſero tutti quei, che incontrarono, uomini, e donne, fanciulli, e vecchi. E miſero a morte anche i buoi, e le pecore, e gli aſini.

22. Ma a quei due uomini,

*meretrix vivat cum univerſis, qui cum ea in domo ſunt: * abſcondit enim nuncios, quos direximus.*

* Supr. 2. 4. Heb. 11. 31.

18. *Vos autem cavete, ne de his, quæ præcepta ſunt, quippiam contingatis, & ſitis prævaricationis rei, & omnia caſtra Iſrael ſub peccato ſint, atque turbentur.*

19. *Quidquid autem auri, & argenti fuerit, & vaſorum æneorum, ac ferri, Domino conſecretur, repoſitum in theſauris ejus.*

20. * *Igitur omni populo vociferante, & clangentibus tubis, poſtquam in aures multitudinis vox ſonituſque increpuit, muri illico corruerunt: & aſcendit unuſquiſque per locum, qui contra ſe erat; ** ceperuntque civitatem.*

* Heb. 11. 30.

** 2. Mac. 12. 15.

21. *Et interfecerunt omnia, quæ erant in ea, a viro uſque ad mulierem, ab infante uſque ad ſenem. Boves quoque, & oves, & aſinos in ore gladii percuſſerunt.*

22. *Duobus autem viris,*

Verſ. 19. *Ma tutto quello, che vi ſarà d' oro, ec.* Tutta la città è anatema, ella è tutta di Dio, ed in onore di Dio ſarà abbruciata, affinchè ſia fatta vendetta degli empj ſuoi abitatori, che han meritato lo ſdegno di lui: l' oro, l' argento, ed il rame ſaran conſagrati, ed offerti al tabernacolo del medeſimo Dio. Niſſuna coſa poi potea convertirſi in uſo privato o profano.

ch' erano ſtati mandati ad eſplorare, diſſe Gioſuè: Andate alla caſa di quella donna meretrice, e conducetela fuori con tutto quello, che ad eſſa appartiene, come voi le prometteſte con giuramento.

23. E quei giovani andarono, e menaron fuori Rahab, ed i ſuoi genitori, ed anche i fratelli e tutte le robe di lei, ed i ſuoi parenti, e li fecero ſtare fuori del campo d' Iſraele.

24. E dieder fuoco alla città, ed a tutto quello, che v' era dentro, eccettuato l' oro, e l' argento, ed i vaſi di rame, e di ferro; ch' eglino conſagrarono all' erario del Signore.

25. Ma a Rahab meretrice, ed alla famiglia del padre di lei, ed a tutt' i ſuoi donò Gioſuè la vita, ed eglino ſi rimaſero tra gl'Iſraeliti, come ſono fino al dì d'oggi: perchè ella naſcoſe i meſſi ſpediti in

* *qui exploratores miſſi fuerant, dixit Joſue: Ingredimini domum mulieris meretricis, & producite eam, & omnia, quæ illius ſunt, ſicut illi juramento firmaſtis.*

* Sup. 2. 1. 14.

23. * *Ingreſſique juvenes, eduxerunt Rahab, & parentes ejus, fratres quoque, & cunctam ſupellectilem, ac cognationem illius, & extra caſtra Iſrael manere fecerunt.*

* Heb. 11. 31.

24. * *Urbem autem, & omnia, quæ erant in ea, ſuccenderunt, abſque auro, & argento, & vaſis æneis, ac ferro, quæ in ærarium Domini conſecrarunt.*

* Inf. 8. 2.

25. * *Rahab vero meretricem, & domum patris ejus, & omnia, quæ habebat, fecit Joſue vivere, & habitaverunt in medio Iſrael uſque in præſentem diem: eo quod abſconderit nuncios, quos mi-*

Verſ. 23. *Li fecero ſtare fuori del campo d' Iſraele.* Sino a tanto che foſſero iſtruiti nella legge del Signore, ed abbracciato il Giudaiſmo, gli uomini foſſero circonciſi; le donne poi mediante la lavanda del Batteſimo foſſero aggregate al popol di Dio: allora furono introdotti negli alloggiamenti, de' quali (pel riſpetto, e la venerazione dovuta all' arca del Signore) non ſi permettea l' ingreſſo agl' incirconciſi, ed idolatri. Rahab di poi ſposò Salmon della ſtirpe di Giuda, donde venne la caſa reale di David, ed il Criſto diſcendente da Davidde, ed anche da queſta donna una volta gentile, ed impudica. Con ragione però i Padri l' hanno riguardata come una figura della Chieſa Criſtiana. Ella è, dice un antico Interprete, quel neſto dell' ulivo ſalvatico inſerito nell' ulivo domeſtico, come ſta ſcritto, *Rom.* 11. 17. 24.

Gerico a prender lingua. Allora Giosuè fulminò questa imprecazione, e disse:

26. Maledetto dinanzi al Signore colui, che risusciterà, e riedificherà la città di Gerico: ne getti egli le fondamenta sul proprio suo primogenito, e ne rialzi le porte sopra l' ultimo de' suoi figliuoli.

27. Il Signore adunque fu con Giosuè, e si sparse la sua rinomanza sopra tutta la terra.

serat, ut explorarent Jericho. In tempore illo imprecatus est Josue, dicens:

* Matth. 1. 5.

26. * *Maledictus vir coram Domino, qui suscitaverit, & ædificaverit civitatem Jericho: in primogenito suo fundamenta illius jaciat, & in novissimo liberorum ponat portas ejus.*

* 3. Reg. 16. 34.

27. *Fuit ergo Dominus cum Josue, & nomen ejus vulgatum est in omni terra.*

Vers. 26. *Ne getti le fondamenta sul proprio suo primogenito, ec.* Vedi adempiute queste imprecazioni, 3. *Reg.* 16. 34. Trovasi una città di Gerico a tempo di Davide, 2. *Reg.* 10. 4. 5., ed a' tempi di Gesù Cristo, *Luc.* 19., la quale probabilmente fu alzata in vicinanza dell' antica, ed ella era assai considerevole negli ultimi tempi della repubblica Ebrea.

CAPO VII.

Dopo aver fatta riconoscere la città di Hai, il popolo d'Israele volge le spalle a' nimici a causa del furto commesso nella roba anatematizzata di Gerico. Lamento di Giosuè. Tirate le sorti Achan vien lapidato per ordine del Signore.

1. MA i figliuoli d' Israele trasgredirono il comando, e si appropriarono

1. *Filii * autem Israel prævaricati sunt mandatum, & usurpaverunt de a-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Trasgredirono il comando.* Il solo Achan disubbidì; ma non è cosa nuova, che il peccato di un solo si attribuisca al corpo tutto, di cui quegli è membro. Ma perchè Iddio pel peccato di un solo punisce il popolo? I giudizj di Dio debbono adorarsi da noi come sempre giusti, e santi, senza indagarli. Contuttociò noi possiamo raccogliere

dell' anatema. Imperocchè Achan figliuolo di Charmi, figliuolo di Zabdi, figliuolo di Zare della tribù di Giuda prese qualche cosa dell' anatema: ed il Signore si adirò contra i figliuoli d' Israele.

2. E Giosuè mandando gente da Gerico verso Hai, ch' è vicina a Bethaven all' oriente della città di Bethel, disse loro: Andate, ed osservate il paese. E quegli adempiendo il comando considerarono la città di Hai.

nathemate. ** *Nam Achar filius Charmi, filii Zabdi, filii Zare de tribu Juda tulit aliquid de anathemate: iratusque est Dominus contra filios Israel.*

* Inf. 22. 16. 20.

** 1. Par. 2. 7. 5.

2. *Cumque mitteret Josue de Jericho viros contra Hai, quæ est juxta Bethaven, ad orientalem plagam oppidi Bethel, dixit eis: Ascendite, & explorate terram. Qui præcepta complentes explorave-runt Hai.*

---

da quello, ch' egli ci mostra nelle Scritture, che ciò egli fa per varie ragioni: primo, affin di accrescere in tutti l' orror del peccato, veggendosi, com' egli è quasi un fuoco, che divora non solo il peccatore, ma anche chi a lui sta vicino: secondo, affin di animare la sollecitudine, che dee avere l' un prossimo per l' altro prossimo, col riflesso, che il male dell' uno può essere rovina anche dell' altro. In terzo luogo per tener viva l' attenzione, e la vigilanza di chi presiede alla società, la quale ogni superiore dee considerare come soggetta ad essere sconvolta, e messa in disordine per un sol peccatore. Finalmente nel fare Dio provar il suo sdegno a quelli, che non ebbero parte al peccato, non fa loro ingiustizia: perocchè o sono rei di altre colpe dinanzi a lui, e non han da dolersi se son puniti; o sono giusti, e la pena temporale serve per essi di prova, e si converte in merito mediante la pazienza.

Vers. 2. *Verso Hai, ec.* Hai era poche miglia distante da Gerico. Bethel è il celebre luogo per l' avanti chiamato Luza, dove Giacobbe ebbe la visione in andando verso la Mesopotamia. Bethaven non doveva essere molto lungi da Bethel. Bethel fu poi detta *Bethaven* (casa dell' idolo) dopo che Jeroboam vi ebbe messo il vitello d' oro, *Osea* 4. 15., 10. 5., *Amos* 5. 5. La qual cosa diede forse occasione ad alcuni di credere, che Bethel, e Bethaven sieno la stessa città, o luogo; ma qui, e nel capo 18. 12. elle sono evidentemente distinte l' una dall' altra.

3. Ed al loro ritorno dissero: Non si muova tutto il popolo; ma due, o tre mila uomini vadano a distruggere quella città; perchè defatigar tutto il popolo inutilmente per pochissimi nimici?

4. Andarono adunque tre mila combattenti. Ma questi voltaron presto le spalle,

5. Avendo lor dato addosso gli uomini della città di Hai; e moriron di essi trentasei persone: ed i nimici gl' inseguirono dalla porta (di Hai) fino a Sabarim, ed uccisero quei, che fuggivano per luoghi declivi: ed il cuore del popolo s' intimidì, e si sciogliea come acqua.

6. Ma Giosuè stracciò le sue vesti, e stette prostrato per terra dinanzi all' arca del Signore, fino alla sera sì egli, e sì tutt' i seniori d' Israele: e si gettavan polvere sulle lor teste,

7. E disse Giosuè: Ahi, Signore Dio, perchè mai volesti tu trasportare di qua dal fiume Giordano questo popolo per darci nelle mani degli Amorrhei, e sterminarci? Fossimo noi rimasi di là dal Giordano, come avevamo cominciato.

8. Mio Signore Dio, che dirò, veggendo io Israele vol-

3. *Et reversi dixerunt ei: Non ascendat omnis populus; sed duo, vel tria millia virorum pergant, & deleant civitatem: quare omnis populus frustra vexabitur contra hostes pauciſſimos?*

4. *Ascenderunt ergo tria millia pugnatorum. Qui statim terga vertentes,*

5. *Percussi sunt a viris urbis Hai; & corruerunt ex eis triginta sex homines: persecutique sunt eos adversarii de porta usque ad Sabarim, & ceciderunt per prona fugientes: pertimuitque cor populi, & instar aquæ liquefactum est.*

6. *Josue vero scidit vestimenta sua, & pronus cecidit in terram coram arca Domini usque ad vesperam tam ipse, quam omnes senes Israel: miseruntque pulverem super capita sua,*

7. *Et dixit Josue: Heu Domine Deus, quid voluisti traducere populum istum Jordanem fluvium, ut traderes nos in manus Amorrhæi, & perderes? utinam, ut cœpimus, mansissemus trans Jordanem.*

8. *Mi Domine Deus, quid dicam, videns Israelem hosti-*

Vers. 5. *Fino a Sabarim*. Luogo, che può aver avuto questo nome a causa della rotta degli Ebrei.

Vers. 6. *Dinanzi all' arca*. Dinanzi al tabernacolo, o sia al santo. Egli non era sacerdote.

gere le ſpalle a' ſuoi nimici?

9. Lo ſentiran dire i Chananei, e tutti gli abitanti di queſta terra, ed uniti inſieme ci ſtringeranno, e ſperderanno il nome noſtro dalla terra: e che farai tu del nome tuo grande?

10. Ed il Signore diſſe a Gioſuè: Alzati, perchè ſtai tu proſtrato per terra?

11. Iſraele ha peccato, ed ha traſgredito il mio patto: e ſi ſono appropriati dell'anatema, ed hanno fatto furto, ed hanno mentito, e l' hanno naſcoſto tra le robe loro.

12. Non potrà Iſraele ſtare a petto co' ſuoi nimici, e li ſuggirà; perchè è contaminato a cagion dell' anatema: io non ſarò più con voi, ſe prima non iſterminate colui, ch' è reo di tale ſcelleraggine.

13. Alzati, purifica il popolo, e dì loro: Santificatevi pel dì ſeguente: perocchè queſte coſe dice il Signore Dio d' Iſraele: L' anatema è in mezzo a te, o Iſraele: tu

bus ſuis terga vertentem?

9. *Audient Chananæi, & omnes habitatores terræ, & pariter conglobati circumdabunt nos, atque delebunt nomen noſtrum de terra: & quid facies magno nomini tuo?*

10. *Dixitque Dominus ad Joſue: Surge, cur jaces pronus in terra?*

11. *Peccavit Iſrael, & prævaricatus eſt pactum meum: tuleruntque de anathemate, & furati ſunt, atque mentiti, & abſconderunt inter vaſa ſua.*

12. *Nec poterit Iſrael ſtare ante hoſtes ſuos, eoſque fugiet; quia pollutus eſt anathemate: non ero ultra vobiſcum, donec conteratis eum, qui hujus ſceleris reus eſt.*

13. *Surge, ſanctifica populum, & dic eis: * Sanctificamini in craſtinum: hæc enim dicit Dominus Deus Iſrael. Anathema in medio tui eſt Iſrael: non poteris ſtare*

Verſ. 9. *E che farai tu del nome tuo grande?* Come ſe diceſſe: La mia afflizione, o Signore, non è per la ſorte di queſto popolo, e mia, ella è pel decoro, e la gloria del nome tuo, il quale verrà così ad eſſere eſpoſto alle beſtemmie di queſte nazioni infedeli.

* Verſ. 11. *Ed hanno mentito.* Non han mantenuta la parola data di nulla appropriarſi del bottino di Gerico.

Verſ. 13. *Purifica il popolo.* Ordina al popolo, che ſi purifichi col lavare le veſti, e colla continenza; e così ſi prepari a piangere e far penitenza del ſacrilegio, ch' è ſtato commeſſo da uno di eſſi, affinchè il reo ſi diſcuopra, e ſia punito, e col ſuo gaſtigo ſi plachi il mio ſdegno.

non potrai ſtare a petto de' tuoi nemici, ſino a tanto che ſia tolto dal tuo ceto colui, ch' è macchiato di tal delitto.

14. E domane vi preſenterete ciaſcuno nelle voſtre tribù, e la tribù, che ſarà tirata a ſorte, ſi preſenterà famiglia per famiglia, e caſa per caſa, ed uomo per uomo.

15. E chiunque ſarà ſcoperto reo di tal delitto, ſarà abbruciato con tutte le coſe ſue: perchè egli ha violato il patto del Signore, ed ha fatta coſa nefanda in Iſraele.

16. Alzatoſi adunque Gioſuè la mattina, fece venire Iſraele tribù per tribù, e venne la ſorte della tribù di Giuda.

17. Ed eſſendoſi preſentata queſta diviſa nelle ſue famiglie, venne la ſorte della famiglia di Zare. E queſta eſſendoſi preſentata caſa per caſa, venne la ſorte della caſa di Zabdi:

18. E preſi di queſta caſa gli uomini ad uno ad uno, venne la ſorte ſopra Achan

coram hoſtibus tuis, donec deleatur ex te, qui hoc contaminatus eſt ſcelere.

* Lev.20.7. Num. 11. 18. Sup.3.5. 1.Reg.16. 5.

14. *Accedetiſque mane ſinguli per tribus veſtras, & quamcumque tribum ſors invenerit, accedet per cognationes ſuas, & cognatio per domos, domuſque per viros.*

15. *Et quicumque ille in hoc facinore fuerit deprehenſus, comburetur igni cum omni ſubſtantia ſua: quoniam prævaricatus eſt pactum Domini, & fecit nefas in Iſrael.*

16. *Surgens itaque Joſue mane, applicuit Iſrael per tribus ſuas, & inventa eſt tribus Juda.*

17. *Quæ cum juxta familias ſuas eſſet oblata, inventa eſt familia Zare. Illam quoque per domos offerens, reperit Zabdi:*

18. *Cujus domum in ſingulos dividens viros, invenit Achan filium Charmi, filii*

Verſ. 14. *E la tribù, che ſarà tirata a ſorte, ec.* Si tirarono a ſorte prima la tribù, di poi le famiglie, di poi i diverſi nomi di ogni famiglia, e finalmente tutte le perſone componenti la caſa, della quale doveva eſſere il reo, come la ſorte avea dimoſtrato. Avendo Dio ſteſſo ordinato, che per tal via ſi procedeſſe nella ricerca del reo, veniva inſieme a promettere, che ſarebbe ſua cura di regolare le ſorti in tal guiſa, che ſi giungeſſe al diſcoprimento della verità. Senza di queſt' ordine di Dio non ſarebbe ſtato permeſſo l'uſo delle ſorti, e ſarebbe quella maniera di ſuperſtizione conoſciuta ſotto il nome di ſorte *divinatoria*.

figliuolo di Charmi, figliuolo di Zabdi, figliuolo di Zare della tribù di Giuda.

19. E Gioſuè diſſe ad Achan: Figliuol mio, dà gloria al Signore Dio d'Iſraele, e confeſſa, e dimmi quello, che hai fatto; nol celare.

20. Ed Achan riſpoſe a Gioſuè, e diſſegli: Veramente io ho peccato contra il Signore Dio d' Iſraele, e feci così:

21. Io oſſervai tra le ſpoglie un mantello di ſcarlatto aſſai buono, e dugento ſicli d' argento, ed una lamina d' oro di cinquanta ſicli, e per bramosìa li preſi, e gli aſcoſi ſotto terra nel mezzo della mia tenda; e ricoperſi l' argento colla terra, che io avea ſcavata.

22. Gioſuè adunque ſpedì i miniſtri, i quali eſſendo andati di corſa alla tenda di lui, trovarono ogni coſa naſcoſta nello ſteſſo luogo, ed inſieme l'argento.

23. E meſſe fuor della tenda tutte quelle coſe, le recarono dinanzi a Gioſuè, ed a tutt' i figliuoli d' Iſraele, e le gettarono al coſpetto del Signore.

24. Allora Gioſuè, e con

Zabdi, filii Zare de tribu Juda.

19. *Et ait Joſue ad Achan: Fili mi, da gloriam Domino Deo Iſrael, & confitere, atque indica mihi quid feceris; ne abſcondas.*

20. *Reſponditque Achan Joſue, & dixit ei: Vere ego peccavi Domino Deo Iſrael, & ſic, & ſic feci:*

21. *Vidi enim inter ſpolia pallium coccineum valde bonum, & ducentos ſiclos argenti, regulamque auream quinquaginta ſiclorum, & concupiſcens abſtuli, & abſcondi in terra contra medium tabernaculi mei; argentumque foſſa humo operui.*

22. *Miſit ergo Joſue miniſtros: qui currentes ad tabernaculum illius, repererunt cuncta abſcondita in eodem loco, & argentum ſimul.*

23. *Auferenteſque de tentorio tulerunt ea ad Joſue, & ad omnes filios Iſrael, projeceruntque ante Dominum.*

24. *Tollens itaque Joſue*

Verſ. 21. *Una lamina d' oro.* Ovvero una verga d' oro. In quel tempo non v' era moneta d' oro, e d' argento, e l' uno e l'altro ſerbavaſi in verghe.

Verſ. 24. *Nella valle di Achor.* Valle *del turbamento*: perocchè ivi fu meſſo a morte Achan, ch' era ſtato di grandiſſimo diſturbo a tutto Iſraele col ſuo ſacrilegio.

lui tutto Israele prefero Achan figliuolo di Zare, e l'argento, ed il mantello, e la lamina d'oro, ed anche i figliuoli di lui, e le figlie, ed i buoi, e gli asini, e la sua tenda, con tutte le sue robe, e li condussero nella valle di Achor:

Achan filium Zare, argentumque, & pallium, & auream regulam, filios quoque, & filias ejus, boves, & asinos, & oves, ipsumque tabernaculum, & cunctam supellectilem (& omnis Israel cum eo), duxerunt eos ad vallem Achor:

25. Ed ivi disse a lui Giosuè: Dappoichè tu hai dato disturbo a noi, il Signore sturberà te in questo giorno: e tutto Israele lo lapidò, e tutte le cose di lui furon date alle fiamme.

25. *Ubi dixit Josue: Quia turbasti nos, exturbet te Dominus in die hac: lapidavitque eum omnis Israel: & cuncta, quæ illius erant, igne consumta sunt.*

26. Ed ammassaron sopra di lui un gran mucchio di

26. **Congregaveruntque super eum acervum magnum*

Vers. 25. *E tutto Israele lo lapidò*. Su queste parole si fondano alcuni per dire, che il solo Achan fu messo a morte, e non i figliuoli, e le figlie; ma perchè furon eglino condotti anche questi nella valle di Achor, com'è detto, *vers.* 24.? E di più l'Ebreo, i LXX., ed il Caldeo cospirano ad unire al supplizio del padre quello ancora de' suoi figliuoli. Alcuni hanno creduto, che gli stessi figliuoli di Achan fossero complici del suo sacrilegio, sembrando veramente cosa difficile a concepire, ch'ei potesse nascondere tutta quella roba nella sua tenda, senza che la gente di casa se n'accorgesse. Ma quand'anche essi fossero stati in ciò senza colpa, Dio, ch'è l'assoluto padrone della vita, e della morte delle sue creature, potè con giustizia ordinare, che ad esempio, e terrore di tutto il popolo perissero col padre ingiusto anche gl'innocenti figliuoli: onde la pena di lui diveniste maggiore, e s'imparasse da tutti a temere la severità de' giudizj divini. *Vedi Aug. quæst.* 8. Sembra assai verisimile l'opinione di molt' Interpreti, i quali credono, che Achan co' suoi figliuoli fu prima lapidato, e di poi bruciato con tutta la sua roba, e sopra le ceneri fu alzato per memoria quel monte di pietre. Altri hanno creduto, che nel tempo stesso, che fu acceso il fuoco intorno a lui, il popolo lo lapidasse; onde egli sarebbe stato bruciato, e lapidato nel tempo stesso.

pietre, ch' è restato fino al dì d' oggi. E da lor si ritrasse il furor del Signore. E fu chiamato quel luogo la valle di Achor fino al dì d'oggi.

lapidum, qui permanet usque in præsentem diem. Et aversus est furor Domini ab eis. Vocatumque est nomen loci illius, vallis Achor usque hodie. * 2. Reg.18. 17.

CAPO VIII.

Espugnata la città di Hai, il suo re è impiccato. Eretto un altare di pietra scrivesi sulle pietre il Deuteronomio, e si benedice il popolo.

1. ED il Signore disse a Giosuè: Non temere, e non ti sbigottire: prendi teco tutta la moltitudine de' combattenti, e levati su, e va alla città di Hai: ecco che io ho dato in tuo potere il suo re, ed il popolo, e la città, ed il paese.

2. E farai alla città di Hai, ed al suo re, come facesti a Gerico, ed al suo re: ma vi prenderete tutta la preda, e tutti gli animali: metti gente in aguato dietro alla città.

3. E Giosuè si mosse, e dietro a lui tutte le schiere de' combattenti per andare ad Hai: e la notte mandò trenta mila scelti combattenti;

4. Ed ordinò, e disse loro:

1. *DIxit autem Dominus ad Josue: ne timeas, neque formides: tolle tecum omnem multitudinem pugnatorum, & consurgens, ascende in oppidum Hai: ecce tradidi in manu tua regem ejus, & populum, urbemque, & terram.*

2. *Facieſque urbi Hai, & regi ejus,* * *sicut feciſti Jericho, & regi illius: prædam vero, & omnia animantia diripietis vobis: pone insidias urbi post eam.* * Sup.6.24.

3. *Surrexitque Josue, & omnis exercitus bellatorum cum eo, ut ascenderent in Hai: & electa triginta millia virorum fortium misit nocte;*

4. *Præcepitque eis, dicens:*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Farai ... come facesti a Gerico.* Metterai il fuoco ad Hai, ed ucciderai il re con tutta la sua gente come facesti a Gerico.

Vers. 3. *Mandò trenta mila scelti combattenti.* Questi trenta mila uomini dovean portarsi dietro ad Hai, tra Bethel, ed Hai.

Mettetevi in aguato dietro alla città, e non vi slontanate troppo, e state tutt' in ordine:

5. Io poi, e tutta l' altra gente, ch' è meco, ci accosteremo scopertamente alla città. E quando quegli usciran fuora a combatterci, noi, come facemmo prima, fuggiremo voltando le spalle:

6. Persino a tanto che inseguendoci sieno slontanati molto dalla città, credendo, che fuggiam come prima.

7. Mentre adunque noi fuggiremo, e quelli ci terran dietro, voi uscirete dell' imboscata, ed espugnerete la città, e daralla il Signore Dio vostro in vostro potere.

8. E quando l'avrete presa, le appiccherete il fuoco, ed ogni cosa farete, come io vi ho comandato.

9. E li licenziò, ed eglino andarono al luogo dell' imboscata, e si piantarono tra Bethel, ed Hai dalla parte occidentale della città di Hai. Giosuè poi quella notte si stette in mezzo all' esercito,

10. Ed alzatosi di grandissimo mattino fece la rassegna della sua gente, e si mise insieme co' seniori a fronte dell' esercito, essendo egli cinto da una guardia di buoni soldati:

11. Ma quando furono arrivati, e saliti dirimpetto alla città, si fermarono dalla parte settentrionale della città, tra la quale, ed essi era di mezzo una valle.

Ponite insidias post civitatem, nec longius recedatis, & eritis omnes parati:

5. *Ego autem, & reliquæ multitudo, quæ mecum est, accedemus ex adverso contra urbem. Cumque exierint contra nos, * sicut ante fecimus, fugiemus, & terga vertemus:*

* Sup. 7. 4.

6. *Donec persequentes ab urbe longius protrahantur: putabunt enim nos fugere sicut prius.*

7. *Nobis ergo fugientibus, & illis persequentibus, consurgetis de insidiis, & vastabitis civitatem; tradetque eam Dominus Deus vester in manus vestras.*

8. *Cumque ceperitis, succendite eam, & sic omnia facietis, ut jussi.*

9. *Dimisitque eos, & perrexerunt ad locum insidiarum, sederuntque inter Bethel, & Hai ad occidentalem plagam urbis Hai. Josue autem nocte illa in medio mansit populi,*

10. *Surgensque diluculo recensuit socios, & ascendit cum senioribus in fronte exercitus, vallatus auxilio pugnatorum:*

11. *Cumque venissent, & ascendissent ex adverso civitatis, steterunt ad septentrionalem urbis plagam, inter quam & eos erat vallis media.*

12. Or egli avea fatta scelta di cinque mila uomini, e gli avea messi in aguato tra Bethel, ed Hai all' occidente della stessa città.

13. E tutto il rimanente dell' esercito era ordinato in battaglia dalla parte di settentrione, in tal guisa, che le ultime file dell' armata toccavano il lato occidentale della città. Giosuè adunque si mosse quella notte, ed andò a porsi nel mezzo della valle.

14. Il che avendo veduto il re di Hai, uscì la mattina in fretta con tutto l' esercito della città, e dispose le schiere verso il deserto, non sapendo nulla dell' imboscata, che gli stava alle spalle.

15. Ma Giosuè, e tutto Israele si ritirarono fingendo d' aver paura, e fuggivano per la strada del deserto.

16. E quegli, alzate tutt' insieme le grida, ed animandosi l' un l' altro gl' inseguivano, ed essendosi slontanati dalla città,

17. E non essendo rimaso

12. *Quinque autem millia viros elegerat, & posuerat in insidiis inter Bethel, & Hai, ex occidentali parte ejusdem civitatis.*

13. *Omnis vero reliquus exercitus ad aquilonem aciem dirigebat, ita ut novissimi illius multitudinis occidentalem plagam urbis attingerent. Abiit ergo Josue nocte illa, & stetit in vallis medio.*

14. *Quod cum vidisset rex Hai, festinavit mane, & egressus est cum omni exercitu civitatis, direxitque aciem contra desertum, ignorans, quod post tergum laterent insidiæ.*

15. *Josue vero, & omnis Israel cesserunt loco, simulantes metum, & fugientes per solitudinis viam.*

16. *At illi vociferantes pariter, & se mutuo cohortantes, persecuti sunt eos. Cumque recessissent a civitate,*

17. *Et ne unus quidem in*

Vers. 12. *Egli avea fatta scelta di cinque mila uomini, e gli avea posti in aguato ec.* Alcuni credono, che questi fossero un corpo preso da' trenta mila mandati la notte, com' è detto, *vers.* 3., a porsi in aguato tra Bethel, ed Hai. Ma le parole del testo sagro dimostrano, che questi cinque mila furono mandati adesso da Giosuè ad occupare qualche sito, ch' era verso le medesime parti, dove stavano quei primi: perocchè anche questi cinque mila furono posti tra Bethel, ed Hai.

Vers. 17. *Non essendo rimaso nè pur uno nella città di Hai, e di Bethel.* Bisogna dire, che quelli di Bethel, udite

nè pur uno nella città di Hai, e di Bethel, che non inseguisse Israele, avendo lasciate aperte le porte, per cui erano usciti alla rinfusa,

18. Il Signore disse a Giosuè: Alza lo scudo, che hai in mano verso la città di Hai, dappoichè io la darò in tuo potere.

19. Ed alzato ch' egli ebbe lo scudo incontro alla città, si alzaron subito quelli, ch' erano in imboscata: ed andarono alla città, e la presero, e vi misero il fuoco.

20. Ma gli uomini della città, i quali inseguivano Giosuè, volgendosi in dietro, e veggendo il fumo, che si alzava dalla città fino al cielo, non ebbero più il modo di fuggire in veruna parte, particolarmente quando quelli, che facean vista di fuggire, e correano verso il deserto, con gran valore si azzuffarono con quelli, che gl'incalzavano.

urbe Hai, & Bethel remansisset, qui non persequeretur Israel (sicut eruperant aperta oppida relinquentes),

18. *Dixit Dominus ad Josue: Leva clypeum, qui in manu tua est, contra urbem Hai, quoniam tibi tradam eam.*

19. *Cumque elevasset clypeum ex adverso civitatis, insidiæ, quæ latebant, surrexerunt confestim: & pergentes ad civitatem ceperunt, & succenderunt eam.*

20. *Viri autem civitatis, qui persequebantur Josue, respicientes, & videntes fumum urbis ad cælum usque conscendere, non potuerunt ultra huc, illucque diffugere: præsertim cum hi, qui simulaverant fugam, & tendebant ad solitudinem contra persequentes, fortissime restitissent.*

---

le grida della battaglia, si mossero anch' essi per andare in ajuto di quelli di Hai a dare addosso agl' Israeliti: ma prima, che giungessero ad incorporarsi colle schiere della città di Hai, gl' Israeliti, voltata faccia, misero in rotta quelli di Hai; onde i soldati di Bethel se ne tornarono in fretta a casa loro, perocchè nel versetto 25. non si dice, che morisse verun uomo di quei di Bethel.

Vers. 19. *Alzato ch' egli ebbe lo scudo*. Messo lo scudo in cima alla sua lancia lo alzò, affinchè quelli, che stavano in aguato, veduto questo segno già concertato, si movessero, perocchè Dio gli fece intendere, ch'era quello il tempo di dare tal segno.

E vi misero il fuoco. Solamente in una parte, affinchè Giosuè intendesse, che la città era presa.

21. E veggendo Giosuè, e tutto Israele, come la città era già presa, ed il fumo andava in alto, tornato indietro mise a fil di spada la gente di Hai.

21. *Viderſque Joſue, & omnis Iſrael, quod capta eſſet civitas, & fumus urbis aſcenderet, reverſus percuſſit viros Hai.*

22. Imperocchè e quelli, che avean presa, e data alle fiamme la città, usciti di questa incontro alle loro genti, cominciarono ad offendere i nimici, ch' erano messi in mezzo. Essendo adunque gli avversarj trucidati dall'una, e dall' altra parte in tal guisa, che nissuno di tanta moltitudine potè salvarsi,

22. *Siquidem & illi, qui ceperant, & ſuccenderant civitatem, egreſſi ex urbe contra ſuos, medios hoſtium ferire cœperunt. Cum ergo ex utraque parte adverſarii cæderentur, ita ut nullus de tanta multitudine ſalvaretur,*

23. Lo stesso re della città di Hai fu preso vivo, e presentato a Giosuè.

23. *Regem quoque urbis Hai apprehenderunt viventem, & obtulerunt Joſue.*

24. Uccisi adunque tutti quelli, che avevano inseguiti gl' Israeliti fuggenti verso il deserto, e fattone nello stesso luogo un macello, tornarono i figliuoli d' Israele a sterminar la città.

24. *Igitur omnibus interfectis, qui Iſraelem ad deſerta tendentem fuerant perſecuti, & in eodem loco gladio corruentibus, reverſi filii Iſrael percuſſerunt civitatem.*

25. Or il numero di quelli, che perirono in quella giornata uomini, e donne, fu di dodici mila, tutti della città di Hai.

25. *Erant autem, qui in eodem die conciderant a viro uſque ad mulierem duodecim millia hominum, omnes urbis Hai.*

26. E Giosuè non ritirò la mano, che aveva alzata in alto, tenendo lo scudo, fino a tanto che tutti gli abitanti di Hai non furono uccisi.

26. *Joſue vero non contraxit manum, quam in ſublime porrexerat, tenens clypeum, donec interficerentur omnes habitatores Hai.*

27. I bestiami poi, e la preda della città se la spartiron tra loro i figliuoli d' Israele, come il Signore aveva ordinato a Giosuè.

27. *Jumenta autem, & prædam civitatis diviſerunt ſibi filii Iſrael, ſicut præceperat Dominus Joſue.*

28. E questi diede alle fiamme la città, e ne fece un cimitero eterno,

28. *Qui ſuccendit urbem, & fecit eam tumulum ſempiternum.*

29. Ed attaccò alla forca il suo re fino alla sera sul tramontar del sole; quando Giosuè ordinò, che levassero il cadavere di lui dalla croce: e lo gettarono all' entrata stessa della città, avendo ammassato sopra di lui un gran mucchio di sassi, che rimane anche al dì d' oggi.

30. Allora Giosuè edificò un altare al Signore Dio d'Israele sul monte Hebal:

31. (Come avea comandato Mosè servo di Dio a' figliuoli d' Israele, e conforme sta scritto nel libro della legge di Mosè). E l' altare fu di pietre rozze non tocche col ferro: ed offerse sopra di esso degli olocausti al Signore, ed immolò ostie pacifiche.

32. E sopra delle pietre scrisse il Deuteronomio della legge di Mosè, che questi avea spiegato dinanzi a' figliuoli d' Israele.

33. E tutto il popolo, ed

29. *Regem quoque ejus suspendit in patibulo usque ad vesperam, & solis occasum; præcepitque Josue, & deposuerunt cadaver ejus de cruce, projeceruntque in ipso introitu civitatis, congesto super eum magno acervo lapidum, qui permanet usque in præsentem diem.*

30. *Tunc ædificavit Josue altare Domino Deo Israel in monte Hebal:*

31.* *Sicut præceperat Moyses famulus Domini filiis Israel, & scriptum est in volumine legis Moysi. Altare vero de lapidibus impolitis, quos ferrum non tetigit: & obtulit super eo holocausta Domino, immolavitque pacificas victimas.*

*Exod.20.25. Deut.27.5.

32. *Et scripsit super lapides Deuteronomium legis Moysi, quod ille digesserat coram filiis Israel.*

33. *Omnis autem populus,*

Vers. 30. *Allora Giosuè edificò ec.* Vedi Deut.27.5. Presa la città di Hai gl' Israeliti si avanzarono fino a' monti di Hebal, e di Garizim, ed ivi fu eretto l' altare, e furono offerti sagrifizj, e fu rinnovellata l' alleanza fermata da Dio col popolo sul Sina. Essendo morti nel deserto quasi tutti quelli, che si erano trovati presso al Sina, i loro figliuoli rinnovellano la memoria della stessa alleanza: e si obbligano ad adempirla per parte loro.

Vers. 32. *E sopra le pietre scrisse ec.* Sopra le pietre dell' altare intonacate di calcina scrisse il Deuteronomio; il che alcuni intendono non di tutto il Deuteronomio, ma o del decalogo, o delle benedizioni, o maledizioni, nelle quali è come un compendio della legge.

i seniori, ed i capitani, ed i giudici stavan dall' una e dall'altra parte dell' arca al cospetto de' sacerdoti, che portavan l'arca del testamento del Signore, eranvi ed i nazionali, ed i foreslieri. La metà stava presso il monte Garizim, e l'altra metà presso il monte Hebal, come aveva ordinato Mosè servo del Signore. Ed in primo luogo (Giosuè) benedisse il popolo d' Israele.

& majores natu, ducesque; ac judices stabant ex utraque parte arcæ in conspectu sacerdotum, qui portabant arcam fœderis Domini: ut advena, ita & indigena. Media pars eorum juxta montem Garizim, & media juxta montem Hebal, sicut præceperat Moyses famulus Domini. Et primum quidem benedixit populo Israel.

34. E di poi lesse tutte le parole di benedizione, e di maledizione e tutto quel, ch' era scritto nel libro della legge.

34. *Post hæc legit omnia verba benedictionis, & maledictionis, & cuncta, quæ scripta erant in legis volumine.*

35. Non trascurò alcuna delle cose ordinate da Mosè; ma tutte le rinnovellò dinanzi a tutta la moltitudine d'Israele, e delle donne, e fanciulli, e foreslieri, che dimoravan con essi.

35. *Nihil ex his, quæ Moyses jusserat, reliquit intactum; sed universa replicavit coram omni multitudine Israel, mulieribus, ac parvulis, & advenis, qui inter eos morabantur.*

Vers. 35. *E foreslieri*. I proseliti.

CAPO IX.

I Gabaoniti fingendosi venuti di lontan paese ingannano Giosuè, ed i principi, ed è loro promessa la salute con giuramento; ma di poi mormorandone il popolo sono obbligati a perpetua servitù.

1. UDite tali cose, tutt'i re di là dal Giordano,

1. *Quibus auditis, cuncti reges trans Jordanem,*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Udite tali cose, ec.* Udita la presa di Gerico, e di

no ; che dimoravano ſu le montagne, e ne' piani, e ne' luoghi marittimi, e lungo il lido del mare grande ; e quegli ancora, che abitavano vicino al Libano, gli Hethei, e gli Amorrhei, i Chananei, i Ferezei, gli Hevei, ed i Jebuſei

nem, qui verſabantur in montanis, & campeſtribus, in maritimis, ac littore magni maris ; hi quoque, qui habitabant juxta Libanum, Hethæus, & Amorrhæus, Chananæus, Pherezæus, & Hevæus, & Jebuſæus

2. Si adunarono tutt' inſieme d' uno ſteſſo animo, e d' uno ſteſſo conſiglio per combattere contra Gioſuè e contra Iſraele.

2. *Congregati ſunt pariter, ut pugnarent contra Joſue, & Iſrael uno animo, eademque ſententia.*

3. Ma gli abitanti di Gabaon avendo udito tutto quel, che Gioſuè avea fatto a Gerico, e ad Hai,

3. *At hi, qui habitabant in Gabaon, audientes cuncta, quæ fecerat Joſue Jericho, & Hai,*

4. Uſando di aſtuzia preſer ſeco de' commeſtibili, e caricarono ſu i loro aſini de' ſacchi vecchi, e degli otri da vino rotti, e ricuciti,

4. *Et callide cogitantes, tulerunt ſibi cibaria, ſaccos veteres aſinis imponentes, & utres vinarios ſciſſos, atque conſutos,*

5. E de' calzari molto vecchi, e rappezzati in ſegno di vecchiezza, e ſi veſtiron d'abiti molto uſati : i pani eziandio, ch'eſſi portavano pel viatico, eran duri, e sbriciolati.

5. *Calceamentaque perantiqua, quæ ad indicium vetuſtatis pittaciis conſuta erant, induti veteribus veſtimentis: panes quoque, quos portabant ob viaticum, duri erant, & in fruſta comminuti :*

6. E vennero a trovar Gioſuè, il qual era allora negli alloggiamenti di Galgala, e diſſero a lui, ed inſieme a tutto Iſraele : Noi venghiamo di lontan paeſe bramoſi

6. *Perrexeruntque ad Joſue, qui tunc morabatur in caſtris Galgalæ, & dixerunt ei, atque ſimul omni Iſraeli : De terra longinqua venimus, pacem vobiſcum facere cupien-*

---

di Hai, e la ſtrage fatta dagl' Iſraeliti di quei due popoli, tutte le nazioni di Chanaan co' loro re ſi ſtrinſero in lega tra loro, eccettuati i ſoli Gabaoniti, i quali per ſalvarſi ricorſero all' aſtuzia.

Verſ. 6. *Era allora negli alloggiamenti di Galgala.* Per varj anni il Galgala fu il quartiere generale degl' Iſraeliti.

di far pace con voi. E gli uomini d' Iſraele riſpoſer loro, e diſſero:

7. Purchè voi non abitiate in quella terra, ch' è dovuta a noi come noſtra eredità, e non ſia a noi proibito di fare confederazione con voi.

8. Ma quelli diſſero a Gioſuè: Siamo tuoi ſervi. Ed egli a loro: Chi ſiete voi? e donde ſiete venuti?

9. Riſpoſero: Da paeſe rimoto aſſai ſon venuti i tuoi ſervi nel nome del Signore Dio tuo: perocchè abbiamo udita la fama di ſua poſſanza, e tutto quel, ch' ei fece in Egitto,

10. Ed a' due re degli Amorrhei, ch' erano di là dal Giordano, Sehon re di Heſebon, ed Og re di Baſan, che ſtava in Aſtaroth:

11. Ed i noſtri ſeniori, e tutti gli abitatori del noſtro paeſe ci hanno detto: Prendete con voi da mangiare per un viaggio lunghiſſimo, ed andate loro incontro, e dite: Noi ſiam voſtri ſervi: fate confederazione con noi.

12. Ecco i pani, che noi

tes. Reſponderuntque viri Iſrael ad eos, atque dixerunt:

7. *Ne forte in terra, quæ nobis ſorte debetur, habitetis, & non poſſimus fœdus inire vobiſcum.*

8. *At illi ad Joſue: Servi, inquiunt, tui ſumus. Quibus Joſue ait: Quinam eſtis vos? & unde veniſtis?*

9. *Reſponderunt: De terra longinqua valde venerunt ſervi tui in nomine Domini Dei tui: audivimus enim famam potentiæ ejus, cuncta, quæ fecit in Ægypto,*

10. * *Et duobus regibus Amorrhæorum, qui fuerunt trans Jordanem, Sehon regi Heſebon, & Og regi Baſan, qui erant in Aſtaroth:*

* Num. 21. 13.

11. *Dixeruntque nobis ſeniores, & omnes habitatores terræ noſtræ: Tollite in manibus cibaria ob longiſſimam viam, & occurrite eis, & dicite: Servi veſtri ſumus; fœdus inite nobiſcum.*

12. *En, panes quando e-*

Verſ. 9. *Nel nome del Signore Dio tuo.* L'Ebreo *Al nome del Signore Dio tuo:* viene a dire a riconoſcere, e confeſſare, e adorare il tuo Dio, di cui abbiamo uditi i prodigj fatti a favor del ſuo popolo.

E tutto quel ch' ei fece in Egitto. Non fanno motto de' recenti avvenimenti di Gerico, e di Hai, e nè pur del paſſaggio del Giordano; perocchè fingendo di venire da paeſe rimoto, non conveniva di moſtrarſene inteſi.

prendemmo in partendo dalle nostre case per venire a voi, erano caldi; ora sono duri, e per esser troppo vecchi si sbriciolano:

13. Noi empiemmo di vino otri nuovi, ora sono rotti; e logori: le vesti, che abbiamo addosso, ed i calzari de' piedi per la lunghezza di un viaggio di tanto tempo sono usati, e rifiniti.

14. Allora quelli preser de' loro commestibili, e non consultarono l'oracolo del Signore.

15. E Giosuè li trattò come amici, e fece con essi alleanza con promessa di salvar loro la vita: ed i principi del popolo giurarono ad essi la stessa cosa.

16. Ma tre dì dopo ch'era stata fatta l'alleanza, risepperо, come quegli abitavano nelle vicinanze, e che sarebbero vissuti tra loro:

gressi sumus de domibus nostris, ut veniremus ad vos, calidos sumsimus; nunc sicci facti sunt, & vetustate minia comminuti:

13. *Utres vini novos implevimus, nunc rupti sunt, & soluti: vestes, & calceamenta, quibus induimur, & quæ habemus in pedibus, ob longitudinem longioris viæ trita sunt, & pene consumta.*

14. *Susceperunt igitur de cibariis eorum, & os Domini non interrogaverunt.*

15. * *Feciitque Josue cum eis pacem, & inito fœdere pollicitus est, quod non occiderentur; principes quoque multitudinis juraverunt eis.*

* 2.Reg.21.2.

16. *Post dies autem tres initi fœderis, audierunt, quod in vicino habitarent, & inter eos futuri essent:*

Vers. 14. *Preser de'loro commestibili*. E' antico rito di contrarre alleanza il mangiare, e bere insieme. *Vedi Gen.*31.54.

Non consultaron l'oracolo del Signore. Non fu consultato il sommo Sacerdote vestito del Razionale coll' Urim, e Thummim, per mezzo di cui ordinariamente il Signore dichiarava la sua volontà. Onde mancarono in questo e Giosuè, ed i seniori. Ma il Signore pe' suoi fini sempre adorabili permise in tali uomini tanta leggerezza, la quale salvò i Gabaoniti, e gli unì al popolo d' Israele. L' opinione più fondata si è, che anche i Chananei potessero essere ricevuti alla pace, ed amistà, quando abbracciassero la religione Ebrea, quando si soggettassero volontariamente prima che fosse lor portata la guerra, e si contentassero di restar sudditi, e tributarj degli Ebrei. *Vedi Deut.* 20. 10., *Jos.* 12. 19. 20. Ma i soli Gabaoniti presero il buon partito; e perciò anche riconosciuta la frode fu mantenuta ad essi la data fede.

17. Ed i figliuoli d' Iſraele moſſero il campo, ed andarono tre giorni appreſſo alle loro città, delle quali i nomi ſon queſti: Gabaon, e Caphira, e Beroth, e Cariathiarim.

17. *Moveruntque caſtra filii Iſrael, & venerunt in civitates eorum die tertio, quarum hæc vocabula ſunt: Gabaon, & Caphira, & Beroth, & Cariathiarim.*

18. E non fecer loro alcun male, perchè i principi del popolo avean così giurato con eſſi nel nome del Signore Dio d' Iſraele. Per la qual coſa mormorò tutta la plebe contra i principi.

18. *Et non percuſſerunt eos, eo quod juraſſent eis principes multitudinis in nomine Domini Dei Iſrael. Murmuravit itaque omne vulgus contra principes.*

19. Ma queſti le riſpoſero: Noi abbiamo preſtato ad eſſi giuramento nel nome del Signore Dio d' Iſraele: e perciò non poſſiamo toccarli.

19. *Qui reſponderunt eis: Juravimus illis in nomine Domini Dei Iſrael: & idcirco non poſſumus eos contingere.*

20. Ma farem loro così: Abbiano ſalva la vita, affinchè non ci tiriamo addoſſo l' ira del Signore collo ſpergiuro:

20. *Sed hoc faciemus eis: Reſerventur quidem, ut vivant, ne contra nos ira Domini concitetur, ſi pejeraverimus:*

21. Ma abbian la vita con queſta condizione, che taglino le legna pel ſervizio di tutto il popolo, e portino l' acqua. E mentre quelli parlavan così,

21. *Sed ſic vivant, ut in uſus univerſæ multitudinis ligna cædant, aquaſque comportent. Quibus hæc loquentibus,*

22. Gioſuè chiamò a ſe i Gabaoniti, e diſſe loro: Perchè avete voi voluto ingannarci con fraude, dicendo: Noi abitiamo molto lungi da voi, mentre ſtate in mezzo a noi?

22. *Vocavit Gabaonitas Joſue, & dixit eis: Cur nos decipere fraude voluiſtis, ut diceretis: Procul valde habitamus a vobis, cum in medio noſtri ſitis?*

Verſ. 21. *Taglino le legna . . . e portino l' acqua.* Da principio ſervirono tutto il popolo nel meſtiero di portar l' acqua, e *tagliare* le legna; di poi furono addetti al ſervizio del tabernacolo, e del tempio. Erano pagati per queſt' uffizio.

23. Per questo voi sarete sottoposti alla maledizione, nè mai mancherà della vostra stirpe chì tagli le legna, e porti acqua nella casa del mio Dio.

24. Risposer quelli: Fummo avvertiti noi tuoi servi, come il Signore Dio tuo avea promesso a Mosè suo servo di dare a voi tutta questa terra, e sterminarne tutt' i suoi abitatori. La paura per tanto ci prese, e provvedemmo alle nostre vite, ed il terrore, che avemmo di voi, ci spinse a prender quel partito.

25. Ora adunque noi siamo nelle tue mani: fa a noi quel, che ti sembra ben fatto, e secondo la giustizia.

26. Giosuè adunque fece come avea detto, e li liberò dalle mani de' figliuoli d'Israele, perchè non perdessero la vita.

27. E determinò in quel giorno, ch' essi dovessero servire a tutto il popolo, ed all'altare del Signore, tagliando le legna, e portando l'acqua al luogo, che sarebbesi eletto il Signore, come si fa fino al presente.

23. *Itaque sub maledictione eritis, & non deficiet de stirpe vestra ligna cædens, aquasque comportans in domum Dei mei.*

24. *Qui responderunt: Nunciatum est nobis servis tuis, quod promisisset Dominus Deus tuus Moysi servo suo, ut traderet vobis omnem terram, & disperderet cunctos habitatores ejus. Timuimus igitur valde, & providimus animabus nostris, vestro terrore compulsi, & hoc consilium inivimus.*

25. *Nunc autem in manu tua sumus: quod tibi bonum, & rectum videtur, fac nobis.*

26. *Fecit ergo Josue, ut dixerat, & liberavit eos de manu filiorum Israel, ut non occiderentur.*

27. *Decrevitque in illo die eos esse in ministerio cuncti populi, & altaris Domini, cædentes ligna, & aquas comportantes, usque in præsens tempus, in loco, quem Dominus elegisset.*

Vers. 23. *Sarete sottoposti alla maledizione*. Maledizione è chiamata la penosa servitù, a cui furono condannati i Gabaoniti. Occupato il loro paese dagl' Israeliti, eglino furon divisi per tutte le tribù, ma particolarmente nelle città de' sacerdoti, e de' Leviti, de' quali erano come servi.

CAPO X.

I cinque re, che assediavano Gabaon sono vinti, restandosi immobile il sole per lo spazio d' un giorno, e tratti fuora della spelonca, sono impiccati. Molti altri re sono sterminati, e molte città.

1. MA avendo inteso Adonisedec re di Gerusalemme, come Giosuè avea presa Hai, e l' avea distrutta (perocchè come avea fatto a Gerico, ed al suo re, così avea fatto ad Hai, ed al suo re), e come i Gabaoniti si erano voltati dalla parte d' Israele, e si erano collegati con esso,

1. *Quæ cum audisset Adonisedec rex Jerusalem, quod scilicet cepisset Josue Hai, & subvertisset eam (sicut enim fecerat Jericho, & regi ejus, sic fecit Hai, & regi illius), & quod transfugissent Gabaonitæ ad Israel, & essent fœderati eorum,*

2. Ebbe gran paura. Imperocchè Gabaon era città grande, ed una delle città reali, e più grande della città di Hai, e tutt' i suoi guerrieri erano di sommo valore.

2. *Timuit valde. Urbs enim magna erat Gabaon, & una civitatum regalium, & major oppido Hai, omnesque bellatores ejus fortissimi.*

3. Per la qual cosa Adonisedec re di Gerusalemme mandò gente ad Oham re di Hebron, ed a Pharam re di Jerimoth, ed anche a Japhia re di Lachis, e a Dabir re di Eglon, che dicesse loro:

3. *Misit ergo Adonisedec rex Jerusalem ad Oham regem Hebron, & ad Pharam regem Jerimoth, ad Japhia quoque regem Lachis, & ad Dabir regem Eglon, dicens:*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Re di Gerusalemme*. Questa città non era distante da Gabaon, se non tre ore di strada. Adonisedec vuol dire *Signor di giustizia:* nome simile a quello di Melchisedech, nome celebre per quel re, di cui si è parlato nella Genesi. *Vuolsi*, che Gerusalemme dapprima fosse chiamata *Zedech*, o *Sedech*, e di poi *Salem*, e finalmente *Gerusalemme*. Vedi il Masio.

4. Venite a me, e conducetemi ſoccorſo, affinchè eſpugniamo Gabaon: per qual motivo laſcerem, ch' ella ſiesi voltata dalla parte di Gioſuè, e de' figliuoli d' Iſraele?

5. Si adunarono adunque, e ſi moſſero cinque re Amorrhei, il re di Geruſalemme, il re di Hebron, il re di Jerimoth, il re di Lachis, il re di Eglon co' loro eſerciti, e poſero il campo intorno a Gabaon, e l' aſſediarono.

6. Ma gli abitatori dell'aſſediata città di Gabaon ſpediron gente a Gioſuè, il qual era allora attendato in Galgala, e gli diſſero: Non tirarti indietro dal recar ajuto a' tuoi ſervi: muoviti preſtamente, e liberaci col tuo ſoccorſo: perocchè ſi ſono collegati contra di noi tutt' i re degli Amorrhei, che abitano la montagna.

7. E Gioſuè ſi moſſe da Galgala, e con lui tutto l' eſercito de' combattenti più valoroſi.

8. Ed il Signore diſſe a Gioſuè: Non aver paura di coloro: perocchè io gli ho dati in tuo potere: niſſuno di loro potrà reſiſtere a te.

9. Gioſuè adunque avendo camminato tutta la notte venendo da Galgala, improvviſamente gli aſſaltò.

10. Ed il Signore li miſe in iſcompiglio alla viſta d' Iſraele: e diede loro una grande ſconfitta a Gabaon, ed (Iſraele) gl' inſeguì facendone

4. *Ad me aſcendite, & ferte præſidium, ut expugnemus Gabaon: quare transfugerit ad Joſue, & ad filios Iſrael?*

5. *Congregati igitur aſcenderunt quinque reges Amorrhæorum, rex Jeruſalem, rex Hebron, rex Jerimoth, rex Lachis, rex Eglon ſimul cum exercitibus ſuis, & caſtrametati ſunt circa Gabaon, oppugnantes eam.*

6. *Habitatores autem Gabaon urbis obſeſſæ miſerunt ad Joſue, qui tunc morabatur in caſtris apud Galgalam, & dixerunt ei: Ne retrahas manus tuas ab auxilio ſervorum tuorum: aſcende cito, & libera nos, ferque præſidium: convenerunt enim adverſum nos omnes reges Amorrhæorum, qui habitant in montanis.*

7. *Aſcenditque Joſue de Galgalis, & omnis exercitus bellatorum cum eo, viri fortiſſimi.*

8. *Dixitque Dominus ad Joſue: Ne timeas eos: in manus enim tuas tradidi illos: nullus ex eis tibi reſiſtere poterit.*

9. *Irruit itaque Joſue ſuper eos repente, tota nocte aſcendens de Galgalis.*

10. * *Et conturbavit eos Dominus a facie Iſrael: contrivitque plaga magna in Gabaon, ac perſecutus eſt eos per viam aſcenſus Beth-horon,*

ſcempio per la ſtrada, che ſale a Beth-horon ſino ad Azeca, e Maceda.

11. E nel ſottrarſi colla fuga a' figliuoli d' Iſraele, eſſendo quelli nella diſceſa di Beth-horon, il Signore piovve ſopra di loro dal cielo delle grandi pietre ſino ad Azeca: e molti più perirono per la grandinata de' ſaſſi, che pe' colpi delle ſpade de' figliuoli d' Iſraele.

12. Allora ſi fu, che Gioſuè parlò al Signore nel giorno, in cui egli abbandonò gli Amorrhei al potere de' figliuoli d' Iſraele, e diſſe alla loro preſenza: Sole, non ti muovere di ſopra Gabaon; Luna, non muoverti di ſopra la valle di Ajalon.

& percuſſit uſque Azeca, & Maceda.

* 1. Reg. 7. 10.

11. *Cumque fugerent filios Iſrael, & eſſent in deſcenſu Beth-horon, Dominus miſit ſuper eos lapides magnos de cælo uſque ad Azeca: & mortui ſunt multo plures lapidibus grandinis, quam quos gladio percuſſerant filii Iſrael.*

12. *Tunc locutus eſt Joſue Domino in die, qua tradidit Amorrhæum in conſpectu filiorum Iſrael, dixitque coram eis: Sol, contra Gabaon ne moveariſ, & luna contra vallem Ajalon.*

Verſ. 11. *Il Signore piovve ſopra di loro dal cielo delle grandi pietre.* Molti Interpreti per queſta pioggia di ſaſſi intendono una ſolta, e groſſa, e dura grandine; ma molti altri ancora ſi tengono al ſenſo più ſemplice, e più letterale. Di ſimili piogge di pietre ſono molti eſempj nelle ſtorie. Veggaſi la diſſertazione del Calmet in queſto luogo.

Verſ. 12. *Sole, non ti muovere di ſopra Gabaon; Luna, ec.* Queſto è il gran prodigio fatto da Dio alle preghiere di Gioſuè. Queſto capitano, meſſi in fuga i cinque re, temendo, che il tempo non gli mancaſſe per disfare interamente le loro ſchiere, e per cogliere i frutti della vittoria, a Dio ſi rivolge pien di fidanza, ed inſpirato da lui comanda al ſole, che ſi fermi. Alcuni credono, che la luna cominciaſſe nello ſteſſo tempo a farſi vedere nella valle di Ajalon luogo poco diſtante da Gabaon; ma altri prendono queſta giunta come una repetizione del primo ſentimento, onde voglia dire; il ſol non ſi muova di ſopra Gabaon, ed il corſo degli aſtri (tra' quali riguardo a noi ha il ſecondo luogo la luna) ſia interrotto per qualche tempo.

13. E si fermarono il sole, e la luna, sintanto che il popolo facesse vendetta de' suoi nimici. Questa cosa non è ella scritta nel libro de' giusti? Stette adunque fermo il sole nel mezzo del cielo, e non si affrettò a tramontare per lo spazio di un giorno.

14. Non fu mai nè prima,

13. *Steteruntque* * *sol, & luna, donec ulciscerętur se gens de inimicis suis. Nonne scriptum est hoc in libro justorum? Stetit itaque sol in medio cæli, & non festinavit occumbere spatio unius diei.* * Eccli. 46. 5. Isai. 28. 21.

14. *Non fuit antea, nec*

Vers. 13. *Questa cosa non è ella scritta nel libro de' giusti?* Credesi lo stesso libro, ch' è citato altrove col titolo di libro delle guerre del Signore, *Num.* 21. 14. Vedesi, che gli Ebrei ebbero di buon' ora attenzione di notare tutti gli avvenimenti, e tutte le loro geste ne' pubblici fasti, e che simili monumenti erano custoditi con gran diligenza. Non avendo voluto Dio, che giungesse fino a noi questo libro de' giusti, possiamo credere, che tutto quello, ch' ei conteneà d' importante per la storia della religione, era già detto negli altri libri inspirati, i quali mercè della sua Provvidenza sono stati a noi conservati.

Stette adunque fermo il sole nel mezzo del cielo. Era adunque circa il mezzodì, quando Giosuè comandò al sole di fermarsi. Le parole del testo non ammettono altro senso; e la storia stessa combina con questa interpretazione. Giosuè assalì il nimico al fare del giorno. Qualche tempo durò la mischia, e qualche tempo vi volle prima, che tutto l' esercito de' cinque re si desse alla fuga, e qualche tempo prima, che il vincitore inseguendolo potesse giungere alla pianura di Ajalon.

E non si affrettò a tramontar per lo spazio d'un giorno. Lo Spirito Santo nell' Ecclesiastico 46. 5. espone queste parole dicendo, che *un sol giorno fu come due*, viene a dire, che in vece di dodici ore quel giorno n' ebbe ventiquattro. Imperocchè si sa, che in quei tempi si contavano in qualunque stagione dodici ore di giorno, e dodici di notte, le quali ore erano ineguali secondo la varietà delle stagioni. Non abbiam verun lume dalla Scrittura per fissar la stagione, in cui avvenne questo prodigio.

Vers. 14. *Ubbidendo il Signore alla voce d' un uomo.* Il che è un miracolo ancor più grande, che quello di fermare lo stesso sole. In simil guisa Davidde non ebbe timore

nè dopò giornata sì lunga, ubbidendo il Signore alla voce di un uomo, e pugnando in favor d' Israele.

postea tam longa dies, obediente Domino voci hominis, & pugnante pro Israel.

15. E se ne tornò Gioſuè con *tutto* Israele agli alloggiamenti di Galgala.

15. *Reversusque est Josue cum omni Israel in castra Galgalæ.*

16. Or i cinque re eran fuggiti, e si erano nascosti in una caverna della città di Maceda.

16. *Fugerant enim quinque reges, & se absconderant in spelunca urbis Maceda.*

17. E fu recato avviso a Gioſuè, com' erano stati scoperti i cinque re appiattati nella caverna della città di Maceda.

17. *Nuntiatumque est Josue, quod inventi essent quinque reges latentes in spelunca urbis Maceda.*

18. Ed egli ordinò, e disse a' compagni: Rotolate delle grandi pietre all' imboccatura della caverna, e mettetevi degli uomini diligenti a guardia di quei, che son drento:

18. *Qui præcepit sociis, & ait: Volvite saxa ingentia ad os speluncæ, & ponite viros industrios, qui clausos custodiant:*

19. Ma voi non istate ozioſi, anzi inseguite il nemico, ed uccidete i men lesti alla fuga: e non permettete, che si rifuggano nelle loro città forti quelli, che Dio ha dati nelle mani vostre.

19. *Vos autem nolite stare, sed persequimini hostes, & extremos quosque fugientium cædite: nec dimittatis eos urbium suarum intrare præsidia, quos tradidit Dominus Deus in manus vestras.*

20. Fu adunque fatto gran macello de' nemici, quasi fino all'ultimo loro esterminio; e quegli, a'quali riuscì di sot-

20. *Cæsis ergo adversariis plaga magna, & usque ad internecionem pene consumtis, hi, qui Israel effugere potue-*

---

di dire, che Dio *farà la volontà di quei, che lo temono*, Pſ. 144. 19.

Verſ. 15. *E ſe ne tornò Gioſuè, ec.* Viene a dire Gioſuè era in diſpoſizione di tornare a Galgala, quando la nuova, che gli fu data del luogo, dove ſi erano fuggiti i cinque re, gli fece mutar penſiero.

Verſ. 16. *In una caverna della città di Maceda.* In una caverna vicina a quella città.

trarsi alle mani d' Israele, entrarono nelle città forti.

21. E tutto l' esercito se ne tornò salvo, e senza perdita di un uomo a trovar Giosuè in Maceda, dove allora era il campo: e non v' ebbe cane, che abbajasse contra i figliuoli d' Israele.

22. E Giosuè ordinò, e disse: Aprite l' imboccatura della caverna, e menate fuora dinanzi a me i cinque re, che vi sono appiattati.

23. Ed i ministri eseguirono il comando, e trasser fuora dalla caverna, e presentarono a lui i cinque re, il re di Gerusalemme, il re di Hebron, il re di Jerimoth, il re di Lachis, il re di Eglon.

24. E condotti che furono alla sua presenza chiamò egli a se tutti gli uomini d'Israele, e disse a' principi dell' e-

runt, ingressi sunt civitates munitas.

21. *Reversusque est omnis exercitus ad Josue in Maceda, ubi tunc erant castra, sani, & integro numero, nullusque contra filios Israel mutire ausus est.*

22. *Præcepitque Josue, dicens: Aperite os speluncæ, & producite ad me quinque reges, qui in ea latitant.*

23. *Feceruntque ministri, ut sibi fuerat imperatum, & eduxerunt ad eum quinque reges de spelunca, regem Jerusalem, regem Hebron, regem Jerimoth, regem Lachis, regem Eglon.*

24. *Cumque educti essent ad eum, vocavit omnes viros Israel, & ait ad principes exercitus, qui secum erant: Ite,*

Vers. 21. *In Maceda, dove allora era il campo.* Maceda era il luogo, dove riunirsi dovea tutto l' esercito.

E non v' ebbe cane, che abbajasse. Frase proverbiale, ma piena di enfasi, ed attissima a significare il terrore grande, che si concepì del nome Ebreo in tutto quel paese dopo tali avvenimenti, e lo sbigottimento di quei popoli, i quali ben lungi dal far resistenza, non aveano più fiato nè pur per parlare.

Vers. 24. *Disse a' principi dell' esercito... Mettete i piedi sul collo ec.* Mosè lo avea predetto, *Deut.* 33. 29., e certamente non senza special disposizione di Dio furono così trattati questi re, primo in pena delle loro empietà e degl' infami loro vizj: secondo per vie più alienare l' Ebreo da ogni commercio, e relazione co' Chananei, i principi de' quali vedea trattarsi con tanto disprezzo; terzo per accrescere negl' Israeliti medesimi il coraggio nel principio d' una guerra assai difficile.

ſercito, ch' erano accanto a lui: Andate, e mettete i piedi ſul collo di queſti re. E quegli eſſendo andati, ed avendo calpeſtati co' piedi i colli di quei re ſoggiogati,

& ponite pedes ſuper colla regum iſtorum. Qui cum perrexiſſent, & ſubjectorum colla pedibus calcarent,

25. Diſſe egli loro di nuovo: Non temete, non vi sbigottite, fatevi cuore, ſiate coſtanti: perocchè così farà il Signore a tutt' i nemici voſtri, contra de' quali avete a combattere.

25. *Rurſum ait ad eos: Nolite timere, nec paveatis, confortamini, & eſtote robuſti: ſic enim faciet Dominus cunctis hoſtibus veſtris, adverſum quos dimicatis.*

26. Indi Gioſuè li fece battere, ed uccidere, e li fece impiccare a cinque forche, e rimaſero appiccati fino alla ſera.

26. *Percuſſitque Joſue, & interfecit eos, atque ſuſpendit ſuper quinque ſtipites; fueruntque ſuſpenſi uſque ad veſperum.*

27. E ſul tramontar del ſole ordinò a' compagni di levarli da' loro patiboli. E levatili, li gettarono nella caverna, in cui erano appiattati, e miſero ſull' entrata delle groſſe pietre, le quali vi ſon rimaſe fino al dì d' oggi.

27. * *Cumque occumberet ſol, præcepit ſociis, ut deponerent eos de patibulis. Qui depoſitos projecerunt in ſpeluncam, in qua latuerant, & poſuerunt ſuper os ejus ſaxa ingentia, quæ permanent uſque in præſens.*

* Deut. 21. 23.

28. Lo ſteſſo giorno preſe ancor Gioſuè per forza la città di Maceda, e miſe a fil di ſpada il ſuo re, e tutti gli abitanti di eſſa: nè vi laſciò nè pur qualche piccolo avanzo. E fece al re di Maceda, come avea fatto al re di Gerico.

28. *Eodem quoque die Macedam cepit Joſue, & percuſſit eam in ore gladii, regemque illius interfecit, & omnes habitatores ejus: non dimiſit in ea ſaltem parvas reliquias. Fecitque regi Maceda, ſicut fecerat regi Jericho.*

29. E da Maceda paſsò con tutto Iſraele a Lebna, e l'aſſediò.

29. *Tranſivit autem cum omni Iſrael de Maceda in Lebna, & pugnabat contra eam.*

Verſ. 27. *Sul tramontare del ſole ordinò ec.* Conformandoſi alla legge, *Deut. 21. ult.*

30. Ed il Signore la diede insieme col suo re nelle mani d' Israele; e misero a fil di spada quanti si trovarono abitatori nella città: e non vi lasciarono anima viva. E fecero al re di Lebna, come avean fatto al re di Gerico.

30. *Quam tradidit Dominus cum rege suo in manus Israel; percusseruntque urbem in ore gladii, & omnes habitatores ejus: non dimiserunt in ea ullas reliquias. Feceruntque regi Lebna, * sicut fecerant regi Jericho.*

* Supr. 6. 2.

31. Da Lebna passò a Lachis con tutto Israele: e circondatala col suo esercito l' assediò.

31. *De Lebna transivit in Lachis cum omni Israel; & exercitu per gyrum dispositio oppugnabat eam.*

32. Ed il Signore diede Lachis nelle mani d' Israele, e la prese il secondo giorno, e mise a fil di spada tutta la gente, che v' era drento, come avea fatto a Lebna.

32. *Tradiditque Dominus Lachis in manus Israel, & cepit eam die altero, atque percussit in ore gladii, omnemque animam, quæ fuerat in ea, sicut fecerat Lebna.*

33. In quel tempo si mosse Horam re di Gazer per recare soccorso a Lachis: e Giosuè lo sconfisse con tutta la sua gente fino all' ultimo sterminio.

33. *Eo tempore ascendit Horam rex Gazer, ut auxiliaretur Lachis: quem percussit Josue cum omni populo ejus, usque ad internecionem.*

34. E passò da Lachis ad Eglon, e vi pose assedio.

34. *Transivitque de Lachis in Eglon, & circumdedit.*

35. E la espugnò nel medesimo giorno: e mise a fil di spada tutta la gente, che v' era dentro, appunto come avea fatto a Lachis.

35. *Atque expugnavit eam eadem die: percussitque in ore gladii omnes animas, quæ erant in ea, juxta omnia, quæ fecerat Lachis.*

36. Andò parimente con tutto Israele da Eglon ad Hebron, e le pose l'assedio:

36. *Ascendit quoque cum omni Israel de Eglon in Hebron, & pugnavit contra eam:*

37. E la prese, e mise tut-

37. *Cepit eam, & percus-*

Vers. 32. *Il secondo giorno.* Intendesi probabilmente il secondo giorno dell' assedio.

Vers. 37. *Ucciso anche il suo re.* Quel re, ch' era succeduto nel principato di Hebron all' altro, ch' era stato preso nella caverna.

to a fil di ſpada, ucciſo anche il ſuo re, e così fece a tutte le piccole città di quel paeſe, ed a tutta la gente, che vi abitava: non la perdonò a niſſuno: come avea fatto ad Eglon, così fece anche ad Hebron, mettendo a fil di ſpada quanta gente vi ritrovò.

38. Indi tornò verſo Dabir,

39. La preſe, e la ſaccheggiò: ed ucciſe il ſuo re, e miſe a fil di ſpada quanta gente ſi trovò, anche per le città circonvicine non vi laſciò anima viva: come avea fatto ad Hebron, ed a Lebna, ed a' loro re, così fece a Dabir, ed al ſuo re.

40. Gioſuè adunque devaſtò tutto il paeſe montuoſo, e di mezzodì, ed il paeſe di pianura, ed Aſedoth, co' loro re: non vi laſciò reliquia, ma ucciſe tutto quello, che reſpirava, come gli aveva ordinato il Signore Dio d' Iſraele,

41. Da Cadesbarne ſino a Gaza, e tutta la terra di Goſen ſino a' Gabaon:

42. Ed in una ſcorſa preſe tutt' i re, e devaſtò i loro paeſi, perocchè il Signore Dio d' Iſraele combattè per lui.

43. E ſe ne tornò con tutto Iſraele a Galgala, dov' era l' accampamento.

ſit in ore gladii, regem quoque ejus, & omnia oppida regionis illius, univerſaſque animas, quæ in ea fuerant commoratæ; non reliquit in ea ullas reliquias: ſicut fecerat Eglon, ſic fecit & Hebron, cuncta, quæ in ea reperit, conſumens gladio.

38. *Inde reverſus in Dabir,*

39. *Cepit eam, atque vaſtavit: regem quoque ejus, atque omnia per circuitum oppida percuſſit in ore gladii: non dimiſit in ea ullas reliquias: ſicut fecerat Hebron, & Lebna, & regibus earum, ſic fecit Dabir, & regi illius.*

40. *Percuſſit itaque Joſue omnem terram montanam, & meridianam, atque campeſtrem, & Aſedoth cum regibus ſuis: non dimiſit in ea ullas reliquias, ſed omne, quod ſpirare poterat, interfecit, ſicut præceperat ei Dominus Deus Iſrael,*

41. *A Cadesbarne uſque Gazam, omnem terram Goſen, uſque Gabaon:*

42. *Univerſoſque reges, & regiones eorum, uno impetu cepit, atque vaſtavit: Dominus enim Deus Iſrael pugnavit pro eo:*

43. *Reverſuſque eſt cum omni Iſrael ad locum caſtrorum in Galgala.*

CAPO XI.

Gioſuè vince il re di Jabin con moltiſſimi altri regi, e popoli, ed eſeguiſce tutto quello, che il Signore avea comandato a Mosè.

1. LE quali coſe avendo udito Jabin re di Aſor, mandò ambaſciadori a Jobab re di Madon, ed al re di Semeron, ed al re di Achſaph:

2. Ed anche a're di tramontana, che abitavano ſu i monti, e nel piano verſo il lato meridionale di Ceneroth, ed a quelli delle campagne, e delle regioni di Dor preſſo al mare:

3. Ed a'Chananei di oriente, e di occidente, ed agli Amorrhei, ed agli Hethei, ed a' Ferezei, ed a' Jebuſei

1. *QUE cum audiſſet Jabin rex Aſor, miſit ad Jobab regem Madon, & ad regem Semeron, atque ad regem Achſaph:*

2. *Ad reges quoque aquilonis, qui habitabant in montanis, & in planitie contra meridiem Ceneroth, in campeſtribus quoque, & in regionibus Dor juxta mare:*

3. *Chananæum quoque ab oriente, & occidente, & Amorrhæum, atque Hethæum, ac Pherezæum, & Jebuſæum,*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Jabin re di Aſor*. Aſor città della Galilea delle genti fu della tribù di Nephthali.

Re di Madon. Non ſi sa di certo, dove foſſe preciſamente queſta città.

Re di Semeron. Alcuni credono, che queſta ſia la celebre *Samaria*: altri la credono *Simiria*, città appartenente alla Celeſiria.

Achſaph. Ella era agli ultimi confini della tribù di Aſer, da ſettentrione.

Verſ. 2. *Che abitavano su i monti*. Il Libano, l'Antilibano, l'Hermon, che ſono a ſettentrione della terra di promiſſione.

Delle regioni di Dor preſſo al mare. Dor era ſul mediterraneo, circa ſette, o otto miglia diſtante da Ceſarea.

Verſ. 3. *Nella terra di Maſpha*. Queſta terra prendeva il nome da una città, o da un monte detto *Maſpha Galaad*.

delle montagne ; e parimente agli Hevei abitanti alle falde dell' Hermon nella terra di Maſpha.

4. E ſi moſſero tutti colle loro ſchiere in numero grande oltre modo, come l' arena, ch' è ſul lido del mare ; i cavalli ancora, ed i cocchi erano in moltitudine immenſa :

5. E ſi raunarono tutt' inſieme queſti re alle acque di Merom per combattere con Iſraele.

6. Ed il Signore diſſe a Gioſuè : Non li temere : imperocchè domane in queſta ſteſſa ora io darò tutti coſtoro ad eſſere trafitti ſugli occhi d' Iſraele : tu taglierai i garetti a' loro cavalli, e darai alle fiamme i loro cocchi.

7. E Gioſuè con tutto l'eſercito andò ſubitamente contra di eſſi alle acque di Merom, e gli aſſalirono :

8. Ed il Signore gli abbandonò nelle mani d' Iſraele ; e furono ſconfitti, ed inſeguiti fino a Sidone la grande; e ſino alle acque di Maſerephoth, ed al campo di Maſphe,

in montanis ; Hevæum quoque, qui habitabat ad radices Hermon in terra Maſpha.

4. *Egreſſique ſunt omnes cum turmis ſuis, populus multus nimis ſicut arena, quæ eſt in littore maris ; equi quoque, & currus immenſæ multitudinis :*

5. *Conveneruntque omnes reges iſti in unum ad aquas Merom, ut pugnarent contra Iſrael.*

6. *Dixitque Dominus ad Joſue : Ne timeas eos : cras enim hac eadem hora ego tradam omnes iſtos vulnerandos in conſpectu Iſrael : equos eorum ſubnervabis, & currus igne combures.*

7. *Venitque Joſue, & omnis exercitus cum eo adverſus illos ad aquas Merom ſubito, & irruerunt ſuper eos :*

8. *Tradiditque illos Dominus in manus Iſrael ; qui percuſſerunt eos, & perſecuti ſunt uſque ad Sidonem magnam, & aquas Maſerephoth, campumque Maſphe, qui eſt ad orien-*

Verſ. 4. *Ed i cocchi*. Armati di falci. Giuſeppe dice, ch' erano trecento mila combattenti a piedi, e dieci mila ſoldati a cavallo, e venti mila cocchi, o carri.

Verſ. 5. *Alle acque di Meron*. Al lago di Semechon, ovvero, come altri penſano, al torrente Ciſſon.

Verſ. 8. *Sino a Sidone la grande*. Queſto titolo di grande l' è dato, perchè fino da quel tempo ella era celebre pel ſuo commercio, e per le ricchezze. Maſeroth potrebb' eſſere Sarepta città non molto diſtante da Sidone.

phe, ch' è verso Oriente. In tal guisa gli sconfisse, che non lasciò anima viva:

9. E fece come gli aveva ordinato il Signore: tagliò i garetti a' loro cavalli, e diede i cocchi alle fiamme.

10. E data subito volta indietro prese Asor, ed uccise il suo re: imperocchè anticamente Asor aveva il principato sopra tutti quei regni.

11. Ed uccise tutta la gente, che v' era dentro: non vi lasciò anima viva; ma devastò ogni cosa fino all' ultimo sterminio, ed incendiò la stessa città.

12. E prese tutte le vicine città, ed i loro re, e gli uccise, e distrusse, come aveva ordinato a lui Mosè servo del Signore.

13. Eccettuate le città poste sulle colline, ed in luoghi elevati, tutte le altre Israele le abbruciò. Sola Asor città fortissima fu incendiata.

14. E tutta la preda di queste città, ed i bestiami se gli spartirono tra di loro i figliuoli d' Israele, dopo averne uccisa la gente.

15. Come il Signore aveva ordinato a Mosè suo servo, così Mosè ordinò a Giosuè, e questi eseguì il tutto: non trascurò nè pur un jota di tuttiquanti gli ordini intimati dal Signore a Mosè.

orientalem illius partem. Ita percussit omnes, ut nullas dimitteret ex eis reliquias:

9. Fecitque sicut præceperat ei Dominus, equos eorum subnervavit, currusque combussit igni.

10. Reversusque statim cepit Asor, & regem ejus percussit gladio: Asor enim antiquitus inter omnia regna hæc principatum tenebat.

11. Percussitque omnes animas, quæ ibidem morabantur: non dimisit in ea ullas reliquias; sed usque ad internecionem universa vastavit, ipsamque urbem peremit incendio.

*12. Et omnes per circuitum civitates, regesque earum cepit, percussit, atque delevit, * sicut præceperat ei Moyses famulus Domini.*

* Deut. 7. 1.

13. Absque urbibus, quæ erant in collibus, & in tumulis sitæ, ceteras succendit Israel. Unam tantum Asor munitissimam flamma consumsit.

14. Omnemque prædam istarum urbium, ac jumenta diviserunt sibi filii Israel, cunctis hominibus interfectis.

*15. * Sicut præceperat Dominus Moysi servo suo, ita præcepit Moyses Josue, & ille universa complevit: non præteriit de universis mandatis nec unum quidem verbum, quod jusserat Dominus Moysi.*

* Exod. 34. 11.
Deut. 7. 1.

16. Gioſuè adunque ſi fece padrone di tutto il paeſe della montagna, e del mezzodì, e della terra di Goſen, e della pianura, e della parte occidentale, e del monte d' Iſraele, e delle ſue pianure:

17. E della parte del monte, che s' innalza verſo Seir ſino a Baalgad lungo la pianura del Libano ſotto il monte Hermon. Preſe tutti quei re, gli ſconfiſſe, e gli ucciſe.

18. Molto tempo durò la guerra, ch' ebbe Gioſuè con queſti regi.

19. Non vi fu città, che ſi arrendeſſe a' figliuoli d' Iſraele, eccettuati gli Hevei abitatori di Gabaon: tutte le preſer per forza.

20. Imperocchè ſentenza del Signore era ſtata, che s' induraſſero i cuori di coloro, e faceſſer guerra contra Iſraele, ed andaſſero in rovina, e non meritaſſero niſſuna pietà, e periſſero, come aveva ordinato il Signore a Mosè.

21. In quel tempo Gioſuè

16. *Cepit itaque Joſue omnem terram montanam, & meridianam, terramque Goſen, & planitiem, & occidentalem plagam, montemque Iſrael, & campeſtria ejus:*

17. *Et partem montis, quæ aſcendit Seir uſque Baalgad per planitiem Libani ſubter montem Hermon. Omnes reges eorum cepit, percuſſit, & occidit.*

18. *Multo tempore pugnavit Joſue contra reges iſtos.*

19. *Non fuit civitas, quæ ſe traderet filiis Iſrael, præter Hevæum, qui habitabat in Gabaon: omnes enim bellando cepit.*

20. *Domini enim ſententia fuerat, ut indurarentur cordæ eorum, & pugnarent contra Iſrael, & caderent, & non mererentur ullam clementiam, ac perirent, ſicut præceperat Dominus Moyſi.*

21. *In illo tempore venit*

Verſ. 16. *E del monte d' Iſraele*. V' ha chi lo crede il monte di Bethel, chi il Garizim, e per ſino chi il monte di Sion. Non abbiam nulla di certo riguardo a queſto, come riguardo alla terra di Goſen.

Verſ. 18. *Molto tempo durò la guerra*. Giuſeppe dice cinque anni; ma gli Ebrei, e la maggior parte degl' Interpreti eſtendono queſto tempo ſino a' ſette anni, o poco meno.

Verſ. 20. *Sentenza del Signore era ſtata ec.* Il ſenſo di queſto verſetto è mirabilmente illuſtrato dallo Spirito Santo, *Sap. cap.* 12., ch' è da vederſi.

Ver. 21. *Gli Enacimi delle montagne*. Queſti giganti della ſtirpe di Enach, de' quali un numero ſi rifuggì a Ga-

ſi moſſe, e miſe a fil di ſpada gli Enacimi delle montagne, e gli ſterminò da Ebron, e da Dabir, e da Anab, e da tutta la montagna di Giuda, e d'Iſraele, e ruinò le loro città.

Joſue, & interfecit Enacim de montanis, Hebron, & Dabir, & Anab, & de omni monte Juda, & Iſrael, urbeſque eorum delevit.

22. Non laſciò anima della ſtirpe degli Enacimi nella terra de' figliuoli d' Iſraele, eccettuate le città di Gaza, e di Geth, e di Azoto, nelle quali ſole ve ne rimaſe.

22. *Non reliquit ullum de ſtirpe Enacim in terra filiorum Iſrael, abſque civitatibus Gaza, & Geth, & Azoto, in quibus ſolis relicti ſunt.*

23. Gioſuè adunque s' impadronì di tutto quel paeſe, come il Signore avea detto a Mosè, e ne diede il poſſeſſo a' figliuoli d' Iſraele parte per parte, e tribù per tribù: e la terra ebbe ripoſo dalle guerre.

23. *Cepit ergo Joſue omnem terram, ſicut locutus eſt Dominus ad Moyſen, & tradidit eam in poſſeſſionem filiis Iſrael ſecundum partes, & tribus ſuas:* * *quievitque terra a prœliis.*

* Infr. 14. 15.

za, a Geth, e ad Azoto, ripreſero di poi le loro città Hebron, Dabir, ed Anab; ma furono finalmente diſtrutti affatto da Caleb, e da Othoniel. *Vedi cap.* 15. 14. *Jud.* 1. 10.

CAPO XII.

Si contano trentuno re dall' una, e dall' altra parte del Giordano uccisi da Mosè, e da Gioſuè.

1. QUeſti ſono i rè, che furono ſconfitti da' figliuoli d' Iſraele, i quali preſer poſſeſſo del loro paeſe di là dal Giordano a levante, dal torrente di Arnon ſino al monte Hermon, ed a tutta la parte orientale, che guarda verſo il deſerto.

1. *HI ſunt reges, quos percuſſerunt filii Iſrael, & poſſederunt terram eorum trans Jordanem ad ſolis ortum, a torrente Arnon uſque ad montem Hermon, & omnem orientalem plagam, quæ reſpicit ſolitudinem.*

2. Sehon re degli Amorrhei, il quale abitò in Heſebon, ebbe ſignoria da Aroer, ch' è poſta ſulla ripa del torrente

2. *Sehon rex Amorrhæorum, qui habitavit in Heſebon, dominatus eſt ab Aroer, quæ ſita eſt ſuper ripam tor-*

Arnon, e dalla metà della valle, e dalla metà di Galaad fino al torrente Jaboc, ch' è il confine de' figliuoli di Ammon:

3. E dalla solitudine fino al mare Ceneroth verso levante, e fino al mare del deserto, ch' è il mare salso verso oriente lungo la strada, che mena a Bethsimoth: e da mezzodì dal di sotto di Asedoth a Phasga.

4. I confini del regno di Og re di Basan (rampollo de' Raphaimi, il quale abitava in Astaroth, ed in Edrai) erano dal monte Hermon, e da Saleca con tutto il territorio di Basan fino a' confini

5. Di Gessuri, e di Machati, e della metà del Galaad: e fino a' confini di Sehon re di Hesebon.

6. Mosè servo del Signore, ed i figliuoli d' Israele sconfisser quei re, e Mosè diede il dominio del loro paese a' Rubeniti, ed a' Gaditi ed a mezza la tribù di Manasse.

7. Questi sono i re del paese sconfitti da Giosuè, e da' figliuoli d' Israele di là dal Giordano dalla parte d' occidente, da Baalgad nella campagna del Libano fino alla montagna, di cui una parte

rentis Arnon, & mediæ partis in valle, dimidiæque Galaad usque ad torrentem Jaboc, qui est terminus filiorum Ammon:

3. Et a solitudine usque ad mare Ceneroth contra orientem, & usque ad mare deserti, quod est mare salsissimum, ad orientalem plagam per viam, quæ ducit Bethsimoth: & ab australi parte, quæ subjacet Asedoth, usque Phasga.

4. Terminus Og regis Basan, de reliquiis Raphaim, qui habitavit in Astaroth, & in Edrai, & dominatur est in monte Hermon, & in Salecha, atque in universo Basan, usque ad terminos

5. Gessuri, & Machati, & dimidiæ partis Galaad: terminos Sehon regis Hesebon.

6. Moyses famulus Domini, & filii Israel percusserunt eos, tradiditque terram eorum Moyses in possessionem Rubenitis, & Gaditis, & dimidiæ tribui Manasse.

7. Hi sunt reges terræ, quos percussit Josue, & filii Israel trans Jordanem ad occidentalem plagam, a Baalgad in campo Libani usque ad montem, cujus pars ascendit in Seir: tradiditque eam Josue

---

ANNOTAZIONI.

Vers. 4. *Rampollo de' Raphaimi*. Questi, passato il Giordano, aveano conquistate le terre, le quali furono occupate da Mosè. Og fu l'ultimo di quella schiatta. *Vedi Deut.* 3. 11

sale verso Seir : e Giosuè ne diede il possesso alle tribù d' Israele ; ad ognuna la sua porzione ,

in possessionem tribubus Israel; singulis partes suas ,

8. Tanto nella montagna , come ne' piani , e nelle campagne . In Asedoth , e nel deserto , ed a mezzodì v'erano gli Hethei , e gli Amorrhei , i Chananei , ed i Pherezei , gli Hevei , ed i Jebusei .

8. *Tam in montanis, quam in planis, atque campestribus . In Asedoth , & in solitudine, ac in meridie Hethæus fuit , & Amorrhæus , Chananæus , & Pherezæus , Hevæus , & Jebusæus .*

9. Un re di Gerico : un re di Hai , la quale sta accanto a Bethel ,

9. *Rex Jericho unus : rex Hai , quæ est ex latere Bethel, unus ,*

10. Un re di Gerusalemme , un re di Hebron ,

10. *Rex Jerusalem unus , rex Hebron unus ,*

11. Un re di Jerimoth , un re di Lachis ,

11. *Rex Jerimoth unus , rex Lachis unus ,*

12. Un re di Eglon , un re di Gazer ,

12. *Rex Eglon unus , rex Gazer unus ,*

13. Un re di Dabir , un re di Gader ,

13. *Rex Dabir unus , rex Gader unus ,*

14. Un re di Herma , un re di Hered ,

14. *Rex Herma unus , rex Hered unus ,*

15. Un re di Lebna , un re di Odullam ,

15. *Rex Lebna unus , rex Odullam unus ,*

16. Un re di Maceda , un re di Bethel ,

16. *Rex Maceda unus , rex Bethel unus ,*

17. Un re di Taphua , un re di Opher ,

17. *Rex Taphua unus , rex Opher unus ,*

18. Un re di Aphec , un re di Saron ,

18. *Rex Aphec unus , rex Saron unus ,*

19. Un re di Madon , un re di Asor ,

19. *Rex Madon unus , rex Asor unus ,*

20. Un re di Semeron , un re di Achsaph ,

20. *Rex Semeron unus , rex Achsaph unus ,*

21. Un re di Thenac , un re di Mageddo ,

21. *Rex Thenac unus , rex Mageddo unus ,*

22. Un re di Cades , un re di Jachanan del Carmelo ,

22. *Rex Cades unus , rex Jachanan Carmeli unus ,*

23. Un re di Dor , ed uno

23. *Rex Dor , & provinciæ*

Vers. 23. *Un re delle nazioni di Galgal* . Non potendo

della provincia di Dor, ed un re delle nazioni di Galgal,

24. Un re di Therfa: in tutto trentun re.

Dor unus, rex gentium Galgal unus,

24. *Rex Therfa unus: omnes reges triginta unus.*

intenderfi per Galgal il luogo, dove Giofuè avea gli alloggiamenti, molti dotti Interpreti credono qui indicata la Galilea fuperiore, la quale come piena di porti era frequentata pel commercio da molte nazioni; onde potè fin da quel tempo effere perciò detta *Galilea delle nazioni*. In qualche edizione de' LXX. leggefi *Galilea* in vece di *Galgal*.

CAPO XIII.

Il Signore ordina a Giofuè di fpartire agl' Ifraeliti il paefe conquiftato: fi rammentano le porzioni già avanti aflegnate alle tribù di Ruben, e di Gad, ed alla mezza tribù di Manaffe oltra il Giordano.

1. GIofuè era vecchio, ed avanzato in età, ed il Signore gli diffe: Tu fei invecchiato, e fei in là cogli anni, e rimane un' ampia terra, ch' è ancor da dividerfi a forte;

2. Viene a dire tutta la Galilea, il paefe de' Filiftei, e tutto quello di Geffuri,

3. Dal torbido fiume, che innaffia l' Egitto fino a' confi-

1. *JOfue fenex, provectæque ætatis erat, & dixit Dominus ad eum: Senuifti, & longævus es, terraque latiffima derelicta eft, quæ nectdum forte divifa eft;*

2. *Omnis videlicet Galilæa, Philifthiim, & univerfa Geffuri,*

3. *A fluvio turbido, qui irrigat Ægyptum, ufque ad*

ANNOTAZIONI.

Verf. 1. *Giofuè era vecchio*. Egli aveva allora cento anni, e morì dieci anni appreffo.

Rimane un' ampia terra, ec. Reffa tutt' ora molto da conquiftare; ma contuttociò non lafciare di tirare a forte le porzioni, che debbon toccare a ciafcuna tribù.

Verf. 3. *Dal torbido fiume*. Dal Nilo, le acque del quale fono per lo più torbide; gli Egiziani però le rendono limpidiffime in un momento, gettandovi dentro delle mandorle, o delle fave sfarinate.

ni di Accaron verſo tramontana; la terra di Chanaan, ch' è diviſa tra cinque re Filiſtei, quel di Gaza, e quel di Azoto, quello di Aſcalon, quel di Geth, e quello di Accaron:

4. (A mezzodì de' quali ſono gli Hevei); tutta la terra di Chanaan, e Maara de' Sidonj, ſino ad Apheca, ed a' confini degli Amorrhei,

5. Ed il paeſe vicino: il paeſe ancora del Libano verſo Levante da Baalgad ſotto il monte Hermon ſino che ſi giunga ad Emath,

6. E la terra di quelli, che abitano nelle montagne, dal Libano ſino alle acque di Maſerephoth, e quella di tutt' i Sidonj. Io ſono, che gli ſterminerò dal coſpetto de' figliuo-

terminos Accaron contra aquilonem; terra Chanaan, quæ in quinque regulos Philiſthiim dividitur, Gazæos, & Azotios, Aſcalonitas, Gethæos, & Accaronitas;

4. *Ad meridiem vero ſunt Hevæi; omnis terra Chanaan, & Maara Sidoniorum, uſque Apheca, & terminos Amorrhæi;*

5. *Ejuſque confinia: Libani quoque regio contra orientem, a Baalgad ſub monte Hermon, donec ingrediaris Emath,*

6. *Omnium, qui habitant in monte, a Libano uſque ad aquas Maſerephoth, univerſique Sidonii. Ego ſum, qui delebo eos a facie filiorum Iſrael. Veniat ergo in partem*

La terra di Chanaan, ec. Viene a dire: Appartiene alla terra di Chanaan tutto il paeſe delle cinque Satrapie de' Filiſtei, che ſono qui nominate, di Gaza, di Azoto, ec. Elle erano ſtate già de' Chananei, cioè degli Hevei, i quali n' erano ſtati cacciati da' Filiſtei. *Vedi Gen.* 10. 14., *Deut.* 2. 23. Dio perciò dichiara, che anche queſte città co' loro territorj debbono eſſere compreſe nella terra promeſſa. Gli Ebrei però per loro colpa, e traſcuranza, ed in pena de' loro peccati non ebbero, ſe non per poco tempo il dominio di queſto paeſe.

Verſ. 4. *Tutta la terra di Chanaan.* Quello, che propriamente diceſi terra di Chanaan, ch' è la Fenicia da' confini de' Filiſtei fino a Sidone.

Maara de' Sidonj. Maara credeſi il fiume Magora, ch' entra nel Mediterraneo tra Sidone, e Berito.

Verſ. 6. *Io ſono, che gli ſterminerò.* Se queſta promeſſa non ebbe il ſuo pieno effetto, ciò non fu per altra ragione, ſe non perchè gli Ebrei mancarono dalla parte loro alle promeſſe fatte al Signore.

li d' Iſraele . Entri adunque Iſraele al poſſeſſo della ſua eredità , come io ti ordinai .

7. E diſtribuiſci adeſſo la terra , che dee toccare alle nove tribù , ed alla mezza tribù di Manaſſe .

8. Con la metà di eſſo Manaſſe la tribù di Ruben , e di Gad preſer poſſeſſo della terra data loro da Mosè ſervo del Signore di là dalla corrente del Giordano all'oriente ,

9. Da Aroer , ch' è ſituata ſulla riva del torrente Arnon, e nel mezzo della valle ; e tutta la campagna da Medaba ſino a Dibon ;

10. E tutte le città di Sehon re degli Amorrhei , che regnò in Heſebon ſino a' confini de' figliuoli di Ammon :

11. E Galaad , ed i confini di Geſſuri , e di Machati , e tutto il monte di Hermon , e tutto Baſan fino a Salecha ,

12. Tutto il regno di Og nel paeſe di Baſan , il quale regnò in Aſtaroth , ed Edrai; egli fu un rampollo de' Raphaimi : Mosè ſconfiſſe coſtoro , e li diſtruſſe .

13. Ed i figliuoli d' Iſraele non vollero ſperdere quei di Geſſuri , e di Machati : e ſon reſtati in mezzo ad Iſraele fino a queſto tempo .

14. Or (Mosè) non die-

hereditatis Iſrael , ſicut præcepi tibi .

7. *Et nunc divide terram in poſſeſſionem novem tribubus , & dimidiæ tribui Manaſſe .*

8. *Cum qua Ruben , & Gad poſſederunt terram , * quam tradidit eis Moyſes famulus Domini , trans fluenta Jordanis ad orientalem plagam , * Num. 32. 33.*

9. *Ab Aroer , quæ ſita eſt in ripa torrentis Arnon , & in vallis medio ; univerſaque campeſtria Medaba uſque Dibon ;*

10. *Et cunctas civitates Sehon regis Amorrhæi , qui regnavit in Heſebon uſque ad terminos filiorum Ammon :*

11. *Et Galaad , ac terminum Geſſuri , & Machati , & omnem montem Hermon , & univerſam Baſan uſque ad Salecha ,*

12. *Omne regnum Og in Baſan , qui regnavit in Aſtaroth , & Edrai ; ipſe fuit de reliquiis Raphaim : percuſſitque eos Moyſes , atque delevit .*

13. *Noluerunt que diſperdere filii Iſrael Geſſuri , & Machati : & habitaverunt in medio Iſrael uſque in præſentem diem .*

14. * *Tribui autem Levi*

Verſ. 8. *Con la metà di eſſo Manaſſe ec.* E' biſognato aggiungere qualche parola al teſto per iſchiarirlo . Notiſi , che qui il ſacro ſtorico ripiglia il ſuo racconto .

de nulla da poſſedere alla tribù di Levi ; ma i ſagrifizj, e le vittime del Signore Dio d' Iſraele ſono la ſua porzione, come ha detto a lei il Signore.

non dedit poſſeſſionem ; ſed ſacrificia, & victimæ Domini Dei Iſrael, ipſa eſt ejus hereditas, ſicut locutus eſt illi.
* Num. 18. 20.

15. Mosè adunque diede la ſua porzione alla tribù de' figliuoli di Ruben ſecondo le loro famiglie.

15. *Dedit ergo Moyſes poſſeſſionem tribui filiorum Ruben juxta cognationes ſuas.*

16. E fu loro aſſegnato il terreno da Aroer (ch' è ſituata ſulla riva del torrente Arnon, ed in mezzo alla valle, dov' è quel torrente), tutta la pianura, che va ſino a Medaba ;

16. *Fuitque terminus eorum ab Aroer, quæ ſita eſt in ripa torrentis Arnon, & in valle ejuſdem torrentis Arnon media, univerſam planitiem, quæ ducit Medaba ;*

17. Ed Heſebon con tutt'i ſuoi borghi, che ſono nelle pianure : e parimente Dibon, e Bamoth-baal, e la città di Baalmaon,

17. *Et Heſebon, cunctoſque viculos earum, qui ſunt in campeſtribus : Dibon quoque, & Bamothbaal ; & oppidum Baalmaon,*

18. E Jaſſa, e Cedimoth, e Mephaath,

18. *Et Jaſſa, & Cedimoth, & Mephaath,*

19. E Cariathaim, e Sabama, e Sarathaſar nel monte della valle ;

19. *Et Cariathaim, & Sabama, & Sarathaſar in monte convallis ;*

20. Bethophogor, ed Aſedoth, Phaſga, e Bethieſimoth:

20. *Bethophogor, & Aſedoth, Phaſga, & Bethieſimoth :*

21. E tutte le città del piano, e tutt' i regni di Sehon re degli Amorrhei, il

21. *Et omnes urbes campeſtres, univerſaque regna Sehon regis Amorrhæi, qui regnavit*

Verſ. 17. *Dibon*. Queſta città data qui alla tribù di Ruben, altrove ſi conta come delle tribù di Gad, *Num.* 32. 34. Può eſſere, che l'una, e l'altra tribù ne aveſſero ciaſcuna una parte, come Gerusalemme era parte di Benjamin, parte di Giuda.

Verſ. 21. *Capitani di Sehon*. Viene a dire : Erano principi non aſſoluti, ma tributarj di Sehon. Sono detti *abitanti del paeſe*, perchè eſſi non erano Amorrhei, nè venuti d'altronde, come queſti ; ma originarj di quel paeſe.

quale regnò in Hesebon, il quale fu sconfitto da Mosè co' principi di Madian, Hevi, e Recem, e Sur, ed Hur, e Rebe capitani di Sehon abitanti di quel paese.

22. (I figliuoli d' Israele fecer morir di spada insieme con tutti gli altri anche Baal figliuolo di Beor indovino).

23. Ed il Giordano fu il confine de' figliuoli di Ruben. Ecco la terra, e la città, ed i borghi assegnati a' Rubeniti secondo le loro famiglie.

24. Diede poi Mosè alla tribù di Gad, ed a' figli di essa la loro porzione distribuita tra le loro famiglie, la quale in tal modo distinguesi:

25. Dentro i confini di lei è Jaser, e tutte le città di Galaad, e la metà del paese de' figliuoli di Ammon sino ad Aroer, ch' è dirimpetto a Rabba:

26. Ed avea da Hesebon sino a Ramoth, Masphe, e Betonim: e da Manaim sino a' confini di Dabir:

27. E nella valle avea Betharan, e Bethnemra, e Socoth, e Saphon, ed il rimanente del regno di Sehon re di Hesebon: ella ha parimen-

*in Hesebon, * quem percussit Moyses cum principibus Madian, Hevæum, & Recem, & Sur, & Hur, & Rebe duces Sehon habitatores terræ.*

* Num. 31. 8.

22. Et Balaam filium Beor ariolum occiderunt filii Israel gladio cum ceteris interfectis.

23. Factusque est terminus filiorum Ruben Jordanis fluvius. Hæc est possessio Rubenitarum per cognationes suas urbium, & viculorum.

24. Deditque Moyses tribui Gad, & filiis ejus per cognationes suas possessionem, cujus hæc divisio est:

25. Terminus Jaser, & omnes civitates Galaad, & dimidiam partem terræ filiorum Ammon usque ad Aroer, quæ est contra Rabba:

26. Et ab Hesebon usque Ramoth, Masphe, & Betonim: & a Manaim usque ad terminos Dabir:

27. In valle quoque Betharan, & Bethnemra, & Socoth, & Saphron, reliquam partem regni Sehon regis Hesebon: hujus quoque finis,

---

Vers. 25. *La metà del paese de' figliuoli di Ammon.* Quello, che Sehon avea tolto agli Ammoniti, se lo appropiarono gli Ebrei, vinto Sehon, non parendo loro in ciò di far contra la proibizione di Dio, il quale avea detto loro di lasciare stare gli Ammoniti, *Deut.* 2. 37.; perocchè non era già degli Ammoniti, ma di Sehon il paese, che occuparono. *Vedi Jud.* 11. 13.

te per suo confine il Giordano fino all' estremità del mare di Cenereth di là dal Giordano verso levante:

28. Questo è il terreno, le città, ed i villaggi posseduti da' figliuoli di Gad, distribuiti tra le loro famiglie.

29. Diede anche la sua porzione alla mezza tribù di Manasse, ed a' figliuoli di lei divisa tra le loro famiglie,

30. Ella contenea da Manaim per tutto Basan, e tutt'i regni di Og re di Basan, e tutte le città di Jair, che sono nel paese di Basan, sessanta città:

31. E la metà di Galaad, ed Astaroth, ed Edrai città del regno di Og di Basan: questo ebbero i figliuoli di Machir figliuolo di Manasse, o sia la metà de' figliuoli di Machir, famiglia per famiglia.

32. Queste porzioni le assegnò Mosè nelle pianure di Moab oltra il Giordano, dirimpetto a Gerico verso levante.

33. Ma alla tribù di Levi non diede veruna porzione:

Jordanis est, usque ad extremam partem maris Cenereth trans Jordanem ad orientalem plagam:

28. *Hæc est possessio filiorum Gad per familias suas, civitates, & villæ earum.*

29. *Dedit & dimidiæ tribui Manasse, filiisque ejus juxta cognationes suas possessionem,*

30. *Cujus hoc principium est: a Manaim universam Basan, & cuncta regna Og regis Basan, omnesque vicos Jair, qui sunt in Basan, sexaginta oppida:*

31. *Et dimidiam partem Galaad, & Astaroth, & Edrai, urbes regni Og in Basan: filiis Machir filii Manasse, dimidiæ parti filiorum Machir juxta cognationes suas.*

32. *Hanc possessionem divisit Moyses in campestribus Moab trans Jordanem contra Jericho ad orientalem plagam.*

33. * *Tribui autem Levi non dedit possessionem: quo-*

Vers. 30., e 31. *La metà de' figliuoli di Machir.* Machir o fu il solo figliuolo di Manasse, o fu il solo, che sopravvivesse al padre; onde si dice la tribù di Machir quella stessa, che dicesi tribù di Manasse. A Machir fu unito Jair figliuolo di Segub, nipote di Esron, e pronipote di Machir per ragione dell' avola, la quale avea sposato Esron della tribù di Giuda. Egli seguì la tribù di Manasse, ed ebbe o pel suo valore, o per altra ragione una porzione ragguardevolissima in Basan, la qual' è qui rammentata col nome delle sessanta città, o terre di Jair.

perchè il Signore Dio d'Israele è egli stesso la porzione di lei, conforme le disse.

niam Dominus Deus Israel ipse possessio ejus, ut locutus est illi. * Num. 18. 20.

CAPO XIV.

Caleb ottiene Hebron per suo retaggio promessogli da Dio, perchè mentre gli altri esploratori parlavan male della terra di promissione, egli ubbidì al Signore.

1. ECco quel, che possedettero i figliuoli d' Israele nella terra di Chanaan, secondo la distribuzione, che ad essi ne fecero Eleazaro sommo Sacerdote, e Giosuè figliuolo di Nun, ed i principi delle famiglie di ciascheduna delle tribù d' Israele,

1. *Hoc est, quod possederunt filii Israel in terra Chanaan, quam dederunt eis Eleazar sacerdos, & Josue filius Nun, & principes familiarum per tribus Israel,*

2. I quali il tutto distribuirono a sorte alle nove tribù, e mezza, conforme aveva ordinato il Signore per mezzo di Mosè:

2. *Sorte omnia dividentes,* * *sicut præceperat Dominus in manu Moysi novem tribubus, & dimidiæ tribui:*

* Num. 34. 13.

3. Imperocchè a due tribù, e mezza avea Mosè data la

3. *Duabus enim tribubus, & dimidiæ dederat Moyses*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *I quali il tutto distribuirono a sorte.* Dio volle, che in questa guisa si dividesse la terra di promissione, primo, affinchè assegnato così da Dio stesso il suo luogo a ciascheduna tribù, si togliesse ogni cagion di disgusto, e di altercazione; secondo, affinchè fosse più manifesta la verità delle promesse di Dio, e la sua Provvidenza verso il suo popolo: imperocchè in veggendo come la sorte viene ad assegnare alle tribù le porzioni stesse, ch' erano state predette dugento cinquant' anni prima da Giacobbe, e da Mosè prima della sua morte nel famoso suo cantico, chi è, che possa non riconoscere e lo spirito di Dio, che agiva, e parlava in quei due grandi uomini, ed il decreto di Dio nella sorte, e la cura del sovrano padrone de' regni verso d' Israele, e finalmente la verità della religione?

loro porzione di là dal Giordano : tralasciando i Leviti , i quali non ebber parte veruna alla distribuzione fatta tra' loro fratelli :

trans Jordanem possessionem : absque Levitis , qui nihil terræ acceperunt inter fratres suos :

4. Ma subentrarono nel luogo loro i figliuoli di Giuseppe divisi in due tribù , Manasse , ed Ephraim : ed i Leviti non ebbero altra cosa nel paese , se non delle città da abitarvi , ed i loro sobborghi per mantenere i loro armenti , ed i greggi .

4. *Sed in eorum successerunt locum filii Joseph in duas divisi tribus , Manasse , & Ephraim : nec acceperunt Levitæ aliam in terra partem , nisi urbes ad habitandum , & suburbana earum ad alendæ jumenta , & pecora sua .*

5. Come aveva ordinato il Signore a Mosè , così fecero i figliuoli d' Israele nella divisione del paese .

5. *Sicut præceperat Dominus Moysi , ita fecerunt filii Israel , & diviserunt terram.*

6. Ma si presentarono a Giosuè i figliuoli di Giuda in Galgala , e Caleb figliuolo di Jephone Cenezeo gli disse : Tu sai quel , che il Signore disse di me , e di te a Mosè uomo di Dio in Cadesbarne .

6. *Accesserunt itaque filii Juda ad Josue in Galgala , locutusque est ad eum Caleb filius Jephone Cenezæus : * Nosti , quid locutus sit Dominus ad Moysen hominem Dei de me , & te in Cadesbarne.*

* Num. 14. 24.

Vers. 4. *Subentrarono nel luogo loro i figliuoli di Giuseppe* . A compiere il numero di dodici tribù ; perocchè levandone la tribù di Levi , a cui non davasi veruna porzione , sarebbon rimase undici tribù . Ma Giuseppe succeduto ne' diritti di primogenito a Ruben ebbe doppia porzione , una per Ephraim , ed una per Manasse . Si cominciò a prendere i mezzi per fare questa divisione a Galgal , ed ivi furono assegnate le porzioni a Giuda , ed a Giuseppe ; ma alle altre tribù fu fatta la distribuzione a Silo , *cap.* 18. 10.

Vers. 6. *Si presentarono a Giosuè i figliuoli di Giuda* . Come fautori di Caleb , ch' era della loro tribù .

Tu sai quel , che il Signore disse di me , e di te a Mosè . Ne' Numeri , *cap.* 14. 24. , e Deuteronomio , 1.36. si travede , che Dio volea , che a Caleb fosse data nella terra promessa una porzione distinta ; onde quello , che ivi è solamente accennato , dovette Mosè spiegarlo più chiarameu-

7. Io avea quarant' anni, quando Mosè ſervo del Signore ſpedimmi da Cadesbarne a viſitare la terra, ed io gli riferii quello, che mi parve eſſere la verità.

8. Ma i miei fratelli, ch' erano venuti con me miſero ſpavento nel cuore del popolo: e con tutto queſto io ho ſeguito il Signore Dio mio.

9. E Mosè fece giuramento in quel giorno, e diſſe: La terra, ſopra la quale hai meſſi i tuoi piedi, ſarà poſſeduta da te, e da' tuoi figliuoli in perpetuo: perocchè tu hai ſeguito il Signore Dio mio.

10. Il Signore adunque mi ha conceduta vita ſino a queſto dì, conforme promiſe. Sono quarantacinque anni, che il Signore diſſe quella parola a Mosè nel tempo, che Iſraele andava girando pel deſerto: io ho oggi ottantacinque anni,

11. E ſono così forte, come lo era in quel tempo, quando fui mandato a prender lingua: la robuſtezza d'allora continua in me ſino al giorno d'oggi tanto per combattere, come per viaggiare.

12. Dà adunque a me que-

7. *Quadraginta annorum eram, quando miſit me Moyſes famulus Domini de Cadesbarne, ut conſiderarem terram, nunciavique ei, quod mihi verum videbatur.*

8. *Fratres autem mei, qui aſcenderant mecum, diſſolverunt cor populi: & nihilominus ego ſecutus ſum Dominum Deum meum.*

9. *Juravitque Moyſes in die illo, dicens: Terra, quam calcavit pes tuus, erit poſſeſſio tua, & filiorum tuorum in æternum: quia ſecutus es Dominum Deum meum.*

10. *Conceſſit ergo Dominus vitam mihi, ſicut pollicitus eſt, uſque in præſentem diem. Quadraginta & quinque anni ſunt, ex quo locutus eſt Dominus verbum iſtud ad Moyſen, quando ambulabat Iſrael per ſolitudinem: hodie octoginta quinque annorum ſum,*

11. *Sic valens, ut eo valebam tempore, quando ad explorandum miſſus ſum: * illius in me temporis fortitudo uſque hodie perſeverat, tam ad bellandum, quam ad gradiendum.*

* Eccli. 46. 11.

12. *Da ergo mihi montem*

---

te a voce, deſtinando a Caleb la città di Hebron, la quale gli eſploratori increduli rappreſentavano come ineſpugnabile, perchè vi aveano veduti de' giganti; onde Dio per confonderli dichiarò, che di quella città farebbe padrone Caleb in premio della ſua fede.

Verſ. 12. *Sul quale ſono gli Enacimi.* Queſti erano ſtati

ſto monte (il quale di tua ſentita fu promeſſo a me dal Signore), ſul quale ſono gli Enacimi , e delle grandi , e forti città : così il Signore ſia meco , e poſſa io diſtrugger coloro , com' egli mi ha promeſſo .

13. E Gioſuè lo benediſſe, e gli diede Hebron per ſua porzione :

14. E da indi in poi Hebron fu di Caleb Cenezeo , figliuolo di Jephone ſino al dì d' oggi : perchè egli ſeguì il Signore Dio d' Iſraele .

15. Hebron avea per l' avanti il nome di Cariath-Arbe : Adamo il maſſimo tra gli Enacimi ivi è ſepolto : e la terra ebbe ripoſo dalle guerre.

iſtum , quem pollicitus eſt Dominus , te quoque audiente , in quo Enacim ſunt , & urbes magnæ , atque munitæ : ſi forte ſit Dominus mecum, & potuero delere eos , ſicut promiſit mihi .

13. *Benedixitque ei Joſue, * & tradidit ei Hebron in poſſeſſionem :*

* Inf.21.12. ; 1.Par.6.56.

14. *Atque ex eo fuit Hebron Caleb , filio Jephone Cenezæo uſque in præſentem diem : quia ſecutus eſt Dominum Deum Iſrael .*

15. *Nomen Hebron ante vocabatur Cariath-Arbe : Adam maximus ibi inter Enacim ſitus eſt : & * terra ceſſavit a prœliis .* * Supr.11.13.

---

vinti da Gioſuè , e cacciati da Hebron , e dal paeſe ; ma nel tempo , che Gioſuè era impegnato in altre guerre lontane , dovettero quegli uniti con altre genti riprendere le antiche loro ſedi ; ma furono poi ſterminati da Caleb . *Vedi cap.*15. 13. 14. , *Jud.* 1. 10. 13.

Verſ. 15. *Adamo il maſſimo tra gli Enacimi , ec.* La voce di Adamo è qui meſſa in vece di uomo , come in altri luoghi delle Scritture ; onde il ſenſo di queſto luogo egli è: Hebron fu detta città *di Arbe* dal nome di queſto uomo celeberrimo , e grandiſſimo tra gli Enacimi , il quale fu ivi ſepolto.

E la terra ebbe ripoſo dalle guerre . Intendeſi delle guerre fatte da Gioſuè , e deſcritte ne' capi precedenti .

CAPO XV.

Porzione assegnata alla tribù di Giuda colle sue cittadi, e villaggi. Othoniel sposa Axa figliuola di Caleb, perchè avea presa Cariath Sepher; e gli è data di più una terra, che si bagnava.

1. LA porzione adunque, che toccò in sorte a' figliuoli di Giuda famiglia per famiglia, fu questa: Da' confini dell' Idumea, il deserto di Sin verso mezzodì, e fino all' estremità della regione meridionale:

2. Eglino cominciano alla punta del mar salato, ed a quella lingua di esso, che guarda mezzodì;

3. E s' innoltrano verso la salita dello scorpione, e passano

1. *Igitur sors filiorum Judæ per cognationes suas ista fuit: * A termino Edom, desertum Sin contra meridiem, & usque ad extremam partem australis plagæ:*

* Num. 34. 3.

2. *Initium ejus a summitate maris salsissimi, & a lingua ejus, quæ respicit meridiem;*

3. *Egrediturque contra ascensum scorpionis, & pertransit*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *La porzione, che toccò in sorte a' figliuoli di Giuda.* Il sagro storico descrive con esattezza particolare la porzione di Giuda: perchè questa tribù era la più numerosa, e da essa doveano nascere i regi, e lo stesso Messia.

La scrittura non dice in qual maniera si procedesse nel distribuire, e tirare a sorte queste porzioni. Ecco quello, che mi sembra più verisimile. Fatta la divisione della terra promessa in tante parti eguali (eguali dico non nella estensione, ma secondo la maggiore, o minor bontà del suolo) fatta questa divisione in tante parti eguali, quant' erano le tribù, ognuna di queste tirava a sorte una porzione, la quale poi dagli agrimensori a ciò deputati s' ampliava, se la tribù era troppo numerosa per quel tratto di paese; si restringea, se la tribù era di minor numero.

Vers. 3. *Verso la salita dello scorpione.* Ella doveva essere tral deserto di Sin, ed il mare morto; ed ivi doveva essere il passaggio dalla Palestina nell' Idumea.

Ad

fano a Sina; e montano verso Cadesbarne, ed arrivano ad Esron, e si avanzano ad Addar, e girano intorno a Carcaa:

4. E di là vanno ad Asemona, e giungono al torrente dell' Egitto, e finiscono al mar grande. Questi sono i lor confini dal mezzodì.

5. Da oriente poi cominciano al mar salato, e vanno fino all' estremità del Giordano; dalla parte poi, che guarda settentrione dalla lingua di mare fino allo stesso fiume Giordano:

6. Ed i loro confini salgono a Beth-Hagla, e passano da settentrione a Beth-Araba: e vanno al sasso di Boen figliuolo di Ruben:

7. E vanno fino a' confini di Debera dalla valle di Achor, verso settentrione guardano Galgala, ch'è dirimpetto alla salita di Adommim

transit in Sina; ascenditque in Cadesbarne, & pervenit in Esron, ascendens ad Addar, & circuiens Carcaa:

4. *Atque inde pertransiens in Asemona, & perveniens ad torrentem Ægypti: eruntque termini ejus mare magnum. Hic erit finis meridianæ plagæ.*

5. *Ab oriente vero erit initium mare salsissimum usque ad extrema Jordanis: & ea, quæ respiciunt ad aquilonem, a lingua maris usque ad eumdem Jordanis fluvium:*

6. *Ascenditque terminus in Beth-Hagla, & transit ab aquilone in Beth-Araba: ascendens ad lapidem Boen filii Ruben:*

7. *Et tendens usque ad terminos Debera de valle Achor, contra aquilonem respiciens Galgala, quæ est ex adverso ascensionis Adommim ab au-*

Ad Esron. Altrimenti Asor, ovvero Aseroth, ed è perciò differente da Asor della Galilea. *Vedi Num.* 11.31.

Vers. 6. *A Beth-Hagla.* Credesi lo stesso luogo, che quello detto nella Genesi (*cap.* 50. 10.) *Aja di Atad.* Dal capo 18.21. apparisce, che questo era della tribù di Beniamin.

Vers. 7. *Guardano Galgala, ec.* Luogo diverso da quello, dove stette lungamente il campo degli Ebrei. Questo credono alcuni, che fosse tra Gerusalemme, e Gerico.

Adommim era sulla strada da Gerusalemme a Gerico. *Il torrente* è il Cedron. *La Fontana del sole* era all'oriente di Gerusalemme su i confini di Giuda, e di Beniamin. *La Fontana di Rogel*, cioè del purgo, o del purgatore, forse perchè le sue acque fossero buone a purgare la lana; ovvero Fontana del lavandajo. Notisi, che anche le biancherie si lavavano dagli antichi a forza di piedi, e non di mani. Si fa

dalla parte meridionale del torrente : e passano le acque, che si chiamano la Fontana del sole, e terminano al fonte di Rogel.

8. Salgono per la valle del figliuolo di Ennom dalla parte meridionale de' Jebusei : qui è Gerusalemme : e quindi si alzano alla cima del monte, ch' è dirimpetto a Geennom da occidente all' estremità della valle di Raphaim da tramontana :

9. E passano dalla fonte di Nephtoa, ed arrivano fino a' villaggi del monte Ephron ; e declinano verso Baala, ch'è Cariathiarim, viene a dire Città de' boschi :

10. E da Baala girano verso occidente fino al monte Seir, e passano vicino al lato del monte Jarim, ch' è a settentrione di Cheslon, e

strali parte torrentis : transitque aquas, quæ vocantur Fons solis, & erunt exitus ejus ad fontem Rogel.

8. *Ascenditque per convallem filii Ennom ex latere Jebusæi ad meridiem : hæc est Jerusalem : & inde se erigens ad verticem montis, qui est contra Geennom ad occidentem in summitate vallis Raphaim contra aquilonem :*

9. *Pertransitque a vertice montis usque ad fontem aquæ Nephtoa, & pervenit usque ad vicos montis Ephron ; inclinaturque in Baala, quæ est Cariathiarim, id est, Urbs silvarum :*

10. *Et circuit de Baala contra occidentem usque ad montem Seir, transitque juxta latus montis Jarim ad aquilonem in Cheslon : & descen-*

---

menzione di questa Fontana in varj luoghi della Scrittura. Vedi tra gli altri Isaia 7. 36.

Vers. 8. *Per la valle del figliuolo di Ennom.* Da *Geben-Hennom* si fece *Gehennom*, o *Gehennon*, valle di Hennom, tanto sovente ripetuta nelle Scritture : imperocchè in questa valle era l' idolo di Moloch, a cui si sacrificavano i bambini, ed affinchè non fossero sentite le loro strida, si sonavano de' tamburi ; onde lo stesso luogo fu detto anche *Tophet*.

Qui è Gerusalemme. Della quale una parte era nella tribù di Giuda, come si è detto altra volta.

Alla cima del monte. Del monte Moria : tra questo, ed il monte di Sion vi era di mezzo una voragine detta *Mello*. Il senso è questo : Il detto monte sta dirimpetto alla valle di Ennom da occidente, e va a terminare a settentrione all' estremità della valle di Raphaim.

ſcendono a Bethſames, e paſſano a Thamna:

11. Ed arrivano fin verſo il lato ſettentrionale di Accaron, e declinano verſo Sechrona, e trapaſſano il monte Baala: ed arrivano a Jebneel, e terminano al lato occidentale del mar grande.

12. Queſti ſono i confini de' figliuoli di Giuda da tutte le bande ſecondo le lor famiglie.

13. Ma a Caleb figliuolo di Jephone diede (Gioſuè) la ſua porzione in mezzo a' figliuoli di Giuda, conforme gli aveva ordinato il Signore: Cariath-Arbe, ch' era del padre di Enac; viene a dire Hebron.

14. E Caleb ne ſterminò i tre figliuoli di Enac, Seſai, ed Ahiman, e Tholmai della ſtirpe di Enac.

15. E di là avanzandoſi arrivò verſo gli abitanti di Dabir, ch' era per l' avanti detta Cariath Sepher, viene a dire Città delle lettere.

dit in Bethſames, tranſitque in Thamna:

11. *Et pervenit contra aquilonem partis Accaron ex latere, inclinaturque Sechrona, & tranſit montem Baala: pervenitque in Jebneel, & magni maris contra occidentem fine concluditur.*

12. *Hi ſunt termini filiorum Juda per circuitum in cognationibus ſuis.*

13. *Caleb vero filio Jephone dedit partem in medio filiorum Juda, ſicut præceperat ei Dominus: Cariath-Arbe patris Enac; ipſa eſt Hebron.*

14. * *Delevitque ex ea Caleb tres filios Enac, Seſai, & Ahiman, & Tholmai de ſtirpe Enac.*

*Num.13.23. Judic.1.20.

15. *Atque inde conſcendens venit ad habitatores Dabir, quæ prius vocabatur Cariath Sepher, id eſt, Civitas literarum.*

Verſ. 11. *Arrivano fin verſo il lato ſettentrionale di Accaron*. Da queſto luogo, o da quel, che ſi legge, *verſ.* 45. 46. 47., ſi deduce, che le cinque ſatrapie de' Filiſtei entravano nella porzione di Giuda, benchè una parte di poi fu data a quelli della tribù di Dan, *cap.* 19. 43.

Verſ. 13., e 14. *Cariath-Arbe, ch' era del padre di Enac; ec.* Viene a dire la città di Arbe, il quale fu padre di Enac, da cui i giganti detti Enacim. *Vedi Num.*13.23., e di ſopra *cap.* 14. 15.

Verſ. 15. *Città delle lettere*. Secondo queſta verſione, la quale concorda co' LXX., Dabir doveva eſſere una ſpecie

16. E disse Caleb: Darò in moglie Axa mia figliuola a chi assalterà Cariath Sepher, e se n' impadronirà.

17. Ed Othoniel figliuolo di Cenez fratello minore di Caleb la prese, e quegli diede lui per moglie Axa sua figlia.

18. E mentre essi se n'andavano insieme, il suo sposo la persuase a dimandare a suo padre un campo: ed ella com' era a seder sopra un asino, gettò un sospiro. E Caleb le disse: Che hai tu?

19. Ed ella rispose: Dammi benedizione: tu mi hai data una terra verso il mezzodì, ed asciutta: dammene anche una, che si bagni. Le dette adunque Caleb di sopra, e di sotto de' campi, che s' innaffiano.

20. Questa è la porzione

16. *Dixitque Caleb: Qui percusserit Cariath Sepher, & ceperit eam, dabo ei Axam filiam meam uxorem.*

17. *Cepitque eam Othoniel filius Cenez frater Caleb junior: deditque ei Axam filiam suam uxorem.*

18. *Quæ, cum pergerent simul, suasa est a viro suo, ut peteret a patre suo agrum: suspiravitque, ut sedebat in asino. Cui Caleb: Quid habes, inquit?*

19. *At illa respondit: Da mihi benedictionem: terram australem, & arentem dedisti mihi, junge & irriguam. Dedit itaque ei Caleb irriguum superius, & inferius.*

20. *Hæc est possessio tribus*

---

di Accademia, dove i Cananei mandavano a studiare i loro figliuoli.

Vers. 17. *Othoniel figliuolo di Cenez fratello minore di Caleb*. Dicesi, che Jephone padre di Caleb, e Cenez padre di Othoniel fossero fratelli; onde Caleb, ed Othoniel erano cugini germani; così Othoniel potea sposare Axa figliuola di Caleb. Altri vogliono, che Othoniel fosse fratello di Caleb, ma uterino, essendo stata la stessa donna moglie di Jephone, a cui partorì Caleb, e di poi moglie di Cenez, a cui partorì Othoniel.

Vers. 18. *Mentre essi se n' andavano insieme*. Mentre la sposa era condotta con gran festa, ed accompagnamento alla casa dello sposo; in tal' occasione Othoniel istigò la sposa a chiedere al padre un campo, ed un podere, che a lui conveniva, ed avea comoda l' acqua per innaffiarlo.

Vers. 19. *Di sopra, e di sotto de' campi, che s' innaffiano*. De' campi sulla collina, e de' campi nel piano, che avevano acque, onde essere innaffiati.

della tribù de' figliuoli di Giuda distribuita famiglia per famiglia.

21. E le città de' figliuoli di Giuda nell' estreme parti del mezzodì verso i confini dell' Idumea, erano Cabseel, ed Eder, e Jagur,

22. E Cina, e Dimona, e Adada,

23. E Cades, ed Asor, e Jethnam,

24. Ziph, e Telem, e Baloth,

25. Asor la nuova, e Carioth, Hesron, viene a dire Asor,

26. Amam, Sama, e Molada,

27. Ed Asergadda, ed Hassemon, e Bethphelet,

28. Ed Hasersual, e Bersabee e Baziothia,

29. E Baala, ed Jim, ed Esem,

30. Ed Heltholad, e Cesil, ed Harma,

31. E Siceleg, e Medemena, e Sensenna,

32. Lebaoth, e Selim, ed Aen, e Remmon, in tutto ventinove città co' loro villaggi.

33. E nella pianura Estaol, e Sarea, ed Asena,

34. E Zanoe, ed Enganim, e Taphua, ed Enaim,

filiorum Juda per cognationes suas.

21. *Erantque civitates ab extremis partibus filiorum Juda juxta terminos Edom a meridie: Cabseel, & Eder, & Jagur,*

22. *Et Cina, & Dimona, & Adada,*

23. *Et Cades, & Asor, & Jethnam,*

24. *Ziph, & Telem, & Baloth,*

25. *Asor nova, & Carioth, Hesron, hæc est Asor,*

26. *Amam, Sama, & Molada,*

27. *Et Asergadda, & Hassemon, & Bethphelet,*

28. *Et Hasersual, & Bersabee, & Baziothia,*

29. *Et Baala, & Jim, & Esem,*

30. *Et Heltholad, & Cesil, & Harma,*

31. *Et Siceleg, & Medemena, & Sensenna,*

32. *Lebaoth, & Selim, & Aen, & Remmon: omnes civitates viginti novem, & villæ earum.*

33. *In campestribus vero: Estaol, & Sarea, & Asena,*

34. *Et Zanoe, & Enganim, & Taphua, & Enaim,*

Vers. 32. *Ventinove città, co' loro villaggi.* Ventinove città, e nove grosse terre, che in tutto fa il numero di trentotto, quanto tra le une, e le altre sono notate dal versetto 20. in poi.

35. E Jerimoth, ed Adullam, Socho, ed Azeca,
36. E Saraim, ed Adithaim, e Gedera, e Gederothaim: quattordici città co' loro villaggi.
37. Sanan, ed Hadaſſa, e Magdalgad,
38. Delean, e Maſepha, e Jectel,
39. Lachis, e Baſcath, ed Eglon,
40. Chebbon, e Leeman, e Cethlis,
41. E Gideroth, e Bethdagon, e Naama, e Maceda: ſedici città co' loro villaggi.

42. Labana, ed Ether, ed Aſan,
43. Jephtha, ed Eſna, e Neſib,
44. E Ceila, ed Achzib, e Mareſa: nove città co' loro villaggi.
45. Accaron co' ſuoi villaggi, e caſtelli.
46. Da Accaron ſino al mare: tutto il paeſe verſo Azoto co' ſuoi villaggi.
47. Azoto co' ſuoi villaggi, e caſtelli. Gaza co' ſuoi villaggi, e caſtelli ſino al torrente d' Egitto, ed il mar grande è ſuo confine.
48. E nella montagna: Samir, e Jether, e Socoth,
49. E Danna, e Cariathſenna, ch'è lo ſteſſo, che Dabir,
50. Anab, ed Iſtemo, ed Anim,
51. Goſen, ed Olon, e Gilo: undici città co' loro villaggi.

35. *Et Jerimoth, & Adullam, Socho, & Azeca,*
36. *Et Saraim, & Adithaim, & Gedera, & Gederothaim: urbes quatuordecim, & villæ earum.*
37. *Sanan, & Hadaſſa, & Magdalgad,*
38. *Delean, & Maſepha, & Jectel,*
39. *Lachis, & Baſcath, & Eglon,*
40. *Chebbon, & Leeman, & Cethlis,*
41. *Et Gideroth, & Bethdagon, & Naama, & Maceda: civitates ſedecim, & villæ earum.*
42. *Labana, & Ether, & Aſan,*
43. *Jephtha, & Eſna, & Neſib,*
44. *Et Ceila, & Achzib, & Mareſa: civitates novem, & villæ earum.*
45. *Accaron cum vicis, & villulis ſuis.*
46. *Ab Accaron uſque ad mare: omnia, quæ vergunt ad Azotum, & viculos ejus.*
47. *Azotus cum vicis, & villulis ſuis. Gaza cum vicis, & villulis ſuis uſque ad torrentem Ægypti, & mare magnum terminus ejus.*
48. *Et in monte: Samir, & Jether, & Socoth,*
49. *Et Danna, & Cariathſenna, hæc eſt Dabir,*
50. *Anab, & Iſtemo, & Anim,*
51. *Goſen, & Olon, & Gilo: civitates undecim, & villæ earum.*

52. Arab , e Ruma , ed Esaan ,

53. E Janum , e Beththaphua , ed Apheca ,

54. Athmatha , e Cariath-Arbe , ch' è Hebron , e Sior : nove città co' loro villaggi .

55. Maon , e Carmel , e Ziph , e Jota ,

56. Jezrael , e Jucadam , e Zanoe ,

57. Accain , Gabaa , e Thamna : dieci città co' loro villaggi .

58. Halhul , e Bessur , e Gedor ,

59. Mareth , e Bethanoth , ed Eltecon : sei città co' loro villaggi .

60. Cariath-baal , questa è Cariath-iarim città de' boschi , ed Arebba : due città co' loro villaggi .

61. Nel deserto Beth-araba , Meddin , e Sachacha ,

62. E Nebsan , e la città del Sale , ed Engaddi : sei città co' loro villaggi .

63. Ma il Jebuseo , che abitava in Gerusalemme , nol poterono discacciare i figliuoli

52. *Arab , & Ruma , & Esaan ,*

53. *Et Janum , & Beth-shaphua , & Apheca ,*

54. *Athmatha , & Cariath-Arbe , hæc est Hebron , & Sior : civitates novem , & villæ earum .*

55. *Maon , & Carmel , & Ziph , & Jota ,*

56. *Jezrael , & Jucadam , & Zanoe ;*

57. *Accain , Gabaa , & Thamna : civitates decem , & villæ earum ,*

58. *Halhul , & Bessur , & Gedor ,*

59. *Mareth , & Bethanoth , & Eltecon : civitates sex , & villæ earum .*

60. *Cariath-baal , hæc est Cariath-iarim urbs silvarum , & Arebba : civitates duæ , & villæ earum .*

61. *In deserto Beth-araba , Meddin , & Sachacha .*

62. *Et Nebsan , & civitas Salis , & Engaddi : civitates sex , & villæ earum .*

63. *Jebusæum autem habitatorem Jerusalem non potuerunt filii Juda delere : habi-*

Vers. 62. *La città del sale* . Questa città doveva essere sul mare morto detto così sovente *mare salato* . Alcuni han creduto , ch' ella sia Segor , che fu salvata dall' incendio della Pentapoli , *Gen.* 19. 23.

Engaddi . Luogo famoso per la pianta del balsamo tra Gerico , ed il mar morto . S. Girolamo crede , che le vigne d' Engaddi rammentate nella Cantica , sieno le piantazioni dell' albero , che dava il balsamo .

Vers. 63. *Ma il Jebuseo , ec.* Vedremo (*Jud.* 1. 8.) che la tribù di Giuda prese , ed abbruciò Gerusalemme ; ma

di Giuda : ed i Jebusei son rimasi in Gerusalemme co' figliuoli di Giuda fino al dì d' oggi.

tavitque Jebusæus cum filiis Juda in Jerusalem usque in præsentem diem.

i Jebusei vi tornarono ben presto ad abitarla (*vers.* 21.), e fino a' tempi di Davidde la possedettero, dal qual Davidde fu presa la fortezza di Sion, e furono soggiogati i Jebusei, *Vedi* 2. *Reg.* 5. 7.

CAPO XVI.

Porzione, che toccò alla tribù di Ephraim colle sue città, e villaggi. Tra gli Ephraimiti resta il Chananeo pagando tributo.

1. LA porzione poi, che toccò in sorte a' figliuoli di Giuseppe fu dal Giordano, ch' è dirimpetto a Gerico, e dalle acque della stessa Gerico a levante fino al deserto, che va da Gerico al *monte* Bethel :

1. *CEcidit quoque sors filiorum Joseph ab Jordane contra Jericho, & aquas ejus ab oriente, solitudo, quæ ascendit de Jericho ad montem Bethel :*

2. E partendo da Bethel a Luza passa lungo i confini di Archi ad Atharoth :

2. *Et egreditur de Bethel Luza, transitque terminum Archi, Atharoth :*

3. E va verso occidente lungo i confini di Jephlet, fino a' confini di Beth-horon la inferiore, e di Gazer : e la

3. *Et descendit ad occidentem juxta terminum Jephleti, usque ad terminos Beth-horon inferioris, & Gazer : finium-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *A' figliuoli di Giuseppe*. Alla tribù di Ephraim, ed alla mezza tribù di Manasse.

Dalle acque della stessa Gerico. Ella è la famosa fontana di Gerico, le acque della quale furono addolcite da Eliseo, 4. *Reg.* 2. 19. 20. 21.

Vers. 2. *Da Bethel a Luza*. Questa città di Luza era adunque differente da quella, la quale ebbe prima lo stesso nome, e fu di poi la Bethel, ch' è qui nominata.

sua regione finisce al mar grande:

4. E la possederono i figliuoli di Giuseppe Manasse, ed Ephraim.

5. E la porzione de' figliuoli di Ephraim divisi nelle loro famiglie, e la regione, ch' essi possedettero, è verso oriente da Atharoth-Addar sino a Beth-horon la superiore.

6. Ed i suoi confini vanno al mare. Machmethath guarda a settentrione, ed i confini girano verso levante a Thanathselo, e passano all' oriente di Janoe:

7. E da Janoe scendono fino ad Atharoth, ed a Naaratha, ed arrivano a Gerico: e finiscono al Giordano.

8. Da Taphua vanno verso il mare alla valle del canneto, e finiscono al mare salato. Questa è la porzione posseduta dalla tribù de' figliuoli di Ephraim famiglia per famiglia.

turque regiones ejus mari magno:

4. *Possederuntque filii Joseph Manasse, & Ephraim.*

5. *Et factus est terminus filiorum Ephraim per cognationes suas, & possessio eorum contra orientem Atharoth-Addar usque Beth-horon superiorem.*

6. *Egrediunturque confinia in mare. Machmethath vero aquilonem respicit, & circuit terminos contra orientem in Thanathselo, & pertransit ab oriente Janoe:*

7. *Descenditque de Janoe in Atharoth, & Naaratha, & pervenit in Jericho: egreditur que ad Jordanem.*

8. *De Taphua pertransit contra mare in vallem arundineti, suntque egressus ejus in mare salsissimum: hæc est possessio tribus filiorum Ephraim per familias suas.*

Vers. 6. *Machmethath guarda a settentrione*. Era a settentrione della porzione di Ephraim, a mezzodì della porzione di Manasse.

Ed i confini girano. Nella nostra volgata, dove molte edizioni hanno *termino*, dee leggersi *terminus*, sì perchè così porta l' Ebreo, e sì perchè il senso lo esige indispensabilmente.

Vers. 8. *Finiscono al mare salato*. Questa parola *salato* non si sa come sia stata posta in questo luogo: ella non è nell' Ebreo, nel Caldeo, e ne' LXX., e non dee essere nè pure nella nostra volgata, come apparisce dal versetto 9. del capo seguente, dove *il mare* assolutamente, viene a dire il Mediterraneo, è posto per confine della tribù di Manasse, la quale confinava con quella di Ephraim.

9. E furono assegnati a' figliuoli di Ephraim delle città co' loro villaggi, le quali erano dentro la linea della porzione di Manasse.

9. *Urbesque separatæ sunt filiis Ephraim in medio possessionis filiorum Manasse, & villæ earum.*

10. Ma i figliuoli di Ephraim non distrussero i Chananei, che abitavano in Gazer, ed i Chananei son rimasi fino al dì d' oggi in mezzo ad Ephraim suoi tributarj.

10. *Et non interfecerunt filii Ephraim Chananæum, qui habitabat in Gazer: habitavitque Chananæus in medio Ephraim usque in diem hanc tributarius.*

Vers. 9. *E furono assegnate, ec.* Non essendo bastante alla moltitudine di quelli della tribù di Ephraim quello spazio, che l' era toccato in sorte, le furono aggiunte alcune città della porzione di Manasse. Nel capo seguente sono notate queste città.

CAPO XVII.

Alla mezza tribù di Manasse, ed alle figliuole di Salphaad è assegnata la porzione, ed accresciuta a' figliuoli di Giuseppe.

1. QUesta è la porzione data a sorte alla tribù di Manasse (perocchè questi fu primogenito di Giuseppe): a Machir primogenito di Manasse, padre

1. *CEcidit autem sors tribui Manasse (ipse enim est primogenitus Joseph): Machir primogenito Manasse patri Galaad, qui fuit vir pugnator, habuitque possessio-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Questo fu primogenito.* Giacobbe avea predetto, che Ephraim sarebbe più grande di Manasse, *Gen.* 48. 19. 20., senza pregiudizio però de' diritti di primogenitura, che spettavano a Manasse. Quindi la metà di questa tribù ebbe un' ottima porzione di là dal Giordano, prima che ad Ephraim fosse assegnata veruna parte.

Machir primogenito di Manasse. Primogenito insieme, ed unigenito; perocchè Manasse non ebbe altro figliuolo, che questo. Così della Vergine scrive S. Luca, ch' ella *partorì il figliuol suo primogenito*, benchè unico *cap.* 2. 7.,

di Galaad, il quale fu uomo guerriero, e possedè il paese di Galaad, e di Basan;

2. E (data) agli altri discendenti di Manasse famiglia per famiglia, a' figliuoli di Abiezer, ed a' figliuoli di Helec, ed a' figliuoli di Esriel, ed a' figliuoli di Sechem, ed a' figliuoli di Hepher, ed a' figliuoli di Semida. Questi sono i figliuoli maschi di Manasse figliuolo di Giuseppe divisi nelle loro famiglie.

3. Ma Salphaad figliuolo di Hepher, figliuolo di Galaad, figliuolo di Machir, figliuolo di Manasse non ebbe figliuoli, ma sole figlie: i nomi delle quali son questi, Maala, e Noa, ed Hegla, e Melcha, e Thersa.

4. Ed elle si presentaron dinanzi ed Eleazaro sommo Sacerdote, ed a Giosuè figliuolo di Nun, ed a' principi, e dissero: Il Signore ordinò per mezzo di Mosè, che fosse data a noi la porzione in mezzo a' nostri fratelli. Diede perciò ad esse (Giosuè) la porzione in mezzo a' fratelli del padre loro secondo il comando del Signore.

nem Galaad, & Basan;

2. * *Et reliquis filiorum Manasse juxta familias suas, filiis Abiezer, & filiis Helec, & filiis Esriel, & filiis Sechem, & filiis Hepher, & filiis Semida. Isti sunt filii Manasse, filii Joseph, mares per cognationes suas.*

* Num. 26. 30.

3. * *Salphaad vero filio Hepher, filii Galaad, filii Machir, filii Manasse non erant filii, sed solæ filiæ: quarum ista sunt nomina, Maala, & Noa, & Hegla, & Melcha, & Thersa.*

* Num. 27. 1. & 36. 11.

4. *Veneruntque in conspectu Eleazari sacerdotis, & Josue filii Nun, & principum, dicentes: Dominus præcepit per manum Moysi, ut daretur nobis possessio in medio fratrum nostrorum. Deditque eis juxta imperium Domini possessionem in medio fratrum patris earum.*

---

e similmente in S. Matteo, *cap.* 1. 25., Cristo è detto primogenito, ed anche nella lettera agli Ebrei, *cap.* 1. 6.

Padre di Galaad. Sembra verisimile, che questo figliuolo di Machir prendesse il nome dal paese di Galaad di là dal Giordano, del qual paese fu dato il dominio a lui, ed a' suoi discendenti.

Vers. 3. *Ma Salphaad... non ebbe figliuoli, ma sole figlie.* Intorno a queste figliuole di Salphaad vedi *Num.* 27.

5. Ed alla tribù di Manasse toccarono dieci porzioni oltra la terra di Galaad, e di Basan di là dal Giordano.

6. Imperocchè le figlie di Manasse ebber la loro porzione ereditaria insieme co' figliuoli di lui. E la terra di Galaad toccò in sorte agli altri figliuoli di Manasse.

7. Ed i confini di Manasse furono da Aser a Machmethath, che guarda Sichem, e si estendono a destra presso gli abitanti del fonte di Taphua.

8. Imperocchè la terra di Taphua era toccata in sorte a Manasse, ma Taphua, ch' è presso i confini di Manasse, fu de' figliuoli di Ephraim.

9. Ed i confini (di Manasse) scendono dalla valle del canneto verso il mezzodì del torrente, e delle città di E-

5. *Et ceciderunt funiculi Manasse decem absque terra Galaad, & Basan trans Jordanem.*

6. *Filiæ enim Manasse possederunt hereditatem in medio filiorum ejus. Terra autem Galaad cecidit in sortem filiorum Manasse, qui reliqui erant.*

7. *Fuitque terminus Manasse ab Aser Machmethath, quæ respicit Sichem, & egreditur ad dexteram juxta habitatores fontis Taphuæ.*

8. *Etenim in sorte Manasse ceciderat terra Taphuæ, quæ est juxta terminos Manasse filiorum Ephraim.*

9. *Descenditque terminus vallis arundineti in meridiem torrentis civitatum Ephraim, quæ in medio sunt urbium*

Vers. 5. *Ed alla tribù di Manasse toccarono dieci porzioni oltra la terra di Galaad.* Sei erano i figliuoli, Abiezer, Helec, Esriel, Sichem, Semida, ed Epher, e cinque figlie; ma siccome Salphaad figliuolo di Epher lasciò solamente quelle cinque figliuole, non fu contato nè Epher., nè Salphaad, e furono dieci le parti; in tal modo però, che le cinque figliuole non ebbero in tutto, se non la porzione, che doveva appartenere al loro padre Salphaad, la quale si divisero tra di loro. Si crede, che la divisione della terra alle particolari famiglie fosse rimessa a'capi di ciascuna tribù. Per prevenire una difficoltà, che s' incontra sopra quello ch' è detto in questo luogo, e quello, che leggesi, 1. *Paral.* 5. 23. 24., notisi, come potè essere, ch' essendo molto numerose le famiglie de' sopraddetti figliuoli, alcune di queste famiglie si dividessero, ed avessero una parte la loro porzione di là dal Giordano nel paese di Basan, e l' altra parte avesse suo retaggio nella terra di Chanaan,

phraim, che ſono in mezzo alle città di Manaſſe. Il confine di Manaſſe è dalla parte ſettentrionale del torrente, donde va a finire al mare;

Manaſſe. Terminus Manaſſe ab aquilone torrentis, & exitus ejus pergit ad mare;

10. Talmente che la porzione di Ephraim è dalla parte di mezzodì, e quella di Manaſſe da ſettentrione, e l' una, e l' altra ſono chiuſe dal mare, e ſi congiungono da ſettentrione colla tribù di Aſer, e da levante colla tribù d' Iſſachar.

10. *Ita ut poſſeſſio Ephraim ſit ab auſtro, & ab aquilone Manaſſe, & utramque claudat mare, & conjungantur ſibi in tribu Aſer ab aquilone, & in tribu Iſſachar ab oriente.*

11. E Manaſſe ebbe in Iſſachar, ed in Aſer di ſuo retaggio Bethſan co' ſuoi villaggi, e Jeblaam co' ſuoi villaggi, e gli abitanti di Dor co' loro borghi, ed anche gli abitanti di Endor co' loro borghi: e parimente gli abitatori di Thenac co' loro borghi, e gli abitatori di Mageddo co' loro borghi, e la terza parte della città di Nopheth.

11. *Fuitque hereditas Manaſſe in Iſſachar, & in Aſer, Bethſan, & viculi ejus, & Jeblaam cum viculis ſuis, & habitatores Dor cum oppidis ſuis, habitatores quoque Endor cum viculis ſuis: ſimiliterque habitatores Thenac cum viculis ſuis, & habitatores Mageddo cum viculis ſuis, & tertia pars urbis Nopheth.*

12. E non poterono i figliuoli di Manaſſe diſtruggere

12. *Nec potuerunt filii Manaſſe has civitates ſubverte-*

Verſ. 10. *Si congiungono da ſettentrione colla tribù di Aſer*. Le due tribù di Ephraim, e di Manaſſe ſono conſiderate come un ſol corpo, eſſendo l' una, e l' altra de' figliuoli di Giuſeppe. La tribù di Manaſſe ſi accoſta alla tribù di Aſer verſo Dor, e verſo il Carmelo. Nel capo 19. 26. ſta ſcritto, che la tribù di Aſer arrivava al Carmelo, e dal verſetto ſeguente, e da Giuſeppe *Antiq. lib.* 5. 1. ſappiamo, che la città di Dor viciniſſima al Carmelo apparteneva a Manaſſe.

Verſ. 11. *Bethſan*. Città famoſa, che fu di poi detta *Scitopoli*.

Verſ. 12., e 13. *E non poterono i figliuoli di Manaſſe ec.* Ebbero gran difficoltà da principio a ſoggettare queſte città; indi laſciavano, che i Chananei dopo averle perdute tornaſ-

queſte città, ma i Chananei cominciarono ad abitare nel loro paeſe.

13. Quando poi i figliuoli d' Iſraele ſi furono rinforzati, ſoggettarono i Chananei, ſe li fecero tributarj, e non gli uccisero.

14. Ma i figliuoli di Giuſeppe parlarono a Gioſuè, e diſſero: Per qual motivo hai tu data a me una ſola porzione tirata a ſorte, eſſendo io una moltitudine così grande per la benedizione datami dal Signore?

15. Diſſe loro Gioſuè: Se tu ſei un gran popolo, va al boſco, e taglia, e fatti largo nella terra de' Pherezei, e de' Raphaimi: giacchè anguſta regione è per te il monte di Ephraim.

16. Gli riſpoſero i figliuoli di Giuſeppe: Noi non potre-

re; ſed cœpit Chananæus habitare in terra ſua.

13. *Poſtquam autem convaluerunt filii Iſrael, ſubjecerunt Chananæos, & fecerunt ſibi tributarios, nec interfecerunt eos.*

14. *Locutique ſunt filii Joſeph ad Joſue, & dixerunt: Quare dediſti mihi poſſeſſionem ſortis, & funiculi unius, cum ſim tantæ multitudinis, & benedixerit mihi Dominus?*

15. *Ad quos Joſue ait: Si populus multus es, aſcende in ſilvam, & ſuccide tibi ſpatia in terra Pherezæi, & Raphaim: quia anguſta eſt tibi poſſeſſio montis Ephraim.*

16. *Cui reſponderunt filii Joſeph: Non poterimus aſ-*

ſero a ripigliarle, e ricominciaſſero ad abitarle. Ma di più le ſoggiogarono.

Verſ. 14. *Per qual motivo hai tu data a me ec.* Si lamentano, che la porzione data loro appena avrebbe potuto baſtare ad una ſola tribù, quand' eglino eran due tribù molto numeroſe: ſperavano, che Gioſuè, il qual era della loro tribù (di Ephraim), avrebbe allargati i loro confini da altra parte; imperocchè le ſtrettezze, in cui dicono di trovarſi, non provenivano tanto dalla ſcarſa miſura del terreno quanto dall' eſſerne molti luoghi occupati tutt' ora da' Chananei; ma Gioſuè nulla concedè alla carne, ed al ſangue ed inſegnò loro la maniera di allargarſi.

Verſ. 16. *Non potremo ſalire ſulla montagna, mentre ec.* Due difficoltà oppongonſi (dicono i figliuoli di Giuſeppe) all' ingrandimento de' noſtri confini: le montagne, ſulle quali i nimici ſi fanno forti, colla ſteſſa aſprezza de' ſiti; le pianure ſono difeſe da' nimici co' loro carri armati di falci

mo salire su la montagna, mentre i Chananei, che abitano nella pianura (dov' è Bethsan co' suoi villaggi, e Jezrael, che tiene il mezzo della valle) hanno cocchi armati di ferro.

17. E Giosuè disse alla casa di Giuseppe, Ephraim, e Manasse: Tu sei un popolo numeroso, e molto forte; tu non avrai una sola porzione;

18. Ma salirai al monte, e taglierai, e ti farai luogo pulito da abitare: e potrai allargarti, quando avrai sterminati i Chananei, i quali tu dici, che hanno cocchi armati di ferro, e che sono fortissimi.

montana conscendere, cum ferreis curribus utantur Chananæi, qui habitant in terra campestri, in qua sitæ sunt Bethsan cum viculis suis, et Jezrael mediam possidens vallem.

17. *Dixitque Josue ad domum Joseph, Ephraim, et Manasse: Populus multus es, et magnæ fortitudinis; non habebis sortem unam;*

18. *Sed transibis ad montem, et succides tibi, atque purgabis ad habitandum spatia: et poteris ultra procedere cum subverteris Chananæum, quem dicis ferreos habere currus, et esse fortissimum.*

CAPO XVIII.

Si manda a descrivere il paese da darsi alle altre sette tribù, e si dà la sua porzione a Benjamin.

1. E Si raunarono tutt' i figliuoli d' Israele a Silo, ed ivi alzarono il tabernacolo del testimonio, ed il paese era ad essi soggetto.

2. Ma vi restarono sette

1. *Congregatique sunt omnes filii Israel in Silo, ibique fixerunt tabernaculum testimonii, & fuit eis terra subjecta.*

2. *Remanserant autem fi-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Si raunarono . . . a Silo.* Da Galgala, dov' erano stati gli alloggiamenti almen per sette anni, passaron gli Ebrei a Silo, città posta in luogo elevato nel territorio di Ephraim. Ella era nell' Acrabatene in distanza di dodici miglia da Sichem; e lontana tre ore di strada da Gerusalemme. In Silo stette l' arca del Signore da Giosuè fino a Samuele per circa trecento cinquant' anni.

Ed il paese era ad essi soggetto. Silo era quasi nel cen-

tribù de' figliuoli d' Iſraele, le quali non avevano ancora avuta la loro porzione.

3. Alle quali diſſe Gioſuè: Fino a quando marcirete voi nell' ozio ſenza entrare al poſſeſſo della terra data a voi dal Signore Dio de' padri voſtri?

4. Scegliete tre perſone da ogni tribù, perchè io le mandi a fare il giro della terra, e ne facciano la deſcrizione ſecondo il numero della gente: e ne riferiſcano a me la loro deſcrizione.

5. Spartite tra voi la terra in

liorum Iſrael ſeptem tribus quæ necdum acceperant poſſeſſiones ſuas.

3. *Ad quos Joſue ait: Usquequo marcetis ignavia, & non intratis ad poſſidendam terram, quam Dominus Deus patrum veſtrorum dedit vobis?*

4. *Eligite de ſingulis tribubus ternos viros, ut mittam eos, & pergant, atque circumeant terram, & deſcribant eam juxta numerum uniuſcujuſque multitudinis: referantque ad me quod deſcripſerint.*

5. *Dividite vobis terram in*

---

tro del paeſe di Chanaan, la maggior parte del qual era già ſoggiogata.

Verſ. 3. *Fino a quando marcirete voi nell' ozio?* Gioſuè vedea, che le tribù, alle quali non era ſtata fin allora rimeſſa la loro porzione, non faceano premura per averla, ed eſſerne meſſe in poſſeſſo. Dopo i lunghi viaggi, dopo le fatiche della guerra di circa ſette anni, gli Ebrei veggendoſi padroni della Chananea, erano preſi dall' amore dell' ozio, e del ripoſo; ma queſt' ozio, e queſto ripoſo poteva eſſere principio di miſeria, e di fame; onde Gioſuè gli ſcuote, e li rampogna.

Verſ. 4. *Sceglierete tre perſone da ogni tribù, ec.* Si ordina qui da Gioſuè una nuova deſcrizione, e diviſione della terra di Chanaan, forſe perchè della prima ſi dubitaſſe, che non foſſe fatta con tutta eſattezza. E certamente prima che foſſero finite le guerre, e ſoggettati almen per la maggior parte gli abitanti, era difficile il poter far comodamente, e con quiete queſta miſura. Adeſſo adunque ordina Gioſuè, che ſi proceda a queſta operazione, laſciando intatti i paeſi aſſegnati alle due tribù di Giuda, e di Ephraim, ed alla mezza tribù di Manaſſe. E' degna di gran ponderazione la fraterna concordia, colla quale tutte queſte e miſure, e diſtribuzioni furono fatte, ſegno del riſpetto, che avevaſi alla volontà di Dio, il quale concorreva a tutte queſte operazioni, ed anche della ſtima grande, che aveaſi di Gioſuè.

in sette parti. Giuda rimanga dentro i suoi confini dalla parte di mezzodì, e la casa di Giuseppe da settentrione:

6. La terra, ch'è di mezzo tra questi, dividetela in sette parti: e venite da me, affinchè io ve la tiri a sorte qui dinanzi al Signore Dio vostro:

7. Perocchè non han tra voi porzione alcuna i Leviti, ma loro retaggio egli è il Sacerdozio del Signore. Gad poi, e Ruben, e mezza la tribù di Manasse han già avute le loro porzioni di là dal Giordano a levante, le quali furon date loro da Mosè servo del Signore.

8. E quando furon pronti quegli uomini per andare a fare la descrizione della terra, Giosuè ordinò, e disse loro: Fate il giro della terra, e misuratela, e tornate a me, affinchè qui in Silo dinanzi al Signore io la tiri a sorte.

9. Quegli adunque andarono: e visitata a parte a parte la terra, la divisero in sette parti, facendone il catasto in un libro. E tornarono a Giosuè negli alloggiamenti di Silo.

in septem partes: Judas sit in terminis suis ab australi plaga, & domus Joseph ab aquilone:

6. Mediam inter hos terram in septem partes describite: & huc venietis ad me, ut coram Domino Deo vestro mittam vobis hic sortem.

7. Quia non est inter vos pars Levitarum, sed sacerdotium Domini est eorum hereditas. Gad autem, & Ruben, & dimidia tribus Manasse jam acceperant possessiones suas trans Jordanem ad orientalem plagam, quas dedit eis Moyses famulus Domini.

8. Cumque surrexissent viri, ut pergerent ad describendam terram, præcepit eis Josue, dicens: Circuite terram, & describite eam, ac revertimini ad me, ut hic coram Domino, in Silo, mittam vobis sortem.

9. Itaque perrexerunt: & lustrantes eam, in septem partes diviserunt, scribentes in volumine. Reversique sunt ad Josue in castra Silo.

Vers. 6. *La terra, ch' è di mezzo*. Vuol dire il resto della terra, quello, che rimane, levate le porzioni di Giuda, di Ephraim, e della mezza tribù di Manasse; ditelo in sette parti. Nel Latino in vece di *mediam* molti credono, che vada scritto *aliam*.

Vers. 7. *Loro retaggio egli è il sacerdozio del Signore*. I diritti annessi al sacerdozio sono la loro eredità. Si sono già notati nel Levitico questi diritti.

10. Il quale tirolla a ſorte in Silo dinanzi al Signore, e diviſe la terra a' figliuoli d'Iſraele in ſette parti.

11. La prima ad uſcire a' ſorte fu la tribù di Benjamin diſtinta nelle ſue famiglie, la quale ebbe ſua porzione tra i figliuoli di Giuda, ed i figliuoli di Giuſeppe.

12. Ed i loro confini da ſettentrione furono al Giordano: e ſi ſteſero al lato ſettentrionale di Gerico, e di lì ſalgono alla montagna, ed arrivano fino al deſerto di Bethaven,

13. E paſſano a mezzogiorno vicino a Luza detta anche Bethel: e ſcendono in Ataroth-Addar verſo il monte, che ſta al mezzodì di Beth-horon la inferiore:

14. E declinano, e girano verſo il mare a mezzodì della montagna, che guarda Beth-horon dalla parte dell' Africa: e finiſcono a Cariath-baal, la quale è detta Cariathiarim città de' figliuoli di Giuda: queſta è la parte verſo il mare a ponente.

15. Da mezzodì poi i ſuoi confini cominciano dalla parte di Cariathiarim verſo il mare, ed arrivano fino alla fontana di Nephtoa.

16. E ſcendono fino alla parte del monte, che guarda

10. *Qui miſit ſortes coram Domino in Silo, diviſitque terram filiis Iſrael in ſeptem partes.*

11. *Et aſcendit ſors primæ filiorum Benjamin per familias ſuas, ut poſſiderent terram inter filios Juda, & filios Joſeph.*

12. *Fuitque terminus eorum contra aquilonem a Jordane: pergens juxta latus Jericho ſeptentrionalis plagæ, & inde contra occidentem ad montana conſcendens, & perveniens ad ſolitudinem Bethaven,*

13. *Atque pertranſiens juxta * Luzam ad meridiem, ipſa eſt Bethel: deſcenditque in Ataroth-Addar, in montem qui eſt ad meridiem Beth-horon inferioris:*

* Gen. 28. 19.

14. *Et inclinatur circuiens contra mare ad meridiem montis, qui reſpicit Beth-horon contra Africum: ſuntque exitus ejus in Coriath-baal, quæ vocatur & Cariathiarim, urbem filiorum Juda: hæc eſt plaga contra mare, ad occidentem.*

15. *A meridie autem ex parte Cariathiarim egreditur terminus contra mare, & pervenit uſque ad fontem aquarum Nephtoa.*

16. *Deſcenditque in partem montis, qui reſpicit vallem*

Verſ. 12. *Al deſerto di Bethaven.* O ſia di Bethel, la quale fu poi detta *Bethaven*, come ſi è notato altrove.

la valle de' figliuoli di Ennom : ed è a settentrione nel fondo della valle di Raphaim . E scendono in Geennom (viene a dire valle di Ennom) accanto a' Jebusei a mezzodì , ed arrivano alla fonte di Rogel ,

17. Passano verso tramontana , e si estendono fino ad Ensemes , cioè Fonte del sole :

18. E passano fino alle alture , che sono dirimpetto alla salita di Adommim : e scendono da. Abenboen , o sia pietra di Boen figliuolo di Ruben , e vanno dalla parte di tramontana fino a' campi : e scendono nel piano ,

19. E s' innoltrano verso settentrione a Beth-hagla : e finiscono alla punta del mar salato verso settentrione all' imboccatura del Giordano , che guarda mezzodì ;

20. Il qual (Giordano) è suo confine da oriente : questa è la porzione , e questi i confini da tutte le bande de' figliuoli di Benjamin divisi nelle loro famiglie .

21. E le loro città furono Gerico , e Beth-hagla , e la valle di Casis ,

22. Beth-Araba , e Samaraim , e Bethel ,

23. Ed Avim , ed Aphara , ed Ophera ,

24. Borgo di Emona , ed

filiorum Ennom : & est contra septentrionalem plagam in extrema parte vallis Raphaim. Descenditque in Geennom (id est , vallem Ennom) juxta latus Jebusæi ad austrum : & pervenit ad fontem Rogel ,

17. Transiens ad aquilonem, & egrediens ad Ensemes , id est , Fontem solis :

18. Et pertransit usque ad tumulos , qui sunt e regione ascensus Adommim : descenditque ad Abenboen , id est , lapidem Boen filii Ruben , & pertransit ex latere aquilonis ad campestria : descenditque in planitiem ,

19. Et prætergreditur contra aquilonem Beth-hagla : sunt-que exitus ejus contra linguam maris salsissimi ab aquilone in fine Jordanis ad australem plagam ;

20. Qui est terminus illius ab oriente : hæc est possessio filiorum Beniamin per terminos suos in circuitu , & familias suas .

21. Fueruntque civitates ejus Jericho , & Beth-hagla , et vallis Casis ,

22. Beth-Araba , et Samaraim , et Bethel ,

23. Et Avim , et Aphara , et Ophera ,

24. Villa Emona , et Oph-

Vers. 21. *La valle di Casis* . Casis è nome della valle , e della città , ch' era nella valle , e può interpretarsi *scoscesa , rapida* .

Ophni, e Gabee: dodici città co' loro villaggi.

25. Gabaon, e Rama, e Beroth,

26. E Mesphe, e Caphara, ed Amosa,

27. E Recem, Jarephel, e Tharela,

28. E Sela, Eleph, e Jebus, o sia Gerusalemme, Gabaath, e Cariath: quattordici città co' loro villaggi. Questa è la porzione de' figliuoli di Benjamin distinti nelle loro famiglie.

ni, et Gabee: civitates duodecim, et villæ earum.

25. *Gabaon, et Rama, et Beroth,*

26. *Et Mesphe, et Caphara, et Amosa,*

27. *Et Recem, Jarephel, et Tharela,*

28. *Et Sela, Eleph, et Jebus, quæ est Jerusalem, Gabaath, et Cariath: civitates quatuordecim, et villæ earum. Hæc est possessio filiorum Beniamin juxta familias suas.*

Vers. 28. *Jebus, o sia Gerusalemme.* Non si sa, se ella desse il nome a' Jebusei, che l'abitavano, ovvero lo ricevesse da loro. E' universale opinione degli antichi, e de' moderni scrittori, che di questa città fosse re il famoso Melchisedech, e che allora il suo nome fosse Salem. Ma S. Girolamo afferma, che Salem reggia di Melchisedech era verso Scitopoli assai lontana da Gerusalemme, e che vedevansi anche a' suoi tempi le ruine del palazzo di quel re.

CAPO XIX.

Si danno le loro porzioni alle sei tribù di Simeon, Zabulon, Issachar, Aser, Nephthalim, e Dan, ed a Giosuè.

1. Secondi ad uscire a sorte furono i figliuoli di Simeon distinti nelle loro famiglie: ed il loro retaggio

2. Fu nel mezzo della por-

1. *Et egressa est sors secunda filiorum Simeon per cognationes suas: fuitque hereditas*

2. *Eorum in medio poss-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1., e 2. *Il loro retaggio fu nel mezzo della porzione di Giuda.* Doveva essersi riconosciuto dalle nuove misure, che la porzione assegnata a Giuda era eccessivamente grande, benchè questa tribù fosse numerosissima; si levò una parte del suo territorio vastissimo a Giuda per darla a' figliuoli di Simeon

zione di Giuda, (ed ebbero) Berſabee, e Sabee, e Molada,

3. Ed Haſerſual, Bala, ed Aſem,

4. Ed Eltholad, Bethul, ed Harma,

5. E Siceleg, e Beth-marchabot, ed Haſerſuſa,

6. E Beth-lebaoth, e Sarohen: tredici città co' loro villaggi.

7. Ain, e Remmon, ed Athar, ed Aſan: quattro città co' loro villaggi:

8. E tutt' i caſtelli all' intorno di queſte città ſino a Balaath-Beer-Ramat, dalla parte di mezzodì. Queſta è la porzione de' figliuoli di Simeon diſtinti nelle loro famiglie,

9. (La qual porzione) fu tolta dalla porzione, e dal retaggio di Giuda: perchè era troppo ampio: e per queſto i figliuoli di Simeon ebbero la loro parte in mezzo alla porzione di Giuda.

10. Uſcirono in terzo luogo a ſorte i figliuoli di Zabulon diſtinti nelle loro famiglie; ed i confini del loro dominio andarono ſino a Sarid.

ſionis filiorum Juda: Berſabee, et Sabee, et Molada,

3. Et Haſerſual, Bala, et Aſem,

4. Et Eltholad, Bethul, & Harma,

5. Et Siceleg, & Beth-marchabot, & Haſerſuſa,

6. Et Beth-lebaoth, & Sarohem: civitates tredecim, & villæ earum.

7. Ain, & Remmon, & Athar, & Aſan: civitates quatuor, & villæ earum:

8. Omnes viculi per circuitum urbium iſtarum uſque ad Baalath Beer Ramath contra auſtralem plagam. Hæc eſt hereditas filiorum Simeon juxta cognationes ſuas,

9. In poſſeſſione, & funiculo filiorum Juda; quia major erat: & idcirco filii Simeon poſſederunt in medio hereditatis eorum.

10. Ceciditque ſors tertia filiorum Zabulon per cognationes ſuas: & factus eſt terminus poſſeſſionis eorum uſque Sarid.

---

ch' erano in piccol numero. Così adempivaſi la profezia di Giacobbe, *Gen.* 49. 6. 7., come ſi è notato in quel luogo.

Berſabee, e Sabee. Si può interpretare *Berſabee* detta anche *Sabee*: perocchè queſti due nomi ſignificano una ſola città, altrimenti le città date a Simeon non ſarebbon tredici, com' è detto, *verſ.* 6., ma quattordici. *Vedi anche* 1. *Paral.* 4. 28.

11. E ſalgono dal mare, e da Merala, e giungono a Debbaſeth ſino al torrente, ch' è dirimpetto a Jecona.

12. E volgono da Zared verſo levante a' confini di Ceſeleththabor: e s' innoltrano a Dabereth, e ſi avanzano verſo Japhie.

13. E di là paſſano ſino alla regione orientale di Gethhepher, e di Thacaſin: e vanno a Remmon, Amthar, e Noa.

14. E girano a ſettentrione verſo Hanathon: e vanno a finire alla valle di Jephtahel,

15. Ed a Cateth, e Naalol, e Semeron, e Jedala, e Bethlehem: dodici città co' loro villaggi.

16. Queſta è la porzione, queſte le città co' loro villaggi, che toccarono in ſorte alla tribù de' figliuoli di Zabulon diſtinti nelle loro famiglie.

17. Uſcì in quarto luogo a ſorte la tribù d'Iſſachar diſtinta nelle ſue famiglie.

18. Ed ebbe per ſua porzione Jezrael, e Caſaloth, e Sunem,

19. Ed Hapharaim, e Seon, ed Anaharath,

20. E Rabboth, e Ceſion, Abes,

21. E Rameth, ed Engannim, ed Enhadda, e Bethpheſes.

22. Ed i ſuoi confini arrivarono ſino a Thabor, e Seheſima, e Bethſames: e finiſcono al Giordano: ſedici cit-

11. *Aſcenditque de mari, & Merala, & pervenit in Debbaſeth uſque ad torrentem, qui eſt contra Jeconam.*

12. *Et revertitur de Zared contra orientem in fines Ceſeleththabor: & egreditur ad Dabereth, aſcenditque contra Japhie.*

13. *Et inde pertranſit uſque ad orientalem plagam Gethhepher, & Thacaſin. & egreditur in Remmon, Amthar, & Noa.*

14. *Et circuit ad aquilonem Hanathon: ſuntque egreſſus ejus, vallis Jephtahel,*

15. *Et Cateth, & Naalel, & Semeron, & Jedala, & Bethlehem: civitates duodecim, & villæ earum.*

16. *Hæc eſt hereditas tribus filiorum Zabulon per cognationes ſuas, urbes, & viculi earum.*

17. *Iſſachar egreſſa eſt ſors quarta per cognationes ſuas.*

18. *Fuitque ejus hereditas Jezrael, & Caſaloth, & Sunem,*

19. *Et Hapharaim, & Seon, & Anaharath,*

20. *Et Rabboth, & Ceſion, Abes,*

21. *Et Rameth, & Engannim, & Enhadda, & Bethpheſes.*

22. *Et pervenit terminus ejus uſque Thabor, & Sehesima, & Bethſames: eruntque exitus ejus Jordanis: ſe-*

tà co' loro villaggi.

23. Questa è la porzione, queste le città co' loro villaggi, che toccarono in sorte a' figliuoli d' Issachar distinti nelle loro famiglie.

24. Uscì in quinto luogo a sorte la tribù de' figliuoli di Aser distinti nelle loro famiglie:

25. E loro confini furono ad Halchath, e Chali, e Beten, ed Axaph,

26. Elmelech, ed Amaad, e Messal: e vanno fino al Carmelo del mare, ed a Sihor, ed a Labanath.

27. E volgono a levante verso Bethdagon: e passano fino a Zabulon, ed alla valle di Jephtael verso tramontana, e fino a Bethemec, e Nehiel. E s' innoltra al lato sinistro di Cabul,

28. E ad Abran, e Rohob, ed Hamon, e Cana, fino a Sidone la grande:

29. E tornano verso Horma fino alla città fortissima di Tiro, e fino ad Hosa: e finiscono al mare nel territorio di Achziba:

vitates sedecim; & villæ earum.

23. *Hæc est possessio filiorum Issachar per cognationes suas, urbes, & viculi earum.*

24. *Ceciditque sors quinta tribui filiorum Aser per cognationes suas:*

25. *Fuitque terminus eorum Halchath, & Chali, & Beten, & Axaph,*

26. *Et Elmelech, & Amaad, & Messal: & pervenit usque ad Carmelum maris, & Sihor, & Labanath.*

27. *Ac revertitur contra orientem Bethdagon: & pertransit usque Zabulon, & vallem Jephtael contra aquilonem, in Bethemec, & Nehiel. Egrediturque ad lævam Cabul,*

28. *Et Abran, & Rohob, & Hamon, & Cana, usque ad Sidonem magnam:*

29. *Revertiturque in Horma usque ad civitatem munitissimam Tyrum, & usque Hosa: eruntque exitus ejus in mare de funiculo Achziba:*

Vers. 26. *Fino al Carmelo del mare*. Per distinguerlo dall' altro Carmelo della tribù di Giuda, *Jos.*21.31. Quello, di cui si parla adesso, era della tribù di Aser, ed è celebrato nelle Scritture per la sua bellezza, e fertilità. Egli si stende con una delle sue colline fino alle rive del Mediterraneo.

Vers. 27. *Bethdagon*. Cioè *casa di Dagon*, perchè in quel luogo si adorava Dagon. Dagon significa pesce; ed in figura di pesce, ovvero di Sirene era adorato quel falso dio. Vi è un altro luogo dello stesso nome nella tribù di Giuda.

30. Ed includono Amma, ed Aphec, e Rohob: ventidue città co' loro villaggi.

31. Questa è la porzione, e queste le città co' loro villaggi, che toccarono a' figliuoli di Aser distinti nelle loro famiglie.

32. Uscirono a sorte in sesto luogo i figliuoli di Nephthali distinti nelle loro famiglie:

33. Ed i loro confini cominciavano da Eleph, e da Elon in Saananim, ed Adami, che dicesi anche Neceb, e da Jebnael fino a Lecum: e vanno a finire al Giordano:

34. E volgono da occidente verso Azanot-thabor, e di là vanno verso Hucuca, e passano a Zabulon dalla parte di mezzodì, ed in Aser da occidente, e verso Giuda da levante,

35. Sue città fortissime, Assedim, Ser, ed Emath, e Reccath, e Cenereth,

36. Ed Edema, ed Arama, Asor:

37. E Cedes, ed Edrai, Enhasor,

38. E Jeron, e Magdalel, Horem, e Bethanath, e Bethsames, diciannove città co' loro villaggi.

30. *Et Amma, & Aphec, & Rohob: civitates viginti-duæ, & villæ earum.*

31. *Hæc est possessio filiorum Aser per cognationes suas, urbesque, & viculi earum.*

32. *Filiorum Nephthali sexta sors cecidit per familias suas:*

33. *Et cœpit terminus de Eleph, & Elon in Saanaïm, & Adami, quæ est Neceb, & Jebnael usque Lecum: & egressus eorum usque ad Jordanem:*

34. *Revertiturque terminus contra occidentem in Azanot-thabor, atque inde egreditur in Hucuca, & pertransit in Zabulon contra meridiem, & in Aser contra occidentem, & in Juda ad Jordanem contra ortum solis,*

35. *Civitates munitissimæ, Assedim, Ser, & Emath, & Reccath, & Cenereth,*

36. *Et Edema, & Aramæ, Asor:*

37. *Et Cedes, & Edrai, Enhasor,*

38. *Et Jeron, & Magdalel, Horem, & Bethanath, & Bethsames: civitates decem & novem, et villæ earum.*

Vers. 30. *Ventidue città.* Notisi, che alcune delle città qui nominate sono poste per dimostrare, fin dove si estendessero i confini di Aser; ma non appartenevano a questa tribù. La porzione di Aser fu, quale l' avea predetta Giacobbe, sommamente fertile, ed amenissima.

39. Questa è la porzione, e queste le città co' loro villaggi possedute da' figliuoli di Nephthali distinti nelle lor famiglie.

40. Uscì a sorte in settimo luogo la tribù de' figliuoli di Dan distinti nelle lor famiglie:

41. Dentro i confini della loro porzione fu Sara, ed Esthaol, ed Hirsemes, cioè città del Sole.

42. Selebin, ed Ajalon, e Jethela,

43. Elon, e Themna, ed Acron,

44. Elthece, Gebbethon, e Balaath,

45. E Jud, e Bane, e Barach, e Gethremmon:

46. E Mejarcon, ed Areon con quel tratto, che guarda Joppe;

47. E qui termina il loro confine. Ma i figliuoli di Dan si mossero, ed assaltarono Lesem, e la presero: e tutto misero a fil di spada, e ne rimaser padroni, e vi abitarono, dandole il nome di Lesem-Dan dal nome di Dan loro padre.

48. Questa è la porzione, e queste le città co' loro villaggi possedute da' figliuoli di Dan distinti nelle loro famiglie.

49. E finita che fu di distribuirsi a sorte la terra a

39. *Hæc est possessio tribus filiorum Nephthali per cognationes suas, urbes, et viculi earum.*

40. *Tribui filiorum Dan per familias suas egressa est sors septima:*

41. *Et fuit terminus possessionis ejus Sara, et Esthaol, et Hirsemes, id est, civitas Solis.*

42. *Selebin, et Ajalon, et Jethela,*

43. *Elon, et Themna, et Acron,*

44. *Elthece, Gebbethon, et Balaath,*

45. *Et Jud, et Bane, et Barach, et Gethremmon:*

46. *Et Mejarcon, et Arecon cum termino, qui respicit Joppen;*

47. *Et ipso fine concluditur. Ascenderuntque filii Dan, et pugnaverunt contra Lesem, ceperuntque eam: et percusserunt eam in ore gladii, et possederunt, et habitaverunt in ea, vocantes nomen ejus Lesem Dan ex nomine Dan patris sui.*

48. *Hæc est possessio tribus filiorum Dan per cognationes suas, urbes, et viculi earum.*

49. *Cumque complesset sorte dividere terram singulis per*

Vers. 47. *I figliuoli di Dan si mossero, ed assaltarono Lesem.* Il fatto è descritto, *Jud.* 18.

Vers. 49. *Finita che fu di distribuirsi ec.* Mirabile è la modestia, ed il disinteresse di Giosuè. Egli, che avea dato

tutti, tribù per tribù, i figliuoli d' Iſraele diedero a Gioſuè figliuolo di Nun la ſua porzione tra di loro,

tribus ſuas, dederunt filii Iſrael poſſeſſionem Joſue filio Nun in medio ſui,

50. Secondo l' ordine del Signore, la città, ch' ei domandò, Thamnath Saraa ſul monte Ephraim: ed egli riedificò la città, e vi abitò.

50. *Juxta præceptum Domini, urbem, quam poſtulavit, Thamnath Saraa in monte Ephraim: et ædificavit civitatem, habitavitque in ea.*

51. Queſte ſono le porzioni diſtribuite a ſorte da Eleazaro Sacerdote, e da Gioſuè figliuolo di Nun, e da' principi delle famiglie, e delle tribù de' figliuoli d' Iſraele in Silo, dinanzi al Signore alla porta del tabernacolo del teſtimonio, e queſta fu la diviſione, ch' eſſi fecero del paeſe.

51. *Hæ ſunt poſſeſſiones, quas ſorte diviſerunt Eleazar Sacerdos, et Joſue filius Nun, et principes familiarum, ac tribuum filiorum Iſrael in Silo, coram Domino ad oſtium tabernaculi teſtimonii, partitique ſunt terram.*

a tutti gli altri Ebrei la loro porzione, egli è l' ultimo ad eſſere provveduto di poſſeſſione, e la riceve in dono dal popolo, ed ella è delle più magre, eſſendo in montagna; onde S. Girolamo racconta, che S. Paola viſitando il monumento di Gioſuè ammirava, che queſto grand' uomo aveſſe domandato un luogo sì alpeſtre, ed arido. Ma ſimili eſempi di umiltà e di amore verſo la povertà erano degni di un uomo, ch' era figura di colui, il quale eſſendo ricco ſi fece povero per noi, ed eſſendo re di gloria, ſi eſinanì per noi, affine di far noi ricchi della ſua povertà, e glorioſi della ſua umiliazione.

CAPO XX.

Sei città di rifugio, chi ſian quelli, che poſſano rifuggirviſi, e per quanto tempo debbono reſtarvi.

1. ED il Signore parlò a Gioſuè, e diſſe: Parla a' figliuoli d' Iſraele, e dì loro:

1. *ET locutus eſt Dominus ad Joſue, dicens: Loquere filiis Iſrael, & dic eis:*

2. Separate le città pe' fuggiaschi, delle quali io vi parlai per mezzo di Mosè:

3. Nelle quali chiunque avrà ucciso un uomo senza volerlo, possa ricoverarsi: e possa sottrarsi all' ira del prossimo parente, che vuol far vendetta dell' ucciso:

4. Quando quegli si sarà ricoverato in una di queste città, si presenterà alla porta della città, ed esporrà a' seniori di quella città le prove di sua innocenza: e dopo questo lo ricetteranno, e gli daran luogo da abitare.

5. E se il vendicatore dell' ucciso gli terrà dietro, nol daranno nelle mani di lui: perchè egli ha ucciso il suo prossimo per ignoranza, e non è provato, ch' ei fosse due giorni, o tre giorni prima suo nimico.

6. Ed abiterà in quella città, fino a tanto ch' ei comparisca in giudizio per render ragione di quel, che ha fatto, e muoja il sommo Sacerdote di quel tempo. Allora l' omicida tornerà, e rientrerà nella città, e nella sua casa, dond' era fuggito.

2. *Separate urbes fugitivorum*, * *de quibus locutus sum ad vos per manus Moysi:*

*Num.35.10.Deut.19.2.

3. *Ut confugiat ad eas quicumque animam percusserit nescius: & possit evadere iram proximi, qui ultor est sanguinis.*

4. *Cum ad unam harum confugerit civitatum, stabit ante portam civitatis, & loquetur senioribus urbis illius ea, quæ se comprobent innocentem: sicque suscipient eum, & dabunt ei locum ad habitandum.*

5. *Cumque ultor sanguinis eum fuerit persecutus, non tradent in manus ejus: quia ignorans percussit proximum ejus, nec ante biduum, triduumve ejus probatur inimicus.*

6. *Et habitabit in civitate illa, donec stet ante judicium causam reddens facti sui, & moriatur Sacerdos magnus, qui fuerit in illo tempore. Tunc revertetur homicida, & ingredietur civitatem, & domum suam, de qua fugerat.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Separate le città pe' fuggiaschi, ec.* Vedi il libro de' Numeri, *cap.* 35.

Vers. 6. *Fino a tanto ch' ei comparisca in giudizio, ec.* Letteralmente: *fino a tanto, ch' egli si stia in piedi dinanzi al Senato*, ovvero *Magistrato*. I rei, ed i litiganti co' loro Avvocati stavan ritti dinanzi a' giudici.

7. Furono adunque ſtabilite Cedes nella Galilea ſulla montagna di Nephthali, e Sichem ſul monte Ephraim, e Cariath-Arbe, o ſia Hebron ſu le montagne di Giuda.

8. E di là dal Giordano all' oriente di Gerico ſtabilirono Boſor, la quale è ſituata nella pianura del deſerto, della tribù di Ruben, e Ramoth in Galaad della tribù di Gad, e Gaulon in Baſan della tribù di Manaſſe.

9. Queſte città furono ſtabilite per tutt' i figliuoli d' Iſraele, pe' foreſtieri abitanti con eſſi: affinchè in eſſe ſi ricoveraſſe chiunque aveſſe ucciſo un uomo ſenza volerlo, e non moriſſe per la mano del parente bramoſo di far vendetta del ſangue ſparſo, ſino a tanto che quegli compariſſe dinanzi al popolo a trattar la ſua cauſa.

7. *Decreveruntque Cedes in Galilæa montis Nephthali, & Sichem in monte Ephraim, & Cariath-Arbe, ipſa eſt Hebron in monte Juda.*

8. *Et trans Jordanem contra orientalem plagam Jericho * ſtatuerunt Boſor, quæ ſita eſt in campeſtri ſolitudine, de tribu Ruben, & Ramoth in Galaad de tribu Gad, & Gaulon in Baſan de tribu Manaſſe.* * Deut.4.43.

9. *Hæ civitates conſtitutæ ſunt cunctis filiis Iſrael, & advenis, qui habitabant inter eos: ut fugeret ad eas, qui animam neſcius percuſſiſſet, & non moreretur in manu proximi, effuſum ſanguinem vindicare cupientis, donec ſtaret ante populum expoſiturus cauſam ſuam.*

CAPO XXI.

Si aſſegnano a' Leviti quarantotto città co' ſobborghi: è compiuta la promeſſa fatta da Dio a' Patriarchi: la pace, ed il ripoſo è conceduto a' figliuoli d' Iſraele.

1. ED i principi delle famiglie di Levi andarono a trovar Eleazaro ſommo Sacerdote, e Gioſuè fi-

1. *Acceſſeruntque principes familiarum Levi ad Eleazarum Sacerdotem, & Joſue filium Nun, & ad*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *I principi delle famiglie di Levi andarono, ec.* Fatta la diſtribuzione delle terre alle tribù, conſtituite le città di rifugio, i capi della tribù di Levi domandano, che pri-

gliuoli di Nun, ed i capi delle famiglie di ogni tribù de' figliuoli d' Iſraele:

2. E parlaron con eſſi in Silo nella terra di Chanaan, e diſſero: Il Signore ordinò per mezzo di Mosè, che foſſero a noi aſſegnate delle città da abitare, co' loro ſobborghi per nudrire il beſtiame.

3. Ed i figliuoli d' Iſraele dettero delle loro porzioni, ſecondo il comando del Signore, le città co' loro ſobborghi.

4. Ed eſſendo uſcita a ſorte la famiglia di Caath, i figliuoli di Aronne Sacerdote ebbero tredici città delle tribù di Giuda, e di Simeon, e di Benjamin:

duces cognationum per ſingulas tribus filiorum Iſrael:

2. *Locutique ſunt ad eos in Silo terræ Chanaan, atque dixerunt:* * *Dominus præcepit per manum Moyſi, ut darentur nobis urbes ad habitandum, & ſuburbana earum ad alenda jumenta.*

* Num. 35. 2.

3. *Dederuntque filii Iſrael de poſſeſſionibus ſuis, juxta imperium Domini, civitates, & ſuburbana earum.*

4. *Egreſſaque eſt ſors in familiam Caath filiorum Aaron Sacerdotis de tribubus Juda, & Simeon, & Beniamin, civitates tredecim:*

---

ma che ſi ſepari l' adunanza del popolo, e ciaſcheduna tribù ſe ne vada al territorio aſſegnatole, ſieno determinate le città, che debbon ſervire ad eſſi di abitazione. Queſta tribù era compoſta di tre grandi famiglie, quella di Caath, di Gerſon, e di Merari. Aronne della famiglia di Caath era ſtato capo di una nuova famiglia innalzata ſopra le altre per ragione del ſommo ſacerdozio. Fiſſate per tanto le città d'aſſegnarſi alla tribù di Levi, queſte furon diviſe a ſorte tra le quattro famiglie, e Dio diſpoſe, che a quella di Aronne toccaſſe ad abitare nelle tribù di Giuda, e di Benjamin, affinchè così foſſero più vicini al tempio, che doveva un dì edificarſi.

Verſ. 4. *I figliuoli di Aronne ebbero tredici città.* Eſſi non erano allora in gran numero; ma in primo luogo non ſi badò a quello, ch' erano, ma a quello, che dovevan eſſere col tempo; in ſecondo luogo, benchè queſte città foſſero cedute in proprietà a quelli della ſtirpe di Levi, vi abitavano inſieme molti delle tribù, nelle quali eran poſte le ſteſſe città, il ch' era indiſpenſabile, mentre non poſſedendo i Leviti, ſe non un piccolo ſpazio della campagna intorno alle ſteſſe città, dovevano in queſte avere le loro abitazioni i pa-

5. Ed agli altri figliuoli di Caath, che rimaneano, cioè a dire a' Leviti furon date dieci città delle tribù di Ephraim, e di Dan, e di mezza la tribù di Manasse.

6. A' figliuoli di Gerson toccò in sorte di avere in numero tredici città delle tribù d' Issachar, e di Aser, e di Nephthali, e della mezza tribù di Manasse in Basan.

7. Ed a' figliuoli di Merari distinti nelle loro famiglie, dodici città delle tribù di Ruben, e Gad, e Zabulon.

8. E diedero i figliuoli d' Israele a' Leviti le città co' loro sobborghi, come avea comandato il Signore per mezzo di Mosè, distribuendole loro a sorte.

9. E questi sono i nomi delle città prese da' figliuoli di Giuda, e di Simeon, ed assegnate da Giosuè,

10. I figliuoli di Aronne della famiglia di Caath, della stirpe di Levi, (che furono i primi ad uscir a sorte) ebbero

11. Carath-Arbe del padre di Enac (detta Hebron sulla montagna di Giuda) col suo sobborgo, che la circonda.

5. *Et reliquis filiorum Caath, id est, Levitis, qui superfuerant, de tribubus Ephraim, & Dan, & dimidia tribu Manasse, civitates decem.*

6. *Porro filiis Gerson egressa est sors, ut acciperent de tribubus Issachar, & Aser, & Nephthali, dimidiaque tribu Manasse in Basan, civitates numero tredecim.*

7. *Et filiis Merari per cognationes suas, de tribubus Ruben, & Gad, & Zabulon urbes duodecim.*

8. *Dederuntque filii Israel Levitis civitates, & suburbana earum, sicut præcepit Dominus per manum Moysi, singulis sorte tribuentes.*

9. *De tribubus filiorum Juda, et Simeon dedit Josue civitates,* * *quarum ista sunt nomina,* * 1.Par.6.2.

10. *Filiis Aaron per familias Caath Levitici generis (prima enim sors illis egressa est)*

11. *Cariath-Arbe patris Enac, quæ vocatur Hebron in monte Juda, et suburbana ejus per circuitum.*

---

droni della stessa campagna. Questo stesso apparisce da quei luoghi della Scrittura, ne' quali è ordinato agli Ebrei di far parte a' Leviti del pane, che si cuoce nelle famiglie, e degli animali, che si uccidono, o di far loro altri regali. *Vedi Num.* 15. 19. 20., *Deut.* 12. 12. 19., 14. 27. 28. 29., 26. 11., 26. 2.

12. I campi, ed i villaggi di essa gli avea dati (Giosuè) a Caleb, figliuolo di Jephone per sua porzione.

13. Diede egli adunque a' figliuoli di Aronne sommo Sacerdote Hebron città di rifugio col suo sobborgo: e Lobna col suo sobborgo:

14. E Jether, ed Estemo,

15. Ed Holon, e Dabir,

16. Ed Ain, e Jeta, e Bethsames co' loro sobborghi: nove città di due tribù conforme si è detto.

17. E della tribù de' figliuoli di Benjamin Gabaon, e Gabae,

18. Ed Anathoth, ed Almon co' suoi sobborghi: quattro città.

19. Tutte insieme le città de' figliuoli di Aronne sommo Sacerdote furon tredici, ed i loro sobborghi.

20. Agli altri figliuoli di Caath della stirpe di Levi distinti nelle loro famiglie furono assegnate

21. Della tribù di Ephraim per cittadi di rifugio Sichem co' suoi sobborghi sul monte Ephraim, e Gazer,

22. E Cibsaim, e Beth-horon co' suoi sobborghi, quattro città.

12. * *Agros vero, et villas ejus dederat Caleb, filio Jephone ad possidendum.*

* Sup. 14. 14.

13. *Dedit ergo filiis Aaron Sacerdotis Hebron confugii civitatem, ac suburbana ejus: & Lobnam cum suburbanis:*

14. *Et Jether, & Estemo,*

15. *Et Holon, & Dabir,*

16. *Et Ain, & Jeta, & Bethsames cum suburbanis suis: civitates novem de tribubus, ut dictum est, duabus.*

17. *De tribu autem filiorum Beniamin Gabaon, & Gabae,*

18. *Et Anathoth, & Almon cum suburbanis suis: civitates quatuor.*

19. *Omnes simul civitates filiorum Aaron Sacerdotis, tredecim cum suburbanis suis.*

20. *Reliquis vero per familias filiorum Caath Levitici generis, hæc est data possessio:*

21. *De tribu Ephraim urbes confugii, Sichem cum suburbanis suis in monte Ephraim, & Gazer,*

22. *Et Cibsaim, & Bethoron cum suburbanis suis, civitates quatuor.*

Vers. 21. *Per cittadi di rifugio*. Così pure ne' versetti 27. 32. 36. 37.; la nostra volgata ha in plurale *cittadi di rifugio*, dove l'Ebreo legge in singolare *città del rifugio*, come qui è Sichem notata già per una di tali città, capo precedente versetto 7. Questa lezione della nostra volgata ha data origine al sentimento di alcuni Interpreti, i quali han-

23. Della tribù di Dan Eltheco, e Gabathon,

24. Ed Ajalon, e Gethremmon co' loro sobborghi, quattro città.

25. E della mezza tribù di Manasse Thanach, e Gethremmon co' loro sobborghi, due città.

26. Dieci città in tutto co' loro sobborghi furono assegnate a' figliuoli di Caath, ch' erano di grado inferiore.

27. Parimente a' figliuoli di Gerson della stirpe di Levi diede della mezza tribù di Manasse, le città del rifugio Gaulon in Basan, e Bosram co' loro sobborghi, due città.

28. Della tribù d' Issachar, Cesion, e Dabereth,

29. E Jaramoth, ed Engannim co' loro sobborghi, quattro città.

30. Della tribù di Aser, Masal, ed Abdon,

31. Ed Helcath, e Rohob co' loro sobborghi, quattro città.

32. Parimente della tribù di Nephthali le città del refugio, Cedes nella Galilea, ed Hammoth-Dor, e Carthan co' loro sobborghi, tre città.

33. Tutte le città delle famiglie di Gerson, tredici, ed i loro sobborghi.

34. Ed a' figliuoli di Merari

23. *De tribu quoque Dan, Eltheco, & Gabathon,*

24. *Et Ajalon, & Gethremmon cum suburbanis suis, civitates quatuor.*

25. *Porro de dimidia tribu Manasse, Thanach, & Gethremmon cum suburbanis suis, civitates duæ.*

26. *Omnes civitates decem, & suburbana earum datæ sunt filiis Caath inferioris gradus.*

27. *Filiis quoque Gerson Levitici generis dedit de dimidia tribu Manasse confugii civitates, Gaulon in Basan, & Bosram cum suburbanis suis, civitates duas.*

28. *Porro de tribu Issachar Cesion, & Dabereth,*

29. *Et Jaramoth, & Engannim cum suburbanis suis civitates quatuor.*

30. *De tribu autem Aser Masal, & Abdon,*

31. *Et Helcath, & Rohob cum suburbanis suis, civitates quatuor.*

32. *De tribu quoque Nephthali civitates confugii, Cedes in Galilæa, & Hammoth-Dor, & Carthan cum suburbanis suis, civitates tres.*

33. *Omnes urbes familiarum Gerson, tredecim cum suburbanis suis.*

34. *Filiis autem Merari Le-*

---

no creduto, che tutte le città de' Leviti avessero diritto asilo. Ma comunemente questo diritto credesi riservato alle sole sei città nominate nel detto luogo; e molti Mss. della volgata leggono come l' Ebreo.

rari Leviti di grado inferiore distinti nelle loro famiglie furon date della tribù di Zabulon Jecnam, e Cartha,

35. E Damna, e Naalol, quattro città co' loro sobborghi.

36. Della tribù di Ruben di là dal Giordano dirimpetto a Gerico le città del rifugio, Bosor nel deserto, Misor, e Jaser, e Jethson, e Mephaath, quattro città co' loro sobborghi.

37. Della tribù di Gad le città del rifugio, Ramoth in Galaad, e Manaim, ed Hesebon, e Jaser, quattro città co' loro sobborghi.

38. Tutte le città assegnate a' figliuoli di Merari distinti nelle loro famiglie, e casate furon dodici.

39. Tutte adunque le città date a' Leviti in mezzo alle porzioni de' figliuoli d' Israele furono quarantotto

40. Co'loro sobborghi, e furono distribuite una per una secondo l' ordine delle famiglie.

41. Ed il Signore Dio diede ad Israele tutta la terra,

Levitis inferioris gradus per familias suas data est de tribu Zabulon, Jecnam, & Cartha,

35. *Et Damna, & Naalol, civitates quatuor cum suburbanis suis.*

36. *De tribu Ruben ultra Jordanem contra Jericho civitates refugii, Bosor in solitudine, Misor, & Jaser, & Jethson, & Mephaath, civitates quatuor cum suburbanis suis.*

37. *De tribu Gad civitates confugii, Ramoth in Galaad, & Manaim, & Hesebon, & Jaser, civitates quatuor cum suburbanis suis.*

38. *Omnes urbes filiorum Merari per familias, & cognationes suas duodecim.*

39. *Itaque civitates universæ Levitarum in medio possessionis filiorum Israel fuerunt quadraginta octo*

40. *Cum suburbanis suis, singulæ per familias distributæ.*

41. *Deditque Dominus Deus Israeli omnem terram, quam*

Vers. 41. *Ed il Signore Dio diede ad Israele tutta la terra, che avea promesso.* La diede loro interamente quanto al diritto di proprietà, in virtù del quale fu distribuita parte a parte alle dodici tribù; la diede loro anche riguardo all' attual possesso con quella limitazione degna di sua bontà, e della particolare sua Provvidenza verso il suo popolo, la quale limitazione si ha, *Exod.* 23. 29., dove Dio dice, ch' ei non avrebbe cacciati i Chananei tutt' in un tratto, affinchè la terra non si riducesse in orrida solitudine, e divenisse albergo delle bestie feroci, ma gli avrebbe cacciati a po-

che avea promeſſo di dar loro col giuramento fattone a' loro padri; e la poſſedettero, e vi abitarono.

42. Ed ei diede loro la pace con tutte le nazioni circonvicine: e niſſun nimico ardì di reſiſtere ad eſſi; ma tutti furon ſoggettati al loro dominio.

43. Una ſola delle parole, ch' egli avea promeſſo di adempire non reſtò indietro; ma tutte furon verificate dall' evento.

traditurum ſe patribus eorum juraverat; & poſſederunt illam, atque habitaverunt in ea.

42. * *Dataque eſt ab eo pax in omnes per circuitum nationes: nulluſque eis hoſtium reſiſtere auſus eſt; ſed cuncti in eorum ditionem redacti ſunt.*

* Sup. 11. 23., & 14. 15.

43. *Ne unum quidem verbum, quod illis præſtiturum ſe eſſe promiſerat, irritum fuit; ſed rebus expleta ſunt omnia.*

---

co a poco, ſecondo che gl' Iſraeliti andaſſer creſcendo di numero fino a divenir capaci di occuparla tutta, e di coltivarla. Che ſe dopo che gli Ebrei furono moltiplicati, ed in iſtato di ſterminare totalmente gli avanzi degli antichi abitatori; eglino o per negligenza, ed infingardaggine, o per altri rifleſſi traſcurarono d' inſignorirſi di quel, che reſtava da occupare, ciò dee aſcriverſi a colpa dello ſteſſo popolo, e non a Dio, il quale con infiniti prodigj gli avea condotti nella terra promeſſa, avea ſparſo il terrore del nome Ebreo ne' Chananei, e nelle vicine nazioni, e colle grandiſſime vittorie concedute al ſuo popolo lo avea meſſo in iſtato di dominar da per tutto ſenza contraſto. Iſraele fino che viſſe Gioſuè, e fino a tanto che fu fedele al ſuo Dio, non ebbe nimico, che ardiſſe di ſtargli a petto; non ebbe vicino, che nol riſpettaſſe, ſtette al largo nel paeſe donatogli dal Signore, e fu felice, e glorioſo ſopra tutt' i popoli della terra.

CAPO XXII.

La tribù di Ruben, e di Gad, e la mezza tribù di Manasse tornate alle loro possessioni oltra il Giordano, si rendono sospette alle altre tribù per aver eretto un altare presso al Giordano: ma gli ambasciadori spediti ad esse, accettano le giuste loro scuse.

1. NEllo stesso tempo Giosuè chiamò a sè i Rubeniti, ed i Gaditi, e la mezza tribù di Manasse;

2. E disse loro: Voi avete adempito tutto quello, che a voi comandò Mosè servo del Signore: ed a me pure siete stati in tutto ubbidienti.

3. E per un lungo spazio di tempo fino al dì d' oggi non avete abbandonati i vostri fratelli, eseguendo gli ordini del Signore Dio vostro.

4. Giacchè adunque il Signore Dio vostro ha data tranquillità, e pace a' vostri fratelli, conforme promise; partitevi, ed andate alle vostre tende, ed alla terra di vostro dominio assegnata a voi da Mosè servo del Signore di là dal Giordano:

5. Questo solo io chieggo,

1. *EOdem tempore vocavit Josue Rubenitas, & Gaditas, & dimidiam tribum Manasse;*

2. *Dixitque ad eos: Fecistis omnia, quæ præcepit vobis Moyses famulus Domini: mihi quoque in omnibus obedistis.*

3. *Nec reliquistis fratres vestros longo tempore usque in præsentem diem, custodientes imperium Domini Dei vestri.*

4. *Quia igitur dedit Dominus Deus vester fratribus vestris quietem, & pacem, sicut pollicitus est; revertimini, & ite in tabernacula vestra, & in terram possessionis, * quam tradidit vobis Moyses famulus Domini trans Jordanem:*

* Num. 32. 33. Sup. 1. 13., & 13. 8.

5. *Ita dumtaxat, ut cu-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Nello stesso tempo.* Dopo fatte le cose, che sono descritte ne' capi precedenti. Correva il settimo, o al più l' ottavo anno dopo il passaggio del Giordano, quando Giosuè permise alle due tribù, e mezza di tornare alle loro abitazioni.

che osserviate attentamente, e mettiate in esecuzione i comandamenti, e le leggi prescritte a voi da Mosè servo del Signore, che amiate il Signore Dio vostro, e camminiate per tutte le sue vie, ed adempiate i suoi precetti, e stiate uniti con lui, e lo serviate con tutto il cuore, e con tutta l'anima vostra.

6. E Giosuè li benedisse, e licenziogli. Ed essi se ne tornarono alle loro tende.

7. Imperocchè alla mezza tribù di Manasse avea data Mosè la porzione in Basan: ed all' altra metà diede Giosuè la sua parte in mezzo a' suoi fratelli di qua dal Giordano all' occidente. Ed avendoli benedetti, in licenziandoli,

8. Disse loro: Voi ve ne tornate a' luoghi vostri carichi di beni, e di ricchezze, di argento, e d' oro, di rame, e ferro, e di vestimenta d' ogni sorta: dividete la preda tolta a' nemici co' vostri fratelli.

9. E se n' andarono, e si

stodiatis attente, & opere compleatis mandatum, & legem, quam præcepit vobis Moyses famulus Domini, ut diligatis Dominum Deum vestrum, & ambuletis in omnibus viis ejus, & observetis mandata illius, adhæreatisque ei, ac serviatis in omni corde, & in omni anima vestra.

6. *Benedixitque eis Josue, et dimisit eos. Qui reversi sunt in tabernacula sua.*

7. *Dimidiæ autem tribui Manasse possessionem Moyses dederat in Basan: et idcirco mediæ, quæ superfuit, dedit Josue sortem inter ceteros fratres suos trans Jordanem ad occidentalem plagam. Cumque dimitteret eos in tabernacula sua, et benedixisset eis,*

8. *Dixit ad eos: In multa substantia, atque divitiis revertimini ad sedes vestras cum argento, et auro, ære, ac ferro, et veste multiplici: dividite prædam hostium cum fratribus vestris.*

9. *Reversique sunt, & ab-*

Vers. 8. *Dividete la preda . . . co' vostri fratelli*. Con quelli rimasi di là dal Giordano: ma dividendo eglino la preda con quegli a metà, venivano ad avere porzione maggiore; perocchè essi erano in numero di quaranta mila, e quelli, ch' erano rimasi a casa, erano circa ottanta mila, ed era giusto, che quelli, che avevano esposte le loro vite, fossero meglio trattati. Giosuè nel dare quest' ordine imitò l'esempio di Mosè, *Num.* 31. 27.

Vers. 9. *Per tornare in Galaad*. Col nome di Galaad s'

ſepararono i figliuoli di Ruben, ed i figliuoli di Gad, e la mezza tribù di Manaſſe da' figliuoli d' Iſraele in Silo, ch' è nella Chananea per tornare in Galaad, paeſe ad eſſi aſſegnato da Mosè ſecondo l' ordine del Signore.

10. E giunti che furono alle dune del Giordano nella terra di Chanaan, edificarono preſſo al Giordano un altare d' immenſa grandezza.

11. La qual coſa eſſendo ſtata udita da' figliuoli d' Iſraele, ed eſſendo ſtato ad eſſi riferito da avviſi ſicuri, come Ruben, e Gad, e la mezza tribù di Manaſſe avevano edificato un altare nella terra di Chanaan ſulle dune del Giordano, dirimpetto a' figliuoli d' Iſraele;

12. Si adunarono tutti queſti a Silo per andare a combattere contra di quelli:

13. E frattanto ſpedirono loro nella terra di Galaad Phinees figliuolo di Eleazaro ſommo Sacerdote,

14. E con lui dieci prin-

ierunt filii Ruben, & filii Gad, & dimidia tribus Manaſſe a filiis Iſrael de Silo, quæ ſita eſt in Chanaan, ut intrarent Galaad, terram poſſeſſionis ſuæ, quam obtinuerant juxta imperium Domini in manu Moyſi.

10. *Cumque veniſſent ad tumulos Jordanis in terram Chanaan, ædificaverunt juxta Jordanem altare infinitæ magnitudinis.*

11. *Quod cum audiſſent filii Iſrael, & ad eos certi nuncii detuliſſent, ædificaſſe filios Ruben, & Gad, & dimidiæ tribus Manaſſe altare in terra Chanaan ſuper Jordanis tumulos, contra filios Iſrael;*

12. *Convenerunt omnes in Silo, ut aſcenderent, & dimicarent contra eos:*

13. *Et interim miſerunt ad illos in terram Galaad Phinees filium Eleazari Sacerdotis,*

14. *Et decem principes cum*

---

intende tutto il paeſe oltra il Giordano.

Verſ. 10. *Giunti che furono alle dune del Giordano nella terra di Chanaan, ec.* E' viſibile ſecondo la volgata, che queſto altare fu eretto ſu la ripa occidentale del Giordano; e ſembra anche combinar meglio coll' intenzione, ch' ebber quelle tribù nell' innalzare tal monumento, ch' ei foſſe da quella parte piuttoſto, che alla ripa ulteriore, e nella terra di Galaad; e quello, ch' è detto nel verſetto 19. dimoſtra, che l'altare era nella Chananea.

Verſ. 14. *Dieci principi*. Capi delle principali famiglie.

cipi, uno per ogni tribù.

15. I quali andarono a trovare i figliuoli di Ruben, e di Gad, e della mezza tribù di Manasse nella terra di Galaad, e disser loro:

16. Queste cose manda a dire a voi tutto il popolo del Signore: Qual prevaricazione è mai questa? per qual motivo avete voi abbandonato il Signore Dio d' Israele, edificando un altare sacrilego, e ritraendovi dal culto di lui?

17. E' egli forse poco per voi l'aver peccato a causa di Beelphegor, onde fino al presente resta sopra di noi l'infamia di tal delitto, per cui periron molti del popolo?

18. E voi oggi avete abbandonato il Signore, e domane l'ira di lui infierirà contra tutto Israele.

19. Che se voi credete, che impura sia la terra del dominio vostro, trasferitevi in quella, dov' è il taberna-

eo, singulos de singulis tribubus.

15. *Qui venerunt ad filios Ruben, & Gad, & dimidiæ tribus Manasse in terram Galaad, dixeruntque ad eos:*

16. *Hæc mandat omnis populus Domini: Quæ est ista transgressio? cur reliquistis Dominum Deum Israel, ædificantes altare sacrilegum, & a cultu illius recedentes?*

17. *An parum vobis est,* * *quod peccastis in Beelphegor, & usque in præsentem diem macula hujus sceleris in nobis permanet, multique de populo corruerunt?*

* Num.25.3. Deut.4.3.

18. *Et vos hodie reliquistis Dominum, & cras in universum Israel ira ejus desæviet.*

19. *Quod si putatis immundam esse terram possessionis vestræ, transite ad terram, in qua tabernaculum Domini*

Vers. 17. *E' egli forse poco per voi l'avere peccato a causa di Beelphegor? ec.* Phinees parla di quello, che sia scritto ne' Numeri, *cap.* 25.

Vers. 19. *Se voi credete, che impura sia la terra del vostro dominio, ec.* Se perchè la terra conceduta a voi non era compresa nelle promesse del Signore, o perchè in essa voi non avete l'arca, per questo credete, che immonda sia la vostra terra, noi vi farem parte di quella, ch' è toccata a noi, piuttosto che vedervi peccare contra Dio, il quale un solo luogo, ed un solo altare ha voluto, che avessimo tutti noi per offerirvi i nostri sagrifizj, *Ex.*20.24., *Lev.*17. 8. 9., *Deut.* 12. 5. 11. 13. 14. Non si può abbastanza am-

colo del Signore, ed abitate tra di noi: con patto solamente, che voi non vi ritiriate dal Signore, nè dalla nostra società, alzando un altare oltra l'altare del Signore Dio nostro.

est, & habitate inter nos: tantum ut a Domino, & a nostro consortio non recedatis, ædificato altari præter altare Domini Dei nostri.

20. Non è egli vero, che Achan figliuolo di Zare trasgredì gli ordini del Signore, e l'ira di lui piombò sopra tutto il pópolo d'Israele? Ed egli era un sol uomo; ma piacesse a Dio, ch' egli solo fosse perito pel suo peccato.

20. * *Nonne Achan filius Zare præteriit mandatum Domini, & super omnem populum Israel ira ejus incubuit? Et ille erat unus homo; atque utinam solus periisset in scelere suo.*

* Sup. 7. 1.

21. Risposero i figliuoli di Ruben, e di Gad, e della mezza tribù di Manasse a' principi ambasciadori d'Israele:

21. *Responderuntque filii Ruben, & Gad, & dimidia tribus Manasse principibus legationis Israel:*

22. Il fortissimo Dio Signore, il fortissimo Dio Signore egli sa, e lo comprenderà anche Israele; se con ispirito di ribellione abbiam fabbricato questo altare, egli non ci protegga, ma ci punisca fin d' adesso:

22. *Fortissimus Deus Dominus, fortissimus Deus Dominus ipse novit, & Israel simul intelliget; si prævaricationis animo hoc altare construximus, non custodiat nos, sed puniat nos in præsenti:*

23. E se lo abbiam fatto con intenzione d'imporvi sopra olocausti, e sagrifizj, e vittime pacifiche, ne faccia egli disamina, e pronunzj sentenza:

23. *Et si ea mente fecimus, ut holocausta, & sacrificium, et pacificas victimas super eo imponeremus, ipse quærat, et judicet:*

24. Se non piuttosto pensier nostro, e nostro consiglio si fu, che dicemmo, che forse un dì i figliuoli vostri avrebber detto a' nostri figliuoli: Che avete a far voi col Signore Dio d'Israele?

24. *Et non ea magis cogitatione, atque tractatu, ut diceremus: Cras dicent filii vestri filiis nostris: Quid vobis, et Domino Deo Israel?*

---

mirare il zelo dell' onore di Dio, ed insieme la carità veramente fraterna di Phinees, anzi di tutto il popolo, a nome del quale egli parlava, e facea tali esibizioni.

25. Il Signore ha posto il fiume Giordano per confine tra noi, e voi, o figliuoli di Ruben, o figliuoli di Gad; onde uon appartenete voi al Signore. E con simil pretesto i figliuoli vostri ritrar potrebbero i nostri figliuoli dal timor del Signore. Abbiamo adunque pensata meglio la cosa,

25. *Terminum posuit Dominus inter nos, et vos, o filii Ruben, et filii Gad, Jordanem fluvium; et idcirco partem non habetis in Domino. Et per hanc occasionem avertent filii vestri filios nostros a timore Domini. Putavimus itaque melius,*

26. Ed abbiam detto: Facciamoci un altare non per gli olocausti, nè per le vittime da offerire;

26. *Et diximus: Exstruamus nobis altare non in holocausta, neque ad victimas offerendas;*

27. Ma che serva di testimone tra noi, e voi, e tra la stirpe nostra, ed i posteri vostri, come noi siamo servi del Signore, ed abbiam diritto di offerire ed olocausti, e vittime, ed ostie pacifiche, e non dicano un dì i figliuoli vostri a'nostri figliuoli: Voi non appartenete al Signore.

27. *Sed in testimonium inter nos, & vos, & sobolem nostram, vestramque progeniem, ut serviamus Domino, & juris nostri sit offerre & holocausta, & victimas, & pacificas hostias, & nequaquam dicant cras filii vestri filiis nostris: Non est vobis pars in Domino.*

28. E quando dir lo volessero, risponderan quegli a loro: Ecco l'altar del Signore fatto da' padri nostri non per gli olocausti, nè pe' sagrifizj; ma qual testimone tra noi, e voi:

28. *Quod si voluerint dicere, respondebunt eis: Ecce altare Domini, quod fecerunt patres nostri non in holocausta, neque in sacrificium; sed in testimonium nostrum, ac vestrum:*

29. Lungi da noi questa scelleraggine di ritirarci dal Signore, e di abbandonare i suoi vestigj, alzando un altare per offerirvi olocausti, e sagrifizj, ed ostie pacifiche, oltre all' altare del Signore Dio nostro eretto dinanzi al suo tabernacolo.

29. *Absit a nobis hoc scelus, ut recedamus a Domino, & ejus vestigia relinquamus, exstructo altari ad holocausta, & sacrificia, & victimas offerendas, præter altare Domini Dei nostri, quod exstructum est ante tabernaculum ejus.*

30. Le quali cose avendo udite Phinees sacerdote, ed i principi ambasciadori d' Israele, ch' eran con lui, si cal-

30. *Quibus auditis, Phinees sacerdos, & principes legationis Israel, qui erant cum eo, placati sunt: &*

marono : e con grandiſſima ſoddisfazione accolſero le parole de' figliuoli di Ruben , e di Gad , e della mezza tribù di Manaſſe .

verba filiorum Ruben , & Gad , & dimidiæ tribus Manaſſe libentiſſime ſuſceperunt.

31. E Phinees ſacerdote figliuolo di Eleazaro diſſe loro : Or conoſciamo , come il Signore è con noi , dappoichè voi ſiete alieni da tale prevaricazione , ed avete con ciò ſottratto Iſraele dalla vendetta del Signore .

31. *Dixitque Phinees filius Eleazari ſacerdos ad eos : Nunc ſcimus , quod nobiſcum ſit Dominus ; quoniam alieni eſtis a prævaricatione hac , & liberaſtis filios Iſrael de manu Domini .*

32. E laſciati i figliuoli di Ruben , e di Gad (e della mezza tribù di Manaſſe) , ſe ne tornò inſieme co' principi dalla terra di Galaad , che confina colla Chananea , a' figliuoli d' Iſraele , e fece loro ſua relazioue ,

32. *Reverſuſque eſt cum principibus a filiis Ruben , & Gad de terra Galaad , finium Chanaan , ad filios Iſrael , & retulit eis .*

33. Ed il ſuo parlare fu grato a tutti quei , che l' udirono . Ed i figliuoli d' Iſraele dieder laudi a Dio , e non più parlarono di muoverſi contra di loro per combattergli , e devaſtare la terra di loro dominio .

33. *Placuitque ſermo cunctis audientibus . Et laudaverunt Deum filii Iſrael , & nequaquam ultra dixerunt , ut aſcenderent contra eos , atque pugnarent , & delerent terram poſſeſſionis eorum .*

34. Ed i figliuoli di Ruben , ed i figliuoli di Gad diedero queſto titolo all' altare , che avean fabbricato , Teſtimonianza noſtra , come il Signore egli è Dio .

34. *Vocaveruntque filii Ruben , & filii Gad altare , quod exſtruxerant , Teſtimonium noſtrum , quod Dominus ipſe ſit Deus .*

Verſ. 34. *Teſtimonianza noſtra , come ec.* Queſto altare ſia perpetuo monumento , che atteſti , come il Signore è noſtro Dio non meno , che delle altre tribù diviſe da noi di abitazione , ma non di fede .

CAPO XXIII.

Gioſuè vecchio, e vicino a morire eſorta i figliuoli d'Iſraele ad oſſervare i comandamenti di Dio, ed a guardarſi dalla ſocietà delle Genti.

1. PAſſato poi molto tempo dopo che il Signore avea data la pace ad Iſraele, ed aſſoggettate a lui tutte le circonvicine nazioni, eſſendo già Gioſuè aſſai vecchio, e di età decrepita,

2. Chiamò a se tutto Iſraele, ed i ſeniori, ed i principi, ed i capitani, ed i magiſtrati, e diſſe loro: Io ſon vecchio, e di età cadente:

3. E voi vedete tutto quello, che il Signore Dio voſtro ha fatto a tutte le vicine nazioni, e com' egli ſteſſo ha combattuto per voi:

4. E come adeſſo ha diviſa a ſorte tra voi tutta la terra dalla parte orientale del Giordano ſino al mar grande, e come vi rimangon tutt' ora molte nazioni:

5. Il Signor Dio voſtro le ſpergerà; e ve le leverà dagli occhi, e poſſederete il paeſe nel modo, ch' ei vi ha promeſſo:

1. *Et factum est autem multo tempore, postquam pacem dederat Dominus Israeli, subjectis in gyro nationibus universis, & Josue jam longævo, & persenilis ætatis,*

2. *Vocavit Josue omnem Israelem, majoresque natu, & principes, ac duces, & magistros, dixitque ad eos: Ego senui, & progressioris ætatis sum:*

3. *Vosque cernitis omnia, quæ fecerit Dominus Deus vester cunctis per circuitum nationibus, quomodo pro vobis ipse pugnaverit:*

4. *Et nunc, quia vobis sorte divisit omnem terram ab orientali parte Jordanis usque ad mare magnum, multæque adhuc supersunt nationes:*

5. *Dominus Deus vester disperdet eas, & auferet a facie vestra, & possidebitis terram, sicut vobis pollicitus est:*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Chiamò a se tutto Iſraele*. O a Thamnath-sare, dov' egli abitava, o a Silo, dov' era il tabernacolo: il che sembra più a proposito pel fine, ch' ebbe Gioſuè nel convocare il popolo.

6. Soltanto che siate costanti, e solleciti in osservare tutte le cose, che sono scritte nel libro della legge di Mosè: e non pieghiate nè a destra, nè a sinistra:

7. Onde non avvenga, che mescolandovi colle nazioni, che saranno tra di voi, facciate giuramento nel nome de' loro dei, e serviate a questi, e gli adoriate:

8. Ma stiate uniti al Signore Dio vostro, come avete fatto fino a questo giorno.

9. Ed allora il Signore Dio sterminerà dal vostro cospetto nazioni grandi, e fortissime, e nissuno potrà resistere a voi.

10. Uno di voi metterà in fuga mille nimici: perchè il

6. *Tantum confortamini, & estote solliciti, ut custodiatis cuncta, quæ scripta sunt in volumine legis Moysi: & non declinetis ab eis neque ad dexteram, neque ad sinistram:*

7. *Ne postquam intraveritis ad gentes, quæ inter vos futuræ sunt, juretis in nomine deorum earum, & serviatis eis, & adoretis illos:*

8. *Sed adhæreatis Domino Deo vestro: quod fecistis usque in diem hanc.*

9. *Et tunc auferet Dominus Deus in conspectu vestro gentes magnas, & robustissimas, & nullus vobis resistere poterit.*

10. *Unus e vobis persequetur hostium mille viros: quia*

Vers. 7. *Facciate giuramento nel nome de' loro dei.* Gli uomini giurano per quello, che adorano; onde sotto il nome di giuramento intendesi proibito qualunque culto, che si rendesse alle false divinità. L' Ebreo porta *Non fate menzione de' loro dei*; non li nominate nè pure; il ch' è osservato con estrema scrupolosità dagli Ebrei, i quali non ardirebbero di nominare Giove, o Marte, o alcun altro degli dei del Paganesimo: nella quale delicatezza benchè eccessiva, possono far vergogna a tanti Cristiani anche più culti, i quali per una certa biasimevole vanità, realizzando nuovamente le da tanto tempo sepolte, e fracide divinità, n'empirono i loro scritti, se non con iscandalo, certamente con nissuna edificazione del Cristianesimo: abuso cominciato tra i Cristiani solamente in quei tempi, ne' quali, dopo lunga ignoranza ravvivati gli studj delle umane lettere, il commercio cogli scrittori gentili fece passare per una specie di galanteria, e di grazia l'imitarne i concetti, e lo spirito: nel qual peccato l' Italia (siami lecito il dirlo) avanzò ogni altra nazione.

Signore Dio voſtro combatterà egli per voi, conforme ha promeſſo.

11. Queſto ſolo vi ſtia a cuore unicamente di amare il Signore Dio voſtro.

12. Ma ſe vorrete ſeguire gli errori di queſte genti, che abitano tra di voi, e fare con loro de' matrimonj, e contrarre amiſtà con eſſe;

13. Dovete ſapere fin d'adeſſo, che il Signore Dio voſtro non le ſterminerà dinanzi a voi, ma ſaranno per voi una foſſa, ed un lacciuolo, ed una pietra d'inciampo accanto a voi, ed una ſpina negli occhi voſtri, ſino a tanto ch' ei vi tolga, e vi diſperga da queſta ottima terra, ch' egli vi ha data.

14. Ecco che io oggi m' incammino verſo il comun termine degli uomini, e voi riflettete con tutto l'animo, come di tutte le parole, che il Signore promiſe di adempiere a favor voſtro, una ſola non è rimaſa ſenza effetto.

15. Siccome adunque egli ha eſeguite di fatto tutte le ſue promeſſe, e tutto è andato a ſeconda; così egli manderà ſopra di voi tutt' i mali, de' quali vi ha minacciati, ſino a tanto che vi abbia levati, e diſperſi da queſt' ottima terra, ch' egli vi ha data.

Dominus Deus veſter pro vobis ipſe pugnabit, ſicut pollicitus eſt.

11. *Hoc tantum diligentiſſime præcavete, ut diligatis Dominum Deum veſtrum.*

12. *Quod ſi volueritis gentium harum, quæ inter vos habitant, erroribus adhærere, & cum eis miſcere connubia, atque amicitias copulare;*

13. *Jam nunc ſcitote, quod Dominus Deus veſter non eas deleat ante faciem veſtram, ſed ſint vobis in foveam, ac laqueum, & offendiculum ex latere veſtro, & ſudes in oculis veſtris, donec vos auferat, atque diſperdat de terra hac optima, quam tradidit vobis.*

14. * *En ego hodie ingredior viam univerſæ terræ, & toto animo cognoſcetis, quod de omnibus verbis, quæ ſe Dominus præſtiturum vobis eſſe pollicitus eſt, unum non præterierit incaſſum.*

* 3. Reg. 2. 2.

15. *Sicut ergo implevit opere, quod promiſit, & proſpera cuncta venerunt; ſic adducet ſuper vos quidquid malorum comminatus eſt, donec vos auferat, atque diſperdat de terra hac optima, quam tradidit vobis.*

Verſ. 15., e 16. *Così egli manderà ſopra di voi, ec.*

16. Perchè avrete violato il patto fermato dal Signore Dio voſtro con voi, ed avrete ſervito agli dei ſtranieri, e gli avrete adorati: il furor del Signore ſorgerà ſubitamente contra di voi, e ſarete levati da queſta terra ottima, ch' egli vi ha data.

16. *Eo quod præterieritis pactum Domini Dei veſtri, quod pepigit vobiſcum; & ſervieritis diis alienis, & adoraveritis eos: cito, atque velociter conſurget in vos furor Domini, & auferemini ab hac terra optima, quam tradidit vobis.*

Qui non è più minaccia, ma profezia, profezia di quello, che Gioſuè vedea dover accadere al ſuo popolo, profezia verificata pienamente dall' evento.

CAPO XXIV.

Benefizj fatti da Dio agl' Iſraeliti: alleanza del popolo con Dio: morte di Gioſuè: ſi ſeppelliſcono le oſſa di Giuſeppe. Morte di Eleazaro Sacerdote.

1. INdi Gioſuè congregò tutte le tribù d' Iſraele in Sichem, e chiamò a se i ſeniori, ed i principi, ed i giudici, ed i magiſtrati: e ſi preſentarono dinanzi al Signore;

1. *Congregavitque Joſue omnes tribus Iſrael in Sichem, & vocavit majores natu, & principes, & judices, & magiſtros: ſteteruntque in conſpectu Domini;*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Congregò tutte le tribù d'Iſraele in Sichem.* Veriſimilmente lo ſteſſo anno, in cui eraſi tenuta l' adunanza, di cui nel capo precedente. Gioſuè prima di morire vuole, che il popolo rinnovelli ſolennemente l' alleanza fermata col Signore ſul Sina. Egli lo raduna tutto a Sichem, ovvero vicino a Sichem, dove Abramo al primo entrar nella Chananea offerſe ſagrifizio al Signore (*Gen.* 12. 6. 7.), e dov' era la quercia famoſa, preſſo la quale credeaſi, che aveſſero avuta ſtanza gli antichi Patriarchi, e dove aveano dappreſſo i monti di Hebal, e di Garizim; dov' era ſtato eretto il monumento della ſteſſa alleanza dopo il paſſaggio del Giordano.

2. Ed egli parlò così al popolo: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Di là dal fiume abitarono da principio i padri vostri Thare, padre d'Abramo, e Nachor: e servirono agli dei stranieri.

2. *Et ad populum sic locutus est: Hæc dicit Dominus Deus Israel: Trans fluvium habitaverunt patres vestri ab initio,* * *Thare pater Abraham, & Nachor: servieruntque diis alienis.*

* Gen. 11. 26.

3. Trassi io adunque il padre vostro Abramo da' confini della Mesopotamia, e lo condussi nella terra di Chanaan, e moltiplicai la sua stirpe:

3. * *Tuli ergo patrem vestrum Abraham de Mesopotamiæ finibus, & adduxi eum in terram Chanaan, multiplicavique semen ejus:*

* Gen. 11. 31.

4. E gli diedi Isacco: ed a questo diedi Giacobbe, ed Esau. E ad Esau io diedi in suo retaggio il monte Seir: ma Giacobbe, ed i suoi figliuoli scesero nell' Egitto.

4. * *Et dedi ei Isaac:* ** *illique rursum dedi Jacob, & Esàu.* † *E quibus Esau dedi montem Seir ad possidendum:* †† *Jacob vero, & filii ejus descenderunt in Ægyptum,*

* Gen. 21. 2.
** Gen. 25. 26.
† Gen. 36. 8.
†† Gen. 46. 6.

5. E mandai Mosè, ed Aronne, e flagellai l' Egitto con segni, e prodigj in gran numero,

5. * *Misique Moysen, & Aaron, & percussi Ægyptum multis signis, atque portentis.*

* Exod. 3. 10.

6. E trassi voi, ed i padri vostri dall' Egitto, ed arrivaste al mare: e gli Egiziani inseguirono i padri vostri co' loro cocchi, e cavalieri fino al mar rosso,

6. * *Eduxique vos, & patres vestros de Ægypto, & venistis ad mare: persecutique sunt* ** *Ægyptii patres vestros cum curribus, & equitatu usque ad mare rubrum.*

* Exod. 12. 37.
** Exod. 14. 9.

7. Ed i figliuoli d' Israele alzaron le grida al Signore: ed egli mise folte tenebre tra voi, e gli Egiziani, e mandò addosso a loro il mare, che li ricoperse. Gli occhi vostri videro tutto quel, ch'

7. *Clamaverunt autem ad Dominum filii Israel: qui posuit tenebras inter vos, & Ægyptios, & adduxit super eos mare, & operuit eos. Viderunt oculi vestri cuncta, quæ in Ægypto fecerim; &*

io feci in Egitto; e (di poi) abitaste molto tempo nella solitudine:

8. E v' introdussi nella terra degli Amorrhei, che abitaron di là dal Giordano. E quando essi combatteano contra di voi, io li diedi nelle vostre mani, e voi occupaste il loro paese, e deste loro la morte.

9. E si levò su Balac figliuolo di Sephor re di Moab, e combattè contra Israele. E mandò a chiamare Balaam figliuolo di Beor, perchè vi maledicesse:

10. Ma io non volli ascoltarlo; ma per lo contrario per bocca di lui vi benedissi, e vi liberai dalle sue mani.

11. E passaste il Giordano, e giungeste a Gerico. E combatterono contra di voi gli abitanti di questa città, l'Amorrheo, ed il Pherezeo, ed il Chananeo, e l' Hetheo, ed il Gergezeo, e l' Heveo, ed il Jebuseo, e li diedi nelle mani vostre.

12. E spedii innanzi a voi

habitastis in solitudine multo tempore:

8. *Et introduxi vos in terram Amorrhæi, qui habitabat trans Jordanem.* * *Cumque pugnarent contra vos, tradidi eos in manus vestras, & possedistis terram eorum, atque interfecistis eos.*

* Num. 21. 24.

9. *Surrexit autem Balac filius Sephor rex Moab, & pugnavit contra Israelem.* * *Misitque, & vocavit Balaam filium Beor, ut malediceret vobis:* * Num. 22. 5.

10. *Et ego nolui audire eum; sed e contrario per illum benedixi vobis, & liberavi vos de manu ejus.*

11. * *Transistisque Jordanem, & venistis ad Jericho. Pugnaveruntque contra vos viri civitatis ejus, Amorrhæus, & Pherezæus, & Chananæus, & Hethæus, & Gergesæus, & Hevæus, & Jebusæus, & tradidi illos in manus vestras.*

* Sup. 3. 14., & 6. 1., & 11. 3.

12. * *Misique ante vos cra-*

Vers. 9. *E combattè contra Israele.* Si adoperò quanto potè per far del male ad Israele, perocchè non si vede, che di fatto egli ardisse di tentar battaglia.

Vers. 11. *Combatterono contra di voi gli abitanti . . . l' Amorrheo, ec.* In Gerico oltra gli abitanti armati dovevan esservi entrate in soccorso le milizie di quei popoli, che sono qui nominati affin di difendere questa città, ch' era quasi la chiave della terra di Chanaan.

Vers. 12. *Discacciai . . . . due re Amorrei non per mez-*

torme di calabroni, e discacciai da' luoghi loro due re Amorrhei non per mezzo della tua spada, nè del tuo arco.

brones, & ejeci eos de locis suis, duos reges Amorrhæorum, non in gladio, nec in arcu tuo.

* Exod. 23. 28.
Deut. 7. 20.
Supr. 11. 20.

13. E vi diedi una terra non da voi ridotta a coltura, e delle città non edificate da voi, perchè le abitaste; delle vigne, e degli uliveti non piantati da voi.

13. *Dedique vobis terram, in qua non laborastis, & urbes, quas non ædificastis, ut habitaretis in eis; vineas, & oliveta, quæ non plantastis.*

14. Or adunque temete il Signore, e servitelo con cuore perfetto, e sinceriſſimo, e togliete via gli dei, a'quali servirono i padri vostri nella Mesopotamia, e nell' Egitto; e servite al Signore.

14. * *Nunc ergo timete Dominum, & servite ei perfecto corde, atque veriſſimo, & auferte deos, quibus servierunt patres vestri in Mesopotamia, & in Ægypto; ac servite Domino.*

* 1. Reg. 7. 3.
Tob. 14. 10.

15. Che se il servire al Signore vi sembra un male, vi si permetta di ottare: eleggete oggi quel, che vi pare, ed a chi piuttosto servir dobbiate: se agli dei, a' quali servirono i padri vostri nella Mesopotamia, ovvero agli dei dell' Amorrheo, nella terra del

15. *Sin autem malum vobis videtur, ut Domino serviatis, optio vobis datur: eligite hodie, quod placet, cui servire potiſſimum debeatis: utrum diis, quibus servierunt patres vestri in Mesopotamia, an diis Amorrhæorum, in quorum terra ha-*

---

zo della tua spada, ec. I due re sono Og, e Sehon, contra de' quali avendo Dio mandate delle schiere immense di calabroni, questi inquietavan talmente gli eserciti nimici, che poco ebber da fare gli Ebrei per isbaragliarli.

Vers. 14. *Togliete via gli dei, ec.* Io penso molto volentieri con S. Agostino, che idolatria pubblica non fosse in questo tempo presso gli Ebrei: ma che non pochi degli Ebrei segretamente nelle loro case tenessero degl' idoli, non può dubitarsene, sì per quello, ch' è detto in questo luogo, e nel versetto 23., come per quello, che leggesi, *Atti* 7. 43., *Amos* 5. 26., *ec. ec.*

del quale abitate: io poi, e la mia casa serviremo al Signore.

16. Ed il popolo rispose, e disse: Lungi da noi l' abbandonare il Signore, e servire a dei stranieri.

17. Il Signore Dio nostro egli stesso ci trasse noi, ed i padri nostri dalla terra d' Egitto, dalla casa di schiavitù; e fece su gli occhi nostri prodigj grandi, e ci protesse per tutto il viaggio, che facemmo, e da tutt' i popoli, pe' quali passammo.

18. Ed ha scacciate tutte queste nazioni, e l' Amorrheo abitatore della terra, in cui siamo entrati. Noi adunque serviremo al Signore, perchè egli è il nostro Dio.

19. E Giosuè disse al popolo: Voi non potrete servire al Signore: perocchè il Signore è santo, e forte, e geloso, e non soffrirà le vostre iniquità, ed i vostri peccati.

20. Se abbandonerete il Signore, e servirete agli dei stranieri, egli si volterà contra di voi, e vi flagellerà, e vi sperderà dopo avervi fatto tanto bene.

21. Ed il popolo disse a Giosuè: Non sarà come tu dici; ma serviremo al Signore.

22. E Giosuè al popolo: Testimoni siete voi, come vi siete eletto il Signore per servire a lui. Ed essi risposero: Siam testimoni.

habitatis: ego autem, & domus mea serviemus Domino.

16. *Responditque populus, & ait: Absit a nobis, ut relinquamus Dominum, & serviamus diis alienis.*

17. *Dominus Deus noster ipse eduxit nos, & patres nostros de terra Ægypti, de domo servitutis; fecitque videntibus nobis signa ingentia, & custodivit nos in omni via, per quam ambulavimus, & in cunctis populis, per quos transivimus.*

18. *Et ejecit universas gentes, Amorrhæum habitatorem terræ, quam nos intravimus. Serviemus igitur Domino, quia ipse est Deus noster.*

19. *Dixitque Josue ad populum: Non poteritis servire Domino: Deus enim sanctus, & fortis æmulator est, nec ignoscet sceleribus vestris, atque peccatis.*

20. *Si dimiseritis Dominum, & servieritis diis alienis, convertet se, & affliget vos, atque subvertet, postquam vobis præstiterit bona.*

21. *Dixitque populus ad Josue: Nequaquam ita ut loqueris, erit; sed Domino serviemus.*

22. *Et Josue ad populum: Testes, inquit, vos estis, quia ipsi elegeritis vobis Dominum, ut serviatis ei. Responderuntque: Testes.*

23. Or adunque (diſs'egli) togliete di mezzo a voi gli dei ſtranieri, e ſoggettate i cuori voſtri al Signore Dio d' Iſraele.

24. Ed il popolo diſſe a Gioſuè: Serviremo il Signore Dio noſtro, e ſaremo ubbidienti a' ſuoi comandamenti.

25. Gioſuè adunque fermò in quel giorno il patto, e propoſe al popolo i precetti, e le leggi (del Signore) in Sichem.

26. Scriſſe ancora tutte queſte coſe nel libro della legge del Signore: e preſe una pietra ſtragrande, e la poſe ſotto una quercia, ch' era nel ſantuario del Signore.

27. E diſſe a tutto il popolo: Ecco queſta pietra, che vi ſervirà di teſtimone, come ha udite tutte le parole, che il Signore ha dette a voi: affinchè non vi venga poi la voglia di negare, e di dir bugia al Signore Dio voſtro.

28. E congedò il popolo,

23. *Nunc ergo, ait, auferte deos alienos de medio veſtri, & inclinate corda veſtra ad Dominum Deum Iſrael.*

24. *Dixitque populus ad Joſue: Domino Deo noſtro ſerviemus, & obedientes erimus præceptis ejus.*

25. *Percuſſit ergo Joſue in die illo fœdus, & propoſuit populo præcepta, atque judicia in Sichem.*

26. *Scripſit quoque omnia verba hæc in volumine legis Domini: & tulit lapidem pergrandem, poſuitque eum ſubter quercum, quæ erat in ſanctuario Domini.*

27. *Et dixit ad omnem populum: En lapis iſte erit vobis in teſtimonium, quod audierit omnia verba Domini, quæ locutus eſt vobis: ne forte poſtea negare velitis, & mentiri Domino Deo veſtro.*

28. *Dimiſitque populum,*

Verſ. 26. *Scriſſe tutte queſte coſe nel libro della legge ec.* Le ſcriſſe alla fine del libro del Deuteronomio, ch' era cuſtodito nell' arca, *Deut.* 17. 18., 31. 26.

E preſe una pietra ſtragrande, ec. Biſogna ſupporre, che a Sichem era ſtata in tal' occaſione portata l' arca, ed era ſtata collocata in un padiglione eretto a tal fine in un luogo, dov' era una gran quercia, la quale alcuni pretendono, che foſſe la ſteſſa, preſſo di cui Dio apparve ad Abramo, e gli fece le promeſſe, *Gen.* 12. 6. 7., e dove Giacobbe ſeppellì gl' idoli di Laban. *Gen.* 35. 4.

Verſ. 27. *Come ha udite tutte le parole, ec.* Queſta ſteſſa muta pietra rammenterà in perpetuo il patto ſolennemente rinnovato tra Dio, e voi; ella parlerà, ed alzerà la vo-

che andasser ciascuno alle loro terre.

29. Dopo di che Giosuè figliuolo di Nun, servo del Signore, morì di cento dieci anni:

30. E lo seppellirono a' confini del suo retaggio in Thamnath-sare, ch' è situata sul monte Ephraim dalla parte settentrionale del monte Gaas.

31. Ed Israele servì al Signore tutto il tempo della vita di Giosuè, e de' seniori, i quali vissero lungamente dopo Giosuè, e sapeano tutte le opere fatte dal Signore per Israele.

32. Eglino ancora seppellirono le ossa di Giuseppe (le quali da' figliuoli d' Israele erano state portate dall' Egitto) in Sichem, nella parte del campo, la quale Giacobbe avea comperata da' figliuoli di Hemor padre di Sichem per cento pecore novelle, e fu poscia nella porzione de' figliuoli di Giuseppe.

singulos in possessionem suam.

29. *Et post hæc mortuus est Josue filius Nun servus Domini, centum, & decem annorum:*

30. *Sepelieruntque eum in finibus possessionis suæ in Thamnath-sare, quæ est sita in monte Ephraim, a septentrionali parte montis Gaas.*

31. *Servivitque Israel Domino cunctis diebus Josue, & seniorum, qui longo vixerunt tempore post Josue, & qui noverunt omnia opera Domini, quæ fecerat in Israel.*

32. * *Ossa quoque Joseph, quæ tulerant filii Israel de Ægypto, sepelierunt in Sichem, in parte agri,* † *quem emerat Jacob a filiis Hemor patris Sichem centum novellis ovibus, & fuit in possessionem filiorum Joseph.*

* Gen. 50. 24.
Exod. 13. 19.
† Gen. 33. 19.

---

ce contra di voi. Vedi una simile espressione di Cristo, *Luc.* 19. 40.

Vers. 29. *Morì di cento dieci anni, ec.* Non si parla de' suoi figliuoli, perchè egli osservò continenza, e fu vergine, come notarono S. Ignazio M., il Grisostomo, S. Girolamo, ed altri. L' elogio di Giosuè è stato tessuto dallo Spirito Santo, *Eccli.* 46.

Vers. 30. *Dalla parte settentrionale del monte Gaas.* Il Gaas doveva essere un ramo dell' istesso monte Ephraim.

Vers. 32. *Le ossa di Giuseppe, ec.* Vedi *Gen.* 23. in fin., *Gen.* 50. 23.

Nella parte del campo, ec. Gen. 23. 39. Questo campo

33. E morì anche Eleazaro figliuolo di Aronne, e lo seppellirono sul monte Ephraim in Gabaath, la qual' era stata data a Phinees suo figliuolo.

33. *Eleazar quoque filius Aaron mortuus est, & sepelierunt eum in Gabaath Phinees filii ejus, quæ data est ei, in monte Ephraim.*

---

su de' figliuoli di Giuseppe, cioè della tribù di Ephraim.

Vers. 33. *In Gabaath, la quale era stata data a Phinees.* Gabaath era della tribù di Ephraim. Ella non è del numero delle città assegnate a' sacerdoti della stirpe d' Aronne; onde dovette essere data a Phinees, come un distintivo d' onore, ed una ricompensa de' servigj renduti a tutta la nazione. La morte di Eleazaro per comun sentimento fu quasi nello stesso tempo, che quella di Giosuè.

FINE DEL LIBRO DI GIOSUE'.

IL LIBRO DE' GIUDICI.

PREFAZIONE.

IN queſto libro de' Giudici ſono deſcritti i principali avvenimenti, e le vicende del popolo Ebreo dalla morte di Gioſuè fino al tempo di Heli ſotto tredici Giudici, il primo de' quali fu Othoniel, e l'ultimo fu Sanſone. Della giudicatura di Heli ſommo Sacerdote, e di quella del Profeta Samuele ſi parla nel principio de' libri de' Re. L'opinione più comune de' noſtri Interpreti, come già degli Ebrei, fa autore di queſto libro lo ſteſſo Samuele Profeta; e le difficoltà, che ſogliono addurſi contra di queſt' opinione non ſono ſenza riſpoſta, nè tali, che pel loro peſo ci coſtringano ad abbandonarla. Il nome di Giudice ſignifica in queſto luogo non un qualunque magiſtrato, che amminiſtri giuſtizia, e decida le cauſe vertenti tra' cittadini della Repubblica, ma ſignifica un capo ſupremo della nazione, che ha poteſtà aſſoluta di governare il popolo in guerra, ed in pace. Concioſſiachè l'amminiſtrazione della giuſtizia, e la tutela delle leggi eſſendo obbligo principaliſſimo de' rettori di qualunque ſocietà; quindi è che non ſolo preſſo gli Ebrei, ma anche preſſo altre nazioni fu dato il nome di Giudici a quelli, che aveano la ſomma autorità del governo. Così i Cartagineſi chiamaron *Suffeti* i loro primarj magiſtrati con voce ſimile a quella, che in Ebreo ſignifica Giudice. Havvi chi paragona i

Giudici d' Iſraele co' Dittatori di Roma, ſe non che ne' tempi della vera libertà Romana i Dittatori non erano a vita (come lo furono i Giudici d' Iſrael*lo*), anzi di breviſſima durata ſoleva eſſere l'imperio de' Dittatori Romani, come quelli, ch' eſſendo creati per qualche grave pericolo di guerra, o per altro urgente biſogno della Repubblica, paſſato queſto, deponevano immediatamente la Dittatura. I Giudici degli Ebrei furono uomini grandi ſuſcitati, e mandati da Dio a liberare, e difendere il popol ſuo ne' tempi delle ſue maggiori avverſità. Imperocchè tolti queſti caſi ſi vede, che da Gioſuè in poi ſino a' tempi de' Re non ebbe ordinariamente il popolo verun capo, che comandaſſe a tutte, o ad una parte delle tribù; perocchè ognuna di queſte era governata da' ſuoi principi, ed anziani, alla cura de' quali era commeſſo di mantenere l' eſatta oſſervanza della legge, e di decidere ſecondo la ſteſſa legge le controverſie, che naſceſſero tra gli uomini della loro tribù. Queſti Giudici adunque eletti per lo più da Dio ſteſſo, qualche volta eletti dal popolo, ebbero la ſuprema poteſtà talora ſopra tutto Iſraele, talora ſopra alcune ſolamente delle tribù, viene a dire ſopra quella parte della nazione, ch' era maltrattata, ed oppreſſa da' nimici, i quali come ſtrumenti della giuſta ira divina punivano colle loro crudeltà le prevaricazioni del popolo, e la ſua ingratitudine verſo il ſuo Dio. Queſto ſupremo Signore d' Iſraele dopo averlo con giuſtizia gaſtigato, ed afflitto per le ſue infedeltà, moſſo a compaſſione di lui ſpediva alcuno di queſti grandi uomini a liberarlo, a riſtorare lo ſtato della Repubblica, e ſoprattutto a purgarla dalla idola-

ria, e da' vizj, che andavan con essa congiunti, a ristabilire il culto del vero Dio, e la osservanza della sua legge. Quindi è che come Vicegerenti del medesimo Dio ebber pienissima autorità non solo pel tempo, in cui si trattava di guerreggiare contra i nimici dello stesso Dio, e del popol suo, ma anche per tutto il rimanente della loro vita, restando ad essi appoggiata la custodia delle leggi, e la difesa della Religione. Ma egli è da notare, che per quanto assoluta fosse la loro potestà, non introdusser giammai questi Giudici verun cambiamento nelle costumanze del popolo, nè formarono alcuna nuova legge, ma la sola legge di Mosè, e quello, che per ordine di Dio era stato prescritto dal primo grande Legislatore, fu sempre la sola invariabil regola, a cui si conformavano esattamente e nel giudicare le private controversie, e nel governo de' pubblici affari.

Trovansi delle gravi difficoltà, e per conseguenza una grandissima discrepanza tra' Critici, e gl' Interpreti riguardo alla maniera di computare gli anni del governo di questi Giudici, affine di combinarli coll' epoche fisse, ed indubitate della nostra Istoria sacra. In una materia di tanta oscurità, ed aliena dal mio istituto, e dal fine, a cui è indiritto questo lavoro, mi contenterò di osservare, che da Othoniel, il primo di questi Giudici, fino a tutta la giudicatura di Sansone, si contano comunemente circa trecento anni. Siccome generalmente parlando gli stessi Giudici furono uomini di singolar virtù, e bontà di vita, sono perciò generalmente lodati nel libro dell' Ecclesiastico con queste parole: *I Giudici notati ciascuno*

Giudici d' Iſraele co' Dittatori di Roma, ſe non che ne' tempi della vera libertà Romana i Dittatori non erano a vita (come lo furono i Giudici d' Iſraello), anzi di breviſſima durata ſoleva eſſere l'imperio de' Dittatori Romani, come quelli, ch' eſſendo creati per qualche grave pericolo di guerra, o per altro urgente biſogno della Repubblica, paſſato queſto, deponevano immediatamente la Dittatura. I Giudici degli Ebrei furono uomini grandi ſuſcitati, e mandati da Dio a liberare, e difendere il popol ſuo ne' tempi delle ſue maggiori avverſità. Imperocchè tolti queſti caſi ſi vede, che da Gioſuè in poi ſino a' tempi de' Re non ebbe ordinariamente il popolo verun capo, che comandaſſe a tutte, o ad una parte delle tribù; perocchè ognuna di queſte era governata da' ſuoi principi, ed anziani, alla cura de' quali era commeſſo di mantenere l' eſatta oſſervanza della legge, e di decidere ſecondo la ſteſſa legge le controverſie, che naſceſſero tra gli uomini della loro tribù. Queſti Giudici adunque eletti per lo più da Dio ſteſſo, qualche volta eletti dal popolo, ebbero la ſuprema poteſtà talora ſopra tutto Iſraele, talora ſopra alcune ſolamente delle tribù, viene a dire ſopra quella parte della nazione, ch' era maltrattata, ed oppreſſa da' nimici, i quali come ſtrumenti della giuſta ira divina punivano colle loro crudeltà le prevaricazioni del popolo, e la ſua ingratitudine verſo il ſuo Dio. Queſto ſupremo Signore d' Iſraele dopo averlo con giuſtizia gaſtigato, ed afflitto per le ſue infedeltà, moſſo a compaſſione di lui ſpediva alcuno di queſti grandi uomini a liberarlo, a riſtorare lo ſtato della Repubblica, e ſoprattutto a purgarla dalla idola-

tria, e da' vizj, che andavan con essa congiunti, a ristabilire il culto del vero Dio, e la osservanza della sua legge. Quindi è che come Vicegerenti del medesimo Dio ebber pienissima autorità non solo pel tempo, in cui si trattava di guerreggiare contra i nimici dello stesso Dio, e del popol suo, ma anche per tutto il rimanente della loro vita, restando ad essi appoggiata la custodia delle leggi, e la difesa della Religione. Ma egli è da notare, che per quanto assoluta fosse la loro potestà, non introdusser giammai questi Giudici verun cambiamento nelle costumanze del popolo, nè formarono alcuna nuova legge, ma la sola legge di Mosè, e quello, che per ordine di Dio era stato prescritto dal primo grande Legislatore, fu sempre la sola invariabil regola, a cui si conformavano esattamente e nel giudicare le private controversie, e nel governo de' pubblici affari.

Trovansi delle gravi difficoltà, e per conseguenza una grandissima discrepanza tra' Critici, e gl' Interpreti riguardo alla maniera di computare gli anni del governo di questi Giudici, affine di combinarli coll' epoche fisse, ed indubitate della nostra Istoria sacra. In una materia di tanta oscurità, ed aliena dal mio istituto, e dal fine, a cui è indiritto questo lavoro, mi contenterò di osservare, che da Othoniel, il primo di questi Giudici, fino a tutta la giudicatura di Sansone, si contano comunemente circa trecento anni. Siccome generalmente parlando gli stessi Giudici furono uomini di singolar virtù, e bontà di vita, sono perciò generalmente lodati nel libro dell' Ecclesiastico con queste parole: *I Giudici notati ciascuno*

pel loro nome, il cuore de' quali non fu corrotto, ed essi non si allontanarono dal Signore: sia in benedizione la loro memoria, e le loro ossa di là rifioriscano, dove riposano, e duri in eterno il nome loro, e passi a' loro figliuoli colla gloria di quei santi Uomini, cap. 46. Sono parimente rammentati con laude dall' Apostolo Paolo, *Hebr.* 11. 34. 35., e celebrati per la esimia loro fede. E quantunque di alcuni di essi sieno in questo libro medesimo raccontati i traviamenti, e gli errori; contuttociò furon degni di tali encomj per le molte virtuose loro operazioni; e l' essere in tal guisa commendati dallo Spirito-Santo nelle Scritture, e l' essere nominati tra' Santi porge a noi tutto il motivo di pensare, e di credere, che il loro fine fu santo. Dopo la storia de' tredici Giudici, ne' cinque ultimi capitoli sono descritti alcuni fatti, i quali, per sentimento di moltissimi Interpreti, credonsi avvenuti dopo la morte di Giosuè, e prima che fosse eletto Giudice Othoniel.

Osservò già S. Agostino (*de Civit.* 18. 23.), che in tutto il tempo del governo de' Giudici vedesi il popolo d' Israele in una perpetua alternativa di afflizioni, e di affanni per giusta pena de' suoi peccati, e di prosperità, e di consolazione per effetto della divina misericordia, volendo Dio far comprendere agli Ebrei carnali (non ad altro intesi, che a' beni, ed a' mali presenti), come nè la vittoria de' nimici, nè la felicità temporale ottener poteano, se non col mantenersi fedeli a Dio, e nell' esatta osservanza delle sue leggi. Il nuovo popolo, lo spirituale Israello ha migliori speranze, ed obbietti infinitamente più grandi, pe' quali dee vivere, ed operare; contuttociò da questo

eſempio può egli apprendere, che alla fede ſincera, ed alla vera pietà appartengono le promeſſe anche della vita preſente. S. Girolamo poi parlando di queſto libro affermò, che quanti ſono qui i principi del popolo, altrettante ſon le figure; perocchè ciaſcheduno di queſti Liberatori d'Iſraele con caratteri più, o men chiari, e manifeſti rappreſentava quel Salvatore celeſte, il quale da nimici infinitamente peggiori, e più crudeli liberar doveva il genere umano. Oltre a ciò nella varietà de' fatti, che ſono qui riferiti trova l'uomo Criſtiano utiliſſimi inſegnamenti, vi trova eſempj ſantiſſimi da imitare, e nelle cadute ſteſſe, e negli errori de' più grandi uomini trova ſaluberrime iſtruzioni, per le quali può apprendere ad operare nel ſanto timore, e tremore la propria ſalute.

IL LIBRO DE' GIUDICI

CAPO PRIMO.

Sotto la condotta di Giuda, e del ſuo fratello Simone ſi eſpugnano moltiſſime città delle Genti. Othoniel avendo preſa Cariath-Sepher, prende in moglie Axa figliuola di Càleb colla giunta d' un podere, che s' innaffiava. Si ſalvano i Chananei tributarj.

1. DOpo la morte di Gioſuè i figliuoli d' Iſraele conſultarono il Signore, e diſſero: Chi andrà innanzi a noi contra il Chananeo, e chi ſarà il capitano di queſta guerra?

2. Ed il Signore diſſe: Giuda andrà innanzi: ecco che io ho dato nelle ſue mani quel paeſe.

3. E diſſe Giuda a Simeone ſuo fratello: Vieni meco nella terra toccata a me in

1. *POſt mortem Joſue conſuluerunt filii Iſrael Dominum, dicentes: Quis aſcendet ante nos contra Chananæum, & erit dux belli?*

2. *Dixitque Dominus: Judas aſcendet: ecce tradidi terram in manus ejus.*

3. *Et ait Judas Simeoni fratri ſuo: Aſcende mecum in ſortem meam, & pugna*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Dopo la morte di Gioſuè ec.* Gioſuè non aveva alla ſua morte deſignato verun ſucceſſore, e le tribù diviſe ne' diverſi paeſi ad eſſe aſſegnati, erano rette da' loro capi particolari. Trattandoſi adeſſo di ripigliare la guerra contra gli antichi abitatori della Chananea, il popolo vide la neceſſità di avere un capo, e perciò ricorre al Signore. Le tribù erano in queſto frattempo creſciute di forza, e di numero d' uomini da poter venire a capo di tale impreſa; e Dio ſenza deſtinare verun condottiere particolare comanda, che la tribù di Giuda cominci la guerra. Ella era più forte, e numeroſa d' ogni altra tribù.

Verſ. 3. *Diſſe Giuda a Simeone ec.* La tribù di Simeon avea la ſua porzione dentro i limiti della ſteſſa tribù di Giuda, come ſi è veduto, *Joſ.* 19.

forte, e combatti contra il Chananeo; ed io poi verrò teco nella terra, ch' è toccata in forte a te. E Simeone si unì con lui.

4. E Giuda si mosse; ed il Signore li fece vincitori del Chananeo, e del Pherezeo: ed uccisero in Bezec dieci mila uomini.

5. Imperocchè s' incontrarono in Bezec con Adonibezec, e combatterono con lui, e misero in rotta i Chananei, ed i Pherezei.

6. Ed Adonibezec si fuggì: ma quelli lo inseguirono, e lo presero, e gli tagliarono i pollici delle mani, e de' piedi.

7. E disse Adonibezec: Settanta re, a' quali erano stati tagliati i pollici delle mani, e de' piedi, mangiavano sotto la mia mensa i miei avanzi: Dio mi ha renduto quello, che ho fatto altrui. E lo condussero a Gerusalemme, ed ivi morì.

contra Chananæum; ut & ego pergam tecum in sortem tuam. Et abiit cum eo Simeon.

4. *Ascenditque Judas; & tradidit Dominus Chananæum, ac Pherezæum in manus eorum: & percusserunt in Bezec decem millia virorum.*

5. *Inveneruntque Adonibezec in Bezec, & pugnaverunt contra eum, ac percusserunt Chananæum, & Pherezæum.*

6. *Fugit autem Adonibezec: quem persecuti comprehenderunt, cæsis summitatibus manuum ejus, ac pedum.*

7. *Dixitque Adonibezec: Septuaginta reges, amputatis manuum, ac pedum summitatibus, colligebant sub mensa mea ciborum reliquias: sicut feci, ita reddidit mihi Deus. Adduxeruntque eum in Jerusalem, & ibi mortuus est.*

Vers. 4. *In Bezec*. Doveva essere la capitale di Adonibezec, il quale prendeva il nome dalla signoria di questa città. S. Girolamo parla di due villaggi detti *Bezec* vicini l' uno all' altro, e distanti diciassette miglia da Sichem verso Scitopoli.

Vers. 6. *Gli tagliarono i pollici delle mani, e de' piedi.* Per giusto giudizio di Dio fu fatto a lui quello, ch' egli avea fatto a tanti altri. Il troncamento de' pollici rendea l' uomo incapace di maneggiare le armi; e si legge avvenuto talora tra' Romani, che qualche padre mutilasse in tal guisa i figliuoli per esimerli dall' andare alla guerra: quindi secondo alcuni il titolo di *poltrone* venne dal pollice troncato.

Vers. 7. *Settanta re*. Quasi ogni città aveva il suo signore in quei tempi; e non è impossibile, che di una stessa cit-

8. Imperocchè i figliuoli di Giuda avendo assediata Gerusalemme la presero, e vi fecero un gran macello, e diedero tutta la città alle fiamme.

9. E di poi andarono a combattere contra il Chananeo abitante nella montagna, ed a mezzodì nelle pianure.

10. Indi Giuda si mosse contra il Chananeo, che abitava in Hebron (detta in antico Cariath-Arbe), e misse in rotta Sesai, ed Ahiman, e Tholmai:

11. E partitosi di colà andò contra gli abitanti di Dabir, di cui l'antico nome era Cariath-Sepher, viene a dire Città delle lettere.

12. E Caleb disse: Io da-

8. *Oppugnantes ergo filii Juda Jerusalem, ceperunt eam, & percusserunt in ore gladii, tradentes cunctam incendio civitatem.*

9. *Et postea descendentes pugnaverunt contra Chananæum, qui habitabat in montanis, & ad meridiem, & in campestribus.*

10. * *Pergensque Judas contra Chananæum, qui habitabat in Hebron (cujus nomen fuit antiquitus Cariath-Arbe), percussit Sesai, et Ahiman, et Tholmai:*

* Jos. 15. 14.

11. *Atque inde profectus abiit ad habitatores Dabir, cujus nomen vetus erat Cariath-Sepher, id est, Civitas literarum.*

12. *Dixitque Caleb: Qui*

---

tà più regi fossero stati vinti, e trattati in tal modo l'un dopo l'altro da questo tiranno. Sembra, ch'ei si convertisse, e riconosciuto il vero Dio, morisse penitente.

Vers. 8. *Avendo assediata Gerusalemme la presero.* Nel capo 10. di Giosuè si racconta, come fu fatto prigioniero, ed ucciso Adonisedec re di Gerusalemme: quindi comunemente si crede, che Gerusalemme fosse allora occupata dagli Ebrei; ma di poi i Jebusei, ch'eran padroni della città di Sion, aveano ripresa quella città; onde quelli di Giuda la espugnarono, ed in certo modo la purgarono dalle sozzure dell'idolatria col darla alle fiamme, dovendo ella diventare sede della religione, e capitale del popolo di Dio.

Vers. 10. *Giuda si mosse contra il Chananeo, che abitava in Hebron.* Da questo versetto fino al 16. è raccontata la spedizione descritta, *Jos.* 15. 14., *ec.*, ed è ripetuta in questo luogo forse per significare, come non fu necessario, che i figliuoli di Giuda si desser briga per impadronirsi di Hebron: perocchè questa città era già stata soggiogata, vivente ancor Giosuè.

rò per moglie Axa mia figlia a chi prenderà Cariath-Sepher, e la distruggerà.

13. Ed avendola presa Othoniel figliuolo di Cenez, fratello minore di Caleb, questi gli diede per moglie Axa sua figlia.

14. E mentre ella si partiva col suo marito, questi l' avvertì di chiedere a suo padre un campo. Ed ella standosi sopra il suo asino, avendo gettato un sospiro, le disse Caleb: Che hai?

15. Ed ella rispose: Dammi la benedizione; giacchè mi hai dato un terreno asciutto, dammene ancor uno, che si possa innaffiare. Le diede adunque Caleb una terra, che s'innaffiava da sommo ad imo.

16. Ma i figliuoli del Cineo parente di Mosè andarono dalla città delle palme co' figliuoli di Giuda nel deserto, ch' era nella porzione di questi a mezzodì della città di Arad, ed abitarono con loro.

percusserit Cariath-Sepher, et vastaverit eam, dabo ei Axam filiam meam uxorem.

13. *Cumque cepisset eam Othoniel filius Cenez, frater Caleb minor, dedit ei Axam filiam suam conjugem.*

14. *Quam pergentem in itinere monuit vir suus, ut peteret a patre suo agrum. Quæ cum suspirasset sedens in asino, dixit ei Caleb: Quid habes?*

15. *At illa respondit: Da mihi benedictionem; quia terram arentem dedisti mihi, da & irriguam aquis. Dedit ergo ei Caleb irriguum superius, & irriguum inferius.*

16. *Filii autem Cinæi cognati Moysi ascenderunt de civitate palmarum cum filiis Juda, in desertum sortis ejus, quod est ad meridiem Arad, & habitaverunt cum eo.*

Vers. 16. *Ma i figliuoli del Cineo ec.* I Cinei discesi da Jethro suocero di Mosè, e da Hobab suo cognato si erano incorporati con gli Ebrei, come si è detto, *Num.* 24. 21., ed avevano avuta per loro stanza la città delle palme, la quale è probabile, che fosse Engaddi, e non Gerico (come alcuni pensano), città distrutta, e da non doversi riabitare secondo quello, che leggesi, *Jos.* 6. 26. Engaddi non era molto lontana da Gerico, ed era celebre anch' essa per le sue palme. I Cinei non contenti (per quanto può vedersi) del loro soggiorno, se n' andarono ad abitare nel deserto appartenente alla tribù di Giuda verso il mezzodì, dov' era la città di Arad; onde i Cinei vennero ad abitare presso agli Amaleciti.

17. Giuda poi si mosse con Simeone suo fratello, ed assalirono il Chananeo, che abitava in Sephaath, e ne fecer macello. Ed alla città fu dato il nome di Horma, cioè Anatema.

18. E Giuda s' impadronì di Gaza col paese circonvicino, e di Ascalone, e di Accaron colle loro adiacenze.

19. Ed il Signore fu con Giuda, e si fece padrone delle montagne: ma non potè levarsi d' intorno gli abitanti della valle, che aveano gran numero di cocchi armati di falci.

20. E diedero Hebron a Caleb, secondo l' ordine di Mosè, e quegli ne sterminò i tre figliuoli di Enac.

21. Ma quanto a' Jebusei, che abitavano in Gerusalemme, i figliuoli di Beniamin non li distrussero: ed abitò

17. *Abiit autem Judas cum Simeone fratre suo, & percusserunt simul Chananæum, qui habitabat in Sephaath, & interfecerunt eum. Vocatumque est nomen urbis, Horma, id est, Anathema.*

18. *Cepitque Judas Gazam cum finibus suis, & Ascalonem, atque Accaron cum terminis suis.*

19. *Fuitque Dominus cum Juda, & montana possedit: nec potuit delere habitatores vallis, quia falcatis curribus abundabant.*

20. *Dederuntque Caleb Hebron, * sicut dixerat Moyses, qui delevit ex ea tres filios Enac.*

*Num.14.24. Jos.15.14.

21. *Jebusæum autem habitatorem Jerusalem non deleverunt filii Beniamin: habitavitque Jebusæus cum filiis Be-*

Vers. 17. *Il Chananeo, che abitava in Sephaath.* Si crede, che sia la stessa città di Sephata, di cui è parlato, 2. *Paral.* 14. 9. 10.

Vers. 19. *Ma non potè ec.* Con ragione credono molt'Interpreti, che queste parole sieno qui poste come prese dalla bocca degli Ebrei, i quali volendo scusarsi di non avere sterminate quelle genti, a coprire la poca loro fede, e la infingardaggine, e pusillanimità davan sempre la stessa risposta: *Non abbiam potuto: e quelle genti hanno cocchi ferrati;* onde con amara ironia furon perciò proverbiati da Giosuè, *cap.* 17. 18. Da una parte adunque la diffidenza, ed il poco coraggio, dall' altra parte una falsa pietà, che indusse gli Ebrei a lasciare tranquilli gli avanzi delle nazioni da Dio maledette, ed a tollerare di vivere in varj luoghi insieme con esse, fu l'origine di grandissimi mali per Israele.

il Jebuseo co' figliuoli di Beniamin in Gerusalemme, come anche in oggi.

22. Parimente la casa di Giuseppe si mosse contra Bethel, ed il Signore fu con essi.

23. Imperocchè nel tempo, che assediavano quella città, la quale per l' avanti chiamavasi Luza,

24. Osservarono un uomo, che usciva della città, e gli dissero: Insegnaci la via per entrare nella città, ed useremteco misericordia.

25. E quegli avendola loro insegnata, misero a fil di spada tutt' i cittadini: ma diedero libertà a quell' uomo, ed a tutta la sua famiglia.

26. E questi liberato che fu, andò nella terra di Hetthim, e vi edificò una città, cui diede il nome di Luza: e così si chiama anche al dì d' oggi.

27. Manasse parimente non distrusse Bethsan, e Thanac co'

niamin in Jerusalem, usque in præsentem diem.

22. *Domus quoque Joseph ascendit in Bethel, fuitque Dominus cum eis.*

23. *Nam cum obsiderent urbem, quæ prius Luza vocabatur,*

24. *Viderunt hominem egredientem de civitate, dixeruntque ad eum: Ostende nobis introitum civitatis, & faciemus tecum misericordiam.*

25. *Qui cum ostendisset eis, percusserunt urbem in ore gladii: hominem autem illum, & omnem cognationem ejus, dimiserunt.*

26. *Qui dimissus, abiit in terram Hetthim, & ædificavit ibi civitatem, vocavitque eam Luzam: quæ ita appellatur usque in præsentem diem.*

27. *Manasses quoque non delevit Bethsan, & Thanac cum*

Vers. 24. *Osservarono un uomo, che usciva della città.* Sembra, che quest' uomo venisse a darsi volontariamente nelle mani degli Ebrei persuaso forse da' miracoli fatti da Dio in favor degli Ebrei, che la sua patria dovea cadere nelle loro mani, e che Dio ne avea dato ad essi il dominio. Dicendosi nel versetto precedente, che il Signore fu con gli Ebrei a questa conquista, pare, che il fatto di quest' uomo avesse qualche cosa di simile al fatto di Rahab; ond' egli può forse essere scusato in qualche modo dell'aver tradita la patria.

Vers. 26. *Nella terra di Hetthim*, Forse nella terra degli Hethei abitanti al mezzodì della Chananea verso l' Arabia Petrea, dove trovavasi una città detta *Lussa* per testimonianza di Giuseppe Ebreo.

co' loro villaggi, nè gli abitanti di Dor, e di Jeblaam, e di Mageddo co' loro villaggi, e cominciarono i Chananei ad abitare insieme con lui.

28. Ma dopo che Israele ebbe ripreso forze, se li fece tributarj, e non volle distruggerli.

29. Ephraim similmente non isterminò i Chananei, ch' erano in Gazer, ma abitò con essi.

30. Zabulon non distrusse gli abitanti di Cetron, e di Naalol: ma i Chananei abitarono con lui, e furon suoi tributarj.

31. Anche Aser non distrusse gli abitanti di Accho, e di Sidone, e di Ahalab, e di Achazib, e di Helba, e di Aphec, e di Rohob:

32. E si stette in mezzo a' Chananei abitatori di quel paese, e non gli sterminò.

33. Allo stesso modo Nephthali non distrusse gli abitatori di Bethsames, e di Bethanath; ma dimorò tra' Chananei abitatori di quella terra, ed i Bethsamiti, ed i Bethaniti furon suoi tributarj.

34. Ma gli Amorrhei rinserrarono i figliuoli di Dan sulla montagna, nè lasciaron loro il modo di scendere alla pianura:

35. Ed abitarono (gli Amorrhei) sul monte Hares, che vuol dire Monte de' vasi di terra, in Ajalon, ed in Salebim. Ma la casa di Giuseppe li superò, e se li rendè tributarj.

cum viculis suis, & habitatores Dor, & Jeblaam, & Mageddo cum viculis suis, cœpitque Chananæus habitare cum eis.

28. *Postquam autem confortatus est Israel, fecit eos tributarios, & delere noluit.*

29. *Ephraim etiam non interfecit Chananæum, qui habitabat in Gazer, sed habitavit cum eo.*

30. *Zabulon non delevit habitatores Cetron, & Naalol: sed habitavit Chananæus in medio ejus, factusque est ei tributarius.*

31. *Aser quoque non delevit habitatores Accho, & Sidonis, Ahalab, & Achazib, & Helba, & Aphec, & Rohob:*

32. *Habitavitque in medio Chananæi habitatoris illius terræ, nec interfecit eum.*

33. *Nephthali quoque non delevit habitatores Bethsames & Bethanath; & habitavit inter Chananæum habitatorem terræ, fueruntque ei Bethsamitæ, & Bethanitæ tributarii.*

34. *Arctavitque Amorrhæus filios Dan in monte, nec dedit eis locum, ut ad planiora descenderent:*

35. *Habitavitque in monte Hares, quod interpretatur Testaceo, in Ajalon, & Salebim. Et aggravata est manus domus Joseph, factusque est ei tributarius.*

36. Or il paese dell'Amorrheo ebbe per confini la salita dello scorpione, Petra, ed i luoghi superiori,

36. *Fuit autem terminus Amorrhæi ab ascensu scorpionis, Petra, & superiora loca.*

Vers. 36. *Il paese dell' Amorrheo ebbe per confini ec.* Così doveva essere in antico, ma di poi gli Amorrhei si erano dilatati grandemente nella Chananea, e di là dal Giordano, dov' erano Og, e Sehon di stirpe Amorrhea.

CAPO II.

Un Angelo rammenta i benefizj di Dio; il che udendo il popolo piange: ma dopo la morte di Giosuè, e de' coetanei di lui, Israele liberato più volte, sempre va di male in peggio.

1. OR un Angelo del Signore andò da Galgala al luogo de' piagnenti, e disse: Io vi trassi dall' Egitto, e v'introdussi nella terra promessa con giuramento a' padri vostri: e vi assicurai di non rompere in eterno il patto, ch' io feci con voi:

1. *Ascenditque Angelus Domini de Galgalis ad locum flentium, & ait: Eduxi vos de Ægypto, & introduxi in terram, pro qua juravi patribus vestris: & pollicitus sum, ut non facerem irritum pactum meum vobiscum in sempiternum:*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Un Angelo del Signore andò da Galgala al luogo ec.* La storia, ch' è qui raccontata, succedette assai tempo dopo la morte di Giosuè, la qual morte è di poi riferita, *vers.* 6. 7. affine di render conto del cambiamento di massime, e di costumi, ch' era stato nel popolo, quando furono morti con Giosuè i seniori, i quali insieme collo stesso Giosuè aveano governato tanto bene lo stesso popolo. Le tribù mandate da Giosuè a' luoghi loro assegnati si scordarono ben presto degli ordini dati da Dio riguardo alle nazioni di Chanaan, e cominciarono ad imitarne l' idolatria, e gl' impuri costumi. Quindi l' ira di Dio; quindi l' Angelo mandato a rimproverare ad Israele la sua ingratitudine. Io non veggo ragione veruna assai forte per dubitare, se questo fosse un vero Angelo, o (come alcuni hanno creduto)

2. Con questo però, che voi non faceste alleanza con gli abitanti di questo paese, ma gettaste a terra i loro altari: e non avete voluto ascoltar la mia voce: perchè avete fatto questo?

2. *Ita dumtaxat ut non feriretis fœdus cum habitatoribus terræ hujus, sed aras eorum subverteretis: & noluistis audire vocem meam: cur hoc feciſtis?*

3. Per la qual cosa io non ho voluto sterminar coloro dinanzi a voi: affinchè gli abbiate nimici, e sieno gli dei loro vostra ruina.

3. *Quam ob rem nolui delere eos a facie vestra: ut habeatis hostes, & dii eorum sint vobis in ruinam.*

4. E nel tempo, in cui l'Angelo del Signore dicea queste parole a tutt' i figliuo-

4. *Cumque loqueretur Angelus Domini hæc verba ad omnes filios Iſrael, elevave-*

---

un uomo di Dio, un Profeta, nè dobbiamo senza necessità distaccarci dall' ordinario significato di questa parola. Quest' Angelo fu veduto venire dalla parte di Galgala, luogo, che dovea rammentare agli Ebrei i benefizj ricevuti da Dio per tutto il tempo, che vi avean dimorato, ed il rinnovellamento dell' alleanza, e le promesse solenni fatte a Dio di fedeltà, ed ubbidienza. Da Galgala adunque andò l' Angelo al luogo, che fu poi detto *de' piagnenti*. In questo luogo doveva essersi adunato il popolo afflitto dalle disgrazie, ch'erano cadute sopra di lui, dopo ch' egli si era quasi scordato del suo Dio. Alcuni credono, che il detto luogo fosse vicino a Gerusalemme.

Vers. 2. *Con questo però, che non faceste alleanza ec.* Si è già veduto, che varie tribù aveano fatte delle alleanze con gli abitanti delle città soggiogate, volendo piuttosto averli per servi, e tributarj, che sterminarli. Vi erano state eziandio delle famiglie, che aveano contratti de' matrimonj con persone di quella schiatta. Tutto ciò [illegible] ne Dio l'avea ben predetto, servì a corrompere a poco a poco la maggior parte della nazione.

Vers. 3. *Per la qual cosa non ho voluto ec.* Voi non avete voluto ubbidirmi, nè sterminar quelle genti, allorchè dovevate, e potevare farlo, mentre io vi avrei ajutati: adesso io vi dico, che non voglio sterminarle, affinchè servano di strumenti all' ira mia per punirvi della vostra disubbidienza.

li d' Iſraele, eglino alzaron le ſtrida, e pianſero.

5. Onde quel luogo fu chiamato il Luogo de' piagnenti, ovvero de' Piagniſtei: ed ivi immolarono oſtie al Signore.

6. Or Gioſuè licenziò il popolo, e ſe n' andarono i figliuoli d' Iſraele ciaſcuno alle poſſeſſioni toccate loro in ſorte per occuparle:

7. E ſervirono al Signore per tutto il tempo, che durò egli, ed i Seniori, i quali viſſero lungamente dopo di lui, e ſapeano tutte le opere, che avea fatte il Signore a favor d' Iſraele.

8. E Gioſuè figliuolo di Nun, ſervo di Dio, ſi morì in età di cento dieci anni,

9. E lo ſeppellirono a' confini del ſuo retaggio in Thamnathſare ſul monte Ephraim verſo la parte ſettentrionale del monte Gaas.

10. E tutta quella generazione ſi riunì co' padri ſuoi, ed altri ſuccedettero, i quali

runt ipſi vocem ſuam, & fleverunt.

5. *Et vocatum eſt nomen loci illius Locus flentium, ſive Lacrymarum: immolaveruntque ibi hoſtias Domino.*

6. * *Dimiſit ergo Joſue populum, & abierunt filii Iſrael unuſquiſque in poſſeſſionem ſuam, ut obtinerent eam:*

* Joſ. 24. 28.

7. *Servieruntque Domino cunctis diebus ejus, & ſeniorum, qui longo poſt eum vixerunt tempore, & noverant omnia opera Domini, quæ fecerat cum Iſrael.*

8. *Mortuus eſt autem Joſue filius Nun, famulus Domini, centum & decem annorum,*

9. *Et ſepelierunt eum in finibus poſſeſſionis ſuæ in Thamnathſare in monte Ephraim a ſeptentrionali plaga montis Gaas.*

10. *Omniſque illa generatio congregata eſt ad patres ſuos: & ſurrexerunt alii, qui*

Verſ. 5. *Ed ivi immolarono oſtie al Signore.* In certe occaſioni ſtraordinarie ſi oſſerva, che ſi veggono offerti ſagrifizj anche fuori del tabernacolo, come *cap.* 6. 19., 13. 19. 2. *Reg. ult.* 25., 1. *Reg.* 18. 56., *ec.*; onde da queſte parole non può inferirſi, che il luogo de' piagnenti foſſe a Silo.

Verſ. 6. *Or Gioſuè licenziò il popolo, ec.* Si potrebbe tradurre *avea licenziato il popolo, e ſe n' erano andati i figliuoli d'Iſraele, ec.* Qui il ſagro ſtorico viene ad eſporre l'origine de' peccati, e delle ſciagure del popolo, come abbiam già toccato di ſopra.

Verſ. 10. *Tutta quella generazione ſi riunì co' padri ſuoi.* Fraſe uſata ſovente nelle Scritture, la quale include l'aperta profeſſione dell' immortalità dello ſpirito umano.

non conoſcevano il Signore, nè le opere, ch' egli avea fatte a favor d' Iſraele.

11. Ed i figliuoli d'Iſraele fecero il male al coſpetto del Signore, e ſervirono a Baal.

12. E rinunziarono al Signore Dio de' padri loro, che gli avea tratti dalla terra d' Egitto: e ſerviron gli dei ſtranieri, gli dei de' popoli circonvicini, e gli adorarono: e provocarono ad ira il Signore,

13. Rinunziando a lui per ſervire a Baal, e ad Aſtaroth.

14. Ed il Signore ſdegnato contra Iſraele li diede in potere di coloro, che li predavano, e queſti li preſero, e li venderono a' nimici, che abitavano all' intorno, ed eſſi non poterono più far fronte a' loro avverſarj:

15. Ma dovunque voleſſero andare, la mano del Signore era ſopra di eſſi, com' egli avea detto, e giurato: e gli affliſſe oltremodo.

16. Ma il Signore ſuſcitò de' giudici, i quali li liberaſſero dalle mani degli oppreſſori; ma nè pur vollero aſcoltarli:

17. Ma peccavano con gli

non noverant Dominum, & opera, quæ fecerat cum Iſrael.

11. *Feceruntque filii Iſrael malum in conſpectu Domini, & ſervierunt Baalim.*

12. *Ac dimiſerunt Dominum Deum patrum ſuorum, qui eduxerat eos de terra Ægypti: & ſecuti ſunt deos alienos, deoſque populorum, qui habitabant in circuitu eorum, & adoraverunt eos: & ad iracundiam concitaverunt Dominum,*

13. *Dimittentes eum, & ſervientes Baal, & Aſtaroth.*

14. *Iratuſque Dominus contra Iſrael tradidit eos in manus deripientium: qui ceperunt eos, & vendiderunt hoſtibus, qui habitabant per gyrum, nec potuerunt reſiſtere adverſariis ſuis:*

15. *Sed quocumque pergere voluiſſent, manus Domini ſuper eos erat, ſicut locutus eſt, & juravit eis: & vehementer afflicti ſunt.*

16. *Suſcitavitque Dominus judices, qui liberarent eos de vaſtantium manibus; ſed nec eos audire voluerunt,*

17. *Fornicantes cum diis*

Verſ. 13. *Per ſervire a Baal, e ad Aſtaroth.* Per Baal intendonſi tutt' i falſi dei de' Gentili; per Aſtaroth, tutte le dee. Si diſtingueano poi queſti Baalim l'un dall' altro con qualche aggiunto; onde Beelzephon, e Beelphegor dio de' Moabiti, Beelzebub degli Accaroniti, ec; Aſtaroth, ovvero Aſtarte credeſi, che foſſe la Luna, o Venere.

dei ſtranieri, e gli adoravano. E ben preſto abbandonarono la ſtrada battuta da' padri loro: ed uditi avendo gli ordini del Signore ſecer tutto all' oppoſto.

alienis, & adorantes eos. Cito deſeruerunt viam, per quam ingreſſi fuerant patres eorum: & audientes mandata Domini, omnia fecere contraria.

18. E mentre il Signore ſuſcitava de' giudici, mentre queſti viveano, ſi laſciava piegare a miſericordia, ed udiva i gemiti degli afflitti, e li liberava dalle crudeltà degli oppreſſori.

18. *Cumque Dominus judices ſuſcitaret, in diebus eorum flectebatur miſericordia, & audiebat afflictorum gemitus, & liberabat eos de cæde vaſtantium.*

19. Ma morto ch' era il giudice, tornavan quegli a far molto peggio di quel, che aveſſer fatto i padri loro, ſeguendo gli dei ſtranieri, ſervendogli, ed adorandoli. Non abbandonarono i loro capricci, nè l' oſtinato tenor di vita, a cui erano aſſuefatti.

19. *Poſtquam autem mortuus eſſet judex, revertebantur, & multo faciebant pejora, quam fecerant patres eorum, ſequentes deos alienos, ſevientes eis, & adorantes illos. Non dimiſerunt adinventiones ſuas, & viam duriſſimam, per quam ambulare conſueverunt.*

20. Ed il furor del Signore ſi acceſe contra Iſraele, ed egli diſſe: Perchè queſta nazione ha violato il patto fermato da me co' padri loro, ed ha ricuſato di aſcoltar la mia voce:

20. *Iratuſque eſt furor Domini in Iſrael, & ait: Quia irritum fecit gens iſta pactum meum, quod pepigeram cum patribus eorum, & vocem meam audire contemſit:*

21. Io pure non diſtruggerò le nazioni, le quali Gioſuè in morendo laſciò:

21. *Et ego non delebo gentes, quas dimiſit Joſue, & mortuus eſt:*

22. Affin di far prova per mezzo di queſte, ſe Iſraele ſeguiti, o no, la via del Si-

22. *Ut in ipſis experiar Iſrael, utrum cuſtodiant viam Domini, & ambulent in ea,*

Verſ. 22. *Affine di far prova per mezzo di queſte, ec.* Mi ſervirò, dice Dio, di queſte nazioni a provare, cioè a far sì, che manifeſto ſi renda ad eſſi, e ad ogni uomo, ſe queſto popolo veramente mi ami, o mi diſprezzi. Se egli mi ama come ſuo Dio, reſiſterà agl' inviti, ed alle luſinghe gl'de idolatri, che cercheranno di alienarlo da me, ed io fa-

gnore, e per essa cammini, come la seguitarono i padri loro.

23. Il Signore adunque lasciò stare tutte quelle nazioni, e non volle subito sterminarle, e non le diede in potere di Giosuè.

sicut custodierunt patres eorum an non.

23. *Dimisit ergo Dominus omnes nationes has, & cito subvertere noluit, nec tradidit in manus Josue.*

rò suo protettore, e suo padre; s' ei si unisce con questi, e va dietro a' falsi dei, e prende ad imitare i pravi costumi di quelle nazioni, io punirò, ed abbandonerò con giustizia gl' ingrati figliuoli.

CAPO III.

Israele associandosi colle genti abbandonate dal Signore, si contamina colle loro scelleratezze: quindi è maltrattato più volte da' re stranieri; ma ravvedutosi è liberato per mezzo di Othoniel, di Aod, e di Samgar.

1. QUeste son le nazioni lasciate dal Signore affin di disciplinare per mezzo di esse Israele, cioè tutti quelli, che non sapean nulla delle guerre de' Chananei:

2. Affinchè in appresso imparassero i loro figliuoli a

1. *HÆ sunt gentes, quas Dominus dereliquit, ut erudiret in eis Israelem, & omnes, qui non noverant bella Chananæorum:*

2. *Ut postea discerent filii eorum certare cum hostibus,*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Cioè tutti quelli, che non sapean ec.* Quelli, che si erano trovati alla lunga guerra di Giosuè contra i popoli di Chanaan, ed avean veduto tutto quello, che il Signore avea fatto a favor d' Israele, vissero nella pietà; ma i loro discendenti si scordarono de' benefizj di Dio, ed ebbero bisogno, che Dio li richiamasse a se mediante le angustie, e le afflizioni, ch' egli mandava sopra di loro per mezzo delle nazioni stesse infedeli rimase nel paese.

Vers. 2. *Affinchè in appresso imparassero i loro figliuoli ec.* Volle Dio, che gl' Israeliti percossi di tanto in tanto

combattere co' nimici, e ad avvezzarsi al maneggio dell' armi.

3. Cinque satrapi de' Filistei, tutt' i Chananei, e Sidonj, ed Hevei, che abitavan sul monte Libano dal monte di Baal-Hermon sino all' ingresso di Emath.

4. Ed il Signore li lasciò per provare per mezzo di essi Israele, se fosse ubbidiente, o no, a' comandamenti intimati dal Signore a' padri loro per mezzo di Mosè.

5. Gl' Israeliti per tanto abitarono in mezzo a' Chananei, ed agli Hethei, ed Amorrhei, e Pherezei, ed Hevei, e Jebusei:

6. E sposaron delle loro figliuole, e maritaron le proprie figlie co' loro figliuoli, e servirono a' loro dei.

7. E fecero il male al cospetto del Signore, e si scordarono del loro Dio, servendo a Baal, e ad Astaroth.

& habere consuetudinem præliandi:

3. *Quinque satrapes Philisthinorum, omnemque Chananæum, & Sidonium, atque Hevæum, qui habitabat in monte Libano de monte Baal-Hermon usque ad introitum Emath.*

4. *Dimisitque eos, ut in ipsis experiretur Israelem, utrum audiret mandata Domini, quæ præceperat patribus eorum per manum Moysi, an non.*

5. *Itaque filii Israel habitaverunt in medio Chananæi, & Hethæi, & Amorrhæi, & Pherezæi, & Hevæi, & Jebusæi:*

6. *Et duxerunt uxores filias eorum, ipsique filias suas filiis eorum tradiderunt, & servierunt diis eorum.*

7. *Feceruntque malum in conspectu Domini, & obliti sunt Dei sui, servientes Baalim, & Astaroth.*

---

da quelle nazioni imparassero a conoscere quanto dura cosa è la guerra, imparassero a faticare, e sudare sotto le armi. I loro padri non colle loro braccia, nè colle loro spade, ma col soccorso, col consiglio, e coll' assistenza continua del Signore si erano renduti terribili a tutte le genti: i figliuoli degenerati dalla pietà de' Padri dovranno esercitarsi alla guerra sotto duri maestri, quali sono i Filistei, gli Hevei, i Pherezei, gente nata al mestiero delle armi.

Vers. 3. *Cinque satrapi de' Filistei*. Si è veduto, che di cinque satrapie tre erano state soggiogate dalla tribù di Giuda, Gaza, Ascalon, ed Accaron; ma queste si erano già rimesse in libertà.

8. Ed il Signore irato contra Iſraele li diede in potere di Chuſan Raſathaim re della Meſopotamia, ed a lui furon ſoggetti per otto anni.

9. Ed alzaron le loro grida verſo il Signore, il quale ſuſcitò loro un ſalvatore, che li liberò, viene a dire Othoniel figliuolo di Cenez, fratello minore di Caleb:

10. E fu in lui lo ſpirito del Signore, e giudicò Iſraele. Ed andò, e diede battaglia, ed il Signore diede in ſuo potere Chuſan Raſathaim re della Siria, e lo debellò.

11. Ed il paeſe ebbe ripoſo a' quarant' anni, ed Othoniel figliuolo di Cenez morì.

12. Ma i figliuoli d' Iſraele ricominciarono a far il male nel coſpetto del Signore, il quale diede forze con-

8. *Iratuſque contra Iſrael Dominus tradidit eos in manus Chuſan Raſathaim regis Meſopotamiæ, ſervieruntque ei octo annis.*

9. *Et clamaverunt ad Dominum, qui ſuſcitavit eis ſalvatorem, & liberavit eos; Othoniel videlicet filium Cenez*, fratrem Caleb minorem:*

* Sup. 1. 13.

10. *Fuitque in eo Spiritus Domini, & judicavit Iſrael. Egreſſuſque eſt ad pugnam, & tradidit Dominus in manus ejus Chuſan Raſathaim regem Syriæ, & oppreſſit eum.*

11. *Quievitque terra quadraginta annis, & mortuus eſt Othoniel filius Cenez.*

* Joſ. 14. 10.

12. *Addiderunt autem filii Iſrael facere malum in conſpectu Domini, qui confortavit adverſum eos Eglon regem*

Verſ. 8. *Li diede in potere di Chuſan ec.* Li fece ſoggetti a queſto re, a cui pagavan tributo. Queſto Chuſan nel verſetto 10. è detto *re della Siria*, cioè di quella detta *de' due fiumi*, ch' è la Meſopotamia.

Verſ. 9. *Suſcitò loro un ſalvatore, ec.* Notò già S. Girolamo, che quanti in queſto libro ſono *i principi del popolo, tante ſono le figure:* imperocchè tutti figuravano colui, il quale una miglior redenzione dovea recare ad Iſraele, ed a tutto il genere umano.

Verſ. 11. *Ed il paeſe ebbe ripoſo a' quarant' anni.* Queſti quarant' anni ſi computano dalla morte di Gioſuè ſino alla morte di Othoniel. In queſto tempo gl' Iſraeliti dopo eſſere ſtati per alcuni anni ſotto dominio ſtraniero furono liberati da quell' illuſtre condottiere, ed ebbero pace, ſino a tanto ch' egli viſſe.

Verſ. 12., e 13. *Diede forze contra di loro ad Eglon.* Dio volendo ſervirſi di queſto re per gaſtigare gl' Iſraeliti,

ra di loro ad Eglon re di Moab: perchè essi avean peccato nel cospetto di lui.

13. Ed unì con lui i figliuoli di Ammon, e di Amalec: ed egli si mosse, e mise in rotta Israele, e s' impadronì della città delle palme.

14. Ed i figliuoli d' Israele furon soggetti ad Eglon re di Moab per diciotto anni:

15. E di poi alzaron le grida al Signore, il quale suscitò loro un salvatore per nome Aod, figliuolo di Gera, figliuolo di Jemini, il quale si serviva della man sinistra, come della destra. Ed i figliuoli d' Israele mandarono per mezzo di lui de' regali ad Eglon re di Moab.

16. Egli si fece un pugnale a due tagli colla sua guar-

Moab: quia fecerunt malum in conspectu ejus.

13. *Et copulavit ei filios Ammon, & Amalec: abiitque, & percussit Israel, atque possedit urbem palmarum.*

14. *Servieruntque filii Israel Eglon regi Moab decem, & octo annis:*

15. *Et postea clamaverunt ad Dominum, qui suscitavit eis salvatorem vocabulo Aod, filium Gera, filii Jemini, qui utraque manu pro dextera utebatur. Miseruntque filii Israel per illum munera Eglon regi Moab.*

16. *Qui fecit sibi gladium ancipitem, habentem in me-*

---

lo rendè superiore ad essi di forze, e permise ancora, ch' egli facesse lega cogli Ammoniti, e cogli Amaleciti. Dio non mosse questo principe a fare l' ingiusta guerra, ch' ei fece contra Israele; ma della cattiva volontà di lui si servì ad eseguire i suoi giusti decreti riguardo al suo popolo.

La città delle palme. Engaddi.

Vers. 15. *Figliuolo di Jemini*. Figliuolo di Beniamin, o sia della tribù di Beniamin: questa tribù era la più maltrattata, ed oppressa da Eglon, e di lei fece Dio uscire un nuovo salvatore d' Israele.

Si serviva della man sinistra ec. Era ciò pregio grande di un guerriero in quei tempi, ed attesa la maniera delle armi usate allora, onde veggonsi lodati anche per questo lato gli Eroi presso Omero.

Mandarono . . . de' regali ad Eglon. Viene a dire il tributo; perocchè ciò s' intende nelle Scritture pel nome di regali.

Vers. 16. *Un pugnale a due tagli colla sua guardia lungo, ec.* Sembra dirsi, che tutto il pugnale colla guardia non

dia lungo come la palma della mano, e lo mise sotto la sua casacca al fianco destro.

17. E presentò i regali ad Eglon re di Moab. Or Eglon era grosso fuor di modo.

18. Ed offerti ch' ebbe a lui i regali, Aod andò dietro a' compagni, ch' eran venuti con lui.

19. E poi tornò da Galgala, dov' erano gl' idoli, e disse al re: Io ho da parlarti in segreto, o re. Ed egli gli fece segno di tacere; e ritiratisi tutti quelli, ch' erano con lui,

dio capulum longitudinis palmæ manus, & accinctus est eo subter sagum in dextro femore.

17. *Obtulitque munera Eglon regi Moab. Erat autem Eglon crassus nimis.*

18. *Cumque obtulisset ei munera, prosecutus est socios, qui cum eo venerant.*

19. *Et reversus de Galgalis, ubi erant idola, dixit ad regem: Verbum secretum habeo ad te, o rex. Et ille imperavit silentium; egressisque omnibus, qui circa eum erant,*

---

avesse di lunghezza, se non un palmo, ch' è lo spazio, che corre tra l' estremità del pollice, e dell' indice della mano distesa. Il pugnale così era piuttosto come uno di quelli, che si dicono da noi *coltelli da caccia*. Questo pugnale se lo mise Aod al lato destro certamente contra l' usanza comune: perocchè la spada portavasi dal lato sinistro presso gli Ebrei, come presso i Romani. Ma Aod facendo uso della sinistra, come della destra, si mise il pugnale da quella parte per meglio coprire i suoi disegni.

Vers. 19. *Da Galgala, dov' erano gl' idoli*. Forse Eglon, ed i suoi alleati avean messe delle statue de' loro dei in quel luogo appunto, perchè ivi era stata lungamente l' arca del Signore, e lo stesso luogo era in venerazione presso gli Ebrei. Aod dovette fingere di aver avuto a Galgala qualche oracolo o da Dio, o dagli dei di Eglon; nel che è impossibile lo scusarlo da menzogna, nè i Santi stessi sono sempre esenti dalle imperfezioni, le quali sovente si mescolano nelle azioni più grandi. Benchè Eglon fosse un oppressore, un tiranno, il quale si adoperasse eziandio ad alienare gli Ebrei dal vero Dio per ridurgli all' idolatria; contuttociò il fatto di Aod non sarebbe stato lodevole, non sarebbe stato senza colpa dinanzi a Dio, se lo stesso Dio, padron della vita, e della morte de' regnanti, come di tutti gli altri uomini non avesse con segni certi, e straordinarj chiamato Aod

20. Aod se gli appresso, e stando quegli solo in una camera da estate, gli disse: Io porto a te una parola di Dio. E quegli subitamente si rizzò dal trono:

20. *Ingressus est Aod ad eum: sedebat autem in æstivo cœnaculo solus, dixitque: Verbum Dei habeo ad te. Qui statim surrexit de throno:*

21. Ma Aod stese la man sinistra, e preso il pugnale dal suo destro lato, lo ficcò a lui nel ventre

22. Con tanta forza, che la guardia penetrò dietro al ferro nella ferita, e vi rimase coperta nella eccessiva pinguedine. Ed egli non tirò fuori il pugnale, ma dato ch' ebbe il colpo, lasciollo fitto nel ventre: e subito per le segrete vie naturali si sgravò il corpo de' suoi escrementi.

21. *Extenditque Aod sinistram manum, & tulit sicam de dextero femore suo, infixitque eam in ventre ejus*

22. *Tam valide, ut capulus sequeretur ferrum in vulnere, ac pinguissimo adipe stringeretur. Nec eduxit gladium, sed ita ut percusserat, reliquit in corpore: statimque per secreta naturæ alvi stercora proruperunt.*

23. Ma Aod chiuse a chiave con tutta sollecitudine le porte della camera,

23. *Aod autem clausis diligentissime ostiis cœnaculi, & obfirmatis sera,*

24. Uscì per la porta di dietro. E venuti i servi del re vider chiuse le porte della camera, e dissero: Forse egli soddisfa a qualche bisogno naturale nella camera d'estate:

24. *Per posticum egressus est. Servique regis ingressi viderunt clausas fores cœnaculi, atque dixerunt: Forsitan purgat alvum in æstivo cubiculo:*

25. Ma avendo lungamente aspettato, nè sapendo più che pensare, veggendo come

25. *Expectantesque diu donec erubescerent, & videntes quod nullus aperiret, tulerunt*

---

a simile impresa. Ma quando Dio ha parlato, allora Aod diviene un ministro della giustizia divina; e ciò, ch' egli fa per inspirazione del Signore, e per autorità datagli dal cielo, non può servire giammai di regola, nè di esempio. I Cristiani certamente non debbono ignorare, che secondo la parola dell'Apostolo, ogni potestà viene da Dio, e per quanto di tal potestà abusi l' uomo, che n'è rivestito, le sole armi, alle quali sia lecito di ricorrere, sono l' orazione, l'umiltà, e la pazienza.

niſſuno apriva, preſer la chiave : ed aperto che ebbero, trovarono il loro ſignore giacente per terra morto.

26. Ma in mezzo al loro turbamento Aod ſe ne fuggì, e paſsò pel luogo degl' idoli, di dove avea data volta in dietro. Ed arrivò a Seirath :

27. Ed immediatamente diede fiato alla tromba ſul monte Ephraim : e ſceſero con lui i figliuoli d' Iſraele, andando egli innanzi a loro.

28. E diſſe loro : Seguitemi : imperocchè il Signore ha dati in noſtro potere i noſtri nemici i Moabiti. E quegli andarono dietro a lui, ed occuparono i guadi del Giordano, per dove ſi paſſa a Moab, e non laſciarono che alcun paſſaſſe :

29. Ma uccifero in quel tempo circa dieci mila Moabiti, tutti gente robuſta, e valoroſa : niſſuno di eſſi potè ſcamparla :

30. E fu umiliato in quel giorno Moab ſotto il braccio d' Iſraele : ed il paeſe ebbe ripoſo per ottant' anni.

31. Dopo Aod fu Samgar figliuolo di Anath, il quale uccife ſecento uomini Filiſtei

clavem : & aperientes invenerunt dominum ſuum in terra jacentem mortuum.

26. *Aod autem, dum illi turbarentur, effugit, & pertranſiit locum idolorum, unde reverſus fuerat. Venitque in Seirath :*

27. *Et ſtatim inſonuit buccina in monte Ephraim : deſcenderuntque cum eo filii Iſrael, ipſo in fronte gradiente.*

28. *Qui dixit ad eos: Sequimini me : tradidit enim Dominus inimicos noſtros Moabitas in manus noſtras. Deſcenderuntque poſt eum, & occupaverunt vada Jordanis, quæ tranſmittunt in Moab, & non dimiſerunt tranſire quemquam :*

29. *Sed percuſſerunt Moabitas in tempore illo circiter decem millia, omnes robuſtos, & fortes viros : nullus eorum evadere potuit.*

30. *Humiliatuſque eſt Moab in die illo ſub manu Iſrael: & quievit terra octoginta annis.*

31. *Poſt hunc fuit Samgar filius Anath, qui percuſſit de Philiſthiim ſexcentos viros*

Verſ. 30. *Per ottant' anni*, i quali ſi contano dalla morte di Othoniel alla morte di Aod. *Vedi verſ.* 11.

Verſ. 31. *Uccife ſecento Filiſtei con un vomere*. Egli dioveva eſſere a lavorare nel campo, quando facendo i Filiſtei una ſcorreria nel paeſe, egli non avendo altre arme ſi ſervì del ſuo vomere. Da tal condizione, e da tal vita Samgar fu chiamato al governo d' Iſraele, di cui (come dice la

con un vomere : ed egli pure fu il difensor d' Israele.

vomere : & ipse quoque defendit Israel.

Scrittura) egli fu il difensore. Alcuni hanno creduto, ch'ei fosse giudice delle sole tribù di Giuda, di Dan, e di Simeon, ch' erano vicine a' Filistei.

CAPO IV.

Debora la Profetessa, e Barac combattono felicemente contra Sisara generale dell' esercito del re Jabin. Sisara fuggitivo è ucciso da Jahel moglie di Haber Cineo.

1. MA i figliuoli d'Israele ricominciarono a far il male nel cospetto del Signore, morto che fu Aod,

2. Ed il Signore li diede in potere di Jabin re di Chanaan, il quale regnò in Asor: ed ebbe per condottiere del suo esercito uno chiamato Sisara: ed egli abitava in Haroseth delle nazioni.

3. Ed i figliuoli d' Israele alzaron le grida al Signore: perocchè Jabin avea novecen-

1. *Addideruntque filii Israel facere malum in conspectu Domini post mortem Aod,*

2. * *Et tradidit illos Dominus in manus Jabin regis Chanaan, qui regnavit in Asor: habuitque ducem exercitus sui nomine Sisaram; ipse autem habitabat in Haroseth gentium.*

* 1. Reg. 12. 9.

3. *Clamaveruntque filii Israel ad Dominum: nongentos enim habebat falcatos currus*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Morto che fu Aod.* Non si parla di Samgar sì perchè il suo governo fu ristretto a tre sole tribù, come abbiam detto, e sì perchè fu di poco tempo.

Vers. 2. *Jabin re di Chanaan, che regnò in Asor.* Nel capo 11. *Jos.* veggiamo un Jabin re di Asor vinto, ed ucciso da Giosuè, e la sua città data alle fiamme. Questo nuovo Jabin doveva essere o della stirpe del primo, o suo successore; onde avea ristaurata la città di Asor, ed ivi regnava.

Ed egli abitava, ec. Ciò s' intende di Sisara. Non si sa il luogo della città di Haroseth; ma si vede, ch' ella era popolata da un miscuglio di varie nazioni.

to cocchi armati di falci, e gli avea vessati fuor di modo per venti anni.

4. Ma eravi una profetessa, Debora moglie di Lapidoth, la quale in quel tempo reggeva il popolo.

5. Ella stava a sedere sotto una palma, la quale prese il nome da lei, tra Rama, e Bethel sul monte Ephraim: ed andavano a lei i figliuoli d'Israele per tutte le loro liti.

6. Ed ella mandò a chiamare Barac figliuolo di Abinoem di Cedes di Nephthali, e gli disse: Il Signore Dio d' Israele ti comanda, va, e conduci l' esercito sul monte Thabor, e prendi teco dieci mila combattenti della tribù di Nephthali, e di quella di Zabulon:

7. Ed io condurrò a te in un luogo del torrente Cison Sisara condottiere dell' eserci-

& per viginti annos vehementer oppresserat eos.

4. *Erat autem Debora prophetissa uxor Lapidoth, quæ judicabat populum in illo tempore.*

5. *Et sedebat sub palma, quæ nomine illius vocabatur, inter Rama, & Bethel in monte Ephraim: ascendebantque ad eam filii Israel in omne judicium:*

6. *Quæ misit & vocavit Barac filium Abinoem de Cedes Nephthali, dixitque ad eum: Præcepit tibi Dominus Deus Israel, vade, & duc exercitum in montem Thabor, tollesque tecum decem millia pugnatorum de filiis Nephthali, & de filiis Zabulon:*

7. *Ego autem adducam ad te in loco torrentis Cison Sisaram principem exercitus Ja-*

Vers. 4. *Una profetessa Debora, ec.* Alcuni Padri han creduto, ch' ella fosse vedova, e che Barac fosse suo figliuolo a ma ciò non è certo. *Vedi Hieron. ep. ad Furiam.* Debor; vuol dire *Ape*. Barac fu giudice insieme con Debora; ma la principale autorità risedeva in questa gran donna, alla quale cedea volentieri lo stesso Barac.

Vers. 6. *Di Cedes di Nephthali.* Cedes, o Cades della tribù di Nephthali; il che si aggiunge per distinguerla da due altre, ch' erano una nella tribù d' Issachar, l' altra nella tribù di Giuda.

Sul monte Thabor. Questo monte era a' confini delle tribù di Zabulon, e d' Issachar: egli è isolato nel mezzo di una gran pianura. Sopra di esso per comun sentimento seguì la trasfigurazione di Cristo.

Vers. 7. *In un luogo del torrente Cison.* Il Cison corre da mezzodì del monte Thabor.

to di Jabin, ed i ſuoi cocchi, e tutta la ſua gente, e li darò in tuo potere.

8. Ma Barac le diſſe: Se tu vieni con meco io andrò; ſe non vieni meco io non mi muovo.

9. Ed ella riſpoſe a lui: E bene, io verrò teco, ma per queſta volta non ſarà attribuita a te la vittoria; perocchè Siſara ſarà dato nelle mani di una donna. Allora Debora ſi alzò, ed andò con Barac in Cedes.

10. Ed egli, chiamati a ſe quelli di Zabulon, e di Nephthali, ſi moſſe con dieci mila combattenti, avendo Debora in ſua compagnia.

11. Or Haber Cineo ſi era diſcoſtato dagli altri Cinei ſuoi fratelli figliuoli di Hobab, parente di Mosè; ed avea ſpie-

bin, & currus ejus, atque omnem multitudinem, & tradam eos in manu tua.

8. *Dixitque ad eam Barac: Si venis mecum, vadam; ſi nolueris venire mecum, non pergam.*

9. *Quæ dixit ad eum: Ibo quidem tecum, ſed in hac vice victoria non reputabitur tibi; quia in manu mulieris tradetur Siſara. Surrexit itaque Debora, & perrexit cum Barac in Cedes.*

10. *Qui, accitis Zabulon, & Nephthali, aſcendit cum decem millibus pugnatorum, habens Deboram in comitatu ſuo.*

11. *Haber autem Cinæus receſſerat quondam a ceteris Cinæis fratribus ſuis filiis Hobab, cognati Moyſi: & tenten-*

Verſ. 8. *Se non vieni tu meco ec.* Barac è lodato per la ſua fede, e ſperanza in Dio; onde convien prendere queſte parole non come indizio di timore, o di diffidenza, ma come dettate a lui dal gran deſiderio, che avea di aver Debora ſeco in una impreſa di tanta importanza, affine di eſſer meglio in iſtato di eſeguire i voleri di Dio mediante i conſigli di una gran donna illuminata dallo Spirito divino. *Vedi Heb.* 11. 32.

Verſ. 9. *Siſara ſarà dato nelle mani di una donna.* Una donna, cioè Jahel ebbe la gloria di uccidere Siſara; una donna, cioè Debora fu la direttrice dell' impreſa.

Andò con Barac in Cedes. A Cedes ſembra, che doveano raunarſi le milizie Ebree per indi paſſare ſul Thabor. Jabin mandò Siſara contra gli Ebrei, ed anche mandò altre ſchiere verſo il Ciſon. *Vedi cap.* 5. 18.

Ver. 11. *Haber Cineo ſi era diſcoſtato ec.* Quando gli altri Cinei erano paſſati dalle vicinanze di Engaddi in un altro paeſe (*Jud.* 1. 16.), Haber ſi ſeparò da quelli, ed andò

ſpiegate le ſue tende ſino alla valle detta di Sennim, ed era vicino a Cedes.

12. E Siſara ebbe avviſo, come Barac figliuolo di Abinoem era andato al monte Thabor:

13. E adunò novecento cocchi armati di falci, e ſi moſſe con tutto l'eſercito da Haroſeth delle nazioni, verſo il torrente Ciſon.

14. E Debora diſſe a Barac: Levati ſu; perocchè queſto è il giorno, in cui il Signore ha dato nelle tue mani Siſara: ecco ch'egli è tua ſcorta. Sceſe adunque Barac dal monte Thabor, e con lui i dieci mila combattenti:

15. Ed il Signore gettò ſpavento ſopra Siſara, ed i ſuoi cocchi, e ſopra tutta la ſua gente, che fu meſſa a fil di ſpada al primo apparire di Barac; talmente che Siſara ſaltato giù dal cocchio fuggiſſi a piedi:

16. E Barac inſeguì i cocchi, che fuggivano, e le ſchiere ſino ad Haroſeth delle nazioni; e tutta la turba de' nimici perì dal primo ſino all' ultimo.

17. Siſara poi fuggendo arrivò alla tenda di Jahel mo-

tenderat tabernacula uſque ad vallem, quæ vocatur Sennim, & erat juxta Cedes.

12. *Nuntiatumque eſt Siſaræ, quod aſcendiſſet Barac filius Abinoem in montem Thabor:*

13. *Et congregavit nongentos falcatos currus, & omnem exercitum de Haroſeth gentium ad torrentem Ciſon.*

14. *Dixitque Debora ad Barac: Surge; hæc eſt enim dies, in qua tradidit Dominus Siſaram in manus tuas: en ipſe ductor eſt tuus. Deſcendit itaque Barac de monte Thabor, & decem millia pugnatorum cum eo:*

15. * *Perterruitque Dominus Siſaram, & omnes currus ejus, univerſamque multitudinem in ore gladii ad conſpectum Barac; in tantum, ut Siſara de curru deſiliens, pedibus fugeret:*

* Pſalm. 82. 10.

16. *Et Barac perſequeretur fugientes currus, & exercitum uſque ad Haroſeth gentium; & omnis hoſtium multitudo uſque ad internecionem caderet.*

17. *Siſara autem fugiens pervenit ad tentorium Jahel*

---

dò a ſtare nella valle di Sennim nella tribù di Nephthali, ed era ſtato neutrale in queſta guerra di Jabin con gli Ebrei. *Vedi verſ.* 17.

Verſ. 17. *Arrivò alla tenda di Jahel.* Il marito Haber doveva eſſere lontano dalla ſua tenda, e le donne aveano la loro ſeparata, come ſi è veduto altre volte.

glie di Haber Cineo. Imperocchè eravi pace tra Jabin re di Azor, e la casa di Haber Cineo.

18. Uscì adunque Jahel incontro a Sisara, e gli disse: Entra in casa mia, signore: entra, non temere. Ed egli entrò nella tenda di lei, ed ella lo ricoperse con un mantello,

19. Ed ei le disse: Dammi di grazia un poco di acqua, perchè ho gran sete. Ed ella aperse un otre di latte, e diegli da bere, e lo coperse con un mantello.

20. E Sisara le disse: Sta dinanzi alla porta della tenda: e venendo alcuno, che domandi, e dica: Vi ha egli qua alcuno? Risponderai: Non ci è nissuno.

21. Prese adunque Jahel moglie di Haber un chiodo della tenda, e con esso prese anche un martello: ed andò tacita, e cheta, ed applicò

uxoris Haber Cinæi. Erat enim pax inter Jabin regem Azor, & domum Haber Cinæi.

18. *Egressa igitur Jahel in occursum Sisaræ, dixit ad eum: Intra ad me, domine mi: intra, ne timeas. Qui ingressus tabernaculum ejus, & opertus ab ea pallio,*

19. *Dixit ad eam: Da mihi, obsecro, paullulum aquæ, quia sitio valde. Quæ aperuit utrem lactis, & dedit ei bibere, & operuit illum.*

20. *Dixitque Sisara ad eam: Sta ante ostium tabernaculi: & cum venerit aliquis interrogans te, & dicens: Numquid hic est aliquis? Respondebis: Nullus est.*

21. *Tulit itaque Jahel uxor Haber clavum tabernaculi, assumens pariter & malleum: & ingressa abscondite & cum silentio, posuit supra tempus*

Vers. 19. *Aperse un otre di latte*. O perchè non avesse pronta l'acqua, o per dimostrazione di maggior affetto, o per conciliare a Sisara il sonno.

Vers. 21. *Prese Jahel . . . un chiodo della tenda*. Uno di quei chiodi, a' quali fitti in terra erano raccomandate le corde, onde sostenea si la tenda di pelli.

In questo fatto di Jahel dobbiamo considerare, che i Cinei erano incorporati nella repubblica Ebrea, della quale Jabin, e Sisara suo capitano erano pubblici, e dichiarati nimici. E' vero, che Haber era stato neutrale in questa guerra; ma ciò non vuol dir altro, se non ch' egli non avea dato ajuto agl' Israeliti, e non era stato inquietato da Jabin; ma non potea sussistere tra l'uno, e l'altro alleanza, nè confederazione di sorta alcuna, essendo Haber obbligato ad

il chiodo ſulla tempia del capo di lui, e datogli un colpo di martello, lo ſpinſe nel cervello, e conficcò Siſara ſulla terra: ed egli paſſando dal ſonno alla morte perì.

22. Quand' ecco che arriva Barac, che dava dietro a Siſara: e Jahel andatagli incontro gli diſſe: Vieni, e farotti vedere colui, che tu cerchi. Ed entrato che fu dentro, vide Siſara giacente, e morto, ed il chiodo fitto nella ſua tempia.

capitis ejus clavum, percuſſumque malleo defixit in cerebrum uſque ad terram: qui ſoporem morti conſocians defecit, & mortuus eſt.

22. *Et ecce Barac ſequens Siſaram veniebat: egreſſaque Jahel in occurſum ejus, dixit ei: Veni, & oſtendam tibi virum, quem quæris: Qui cum intraſſet ad eam, vidit Siſaram jacentem mortuum, & clavum infixum in tempore ejus.*

---

aver per nimici i nimici degli Ebrei: ma queſta ſpecie di neutralità fu cauſa, che Siſara ſi fidaſſe di entrare nella tenda di una donna Cinea. Queſta lo accoglie, ed inſpirata da Dio con animo più che virile trafigge il ſuperbo nimico, e ſalva la repubblica; onde è lodata dallo Spirito Santo per bocca di Debora nel capo ſeguente. Quanto alle parole, colle quali ella invitò Siſara ad entrare nella ſua tenda, nelle quali parole ſembra trovarſi una ſpecie d' inganno, ſe noi ponghiamo, che Jahel foſſe già inſpirata fin da quel punto a fare il gran colpo, bramerei di ſapere da' Critici, in qual altro modo ella potea parlare per far sì, che Siſara entraſſe ſenza ſoſpetto, dove l' aſpettava la morte. Fa d' uopo perciò di riguardarle in tal ſuppoſto come parole di una donna nimica, le quali contengono una non inuſitata ironia. Se ella non era ancora inſpirata, ma Dio le fece ſolo in appreſſo conoſcere la ſua volontà, la ſua cauſa è ancor più agevole a difenderſi; perocchè avrebbe allora parlato con tutta ſchiettezza, ſebbene di poi, inteſo il volere di Dio, cangiaſſe di ſentimento. I Padri hanno ravviſata in Debora la chieſa Giudaica, la quale fu la prima ad alzar bandiera contra il regno del demonio; ma la piena vittoria ſopra queſto terribil nimico dell' uman genere era riſerbata a Jahel donna ſtraniera inneſtata al popol di Dio, come un ramoſcello d'ulivo ſalvatico ad un domeſtico ulivo. La piena vittoria ſopra il Demonio era riſerbata alla Chieſa de' Gentili, la quale armata della croce di Gesù Criſto abbattè il Demonio, e diſtruſſe il ſuo regno.

23. Il Signore così umiliò in quel giorno Jabin re di Chanaan dinanzi a' figliuoli d' Israele:

24. I quali prendean vigore ogni dì più, e con mano forte premeano Jabin re di Chanaan, fino a tanto che l' ebbero distrutto.

23. *Humiliavit ergo Deus in die illo Jabin regem Chanaan coram filiis Israel:*

24. *Qui crescebant quotidie & forti manu opprimebant Jabin regem Chanaan, donec delerent eum.*

CAPO V.

Cantico trionfale, e di rendimento di grazie di Debora, e di Barac dopo la vittoria.

1. E Cantarono Debora, e Barac figliuolo di Abinoem in quel giorno, e dissero:

2. Uomini d'Israele, i quali offeriste volontariamente al pericolo le vostre vite, benedite il Signore.

3. Ponete mente, o regi, prestate le orecchie, o principi: Io sono, son io quella, che canterò al Signore, darò inni di laude al Signore Dio d' Israele.

4. Signore, allorchè tu partisti da Seir, e ti avanzasti per le regioni di Edom, la terra si scosse, ed i cieli, e le nuvole si sciolsero in acqua.

5. I monti si strussero al

1. *Cecineruntque Debora, & Barac filius Abinoem in illo die, dicentes:*

2. *Qui sponte obtulistis de Israel animas vestras ad periculum, benedicite Domino.*

3. *Audite reges, auribus percipite principes: Ego sum, ego sum, quæ Domino canam, psallam Domino Deo Israel.*

4. *Domine, cum exires de Seir, & transires per regiones Edom, terra mota est, cælique, ac nubes distillaverunt aquis.*

5. *Montes fluxerunt à facie*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Cantarono Debora, e Barac.* Questo bellissimo cantico fu composto da Debora; ed ella lo cantò insieme colle donne Ebree: Barac lo cantò co' suoi soldati.

Vers. 4. e 5. *Signore, allorchè tu partisti da Seir, ec.* Debora rammenta con quanto apparato di grandezza, e di

cospetto del Signore, ed il Sinai dinanzi alla faccia del Dio d' Israele.

6. Ne' giorni di Samgar figliuolo di Anath, ne' giorni di Jahel le strade non erano più battute: e quei, che solean frequentarle, camminavano pe' sentieri inaccessibili.

7. Venner meno gli uomini di valore in Israele, ed erano spariti, fino a tanto che Debora comparì, comparì una madre per Israele.

8. Il Signore ha presi nuovi modi di guerreggiare, ed egli ha distrutte le forze nemiche: non si vede in quaranta mila soldati d' Israele uno scudo, o una lancia.

Domini, & Sinai a facie Domini Dei Israel.

6. In diebus Samgar filii Anath, in diebus Jahel quieverunt semitæ: & qui ingrediebantur per eas, ambulaverunt per calles devios.

7. Cessaverunt fortes in Israel, & quieverunt, donec surgeret Debora, surgeret mater in Israel.

8. Nova bella elegit Dominus, & portas hostium ipse subvertit: clypeus, & hasta si apparuerint in quadraginta millibus Israel.

---

maestà Dio si facesse vedere al suo popolo, allorchè lo conducea pe' monti di Seir, e ne' paesi dell'Idumea, ed al monte Sina (posto nella stessa regione di Seir, e di Edom) per dar ivi al popolo la sua legge. Ella dice, che la terra, il cielo, le nuvole, i monti diedero in quel modo, che ad essi era permesso, segni visibili del loro ossequio, e venerazione verso il loro Creatore. Questo pensiero è totalmente simile a quello di Davide, *Ps.* 67. 8.

Vers. 6. *Ne' giorni di Samgar . . . ne' giorni di Jahel.* Ella descrive tutto il tempo scorso dalla giudicatura di Aod fino a questa vittoria; lo descrive, dico, col rammentare i due personaggi più illustri di tutto quell' istesso tempo, Samgar giudice, e Jahel agguagliata per la sua virtù, benchè donna privata, ad un gran principe. In questo tempo dice Debora, che le strade erano deserte, e chi dovea di necessità far viaggio, prendeva i più scoscesi, e trasandati sentieri: tanto era temuto Jabin, ed il suo capitano Sisara.

Vers. 7. *Comparì una madre per Israele.* Ella si chiama madre d' Israele per l' affetto, e per l'autorità acquistata colle sue profezie.

Vers. 8. *Non si vide ec.* Debora dice, che in dieci mila uomini, i quali assediati sul Thabor andarono ad assalire il

9. Il mio cuore ama i principi d' Iſraele : voi , che vi offeriſte volontarj al popolo , benedite il Signore .

10. Parlate voi , che cavalcate i begli aſini , e voi che ſedete ſu i tribunali , e voi , che battete le ſtrade pubbliche .

11. Colà , dove i cocchi furono infranti , e dove il nimico eſercito fu aſſogato , ivi ſi raccontino le vendette del Signore , e la clemenza verſo i campioni d' Iſraele : allora fu , che il popolo del Signore ſi adunò alle porte , e riprese il principato .

12. Su via , ſu via , o Debora , ſu via , ſu via , intuona il cantico , ſu via , o Barac , metti le mani ſu i tuoi prigionieri , o figliuolo di Abinoem.

13. Le reliquie del popolo

9. *Cor meum diligit principes Iſrael : qui propria voluntate obtuliſtis vos diſcrimini , benedicite Domino .*

10. *Qui aſcenditis ſuper nitentes aſinos , & ſedetis in judicio , & ambulatis in via , loquimini .*

11. *Ubi colliſi ſunt currus , & hoſtium ſuffocatus eſt exercitus , ibi narrentur juſtitiæ Domini , & clementia in fortes Iſrael : tunc deſcendit populus Domini ad portas , & obtinuit principatum .*

12. *Surge , ſurge Deborа , ſurge , ſurge , & loquere canticum : ſurge Barac , & apprehende captivos tuos , fili Abinoem .*

13. *Salvatæ ſunt reliquiæ*

---

nimico , non ve n' era uno , che foſſe armato di ſcudo , e di lancia : erano adunque gl' Iſraeliti talmente oppreſſi ſotto Jabin , che non era ſtata laſciata loro alcun' arma nè da difeſa , nè da offeſa : contuttociò quei dieci mila uomini maliſſimo armati sbaragliano , e diſtruggono un'armata numeroſiſſima , ed invincibile .

Verſ. 9. *Voi , che volontarj vi offeriſte , ec.* Queſto è come il ritornello del cantico .

Verſ. 10. *Voi , che battete le ſtrade pubbliche .* Le quali prima erano chiuſe a tutt' i viandanti .

Verſ. 11. *Allora fu , che il popolo del Signore ſi adunò alle porte .* Dopo la vittoria , che ſi è or riportata , il popolo delle campagne , e delle città ſi raduna alle porte , dove ſi rende ragione , e ſi trattano gli affari , ed il popolo ſteſſo ha ripigliata la ſua ſignoria .

Verſ. 12. *Metti le mani ſu i tuoi prigionieri , ec.* Metti alla catena quelli , che tu hai preſi nella battaglia , e nella gran rotta .

Verſ. 13. *Le reliquie del popolo ſono ſalvate .* Dopo tan-

sono salvate ; il Signore ha combattuto co' valorosi .

14. Uno di Ephraim gli sterminò in Amalec , e dopo di lui uno di Beniamin a ruina delle tue genti , o Amalec : da Machir son discesi de' principi , e da Zabulon capitani di eserciti per la guerra.

15. I capi d' Issachar sono andati con Debora , ed han seguite le pedate di Barac , il quale si è gettato ne' pericoli , come in un precipizio , ed

populi ; Dominus in fortibus dimicavit .

14. *Ex Ephraim delevit eos in Amalec , & post eum ex Benjamin in populos tuos , o Amalec : de Machir principes descenderunt , & de Zabulon, qui exercitum ducerent ad bellandum .*

15. *Duces Issachar fuere cum Debora , & Barac vestigia sunt secuti ; qui quasi in præceps , ac barathrum se discrimini dedit : diviso contra se*

---

te desolazioni , e stragi , e ruine', Dio ha salvati con misericordia gli avanzi del popol suo . Questa maniera di parlare è usata sovente ne' libri santi , e ad essa allude l' Apostolo , *Rom.* 9. 27. , 11. 5. , allorchè parlando della riprovazione degli Ebrei dopo il gran rifiuto del loro Messia ripete più volte , che gli avanzi , e le reliquie di quel popolo (quelli cioè , che si convertirono , ed abbracciarono la vera fede) ebber salute .

Vers. 14. *Uno di Ephraim gli sterminò in Amalec , ec.* Questo luogo sia per ragione della frase poetica , sia per non aver noi una piena cognizione dell' istoria , è molto oscuro . Seguendo i vestigj della volgata sembra , che Debora voglia paragonare la vittoria di Barac con altre riportate dal popol di Dio contra i Chananei , onde in primo luogo rammenti la vittoria di Giosuè sopra gli Amaleciti , *Exod.* 17. 10. ; Giosuè era della tribù di Ephraim : in secondo luogo può essere, che si parli di Aod della tribù di Beniamin , il quale uccise Eglon re de' Moabiti , co' quali erano collegati i popoli di Amalec , *Jud.* 3. 12. 13. Ma moltissimi Interpreti pretendono, che sia questa una profezia riguardante Saul della tribù di Beniamin , e la guerra , che questi dovea fare agli Amaleciti. Indi si celebra finalmente il valore de' principi della tribù di Manasse , ed i capitani illustri della tribù di Zabulon .

Vers. 15. *I capi d'Issachar sono andati con Debora .* Torna la profetessa alla recente vittoria , e loda i capi , o sia i principi della tribù d' Issachar , i quali dietro a Barac con incredibil risoluzione , e fortezza d' animo dal Thabor si erano precipitati sopra l' immenso esercito nimico disteso nella

in un baratro: Ruben essendo in divisione con seco stesso, si trovarono in lite tra loro i valorosi.

Ruben, magnanimorum reperta est contentio:

16. Per qual motivo stai tu tra due confini intento ad udire il belare de' greggi? Ruben essendo in divisione con se medesimo si son trovati in lite tra loro i valorosi.

16. *Quare habitas inter duos terminos, ut audias sibilos gregum? diviso contra se Ruben, magnanimorum reperta est contentio.*

17. Galaad stava in riposo di là dal Giordano, e Dan badava alle sue navi: Aser si stava al lido del mare, e si trattenea ne' porti.

17. *Galaad trans Jordanem quiescebat, & Dan vacabat navibus: Aser habitabat in litore maris, & in portubus morabatur.*

18. Ma Zabulon, e Nephthali sono andati incontro alla morte nel paese di Merome.

18. *Zabulon vero, & Nephthali obtuleriunt animas suas morti in regione Merome.*

---

pianura, come se si fosser gettati in un baratro, che dovesse ingojarli.

Ruben essendo in divisione ec. Non si ha verun lume per sapere, onde procedessero le domestiche dissensioni di quelli della tribù di Ruben, per le quali dissensioni Ruben non ebbe parte a questa guerra.

Vers. 16. *Per qual motivo stai tu tra due confini ec.* Per qual motivo, o Ruben, ti stai di mezzo tra' due partiti, quello de' tuoi fratelli, e quello di Jabin, e di Sisara, senza pensare ad altro, che a' tuoi greggi, ed a sentire il loro belare in vece della tromba guerriera, che ti chiamava ad unirti co' tuoi contra il nimico comune?

Vers. 17. *Galaad stava in riposo ec.* Gli abitanti di Galaad erano la mezza tribù di Manasse, e parte di quella di Gad: nè pur queste si mossero contra Jabin.

Dan badava alle sue navi: ec. La tribù di Dan era sul Mediterraneo, dove avea de' porti, tra i quali Joppe, onde dice, ch' ella pensava al suo traffico, ed alle navi, che servivano al suo traffico. Aser essendo vicina a Nephthali, ed a Zabulon avrebbe pur dovuto soccorrere queste tribù; ma gli Aseriti anch' essi erano occupati a far mercatanzia, e si stavano attorno a' lidi del Mediterraneo, o ne' porti.

Vers. 18. e 19. *Nel paese di Merome, ec.* Questo luogo doveva essere appiè del Thabor, o in poca distanza. Alcuni

19. Vennero i regi, ed attaccaron la mischia: combatterono i re di Chanaan in Thanach presso le acque di Mageddo; ma non riportaron nulla di preda.

19. *Venerunt reges, & pugnaverunt: pugnaverunt reges Chanaan in Thanach juxta aquas Mageddo; & tamen nihil tulere prædantes.*

20. Dal cielo fu fatta guerra contra di loro: le stelle standosi nelle loro ordinanze, e nel corso loro combatterono contra Sisara.

20. *De cælo dimicatum est contra eos: stellæ manentes in ordine, & cursu suo adversus Sisaram pugnaverunt.*

21. Il torrente di Cison strascinò via i loro cadaveri, il torrente di Cadumim, il torrente di Cison: calpesta, anima mia, quei campioni.

21. *Torrens Cison traxit cadavera eorum, torrens Cadumim, torrens Cison: conculca, anima mea, robustos.*

22. I zoccoli de' cavalli si sono spezzati, impetuosamente fuggendo, e rovinando pe' precipizj i più valorosi nimici.

22. *Ungulæ equorum ceciderunt, fugientibus impetu, & per præceps ruentibus fortissimis hostium.*

---

credono, che mentre Barac co' dieci mila uomini assaltò Sisara, Zabulon, e Nephthali assalirono a Thanach, ed a Mageddo i re Chananei. Nel versetto 8. si mettono quaranta mila soldati d' Israele. Thanach, e Mageddo erano dieci, o dodici miglia lontane dal Thabor.

Non riportaron nulla di preda. L' Ebreo *Non portaron via nè pur un pezzetto d' argento*: non erano allora monete coniate.

Vers. 20. *Le stelle standosi nelle loro ordinanze, ec.* Debora figura, che le stelle come un esercito di bella ordinanza, e d' infinita forza, combatterono contra Sisara, lanciando contra di lui grandine, bufera, tuoni, fulmini, ec. Giuseppe (*Antiq. lib. 5. 6.*) racconta, che tutte queste cose furono mandate da Dio in ajuto del suo popolo contra Sisara.

Vers. 21. *Il torrente di Cadumim.* Vuolsi, che il Cison avesse due rami, e che l' uno di questi rami sia detto *Cadumim*, perchè scorrendo verso l' oriente andava a gettarsi nel mare di Tiberiade: quello, ch' è certo si è, che Cadumim è lo stesso fiume, o torrente, che il Cison.

Calpesta, anima mia, ec. Passa a piè franco sopra i corpi morti de' guerrieri di Sisara.

Vers. 22. *I zoccoli de' cavalli, ec.* Gli antichi non fer-

23. Maledite la terra di Meroz, disse l'Angelo del Signore: Maledite i suoi abitatori; perocchè non son venuti in ajuto del Signore; in ajuto de' suoi guerrieri.

24. Benedetta tra le donne sia Jahel, moglie di Haber Cineo, sia ella benedetta nella sua tenda.

25. A lui, che domandava dell' acqua, diede del latte, ed in un vaso da principe gli offerse del burro.

26. Prese il chiodo colla sinistra, e colla destra il martello da fabbro, e scelto il luogo della testa per la ferita, diede a Sisara il colpo, trapanandogli con gran forza la tempia.

23. *Maledicite terræ Meroz, dixit Angelus Domini: Maledicite habitatoribus ejus; quia non venerunt ad auxilium Domini, in adjutorium fortissimorum ejus.*

24. *Benedicta inter mulieres Jahel, uxor Haber Cinæi, & benedicatur in tabernaculo suo.*

25. *Aquam petenti lac dedit, & in phiala principum obtulit butyrum.*

26. *Sinistram manum misit ad clavum, & dexteram ad fabrorum malleos, percussitque Sisaram quærens in capite vulneri locum, & tempus valide perforans.*

---

ravano, almeno comunemente, i cavalli: quindi si fa luogo a questa poetica esagerazione di Debora, la quale dice, che nella rovinosa fuga de' nimici si spezzavano i zoccoli a' cavalli spinti a correre per luoghi aspri, e non battuti.

Vers. 23. *Maledite la terra di Meroz, ec.* Non si sa, dove fosse questo luogo di Meroz. Sembra però, che Meroz possa essere lo stesso, che Meromi, lago vicino a Dothaim, e dodici miglia distante da Sebaste. L' Angelo del Signore ordina, che sieno maledetti gl' Israeliti abitanti attorno a quel lago; perchè in tali strettezze non porsero ajuto a' loro fratelli, e forse se la intesero segretamente col nimico.

Vers. 24. *Sia ella benedetta nella sua tenda.* Dove eseguì la grande opera, che si descrive in appresso. Insieme ancora si accenna il carattere della virtuosa donna di starsene nella propria casa. Vedi quel, che si è detto, *ad Tit.* 2. 5.

Vers. 25. *Ed in un vaso da principe gli offerse del burro.* La voce Ebrea tradotta nella nostra volgata per *vaso da principe*, propriamente, e strettamente significa *vaso di terra* da far le libagioni ne' sagrifizj, ed è quello, che i Latini chiamavano *simpulum*.

27. Precipita tra i piedi di lei, vien meno, e si muore, rivoltandosi dinanzi a lei: e giace esanime l' infelice.

28. Ma la madre di lui traguardando dalla finestra sclamava, e dalla sua stanza dicea: Come mai tarda a giungere il suo cocchio? come mai son lenti i piedi de' suoi quattro cavalli?

29. Ma una delle mogli di lui più saggia delle altre così rispose alla suocera:

30. Forse adesso scompartisce egli le spoglie, ed a parte per lui si mette la più bella tra le donne: vesti di diversi colori sono date a Sisara per sua preda, ed ornamenti diversi da mettersi al collo.

31. Periscan così, o Signore, tutt' i tuoi nimici; ma coloro, che ti amano, sieno ammantati di luce, come risplende il sol nel suo nascere.

32. Il paese ebbe riposo per quarant' anni.

27. *Inter pedes ejus ruit: defecit, & mortuus est: volvebatur ante pedes ejus, & jacebat exanimis, & miserabilis.*

28. *Per fenestram respiciens, ululabat mater ejus: & de cœnaculo loquebatur: Cur moratur regredi currus ejus? quare tardaverunt pedes quadrigarum illius?*

29. *Una sapientior ceteris uxoribus ejus, hæc socrui verba respondit:*

30. *Forsitan nunc dividit spolia, & pulcherrima feminarum eligitur ei: vestes diversorum colorum Sisaræ traduntur in prædam, & supellex varia ad ornanda colla congeritur.*

31. *Sic pereant omnes inimici tui, Domine: qui autem diligunt te, sicut sol in ortu suo splendet, ita rutilent.*

32. *Quievitque terra per quadraginta annos.*

Vers. 27. *Precipita tra' piedi di lei, ec.* Descrizione, anzi pittura vivissima de' naturali movimenti d' un uomo, e soprattutto d'un uomo forte, che perisce di morte inaspettata.

Vers. 28. *Traguardando dalla finestra sclamava, e dalla sua stanza dicea, ec.* Nell' Ebreo, e ne' LXX. si vede, che la finestra era chiusa da gelosia secondo l' uso orientale, particolarmente negli appartamenti delle donne. La bellezza di questi tre versetti 28. 29. 30. sorpassa ogni elogio.

tre Gedeone suo figliuolo batteva, e nettava il grano in una cantina per fuggire, e nascondersi da' Madianiti,

12. Apparve a lui l' Angelo del Signore, e disse: Il Signore è con te, o il più forte di tutti gli uomini.

13. E Gedeone gli disse: Di grazia, signor mio, se è con noi il Signore, donde avvien egli, che siamo stretti da tutti questi mali? Dove sono i miracoli di lui raccontatici da' padri nostri, i quali diceano: Dall' Egitto ci trasse il Signore? Ma adesso il Signore ci ha abbandonati, e ci ha dati in potere de'Madianiti.

14. Allora il Signore lo mirò, e disse: Va con questa tua fortezza, e libererai Israele del potere di Madian: sappi, che son io, che ti mando.

15. Ma quegli rispose, e disse: Signor mio dimmi, ti prego, in qual modo libererò io Israele? tu vedi, come la mia famiglia è la infima di Manasse, ed io sono il minimo della casa del padre mio.

16. Ed il Signore gli disse: Io sarò con te, ed ab-

lius ejus excuteret, atque purgaret frumenta in torculari, ut fugeret Madian,

12. *Apparuit ei Angelus Domini, & ait: Dominus tecum, virorum fortissime.*

13. *Dixitque ei Gedeon: Obsecro, mi domine, si Dominus nobiscum est, cur apprehenderunt nos hæc omnia? ubi sunt mirabilia ejus, quæ narraverunt patres nostri, atque dixerunt: De Ægypto eduxit nos Dominus? Nunc autem dereliquit nos Dominus, & tradidit in manu Madian.*

14. *Respexitque ad eum Dominus, & ait: * Vade in hac fortitudine tua, & liberabis Israel de manu Madian: scito quod miserim te.*

* 1. Reg. 12. 11.

15. *Qui respondens ait: Obsecro, mi domine, in quo liberabo Israel? ecce familia mea infima est in Manasse, & ego minimus in domo patris mei.*

16. *Dixitque ei Dominus: Ego ero tecum, & percuties*

Mentre Gedeone batteva, e nettava il grano in una cantina. Non era quello il tempo da poter battere il grano nell' aja a vista di tutti, facendo passare i buoi sopra i covoni distesi. Gedeone avea portato tutto quello, che avea potuto segare, nel luogo, dove pigiavansi le uve: ivi egli battea col coreggiato il suo grano per andar poi a nasconderlo, affinchè non potesser toglierselo i Madianiti.

batterai i Madianiti, quasi fossero un sol uomo.

17. Ed egli: Se ho trovata grazia dinanzi a te, dammi, disse, un segno, che sei tu quegli, che meco parli:

18. E non andartene di qua, fino a tanto ch' io torni a te, e porti un sagrifizio, e te l'offerisca. E quegli rispose: Io aspetto il tuo ritorno.

19. Gedeone adunque andò a sua casa, e cosse un capretto, e pane azzimo per una misura di farina: e mise le carni in un canestro, ed il brodo delle carni in una pentola, e portò ogni cosa sotto la quercia, ed a lui l' offerse.

20. Disse a lui l' Angelo

Madian quasi unum virum.

17. *Et ille: Si inveni, inquit, gratiam coram te, da mihi signum, quod tu sis, qui loqueris ad me:*

18. *Nec recedas hinc, donec revertar ad te, portans sacrificium, & offerens tibi. Qui respondit: Ego præstolabor adventum tuum.*

19. *Ingressus est itaque Gedeon, & coxit hœdum, & de farinæ modio azymos panes: carnesque ponens in canistro, & jus carnium mittens in ollam; tulit omnia sub quercu, & obtulit ei.*

20. *Cui dixit Angelus Do-*

Vers. 18. *E porti un sagrifizio, e te l' offerisca.* La voce Ebrea *minchà* può ottimamente tradursi *un regalo, un dono*, come in altri luoghi della Scrittura (*sup. cap.* 3. 15.), e questo è quello, ch' ella significa in questo luogo. La volgata ha tradotto *sacrifizio*, non tanto perchè tale è l'ordinario, e comune significato di quella parola, quanto perchè l' Angelo convertì di poi in sagrifizio il regalo offerto a lui da Gedeone. Del rimanente nè Gedeone era sacerdote, nè quello era luogo da sagrifizio, nè egli avrebbe portate le carni cotte del capretto, se questo avesse dovuto sagrificarsi, ma lo avrebbe menato vivo. E' ancora manifesto, che Gedeone non riconobbe l' Angelo, ma lo prese per un Profeta mandato dal Signore: volle egli adunque dargli da mangiare.

Vers. 19. *Per una misura di farina.* Per un Epha. Notisi la liberalità di Gedeone: egli cosse pel suo ospite tanto pane, quanto potea bastare per dieci persone; perocchè un Gomor di farina basta per una persona, e l' Epha contiene dieci Gomor. Voleva egli probabilmente, che l' ospite non solo mangiasse del suo pane, ma ne prendesse seco pel suo viaggio. Generalmente si osserva, che gli antichi onoravano i forestieri non con isquisitezza, nè con varietà di vivande, ma colla quantità grande di quello, che metteau loro davanti.

del Signore: Prendi le carni, ed i pani azzimi, e mettili sopra quella pietra, e versa sopra di essa il brodo. E fatto ch' egli ebbe così,

mini: Tolle carnes, & azymos panes, & pone supra petram illam, & jus desuper funde. Cumque feciſſet ita,

21. Stese l' Angelo del Signore la punta del bastone, che aveva in mano, e toccò le carni, ed i pani azzimi, ed uscì della pietra una fiamma, la quale divorò le carni, ed i pani azzimi; e l' Angelo del Signore sparì da' suoi occhi.

21. *Extendit Angelus Domini ſummitatem virgæ, quam tenebat in manu, & tetigit carnes, & panes azymos, aſcenditque ignis de petra, et carnes, azymoſque panes conſumſit: Angelus autem Domini evanuit ex oculis ejus.*

22. E Gedeone veggendo, che quegli era un Angelo del Signore, disse: Ahi, mio Signore Dio, io ho veduto un Angelo del Signore faccia a faccia.

22. *Videnſque Gedeon, quod eſſet Angelus Domini, ait: Heu, mi Domine Deus: quia vidi Angelum Domini facie ad faciem.*

23. Ed il Signore gli disse: Pace con te: non temere, tu non morrai.

23. *Dixitque ei Dominus: Pax tecum: ne timeas, non morieris.*

24. Gedeone adunque edificò

24. *Ædificavit ergo ibi Gedeon*

Vers. 21. *Uscì della pietra una fiamma, ec.* L' Angelo così dà a Gedeone il segno, ch' egli avea domandato, col qual segno gli fece vedere com' egli era un Angelo del Signore, che non avea bisogno di cibo umano, ma a Dio offeriva in sagrifizio le cose portategli da Gedeone, consumandole col fuoco. L' Angelo adunque fece qui le parti di sacerdote, Gedeone quelle di ministro.

Vers. 22. *Ahi, mio Signore Dio, io ho veduto ec.* Vedesi anche da altri luoghi della Scrittura la opinione, che si avea comunemente, che un uomo non potesse vedere uno spirito celeste senza morirne: sentimento, che trovasi ripetuto dagli scrittori gentili.

Vers. 23. *Ed il Signore gli disse.* Probabilmente ciò fu la notte seguente, allorchè gli apparve.

Vers. 24. *Edificò in quel luogo un altare, ec.* Questo altare egli lo ereſſe per ordine del Signore, *vers.* 26.; onde si ha qui un altare fuori del tabernacolo, ma voluto da Dio, come in altri luoghi.

ficò in quel luogo un altare al Signore, e chiamollo la pace del Signore, come si chiama fino al dì d'oggi. Ed essendo egli tutt' ora in Ephra, la quale appartiene alla famiglia di Ezri,

deon altare Domino, vocavitque illud, Domini pax, usque in præsentem diem. Cumque adhuc esset in Ephra, quæ est familiæ Ezri,

25. In quella notte disse gli il Signore: Prendi il toro del padre tuo, e l'altro toro di sette anni, e va a distruggere l'altare di Baal, ch'è del padre tuo, e taglia il boschetto, ch'è intorno all'altare:

25. *Nocte illa dixit Dominus ad eum: Tolle taurum patris tui, et alterum taurum annorum septem, destruesque aram Baal, quæ est patris tui: et nemus, quod circa aram est, succide:*

26. Ed edificherai un altare al Signore Dio tuo su la cima della pietra, sopra la quale ponesti già il sagrifizio: e prenderai l'altro toro, e l'offerirai in olocausto sopra una massa di legne del boschetto tagliato.

26. *Et ædificabis altare Domino Deo tuo in summitate petræ hujus, super quam ante sacrificium posuisti: tollesque taurum secundum, et offeres holocaustum super struem lignorum, quæ de nemore succideris.*

27. Prese adunque Gedeone dieci de' suoi servi; e fece quanto avevagli ordinato il Signore. Ma avendo paura della famiglia del padre suo, e degli uomini di quella città, non volle ciò fare di giorno, ma eseguì ogni cosa la notte.

27. *Assumtis ergo Gedeon decem viris de servis suis, fecit, sicut præceperat ei Dominus. Timens autem domum patris sui, et homines illius civitatis, per diem noluit id facere, sed omnia nocte complevit.*

28. E gli uomini della città levatisi la mattina, vider distrutto l'altare di Baal, ed il boschetto atterrato, e l'altro toro posto sopra l'altare, ch'

28. *Cumque surrexissent viri oppidi ejus mane, viderunt destructam aram Baal, lucumque succisum, et taurum alterum impositum super altare,*

Vers. 25. *Prendi il toro del padre tuo, e l'altro toro di sette anni.* Quantunque nel versetto 26. non si parli se non del toro di sette anni, che doveva offerirsi in olocausto, con tutto ciò parmi non sia da dubitare, che anche il primo toro fu offerto in sagrifizio pacifico.

era ſtato eretto di nuovo.

29. E diſſero tra di loro: Chi ha fatta tal coſa? E fatta diligente ricerca dell' autore di tal fatto, fu detto loro: Gedeone figliuolo di Gioas ha fatte tutte queſte coſe.

30. E diſſero a Gioas: Conduci qua fuora il tuo figliuolo, affinchè ſia meſſo a morte; perchè ha diſtrutto l' altare di Baal, ed ha tagliato il boſchetto.

31. Ma quegli riſpoſe loro: Vi aſſumete voi forſe di far le vendette di Baal, e di combatter per lui? Chiunque è nemico di lui, muoja prima che venga il dì di domane: ſe egli è Dio ſi vendichi di colui, che ha diſtrutto il ſuo altare.

quod tunc ædificatum erat.

29. *Dixeruntque ad invicem: Quis hoc fecit? Cumque perquirerent auctorem facti, dictum eſt: Gedeon filius Joas fecit hæc omnia.*

30. *Et dixerunt ad Joas: Produc filium tuum huc, ut moriatur; quia deſtruxit aram Baal, & ſuccidit nemus.*

31. *Quibus ille reſpondit: Numquid ultores eſtis Baal, ut pugnetis pro eo? Qui adverſarius eſt ejus, moriatur, antequam lux craſtina veniat: ſi Deus eſt, vindicet ſe de eo, qui ſuffodit aram ejus.*

Verſ. 30. *Conduci qua fuora il tuo figliuolo, ec.* Se tu non vuoi punire il tuo figliuolo, com' egli merita, rimettilo nelle noſtre mani. Il padre di famiglia avea pieno diritto ſopra de' ſuoi figliuoli.

Verſ. 31. *Vi aſſumete voi forſe di far le vendette di Baal?* Gioas elude la domanda de' cittadini di Ephra: egli non confeſſa, che il figliuolo abbia diſtrutto l' altare di Baal, ma dice, che chiunque ſia colui, che ha fatta tal coſa, egli acconſente, che ſia meſſo a morte; ma da chi, dic' egli? volete voi forſe fare da avvocati di Baal, e prender la pugna per lui? Se egli è Dio, ſaprà ben vendicarſi ſenza di voi. L' argomento non era aſſai forte, ſe non nella ſuppoſizione, che gli adoratori di Baal aveſſero ferma opinione, che queſto loro Dio non laſciaſſe mai di vendicare immediatamente le offeſe fattegli. Il vero, il ſolo Dio non puniſce ſempre in queſta vita le colpe degli uomini, sì perchè vuole, che temanſi i gaſtighi della vita futura, e sì perchè ha ordinati a tal fine i principi, ed i magiſtrati, i quali, come dice l'Apoſtolo, *non ſenza ragione portano la ſpada*, Rom. 13. 4. Gioas adorava Baal, come gli altri cittadini di Ephra,

32. Da quel dì in poi Gedeone fu chiamato Jerobaal per aver detto Gioas: Si vendichi Baal di colui, che ha distrutto il suo altare.

33. Si raunarono adunque tutt' i Madianiti, e gli Amaleciti, ed i popoli d'oriente, e passato il Giordano posero il campo nella valle di Jezrael.

34. Ma lo Spirito di Dio investì Gedeone, il quale sonando la tromba convocò la famiglia di Abiezer, perchè andasse con lui.

35. E spedì avvisi a tutto Manasse, il quale anch' esso lo seguitò: ed altri nunzj ad Aser, ed a Zabulon, ed a Nephthali, i quali andarono incontro a lui.

32. *Ex illo die vocatus est Gedeon Jerobaal, eo quod dixisset Joas: Ulciscatur se de eo Baal, qui subfodit aram ejus.*

33. *Igitur omnis Madian, & Amalec, & orientales populi congregati sunt simul: & transeuntes Jordanem castrametati sunt in valle Jezrael.*

34. *Spiritus autem Domini induit Gedeon, qui clangens buccina convocavit domum Abiezer, ut sequeretur se.*

35. *Misitque nuncios in universum Manassen, qui & ipse secutus est eum: & alios nuncios in Aser, & Zabulon, & Nephthali, qui occurrerunt ei,*

---

anzi suo era l'altare di Baal, *vers.* 25.; ma Gedeone doveva avergli raccontati gli ordini del Signore, e lo aveva illuminato, e convertito.

Vers. 32. *Jerobaal.* Come chi dicesse: *litighi Baal con chi lo ha offeso*, ovvero: *colui, che litiga con Baal*: sembra, che questo nome gli fosse dato dal padre. In esecrazione del nome di Baal fu cangiato questo nome in quello di *Jerubeset*, 2. *Reg.* 11. 21., mettendo *Beset*, che significa *confusione*, *vitupero*, in luogo di Baal: ed in Osea 10. 14. Gedeone è detto *Arbel*.

Vers. 33. *Nella valle di Jezrael.* Questa è la valle di Jezrael nella tribù di Manasse, o d' Issachar, famosa per la sua quasi incredibile fertilità. Ella non era lungi da Ephra patria di Gedeone.

Vers. 34. *Convocò la famiglia di Abiezer.* Ephra apparteneva a' discendenti di Abiezer, de' quali era Gedeone: egli adunque convocò tutt' i suoi parenti, ed è probabile, che avendo manifestati i comandi del Signore, non solo i cittadini di Ephra, ma anche le vicine tribù lo aveano riconosciuto per giudice, mentre era da esse ubbidito.

36. E Gedeone disse a Dio: Se tu sei per salvare Israele per mezzo mio, come hai detto,

37. Io metterò questo vello di lana nell' aja: se sul vello sarà la rugiada, e tutto il terreno asciutto, io intenderò, che per mezzo di me libererai Israele, conforme hai detto.

38. E così avvenne. Ed essendosi egli alzato ch' era ancor notte, strizzato il vello, empì un catino di rugiada.

36. *Dixitque Gedeon ad Deum: Si salvum facis per manum meam Israel, sicut locutus es,*

37. *Ponam hoc vellus lanæ in area: si ros in solo vellere fuerit, & in omni terra siccitas, sciam, quod per manum meam, sicut locutus es, liberabis Israel.*

38. *Factumque est ita. Et de nocte consurgens, expresso vellere, concham rore implevit.*

Vers. 37. *Io metterò questo vello di lana ec.* Gedeone avea già cominciata l' impresa commessa a lui dal Signore, avea distrutto con evidente pericolo della vita l' altare di Baal, avea convocato il popolo, e solamente adesso chiede a Dio questo segno: ciò dà luogo di credere, che non per se egli lo chiedesse, ma per rianimare il coraggio del popolo, il quale avvilito nelle sue miserie, ch' erano il frutto della sua infedeltà, avea bisogno di qualche prodigio per mettersi di cuore a secondarlo in una guerra molto pericolosa. Può anche essere, che Dio stesso movesse l' animo di Gedeone a domandare a tal fine un segno evidente di sua vocazione, mentre e Dio replicatamente lo concedè di buon grado, ed in questo segno medesimo racchiudevasi una figura, ed una profezia; imperocchè i Padri, e tutta la Chiesa nel primo segno chiesto da Gedeone, viene a dire nel vello bagnato di rugiada ravvisano Cristo conceputo nel seno di Maria: onde a ciò alludendo disse poi Davidde, che Cristo sarebbe disceso *come pioggia sul vello, e come rugiada, che cade a stille sopra la terra*, Ps. 71. 6., e S. Girolamo dice, che i pastori avvisati dall' Angelo *trovarono l' Agnello di Dio, Agnello di puro, e mondissimo vello, il quale in mezzo alla universale aridità della terra era bagnato di celeste rugiada.* Epitaph. Paullæ.

Notisi ancora, come nel primo di questi due segni Gedeone intese di chiedere la rugiada, cioè la grazia, e l'ajuto celeste per se medesimo; nel secondo domandò la stessa grazia per tutto il popolo.

39. E di nuovo diſs' egli a Dio: Non ſi accenda il tuo furore contra di me, ſe io cerco ancor una pruova chiedendo un ſegno nel vello. Io prego che il ſolo vello ſia aſciutto, e tutta la terra molle di rugiada.

40. Ed il Signore fece quella notte com' egli avea domandato: ed il ſolo vello fu aſciutto, e la rugiada per tutto il terreno.

39. *Dixitque rurſus ad Deum: Ne iraſcatur furor tuus contra me, ſi adhuc ſemel tentavero, ſignum quærens in vellere. Oro ut ſolum vellus ſiccum ſit, & omnis terra rore madens.*

40. *Fecitque Deus nocte illa ut poſtulaverat: & fuit ſiccitas in ſolo vellere, & ros in omni terra.*

CAPO VII.

Fatta prova alle acque di quelli, che dovevano andare alla guerra, Gedeone udito il ſogno di uno de' ſoldati Madianiti, gli aſſaliſce armato di trombe, di pentole, e di lucerne; e li vince co' loro principi Oreb, e Zeb.

1. QUindi Jerobaal, o ſia Gedeone, levatoſi di notte tempo ſe n'andò inſieme con tutto il popolo alla fontana detta Harad: ed il campo de' Madianiti era nella valle verſo la parte ſettentrionale d' un alto colle.

2. Ed il Signore diſſe a Gedeone: Una gran turba di gente è con te, e Madian non ſarà dato nelle mani di lei, affinchè Iſraele non ſi glorifi-

1. IGitur *Jerobaal, qui & Gedeon, de nocte conſurgens, & omnis populus cum eo, venit ad fontem, qui vocatur Harad: erant autem caſtra Madian in valle ad ſeptentrionalem plagam collis excelſi.*

2. *Dixitque Dominus ad Gedeon: Multus tecum eſt populus, nec tradetur Madian in manus ejus, ne glorietur contra me Iſrael, & dicat:*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Alla fontana detta Harad.* Viene a dire *del timore:* e queſto nome può eſſerle ſtato dato a cagione dello ſpavento, che invaſe in quel luogo i Madianiti, come vedremo.

Verſo la parte ſettentrionale d' un alto colle. Intendeſi il monte Gelboe: perocchè la valle di Jezrael avea da mezzodì il Gelboe, da ſettentrione l' Hermon.

chi contra di me, e dica: Colle mie forze mi son liberato.

3. Parla al popolo, ed a sentita di tutti intima: Chi è paurosо, e timido se ne vada. E si ritiraron dal monte di Galaad, e tornarono a casa ventidue mila uomini del popolo, e rimasero sol dieci mila.

4. Ed il Signore disse a Gedeone: Troppa gente hai ancora con te; conducigli all'acqua, ed ivi io sarò saggio di loro: e chi io ti dirò, che venga teco, venga: e quegli, a cui vieterò d'andare, se ne vada.

5. E giunto che fu il popolo alle acque, disse il Signore a Gedeone: Quelli, che avran leccate le acque colla lingua, come soglion leccarle i cani, li metterai in disparte: quelli, che avran piegate le ginocchia per bere, staranno da un altro lato.

Meis viribus liberatus sum.

3. *Loquere ad populum, & cunctis audientibus prædica: * Qui formidolosus, & timidus est, revertatur. Recesseruntque de monte Galaad, et reversi sunt de populo viginti duo millia virorum, et tantum decem millia remanserunt.* * Deut. 20. 8. 1. Mach. 3. 56.

4. *Dixitque Dominus ad Gedeon: Adhuc populus multus est; duc eos ad aquas, et ibi probabo illos: et de quo dixero tibi, ut tecum vadat, ipse pergat: quem ire prohibuero, revertatur.*

5. *Cumque descendisset populus ad aquas, dixit Dominus ad Gedeon: Qui lingua lambuerint aquas, sicut solent canes lambere, separabis eos seorsum; qui autem curvatis genibus biberint, in altera parte erunt.*

Vers. 3. *Si ritirarono dal monte di Galaad.* Bisogna di necessità riconoscere un altro monte di Galaad diverso da quello, ch'è di là dal Giordano. Riguardo a questa intimazione fatta d'ordine di Dio, vedi *Deut.* 20. 8.

Vers. 5. *Quelli, che avran leccate le acque colla lingua.* Molti Mss. della volgata portano *colla lingua, e colla mano*. Dio adunque vuole, che Gedeone ritenga seco solamente quegli, i quali senza piegar le ginocchia, presa l'acqua colla mano, se l'accosteranno alla bocca per rinfrescarsi. Questi, che quasi di corsa, come fanno i cani, prenderanno piccol ristoro alla lor sete, questi come più temperanti, e pazienti negl'incomodi saranno gli eletti a seguir Gedeone.

6. Il numero adunque di coloro, i quali aveano leccata l'acqua, portandola colla mano alla bocca, fu di trecento uomini: e tutto il resto della moltitudine avea piegato il ginocchio per bere.

7. Ed il Signore disse a Gedeone: Questi trecento uomini, i quali hanno leccata l'acqua, son quelli, per mezzo de' quali io vi libererò, e darò in tuo potere i Madianiti: tutto il resto della moltitudine se ne ritorni indietro.

8. Presi adunque de' viveri a proporzione del numero, e delle trombe, ordinò (Gedeone), che tutto il resto della moltitudine se n'andasse alle sue tende: ed egli co' trecento uomini si dispose a combattere. Or gli alloggiamenti di Madian erano giù nella valle.

9. La stessa notte disse a lui il Signore: Alzati, e scendi agli alloggiamenti: perocchè io ho dati coloro in tuo potere:

10. Ma se hai paura di andar solo, venga teco Phara tuo servo.

11. E quando avrai sentiti i loro discorsi, allora si rinvigoriran le tue braccia, ed andrai con maggior fidanza agli alloggiamenti. Andò adunque egli, e Phara suo ser-

6. *Fuit itaque numerus eorum, qui manu ad os projiciente lambuerant aquas, trecenti viri: omnis autem reliqua multitudo flexo poplite biberat.*

7. *Et ait Dominus ad Gedeon: In trecentis viris, qui lambuerunt aquas, liberabo vos, et tradam in manu tua Madian: omnis autem reliqua multitudo revertatur in locum suum.*

8. *Sumtis itaque pro numero cibariis, et tubis, omnem reliquam multitudinem abire præcepit ad tabernacula sua: et ipse cum trecentis viris se certamini dedit. Castra autem Madian erant subter in valle.*

9. *Eadem nocte dixit Dominus ad eum: Surge, et descende in castra: quia tradidi eos in manu tua:*

10. *Sin autem solus ire formidas, descendat tecum Phara puer tuus.*

11. *Et cum audieris quid loquantur, tunc confortabuntur manus tuæ, et securior ad hostium castra descendes. Descendit ergo ipse, et Phara puer ejus in partem castrorum,*

Saranno rimandati quegli, i quali colle ginocchia per terra forbiranno avidamente l'acqua, mostrando meno vigore di spirito, e minor fortezza contra i patimenti.

vo da quella parte degli alloggiamenti, dov' erano sentinelle armate.

12. Or i Madianiti, e gli Amaleciti, e tutt' i popoli di oriente s' erano sdrajati nella valle, come una turba di locuste: i cammelli ancora erano innumerabili, come la rena del lido del mare.

13. E nell' accostarsi che fece Gedeone, uno di quelli raccontava un sogno al suo vicino, e spiegava in tal guisa quello, che avea veduto: Ho veduto tal sogno, in cui mi parea come un pane d' orzo cotto sotto la cenere, che rotolasse, e cadesse negli alloggiamenti di Madian, ed arrivato che fu al padiglione, lo percosse, e lo rovesciò, ed atterrollo da capo a piè.

14. Risposegli l' altro, col quale egli parlava: Questo non altro significa, se non la spada di Gedeone figliuolo di Gioas Israelita: perocchè il Signore ha dato Madian, e tutto il campo in potere di lui.

15. Udito ch' ebbe Gedeone il sogno, e la interpretazione, adorò (il Signore), e tornò agli alloggiamenti d' Israele, e disse: Alzatevi,

ubi erant armatorum vigiliæ.

12. *Madian autem, et Amalec, et omnes orientales populi fusi jacebant in valle, ut locustarum multitudo: cameli quoque innumerabiles erant, sicut arena, quæ jacet in litore maris.*

13. *Cumque venisset Gedeon, narrabat aliquis somnium proximo suo, et in hunc modum referebat, quod viderat: Vidi somnium, et videbatur mihi quasi subcinericius panis ex hordeo volvi, et in castra Madian descendere: cumque pervenisset ad tabernaculum, percussit illud, atque subvertit, et terræ funditus coæquavit.*

14. *Respondit is, cui loquebatur: Non est hoc aliud, nisi gladius Gedeonis filii Joas viri Israelitæ: tradidit enim Dominus in manus ejus Madian, et omnia castra ejus.*

15. *Cumque audisset Gedeon somnium, et interpretationem ejus, adoravit: et reversus est ad castra Israel, et ait: Surgite, tradidit enim Domi-*

Vers. 14. *Non altro significa, se non la spada di Gedeone.* Doveano già essere noti nell' esercito nemico i preparativi di Gedeone. Egli, ed il suo popolo erano quel pane non di grano, ma di orzo, e cotto sotto le ceneri, cui si divoravano i Madianiti già da più anni. La voce Ebrea significante *il pane*, viene da una radice, che vale *far guerra*; donde questo Madianita trasse l' interpretazione del sogno.

perchè il Signore ha dato in noſtro potere il campo de' Madianiti.

16. E diviſe i trecento uomini in tre ſchiere, e miſe a ciaſcuno in mano una tromba, ed una pentola vota, e nel mezzo della pentola un lume:

17. E diſſe loro: Quel, che vedrete fare a me, fatelo voi: io entrerò da un lato degli alloggiamenti, ed imitatemi in quel, ch' io farò.

18. Quand' io ſonerò la tromba, che ho in mano, voi pure intorno al campo ſonate la voſtra, e gridate ad una voce: Al Signore, ed a Gedeone.

19. Ed entrò Gedeone, ed i trecento uomini, ch' eran con lui da una parte degli alloggiamenti al principiare della vigilia di mezza notte; ed eſſendoſi ſvegliate le ſentinelle, cominciaron quegli a ſonar le trombe, ed a battere tra di loro le pentole.

20. Ed eſſendo diviſi intorno agli alloggiamenti, e facendoſi udire il ſuono da tre parti, rotte ch' ebbero le pentole, preſer colla ſiniſtra i lumi, e tenendo nella deſtra

nus in manus noſtras caſtra Madian.

16. *Diviſitque trecentos viros in tres partes, et dedit tubas in manibus eorum, lagenaſque vacuas, ac lampades in medio lagenarum.*

17. *Et dixit ad eos: Quod me facere videritis, hoc facite: ingrediar partem caſtrorum, & quod fecero ſectamini.*

18. *Quando perſonuerit tuba in manu mea, vos quoque per caſtrorum circuitum clangite & conclamate: Domino, & Gedeoni.*

19. *Ingreſſuſque eſt Gedeon, & trecenti viri, qui erant cum eo, in partem caſtrorum, incipientibus vigiliis noctis mediæ; & cuſtodibus ſuſcitatis, cœperunt buccinis clangere, & complodere inter ſe lagenas.*

20. *Cumque per gyrum caſtrorum in tribus perſonarent locis, & hydrias confregiſſent, tenuerant ſiniſtris manibus lampades, & dextris ſonantes tubas, clamaveruntque:*

Verſ. 16. *Un lume.* Qualche pezzo di legno untuoſo acceſo da un lato, e capace di conſervar la fiamma, come di pino, di cipreſſo, ec., la qual fiamma naſcondeaſi dentro le pentole, e rotte queſte i ſoldati, prendendo tutti ad un tempo in mano il tizzo acceſo, e ſonando tutte le trombe, venivano a far figura di un grande eſercito particolarmente riguardo a gente ſvegliata repentinamente nel più buono del dormire.

le trombe, e sonandole gridavano: La spada del Signore, e di Gedeone,

21. Stando ciascuno al suo posto intorno al campo nemico. Per le quali cose tutto il campo fu posto in confusione, e stridendo, ed urlando si diedero alla fuga:

22. E con tutto ciò i trecento continuavano a sonare le trombe. Ed il Signore fece sì, che per tutto il campo si sguainaron le spade, e si uccidean gli uni gli altri:

23. E fuggirono sino a Bethsetta, e sino a' confini di Abelmehula in Tebbath. Ma gli uomini d' Israele della tribù di Nephthali, e di Aser, e di tutto Manasse, alzate le grida inseguirono i Madianiti.

24. E Gedeone spedì messi per tutta la montagna di Ephraim, che dicessero: Andate incontro a' Madianiti, ed occupate le acque sino a Bethbera, e lungo tutto il Giordano. E tutto Ephraim alzò le grida, ed occupò le acque, ed il Giordano sino a Beth-bera.

25. Ed avendo presi due Madianiti, Oreb, e Zeb, uc-

Gladius Domini, & Gedeonis,

21. *Stantes singuli in loco suo per circuitum castrorum hostilium. Omnia itaque castra turbata sunt, & vociferantes, ululantesque fugerunt:*

22. *Et nihilominus insistebant trecenti viri buccinis personantes.* * *Immisitque Dominus gladium in omnibus castris, & mutua se cæde truncabant:* * Ps. 82. 10.

23. *Fugientes usque ad Bethsetta, & crepidinem Abelmehula in Thebbath. Conclamantes autem viri Israel de Nephthali, & Aser, & omni Manasse, persequebantur Madian.*

24. *Misitque Gedeon nuncios in omnem montem Ephraim, dicens: Descendite in occursum Madian, & occupate aquas usque Beth-bera, atque Jordanem. Clamavitque omnis Ephraim, & præoccupavit aquas, atque Jordanem usque Beth-bera.*

25. * *Apprehensosque duos viros Madian, Oreb, & Zeb,*

Vers. 23. *Ma gli uomini d' Israele, ec.* Forse quei nove mila uomini rimandati indietro da Gedeone la sera precedente. Il romore della fuga di un esercito così grande si sparse tosto per ogni parte, e gl' Israeliti si levaron su a' danni del nemico.

Vers. 24. *Fino a Beth-bera.* Questa città detta anche *Bethabara* era di là dal Giordano.

Vers. 25. *Uccisero Oreb al masso di Oreb, ec.* Così la morte di questi due principi di Madian diede il nome a

cisero Oreb al masso di Oreb, e Zeb allo strettojo di Zeb. Ed inseguirono i Madianiti, e portaron le teste di Oreb, e di Zeb a Gedeone di là dal Giordano.

interfecit Oreb in petra Oreb, Zeb vero in torculari Zeb. Et persecuti sunt Madian, capita Oreb, & Zeb portantes ad Gedeon trans fluenta Jordanis.

* Ps. 82. 12. Isa. 10.26.

questi due luoghi. Quelli, che gli uccisero, erano della tribù di Ephraim, de' quali si parla in appresso.

CAPO VIII.

La tribù di Ephraim fa risentimento contra di Gedeone, perchè credesi disprezzata; ed egli con buone parole l'acquieta. Vince Zebee, e Salmana, e stermina gli uomini di Soccoth, e di Phanuel; e degli orecchini, e di altri donativi del popolo ne fa un Ephod, che fu la rovina di sua famiglia, e d' Israele. Dopo aver governato quarant' anni, ed aver avuti dalle sue mogli settanta figliuoli, ed uno, cioè Abimelec, da una concubina, egli se ne muore, ed Israele torna all' idolatria.

1. MA quelli di Ephraim dissero a lui: Ch' è quello, che ti sei messo in testa di fare non invitandoci, mentre andavi a combattere contra Madian? Ed altercavano aspramente, e quasi gli andavano alla vita.

1. *Dixeruntque ad eum viri Ephraim: Quid est hoc, quod facere voluisti, ut nos non vocares, cum ad pugnam pergeres contra Madian? Jurgantes fortiter, & prope vim inferentes.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Ma quelli di Ephraim dissero a lui.* Queste querele degli Ephraimiti furono dopo che Gedeone tornò dall' inseguire i nimici; ma son messe qui per l' occasione di aver raccontata la loro prodezza nell' uccidere Oreb, e Zeb, e con questi molti altri Madianiti. Gli Ephraimiti erano superbi per la potenza della loro tribù (*Vedi Isai.* 2. 13.), e per la prelazione data ad Ephraim da Giacobbe: parea loro di più, ch' essendo essi i più vicini, e sì strettamente congiunti con quei di Manasse, Gedeone avrebbe dovuto

2. Ed ei rispose loro: Ma che potea far io di eguale a quel, che voi avete fatto? non vale egli più un grappolo di Ephraim, che le vendemmie di Abiezer?

3. Il Signore ha dati a voi nelle mani i principi di Madian, Oreb, e Zeb: che potea far io di eguale a quel, che voi avete fatto? E parlato ch' egli ebbe in tal guisa, si calmò il loro spirito, ch' era inviperito contra di lui.

4. E Gedeone arrivato che fu al Giordano, lo passò co' trecento uomini, ch' eran con lui, i quali non potevano inseguire i fuggitivi per la stanchezza.

5. Ed egli disse a quelli di Soccoth: Date vi prego, del pane alla gente, ch' è con me, perchè sono molto rifiniti: affinchè possiamo dar dietro a Zebee, e Salmana regi di Madian.

2. *Quibus ille respondit? Quid enim tale facere potui, quale vos feciſtis? nonne melior est racemus Ephraim, vindemiis Abiezer?*

3. *In manus vestras Dominus tradidit principes Madian, Oreb, & Zeb: quid tale facere potui, quale vos feciſtis? Quod cum locutus esset, requievit spiritus eorum, quo tumebant contra eum.*

4. *Cumque venisset Gedeon ad Jordanem, transivit eum cum trecentis viris, qui secum erant: & præ lassitudine fugientes persequi non poterant.*

5. *Dixitque ad viros Soccoth: Date, obsecro, panes populo, qui mecum est, quia valde defecerunt: ut possimus persequi Zebee, & Salmana reges Madian.*

---

chiedere soccorso ad essi piuttosto, che a Zabulon, ad Aser, ed a Nephthali. Gedeone avrà avute le sue ragioni per fare, com' egli fece: nondimeno egli non oppone alla loro arroganza, se non l' umiltà, e la dolcezza.

Vers. 2. *Non vale egli più un grappolo, ec.* E' una maniera di proverbio, colla quale vuol dire, che le più piccole imprese di quelli di Ephraim sorpassano tutto quello, che mai far potesse la sua famiglia, ed anche tutto Manasse. In vece di *grappolo* si può mettere *raspollo*. In una parola egli preferisce quello, che aveano fatto gli Ephraimiti, prendendo Oreb, e Zeb, alla rotta data a tutto l' esercito di Madian.

Vers. 5. *Affinchè possiamo dar dietro a Zebee, ec.* Questi due re avean trovato modo di passare colla loro gente il Giordano. Gedeone co' suoi era stato in movimento quasi

6. Risposero i principi di Soccoth: Hai tu forse messe le manette a Zebee, e Salmana, che domandi del pane pel tuo esercito?

7. Disse egli loro: Quando adunque il Signore avrà dati nelle mie mani Zebee, e Salmana, io lacererò le vostre carni colle spine, e co' triboli del deserto.

8. E partitosi da quel luogo giunse a Phanuel: e parlò nella stessa guisa agli uomini di quel luogo. E quelli risposero a lui, come avean risposto quelli di Soccoth.

9. Ond' ei disse loro: Tornato ch' io sia in pace, e vincitore, distruggerò questa torre.

10. Ma Zebee, e Salmana prendean riposo con tutta la loro gente. Imperocchè eran rimasi quindici mila uomini di tutte le schiere de' popoli d' oriente, essendo stati uccisi cento venti mila soldati, che portavano spada.

11. E Gedeone presa la strada per andar verso di quelli, che abitano sotto le tende dalla parte orientale di Nobe, e di Jegbaa, attaccò il campo de' nimici, i quali si

6. *Responderunt principes Soccoth: Forsitan palmæ manuum Zebee, & Salmana in manu tua sunt; & idcirco postulas, ut demus exercitui tuo panes?*

7. *Quibus ille ait: Cum ergo tradiderit Dominus Zebee, & Salmana in manus meas, conteram carnes vestras cum spinis, tribulisque deserti.*

8. *Et inde conscendens, venit in Phanuel: locutusque est ad viros loci illius similia. Cui & illi responderunt, sicut responderant viri Soccoth.*

9. *Dixit itaque & eis: Cum reversus fuero victor in pace, destruam turrim hanc.*

10. *Zebee autem, & Salmana requiescebant cum omni exercitu suo. Quindecim enim millia viri remanserant ex omnibus turmis orientalium populorum, cæsis centum viginti millibus bellatorum educentium gladium.*

11. * *Ascendensque Gedeon per viam eorum, qui in tabernaculis morabantur ad orientalem Nobe, & Jegbaa, percussit castra hostium, qui securi erant; & nihil adver-*

---

tutta la notte precedente; onde non è da ammirare, se la mattina si trovavano stanchi, e bisognosi di ristoro.

Vers. 6. *Hai tu forse messe le manette ec.* Deridono costoro la risoluzione manifestata di andar dietro con sì pochi compagni a quei re, i quali veramente fuggivano, ma aveano molto maggior compagnia.

tenean ſicurì, e nulla ſoſpettavano di avverſo.

12. E Zebee, e Salmana ſi diedero alla fuga: ma Gedeone tenne lor dietro, e li preſe, avendo meſſo in iſcompiglio tutto il loro eſercito.

13. E tornato dalla battaglia prima del levare del ſole

14. Preſe un fanciullo di quelli di Soccoth: e gli domandò i nomi de' principi, e de' ſeniori di Soccoth, e preſe nota di ſettantaſette perſone.

15. Ed entrò in Soccoth, e diſſe loro: Eccovi Zebee, e Salmana, per conto de' quali voi mi ſcherniſte dicendo: Hai tu forſe meſſe già le manette a Zebee, e Salmana; e per queſto domandi, che noi diamo del pane alla tua gente ſtanca, e rifinita?

16. Preſe adunque i ſeniori della città, e con iſpine, e triboli del deſerto lacerò, e fece in brani quei cittadini di Soccoth.

ſi ſuſpicabantur.

* Oſe. 10. 14.

12. *Fugeruntque Zebee, & Salmana, quos perſequens Gedeon comprehendit, turbato omni exercitu eorum.*

13. *Reverteníque de bello ante ſolis ortum*

14. *Apprehendit puerum de viris Soccoth: interrogavitque eum nomina principum & ſeniorum Soccoth, & deſcripſit ſeptuaginta ſeptem viros.*

15. *Venitque ad Soccoth, & dixit eis: En Zebee, & Salmana, ſuper quibus exprobraſtis mihi, dicentes: Forſitan manus Zebee, & Salmana in manibus tuis ſunt; & idcirco poſtulas, ut demus viris, qui laſſi ſunt, & defecerunt, panes?*

16. *Tulit ergo ſeniores civitatis, & ſpinas deſerti, ac tribulos, & contrivit cum eis, atque comminuit viros Soccoth.*

Verſ. 13. *E tornato dalla battaglia prima del levar del ſole.* Secondo queſta lezione non pare ſiavi da dubitare, di dire, che Gedeone conſumò la giornata parte nell' inſeguire il nimico, parte nel far ripoſare la ſua piccola ſchiera, trovato in qualche luogo da mangiare per lei: che di poi aſſalì di notte tempo Zebee, e Salmana, e miſe in rotta le loro genti, e li fece prigionieri, indi tornò verſo Soccoth, dove arrivò in tempo, che il ſole (non del primo, ma del ſecondo giorno) non era ancor levato.

Verſ. 16. *Lacerò, e fece in brani quei cittadini.* Li fece battere colle ſpine, e co' triboli, come ſi fa del grano co' coreggiati. Quelli, che furono così trattati, erano i ſettantaſette uomini principali di Soccoth: ſimilmente riguardo

17. Ed atterrò similmente la torre di Phanuel, uccisi gli abitanti della città.

18. E disse a Zebee, e Salmana: Com' eran fatti quegli uomini, che voi uccideste sul Thabor? Risposer quelli: Essi ti somigliavano, ed uno di essi sembrava quasi un figliuolo di re.

19. Ed egli rispose loro: Erano miei fratelli, figliuoli di mia madre. Viva il Signore, se voi aveste salvata ad essi la vita, io non vi farei morire.

20. E disse a Jether suo primogenito: Va, uccidili. Ma egli non tirò la spada: perchè avea paura, essendo ancora fanciullo.

21. E Zebee, e Salmana dissero: Su via, tu stesso dacci il colpo: perocchè la forza dell' uomo è proporzionata all' età. E Gedeone si avanzò, ed uccise Zebee, e Salmana, e prese i loro ornamenti, e le lunette, che soglion mettersi per fregio al collo de' cammelli reali.

22. Or tutti gli uomini d' Israele dissero a Gedeone: Sii

17. *Turrim quoque Phanuel subvertit, occisis habitatoribus civitatis.*

18. *Dixitque ad Zebee, & Salmana: Quales fuerunt viri, quos occidistis in Thabor? Qui responderunt: Similes tui, & unus ex eis quasi filius regis.*

19. *Quibus ille respondit: Fratres mei fuerunt, filii matris meæ: Vivit Dominus, quia si servassetis eos, non vos occiderem.*

20. *Dixitque Jether primogenito suo: Surge, et interfice eos. Qui non eduxit gladium: timebat enim, quia adhuc puer erat.*

21. *Dixeruntque Zebee, et Salmana: Tu surge, et irrue in nos: quia juxta ætatem robur est hominis. Surrexit Gedeon *, et interfecit Zebee, et Salmana: et tulit ornamenta, ac bullas, quibus colla regalium camelorum decorari solent.*

* Ps. 82. 12.

22. *Dixeruntque omnes viri Israel ad Gedeon: Dominare*

---

alla città di Phanuel dee credersi, ch' ei fece punire in tal guisa i caporioni.

Vers. 21. *E le lunette*. Gli Arabi, e gl' Ismaeliti ebber mai sempre in venerazione grande la luna, il costume de' quali passò ne' Turchi. Queste lunette, che i Madianiti mettevano al petto de' loro cammelli, erano segni di questa venerazione.

Vers. 22. *Sii tu il signor nostro*. Egli già era giudice, ed era da tutti riconosciuto, ed ubbidito come giudice: quello

tu il signor nostro, ed il tuo figliuolo, ed il figliuolo del tuo figliuolo, avendoci tu liberati dal potere di Madian.

23. Egli rispose loro: Io non sarò signor vostro, nè lo sarà il mio figliuolo, ma il Signore comanderà a voi.

24. E disse loro: Una sola cosa domando da voi: datemi gli orecchini, che avete predati: imperocchè gl'Ismaeliti solean portare orecchini d'oro.

25. Ed essi risposero: Arcivolentieri te li daremo. E steso per terra un pallio, vi gettaron sopra gli orecchini predati:

26. Ed il peso degli orecchini, che Gedeone avea domandati, fu di mille settecento sicli di oro senza gli ornamenti, e le collane, e le vesti di porpora, delle quali soleano far uso i re di Madian, e senza le lunette d'oro de' cammelli.

27. E Gedeone ne fece un Ephod, e lo depositò nella sua

noſtri te, et filius tuus, et filius filii tui: quia liberaſti nos de manu Madian.

23. *Quibus ille ait: Non dominabor veſtri, nec dominabitur in vos filius meus, ſed dominabitur vobis Dominus.*

24. *Dixitque ad eos: Unam petitionem poſtulo a vobis: date mihi inaures ex præda veſtra: inaures enim aureas Iſmaelitæ habere conſueverant.*

25. *Qui reſponderunt: Libentiſſime dabimus. Expandenteſque ſuper terram pallium, projecerunt in eo inaures de præda:*

26. *Et fuit pondus poſtulatarum inaurium mille ſeptingenti auri ſicli abſque ornamentis, & monilibus, & veſte purpurea, quibus reges Madian uti ſoliti erant, & præter torques aureas camelorum.*

27. *Fecitque ex eo Gedeon Ephod, & poſuit illud in civita-*

---

adunque, che a lui offeriſcono, egli è il libero assoluto principato, e di più ereditario nella sua famiglia.

Vers. 23. *Non sarò io signor vostro, ec.* Nè io, nè i miei figliuoli non regneremo sopra di voi, de' quali il solo re è il Signore. Allorchè il popolo chiese a Samuele di dargli un re, Dio si chiamò offeso per tal richiesta. *Vedi* 1. *Reg.* 8. 7.

Vers. 24. *Gl' Ismaeliti solean portare orecchini d' oro.* Lo stesso uso aveano gli Ebrei uomini, e donne (*Exod.* 32. 2., 35. 22.), ed i Persiani, e gli Africani, ec.

Vers. 27. *E Gedeone ne fece un Ephod.* Per monumento della vittoria. S. Agostino, e Teodoreto con un gran numero d' Interpreti intendono, che l' Ephod fatto da Gedeone,

ſua città di Ephra. E peccò tutto Iſraele a cauſa di queſto Ephod, il quale fu la rovina di Gedeone, e di tutta la ſua famiglia.

28. Ma i Madianiti furono umiliati dinanzi a' figliuoli d' Iſraele, e non poterono più alzare la teſta: ma fu pace nel paeſe pe' quarant'anni, ne' quali governò Gedeone.

29. Se ne andò adunque Jerobaal figliuolo di Gioas ad abitare nella ſua caſa:

30. Ed ebbe ſettanta figliuoli uſciti del ſuo fianco: perocchè ebbe più mogli,

vitate ſua Ephra. Fornicatuſque eſt omnis Iſrael in eo, & factum eſt Gedeoni, & omni domui ejus in ruinam.

28. *Humiliatus eſt autem Madian coram filiis Iſrael, nec potuerunt ultra cervices elevare: ſed quievit terra per quadraginta annos, quibus Gedeon præfuit.*

29. *Abiit itaque Jerobaal filius Joas, & habitavit in domo ſua:*

30. *Habuitque ſeptuaginta filios, qui egreſſi ſunt de femore ejus: eo quod plures haberet uxores.*

---

ne, foſſe l' Ephod proprio ornamento de' pontefici: e può ben crederſi, che Gedeone lo faceſſe per uſo del Pontefice, affinchè queſti ſe ne ſerviſſe per ſagrificare talora all' altare eretto per comando di Dio in Ephra dal medeſimo Gedeone. Silo, dov' era il tabernacolo, e dove ſtava il Pontefice, non era molto lontano da Ephra. Comunque ſia, non poſſiamo dubitare della buona intenzione di Gedeone; mentre egli è da Paolo noverato tra i Santi, *Heb.* 11.: ed è ancor qui notato, *verſ.* 33., come per tutto il tempo ch' egli viſſe, Iſraele ſervì al Signore. Contuttociò S. Agoſtino, e con lui varj Interpreti han creduto, che Gedeone in ciò peccaſſe, facendo queſt' ornamento ſagro, e tenendolo in ſua caſa, mentre non poteva uſarſi, nè tenerſi fuori del tabernacolo: ma lo ſteſſo S. Agoſtino ſembra ridurre a non grave colpa l' errore di queſto grand' uomo, mentre dice, che, *ſebbene egli avea fatto quello, ch' era vietato da Dio, non era però un alienarſi molto da lui, il quale qualche coſa di ſimile avea voluto, che ſi faceſſe per onor ſuo nel ſuo tabernacolo,* Quæſt. 41.

Fu la rovina di Gedeone, e di tutta la ſua caſa. Fu cauſa della rovina di Gedeone, cioè di tutta la ſua diſcendenza, la quale caduta nella ſuperſtizione per cauſa dell' Ephod, e di poi nell' idolatria, meritò di eſſere punita da Dio, come è detto in appreſſo.

31. Ed una concubina, ch' egli aveva in Sichem, gli partorì un figliuolo per nome Abimelech.

32. E morì Gedeone figliuolo di Gioas in prospera vecchiaja, e fu sepolto nella sepoltura di Gioas suo padre in Ephra, la quale apparteneva alla famiglia di Ezri.

33. Ma dopo la morte di Gedeone i figliuoli d' Israele si ribellarono (da Dio), e fornicarono con Baal. E fecero alleanza con Baal, perchè ei fosse loro dio:

34. Nè si ricordarono del Signore Dio loro, il quale gli avea liberati dalle mani di tutt' i nimici, che avevano all' intorno:

35. Nè ebber pietà della famiglia di Jerobaal, (cioè) Gedeone, in ricompensa di tutt' i benefizj, ch' egli avea fatti ad Israele.

31. *Concubina autem illius, quam habebat in Sichem, genuit ei filium nomine Abimelech.*

32. *Mortuusque est Gedeon filius Joas in senectute bona, & sepultus est in sepulcro Joas patris sui in Ephra de familia Ezri.*

33. *Postquam autem mortuus est Gedeon, aversi sunt filii Israel, & fornicati sunt cum Baalim. Percusseruntque cum Baal fœdus, ut esset eis in deum:*

34. *Nec recordati sunt Domini Dei sui, qui eruit eos de manibus inimicorum suorum omnium per circuitum:*

35. *Nec fecerunt misericordiam cum domo Jerobaal Gedeon, juxta omnia bona, quæ fecerat Israeli.*

Vers. 31. *Ed una concubina, ec.* Moglie legittima, ma secondaria, quali furono Agar, e Cetura riguardo ad Abramo, ed a Sara.

Vers. 33. *Fornicaron con Baal.* Con gl' idoli, con gli dei delle genti.

CAPO IX.

Abimelech uccisi i suoi settanta fratelli, usurpa tirannicamente l' impero: parabola di Joatham suo fratello, che si era salvato. Egli vince l' esercito di Gaal, ed atterra la torre di Sichem, e finalmente è oppresso da una donna con un pezzo di macina.

1. MA Abimelech figliuolo di Jerobaal se n'

1. *Abiit autem Abimelech filius Jerobaal in Si-*

andò a Sichem da' fratelli di sua madre, e parlò con essi, e con tutt' i parenti della casa del padre di sua madre, dicendo:

2. Dite a tutti gli uomini di Sichem: Qual cosa è migliore per voi, di essere dominati da settanta uomini figliuoli tutti di Jerobaal, o pure di essere sotto il dominio di un solo? ed insieme considerate, ch' io sono della stessa carne, e dello stesso sangue con voi.

3. Ed i fratelli di sua madre parlarono di lui con tutti gli uomini di Sichem su questo tuono, e caparrarono il loro affetto per Abimelech dicendo: Egli è nostro fratello.

4. E gli diedero settanta libbre d' argento del tempio di Baal-berith. Col quai egli assoldò della gente mendica, e vagabonda, che lo seguì.

5. Ed andò alla casa del padre suo in Ephra, ed uccise

chem ad fratres matris suæ, & locutus est ad eos, & ad omnem cognationem domus patris matris suæ, dicens:

2. *Loquimini ad omnes viros Sichem: Quid vobis est melius, ut dominentur vestri septuaginta viri omnes filii Jerobaal, an ut dominetur unus vir? simulque considerate, quod os vestrum, & caro vestra sum.*

3. *Locutique sunt fratres matris ejus de eo ad omnes viros Sichem universos sermones istos, & inclinaverunt cor eorum post Abimelech, dicentes: Frater noster est.*

4. *Dederuntque illi septuaginta pondo argenti de fano Baal-berith. Qui conduxit sibi ex eo viros inopes, & vagos, secutique sunt eum.*

5. *Et venit in domum patris sui in Ephra, & occi-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Qual cosa è migliore per voi, ec.* In tutto questo discorso l' astuto, ed ambizioso uomo suppone, che la dignità di giudice dovesse aversi per ereditaria, che i figliuoli di Gedeone vi aspirassero, e che perciò fossero per nascerne delle guerre civili; così egli col pretesto del pubblico bene copriva l' iniquo disegno di usurpare la tirannia.

Vers. 4. *Settanta libbre d' argento nel tempio di Baal-berith.* Baal-berith è il dio de' patti, delle alleanze, o delle confederazioni, come i Romani aveano Giove Pistio, o Fidio, che presedeva alle stesse alleanze. La libbra d'argento conteneа ventiquattro sicli, mezz'oncia per siclo. Vedesi qui l'antichissimo uso di tenere depositato ne' templi il pubblico denaro. A Roma il pubblico tesoro era nel tempio di Saturno.

Vers. 5. *Uccise i settanta figliuoli ec.* Ne uccise sessanta-

se i ſettanta figliuoli di Jerobaal ſuoi fratelli ſopra una ſteſſa pietra: e non vi rimaſe altri che Joatham figliuolo di Jerobaal il più piccolo, che fu naſcoſto.

dit fratres ſuos filios Jerobaal ſeptuaginta viros ſuper lapidem unum: remanſitque Joatham filius Jerobaal mìnimus, & abſconditus eſt.

6. E ſi adunarono tutti gli uomini di Sichem, e tutte le famiglie della città di Mello: ed andarono a crear loro re Abimelech preſſo la quercia, ch' era in Sichem.

6. *Congregati ſunt autem omnes viri Sichem, & univerſæ familiæ urbis Mello: abieruntque, & conſtituerunt regem Abimelech juxta quercum, quæ ſtabat in Sichem.*

7. La qual coſa quando ebbe inteſa Joatham, andò a poſarſi ſu la cima del monte Garizim, e ad alta voce gridò: Aſcoltate mè, uomini di Sichem: così Dio aſcolti voi.

7. *Quod cum nunciatum eſſet Joatham, ivit, & ſtetit in vertice montis Garizim, elevataque voce clamavit, & dixit: Audite me viri Sichem, ita audiat vos Deus.*

8. Gli alberi andarono per eleggerſi un re, e diſſero all' ulivo: Sii tu noſtro ſovrano.

8. *Ierunt ligna, ut ungerent ſuper ſe regem: dixeruntque olivæ: Impera nobis.*

---

nove; perocchè uno ſi ſalvò; ma la Scrittura mette il numero rotondo.

Verſ. 6. *E tutte le famiglie della città di Mello...preſſo la quercia, ec.* Queſta città, che non è altronde nota, doveva eſſere vicina a Sichem. La quercia credeſi quella ſteſſa, ſotto di cui Gioſuè alzò un monumento. *Vedi Joſ.* 24.26.

Verſ. 7. *Andò a poſarſi ſu la cima del monte Garizim.* Giuſeppe dice, che ciò egli fece in tempo, ch' era una feſta grande a Sichem.

Verſ. 8. *Gli alberi andarono per eleggerſi un re, ec.* Joatham per dimoſtrare a' Sichimiti l' ingiuſtizia, che aveano commeſſa nell' eleggere il tiranno Abimelech, ſi ſerve di un elegante apologo. Pel fico, l' ulivo, e la vite, che ricuſano il principato, alcuni intendono Othoniel, Debora, e Gedeone, i quali furono ottimi giudici, ma non per loro volontà entrarono nel principato, ma di mala voglia, e per non diſubbidire al comando di Dio, ben ſapendo, come un uomo aſſunto al governo non è più padrone di ſe, ma dee conſagrarſi tutto al bene del popolo; onde per proccurare l' altrui vantaggio, e felicità perde ſovente la ſua tranquillità, ed il ſuo proprio bene. Ciò è ſignificato nelle ſcuſe, che

9. Ma quegli rispose: Potrò io abbandonare il mio sugo, che serve agli dei, ed agli uomini, per venire ad essere superiore agli alberi?

10. E gli alberi dissero al fico: Vieni, e regna sopra di noi.

11. Ma egli rispose loro: Pos' io lasciare la mia dolcezza, ed i soavissimi frutti, per andare ad essere superiore agli altri alberi?

12. E gli alberi dissero alla vite: Vieni, e sii nostra sovrana:

13. E quella rispose loro: Pos' io abbandonare il mio vino, che letifica Dio, e gli uomini, per esser fatta regina delle piante?

14. Disser di poi tutte le piante al roveto: Vieni a comandare a noi:

15. Ed egli rispose loro:

9. *Quæ respondit; Numquid possum deserere pinguedinem meam, qua & dii utuntur, & homines, & venire ut inter ligna promoveari?*

10. *Dixeruntque ligna ad arborem ficum: Veni, & super nos regnum accipe.*

11. *Quæ respondit eis: Numquid possum deserere dulcedinem meam, fructusque suavissimos, & ire, ut inter cetera ligna promovear?*

12. *Locutaque sunt ligna ad vitem: Veni, & impera nobis:*

13. *Quæ respondit eis: Numquid possum deserere vinum meum, quod lætificat Deum, & homines, & inter ligna cetera promoveri?*

14. *Dixeruntque omnia ligna ad rhamnum: Veni, & impera super nos:*

15. *Quæ respondit eis: Si*

---

adduconsi dal fico, dall' ulivo, e dalla vite per non accettare il principato sopra gli alberi.

Vers. 9. *Il mio sugo, che serve agli dei, ed agli uomini.* L'uso dell'olio nel tabernacolo del Signore era continuo non solo per accendere le lampane del candelabro, ma anche per ispanderlo sulla farina ogni volta, che offerivasi olocausto, o vittima pacifica. Riguardo agli uomini l'olio è di uso infinito. Notisi, che Joatham parla co' Sichimiti già idolatri; onde non è miracolo, se ei parli di dei nel numero plurale; oltre di che, come abbiam detto altre volte, il plurale può essere benissimo posto pel singolare.

Vers. 13. *Letifica Dio, e gli uomini.* Nello stesso senso, in cui dicesi, che la vittima è di soave odore a Dio, si dice, che il vino offerto a Dio cogli olocausti, e colle vittime pacifiche letifica il Signore.

Vers. 14. e 15. *Dissero . . . al roveto: ec.* Il roveto è Abimelech: il roveto non ha nulla, che possa allettare, ed

Se veramente mi fate voſtro re, venite a ripoſarvi ſotto la mia ombra: ma ſe non volete, eſca fuoco del roveto, e divori i cedri del Libano.

vere me regem vobis conſtituitis, venite, & ſub umbra mea requieſcite: ſi autem non vultis, egrediatur ignis de rhamno, & devoret cedros Libani.

16. Ora adunque ſe giuſtamente, e ſenza colpa avete eletto per voſtro re Abimelech, e ſe avete trattato bene Jerobaal, e la ſua famiglia, ed avete data ricompenſa a' benefizj di lui, che adoprò la ſpada per voi,

16. *Nunc igitur, ſi recte, & abſque peccato conſtituiſtis ſuper vos regem Abimelech, & bene egiſtis cum Jerobaal, & cum domo ejus, & reddidiſtis vicem beneficiis ejus, qui pugnavit pro vobis,*

17. E poſe a repentaglio la propria vita per liberarvi dalle mani del Madianita,

17. *Et animam ſuam dedit periculis, ut erueret vos de manu Madian,*

18. Voi, che ve la ſiete preſa contra la caſa del padre mio, ed avete uccisi i ſuoi figliuoli, ſettanta perſone ſopra una ſteſſa pietra, ed avete eletto re degli abitatori di Sichem Abimelech figliuolo di una ſua ſchiava, perchè è voſtro fratello:

18. *Qui nunc ſurrexiſtis contra domum patris mei, & interfeciſtis filios ejus, ſeptuaginta viros ſuper unum lapidem, & conſtituiſtis regem Abimelech filium ancillæ ejus ſuper habitatores Sichem, eo quod frater veſter ſit:*

19. Se adunque con giuſtizia, e ſenza peccato diportati vi ſiete verſo Jerobaal, e verſo la ſua famiglia, fate oggi feſta per ragione di Abimelech, ed egli faccia feſta per ragion di voi.

19. *Si ergo recte, & abſque vitio egiſtis cum Jerobaal, & domo ejus, hodie lætamini in Abimelech, & ille lætetur in vobis.*

20. Ma ſe perverſamente a-

20. *Sin autem perverſe,*

---

ha molte coſe, che poſſono offendere, e diſguſtare; così egli è attiſſimo a ſignificare un uomo crudele, un empio, un tiranno: ed in ciò ſi dimoſtra l'imprudenza graude de' Sichimiti. Contuttociò queſto re inutile ad ogni bene, incapace di proteggere, e difendere altrui, comanda, che tutti e grandi, e piccoli ſtiano ſotto di lui: altrimenti minaccia il fuoco, che divorerà i principi, ed i capi del popolo anche prima degli altri.

vete operato ; esca fuoco di lui , che divori gli abitanti di Sichem , e la città di Mello : e degli uomini di Sichem , e della città di Mello esca fuoco , il quale divori Abimelech .

egrediatur ignis ex eo , & consumat habitatores Sichem, & oppidum Mello : egrediaturque ignis de viris Sichem, & de oppido Mello , & devoret Abimelech .

21. Dette le quali cose si fuggì egli , e se n' andò a Bera : ed ivi abitò per timore di Abimelech suo fratello .

21. *Quæ cum dixisset , fugit , & abiit in Bera : habitavitque ibi ob metum Abimelech fratris sui .*

22. Regnò adunque Abimelech in Israele per tre anni .

22. *Regnavit itaque Abimelech super Israel tribus annis .*

23. Ed il Signore mandò uno spirito pessimo tra Abimelech , e gli abitanti di Sichem : i quali principiarono ad averlo in esecrazione ,

23. *Misitque Dominus spiritum pessimum inter Abimelech , & habitatores Sichem : qui cœperunt eum detestari ,*

24. Ed a gettare sopra Abimelech loro fratello , e sopra tutti gli altri principi di Sichem , che lo avean favoreggiato , la scelleraggine dell'uccisione de' settanta figliuoli di Jerobaal , e lo spargimento del loro sangue .

24. *Et scelus interfectionis septuaginta filiorum Jerobaal , & effusionem sanguinis eorum conferre in Abimelech fratrem suum , & in ceteros Sichimorum principes , qui eum adjuverant .*

25. E gli tesero insidie su la cima de' monti , ed in aspettando il suo ritorno commettevano assassinamenti , e

25. *Posueruntque insidias adversus eum in summitate montium : & dum illius præstolabantur adventum , exerce-*

Vers. 22. *Regnò in Israele per tre anni .* Regnò sopra i Sichimiti , sopra quelli di Ephra , e forse sopra altre vicine città ; ma non hassi argomento per credere , ch' ei regnasse mai sopra tutto Israele .

Vers. 23. *Il Signore mandò uno spirito pessimo .* Dio fece , che i Sichimiti ripensando a quello , che avean fatto , si pentissero della propria iniquità , e cominciassero ad avere orrore del tiranno ; indi affin di punirlo permise , che lo spirito di discordia si mettesse tra lui , e gli stessi Sichimiti .

Vers. 25. *Ed in aspettando il suo ritorno ec.* Forse egli per lo più facea dimora ad Ephra nella sua casa .

svaligiavano i passeggieri : e ne fu avvisato Abimelech.

26. Allora Gaal figliuolo di Obed passò a Sichem co' suoi fratelli. Ed alla venuta di lui inanimiti gli abitanti di Sichem,

27. Uscirono alla campagna dando il guasto alle vigne, e pestando le uve : e fatti de' cori di cantori entraron nel tempio del loro dio, e tra le vivande, ed i bicchieri mandavano imprecazioni ad Abimelech.

28. Gridando Gaal figliuolo di Obed : Chi è egli Abimelech, e ch' è ella Sichem, onde a lui dobbiamo esser servi ? Non è egli figliuolo di Jerobaal ? ed egli ha destinato Zebul suo servo qual principe sopra la casa di Emor padre di Sichem ? Per qual motivo adunque saremo suoi servi ?

29. Piacesse al cielo, che alcuno desse in mia mano il governo di questo popolo, che leverei di mezzo Abime-

bant latrocinia, agentes præ das de prætereuntibus: nunciatumque est Abimelech.

26. Venit autem Gaal filius Obed cum fratribus suis, & transivit in Sichimam. Ad cujus adventum erecti habitatores Sichem,

27. Egressi sunt in agros, vastantes vineas, uvasque calcantes : & factis cantantium choris, ingressi sunt fanum dei sui, & inter epulas, & pocula maledicebant Abimelech.

28. Clamante Gaal filio Obed : Quis est Abimelech, & quæ est Sichem, ut serviamus ei ? Numquid non est filius Jerobaal ? & constituit principem Zebul servum suum super viros Emor patris Sichem ? Cur ergo serviemus ei ?

29. Utinam daret aliquis populum istum sub manu mea, ut auferrem de medio Abimelech. Dictumque est Abime-

---

Vers. 26. *Gaal figliuolo di Obed passò a Sichem ec.* Questo Gaal emulo di Abimelech vedesi, ch' era venuto a Sichem in ajuto della città, e la sua venuta accrebbe il coraggio de' Sichimiti ; onde cominciarono a fare, e dire tutto il mal, che poteano contra Abimelech, dando il guasto alle vigne e sue, e de' suoi parenti, ed amici.

Vers. 28. *Non è egli figliuolo di Jerobaal ?* Di Gedeone, che distrusse l'altare del vostro dio, ed atterrò il boschetto ?

Ha destinato Zebul suo servo ec. Vedesi, che Abimelech tenendosi in Ephra avea dato a questo Zebul il governo di Sichem, città illustre, (dice Gaal) fondata da Emor; onde meritava certamente la preferenza sopra di Ephra.

lech. E fu detto ad Abimelech: Raduna un buon esercito, e vieni:

30. Imperocchè Zebul principe della città, uditi i discorsi di Gaal figliuolo di Obed, ne prese ira grande,

31. E mandò per segreti nunzj a dire ad Abimelech: Ecco che Gaal figliuolo di Obed è giunto a Sichem co' suoi fratelli, e cerca di farsi padrone della città contra di te.

32. Muoviti adunque colla gente, che hai teco, di notte tempo, e statti ascoso nella campagna:

33. Ed alla punta del dì levandosi il sole, gettati contra la città: ed uscendo egli colla sua gente incontro a te, fa a lui tutto quel che potrai.

34. Per la qual cosa Abimelech si mosse di notte tempo con tutto il suo esercito, e pose insidie vicino a Sichem in quattro luoghi.

35. E Gaal figliuolo di Obed uscì fuora, ma si fermò all' ingresso della porta della città. Ed Abimelech, e tutto il suo esercito uscì d'aguato.

36. E Gaal vedendo quella gente disse a Zebul: Mira qual moltitudine scende da' monti. E quegli rispose a lui: Quel, che tu vedi son l'ombre de' monti, che ti pajono teste di uomini, e questo è il tuo inganno.

37. E ripigliò Gaal: Mira qual turba scende dalle più alte cime, ed una schiera s'

lech: Congrega exercitus multitudinem, & veni:

30. *Zebul enim princeps civitatis, auditis sermonibus Gaal filii Obed, iratus est valde,*

31. *Et misit clam ad Abimelech nuncios, dicens: Ecce Gaal filius Obed venit in Sichimam cum fratribus suis, & oppugnat adversum te civitatem.*

32. *Surge itaque nocte cum populo, qui tecum est, & latita in agro:*

33. *Et primo mane, oriente sole, irrue super civitatem: illo autem egrediente adversum te cum populo suo, fac ei, quod potueris.*

34. *Surrexit itaque Abimelech cum omni exercitu suo nocte, & tetendit insidias juxta Sichimam in quatuor locis.*

35. *Egressusque est Gaal filius Obed, & stetit in introitu portæ civitatis. Surrexit autem Abimelech, & omnis exercitus cum eo de insidiarum loco.*

36. *Cumque vidisset populum Gaal, dixit ad Zebul: Ecce de montibus multitudo descendit. Cui ille respondit: Umbras montium vides quasi capita hominum, & hoc errore deciperis.*

37. *Rursum Gaal ait: Ecce populus de umbilico terræ descendit, & unus cuneus ve-*

incammina per la ſtrada, che mena alla quercia.

38. E diſſe a lui Zebul: Dov' è adeſſo, dov' è adeſſo la tua audacia, colla quale dicevi: Chi è Abimelech, che dobbiamo ſervire a lui? Non ſon eglino coſtoro quella gente, che tu diſprezzavi? Va dunque, e combatti contra di lui.

39. E Gaal andò, ed avendo ſpettatore tutto il popolo di Sichem, attaccò la miſchia con Abimelech:

40. Ma queſti meſſolo in fuga lo inſeguì, e lo coſtrinſe a rifuggirſi nella città: e perirono molti de' ſuoi fin ſotto la porta della città.

41. Ed Abimelech ſi fermò in Ruma: ma Zebul diſcacciò dalla città Gaal, ed i ſuoi compagni, nè permiſe, che più vi dimoraſſe.

42. Quindi il giorno appreſſo uſcì il popolo alla campagna. Della qual coſa eſſendo ſtato recato avviſo ad Abimelech,

43. Preſe il ſuo eſercito, e lo diviſe in tre ſchiere, ponendo inſidie ne' campi. E veggendo come il popolo era uſcito della città, ſi moſſe, e ſi ſcagliò contra di eſſi

nit per viam, quæ reſpicit quercum.

38. *Cui dixit Zebul: Ubi eſt nunc os tuum, quo loquebaris: Quis eſt Abimelech, ut ſerviamus ei? Nonne hic populus eſt, quem deſpiciebas? Egredere, & pugna contra eum.*

39. *Abiit ergo Gaal, ſpectante Sichimorum populo, & pugnavit contra Abimelech:*

40. *Qui perſecutus eſt eum fugientem, & in urbem compulit: ceciderunteque ex parte ejus plurimi uſque ad portam civitatis.*

41. *Et Abimelech ſedit in Ruma: Zebul autem, Gaal, & ſocios ejus expulit de urbe, nec in ea paſſus eſt commorari.*

42. *Sequenti ergo die egreſſus eſt populus in campum. Quod cum nunciatum eſſet Abimelech,*

43. *Tulit exercitum ſuum, & diviſit in tres turmas, tendens inſidias in agris. Videnſque, quod egrederetur populus de civitate, ſurrexit, & irruit in eos*

Verſ. 41. *Zebul diſcacciò dalla città Gaal, ec.* Biſogna credere, che il popolo veggendo Abimelech vincitore ſi voltaſſe di nuovo in ſuo favore: il che diede a Zebul il modo di cacciare Gaal co' ſuoi compagni. Non ſi vede però, che Zebul ſi manteneſſe in autorità; mentre il dì ſeguente i Sichimiti ſi moſſero di nuovo contra Abimelech, il quale dopo averli meſſi in fuga dovette aſſalire la città.

44. Colla sua schiera, ed assediò, e battè la città: e le altre due schiere inseguivano gli avversarj dispersi per la campagna.

45. Or Abimelech assalì la città per tutto quel giorno, e la prese, e ne uccise gli abitanti, e la distrusse in tal guisa, che vi seminò sopra del sale.

46. La qual cosa udita avendo quelli, che abitavano nella torre di Sichem, si ritirarono nel tempio del loro dio Berith, dove avean fatta alleanza con lui, donde quel luogo avea preso il nome, ed era luogo molto forte.

47. Abimelech poi avendo inteso, come gli uomini della torre di Sichem vi si erano raunati insieme,

48. Salì con tutta la sua gente al monte Selmon: e presa una scure tagliò un ramo di albero, e portandolo su le sue spalle disse a' compagni: Fate subito quello, che vedete farsi da me.

49. Quegli adunque tagliando a gara rami di alberi seguivano il capitano. Ed avendo con essi circondata la fortezza, vi miser fuoco, ed in tal guisa dal fumo, e dalle fiamme furono uccisi mille persone, uomini insieme,

44. *Cum cuneo suo, oppugnans, & obsidens civitatem: duæ autem turmæ palantes per campum adversarios persequebantur.*

45. *Porro Abimelech omnī die illo oppugnabat urbem: quam cepit, interfectis habitatoribus ejus, ipsaque destructa, ita ut sal in ea dispergeret.*

40. *Quod cum audissent, qui habitabant in turre Sichimorum, ingressi sunt fanum dei sui Berith, ubi fœdus cum eo pepigerant, & ex eo locus nomen acceperat, quæ erat munitus valde.*

47. *Abimelech quoque audiens viros turris Sichimorum pariter conglobatos,*

48. *Ascendit in montem Selmon cum omni populo suo: & arrepta securi, præcidit arboris ramum, impositumque ferens humero, dixit ad socios: Quod me videtis facere, cito facite.*

49. *Igitur certatim ramos de arboribus præcidentes, sequebantur ducem. Qui circumdantes præsidium succenderunt: atque ita factum est, ut fumo, & igne mille homines necarentur, viri pariter, & mulieres, habitato-*

Vers. 45. *Vi seminò sopra del sale.* Per mostrare, che questa città (secondo il suo desiderio) doveva essere inabitata per sempre, e sterile, e maledetta: Sichem nondimeno fu ripopolata di nuovo.

e donne, che abitavan la torre di Sichem.

50. E di là partito Abimelech giunse alla città di Thebes, e la cinse col suo esercito, e l'assediò.

51. Or eravi una torre altissima in mezzo alla città, nella quale si erano rifuggiti i principali della città uomini, e donne, ed aveano fortemente inchiavardata la porta, stando sul tetto della torre per far difesa.

52. Ed Abimelech stando a piè della torre combattea valorosamente, ed appressatosi alla porta tentava di appiccarle il fuoco:

53. Quand' ecco, che una donna gettò di sopra un pezzo di macina, la quale diede in testa ad Abimelech, e ne sparse le cervella.

54. Ed egli tosto chiamò il suo scudiere, e gli disse: Tira fuori la tua spada, ed uccidimi, affinchè non si dica, ch' io sono stato ammazzato da una donna. E quegli eseguendo il comando lo uccise.

55. E morto ch' ei fu, tutti gli uomini d' Israele, ch' eran con lui, se ne tornarono alle case loro:

rum turris Sichem:

50. *Abimelech autem inde proficiscens venit ad oppidum Thebes, quod circumdans obsidebat exercitu.*

51. *Erat autem turris excelsa in media civitate, ad quam confugerant simul viri, ac mulieres, & omnes principes civitatis, clausa firmissime janua, & super turris tectum stantes per propugnacula.*

52. *Accedensque Abimelech juxta turrim pugnabat fortiter: & appropinquans ostio ignem supponere nitebatur:*

53. * *Et ecce una mulier fragmen molæ desuper jaciens, illisit capiti Abimelech, & confregit cerebrum ejus.*

* 2. Reg. 11. 21.

54. * *Qui vocavit cito armigerum suum, & ait ad eum: Evagina gladium tuum, & percute me: ne forte dicatur, quod a femina interfectus sim. Qui jussa perficiens interfecit eum.* * 1. Reg. 31. 4. 1. Par. 10. 4.

55. *Illoque mortuo, omnes, qui cum eo erant de Israel, reversi sunt in sedes suas:*

Vers. 54. *Chiamò il suo scudiere, ec.* Vedesi l'antichissimo uso de' guerrieri di avere uno, il quale li seguitava, e portava lo scudo, e l'armi loro, quando non erano in azione.

Tira fuori la tua spada. Esempj simili si hanno non pochi nelle storie profane. La religione condanna egualmente e chi ad un simil barbaro ufizio ricorre, e chi lo presta.

56. E Dio rendette ad Abimelech il male, ch' egli avea fatto contra il padre suo, avendo uccisi settanta suoi fratelli.

56. *Et reddidit Deus malum, quod fecerat Abimelech contra patrem suum, interfectis septuaginta fratribus suis.*

57. E parimente i Sichimiti pagarono il fio del loro operato, e cadde sopra di essi la maledizione di Joatham figliuolo di Jerobaal.

57. *Sichimitis quoque, quod operati erant, retributum est, & venit super eos maledictio Joatham filii Jerobaal.*

CAPO X.

E' creato condottiere Thola: ed a lui morto succede Jair: ma gl' Israeliti caduti nell' idolatria sono dati in potere de' Filistei, e degli Ammoniti. Fanno penitenza, e Dio rimprovera ad essi la loro ingratitudine, e finalmente ne ha compassione.

1. DOpo Abimelech fu capo d'Israele Thola, figliuolo di Phua zio di Abimelech, il quale era della tribù d' Issachar, ed abitava in Samir sul monte Ephraim:

1. *POst Abimelech surrexit dux in Israel Thola, filius Phua patrui Abimelech, vir de Issachar, qui habitavit in Samir montis Ephraim:*

2. E governò Israele ventitrè anni, e morì, e fu sepolto in Samir.

2. *Et judicavit Israelem viginti, & tribus annis, mortuusque est, ac sepultus in Samir.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Thola, figliuolo di Phua ec.* Questo Thola secondo il testo Ebreo, e secondo i LXX. *salvò Israele*, e quantunque la Scrittura non dichiari quello, ch' ei si facesse per salute del popolo, si può intendere, ch' ei togliesse di mezzo l'idolatria, e mantenesse la vera religione. Non ho voluto tradurre *Phua zio paterno di Abimelech*; perocchè in questo caso egli sarebbe fratello di Gedeone, e perciò sarebbe della tribù di Manasse; laddove la Scrittura dice, che lo stesso Phua era della tribù d' Issachar. S. Agostino perciò asserisce, che Gedeone, e Phua erano fratelli uterini, ed il

3. Ed ebbe per ſucceſſore Jair di Galaad, il quale fu giudice d' Iſraele per ventidue anni.

4. Ed egli avea trenta figliuoli, che cavalcavano trenta aſini giovani, ed eran principi di trenta città nel paeſe di Galaad; le quali dal nome di lui ebber nome Havoth-Jair, viene a dire città di Jair, ſino al dì d' oggi.

5. E morì Jair, e fu ſepolto nel luogo detto Camon.

6. Ma i figliuoli d' Iſraele aggiungendo a' vecchi de' nuovi peccati, fecero il male nel coſpetto del Signore, e ſervirono agl' idoli, a Baal, e ad Aſtaroth, ed agli dei della Siria, e di Sidone, e di Moab, e de' figliuoli di Ammon, e de' Filiſtei, ed abbandonarono il Signore, e non l' onorarono.

7. Onde irato con eſſi il Signore li diede in potere de' Filiſtei, e de' figliuoli di Ammon.

8. E furono veſſati, ed oppreſſi crudelmente per diciotto anni tutti quelli, che abitano di là dal Giordano nel paeſe degli Amorrhei, ch' è in Galaad:

9. Di maniera che i figliuoli di Ammon paſſato il Gior-

3. *Huic ſucceſſit Jair Galaadites, qui judicavit Iſrael per viginti, & duos annos.*

4. *Habens triginta filios ſedentes ſuper triginta pullos aſinarum, & principes triginta civitatum, quæ ex nomine ejus ſunt appellatæ Havoth-Jair, id eſt, oppida Jair uſque in præſentem diem, in terra Galaad.*

5. *Mortuuſque eſt Jair, & ſepultus in loco, cui eſt vocabulum Camon.*

6. *Filii autem Iſrael peccatis veteribus jungentes nova, fecerunt malum in conſpectu Domini, & ſervierunt idolis, Baalim, & Aſtaroth, & diis Syriæ, ac Sidonis, & Moab, & filiorum Ammon, & Philiſthiim, dimiſeruntque Dominum, & non coluerunt eum.*

7. *Contra quos Dominus iratus tradidit eos in manus Philiſthiim, & filiorum Ammon.*

8. *Afflictique ſunt, & vehementer oppreſſi per annos decem, & octo omnes, qui habitabant trans Jordanem in terra Amorrhæi, qui eſt in Galaad:*

9. *In tantum, ut filii Ammon, Jordane tranſmiſſo, va-*

ſentimento di S. Agoſtino è ſeguito comunemente dagl' Interpreti.

Verſ. 3. *Jair di Galaad.* Viene a dire della tribù di Manaſſe di là dal Giordano preſſo al monte di Galaad.

dano desolavano la Giudea, e Beniamin, ed Ephraim: ed Israele fu abbattuto formisura.

10. Ed alzando le strida al Signore dissero: Abbiam peccato contra di te, perchè abbiamo abbandonato il Signore Dio nostro, e servito a Baal.

11. Ed il Signore disse loro: Non è egli vero, che gli Egiziani, e gli Amorrhei, ed i figliuoli di Ammon, ed i Filistei,

12. Ed anche i Sidonj, ed Amalec, e Chanaan vi straziarono, ed alzaste la voce a me; ed io vi liberai dalle mani loro?

13. E con tutto questo mi abbandonaste, e rendeste onore agli dei stranieri: per questo io più non vi libererò:

14. Andate ad invocare gli dei, che avète eletti: ed essi vi liberino nel tempo di afflizione.

15. Ma i figliuoli d' Israele dissero al Signore: Abbiam peccato, fa di noi quello, che ti piace: per questa volta sola liberaci.

16. Ed avendo dette queste cose gittaron fuora de' loro confini tutt' i simulacri degli dei stranieri, e servirono al Signore Dio, il quale ebbe compassione delle loro miserie.

17. Intanto i figliuoli di

starent Judam, & Beniamin, & Ephraim: afflictusque est Israel nimis.

10. *Et clamantes ad Dominum, dixerunt: Peccavimus tibi, quia dereliquimus Dominum Deum nostrum, & servivimus Baalim.*

11. *Quibus locutus est Dominus: Numquid non Ægyptii, & Amorrhæi, filiique Ammon, & Philisthiim,*

12. *Sidonii quoque, & Amalec, & Chanaan oppresserunt vos, & clamastis ad me, & erui vos de manu eorum?*

13. *Et tamen reliquistis me, & coluistis deos alienos: idcirco non addam, ut ultrà vos liberem:*

14. *Ite, & invocate deos, quos elegistis: ipsi vos liberent in tempore angustiæ.*

15. *Dixeruntque filii Israel ad Dominum: Peccavimus, redde tu nobis quidquid tibi placet: tantum nunc libera nos.*

16. *Quæ dicentes, omnia de finibus suis alienorum deorum idola projecerunt, & servierunt Domino Deo, qui doluit super miseriis eorum.*

17. *Itaque filii Ammon con-*

Vers. 11. *Ed il Signore disse loro.* Per mezzo di qualche profeta, o di qualche uomo pio inspirato a correggere il popolo.

Vers. 17. *Con alte grida ec.* Andavano tutti festosi come ad una vittima sicura.

BIBLIOTECA MONTEMUSCO (AV)

Ammon con alte grida piantaron le tende in Galaad: contra de' quali adunatisi i figliuoli d' Israele, posero il campo in Maspha.

18. Ed i principi di Galaad si dissero l'uno all' altro: Quegli di noi, che sarà il primo ad attaccare la mischia co' figliuoli di Ammon, sarà condottiere del popolo di Galaad.

clamantes in Galaad fixere tentoria: contra quos congregati filii Israel, in Maspha castrametati sunt.

18. *Dixeruntque principes Galaad singuli ad proximos suos: Qui primus ex nobis contra filios Ammon cœperit dimicare, erit dux populi Galaad.*

Posero il campo in Maspha. Intendesi quella, ch' era nella tribù di Manasse.

CAPO XI.

E' fatto giudice Jephte, il quale acceso da spirito divino primieramente espone sue ragioni al re degli Ammoniti; e di poi avendoli vinti per ragione di un voto fatto temerariamente a Dio, sacrifica l' unica sua figliuola.

1. ERa in quel tempo Jephte di Galaad uomo valorosissimo nel mestiero dell' armi, figliuolo di Galaad, e di una donna meretrice.

1. *FUit illo tempore Jephte Galaadites vir fortissimus, atque pugnator, filius mulieris meretricis, qui natus est de Galaad.*

2. Or

2. *Ha-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *E di una donna meretrice.* Generalmente gl' Interpreti credono, che debba intendersi una concubina presa senza le formalità usate ne' matrimonj, e tenuta in sua casa da Galaad. Certamente o non dee questo termine di meretrice prendersi in questo luogo nell' ordinaria sua significazione (perocchè la donna, ed il figliuolo stavano in casa di Galaad, e Jephte si duole di essere stato cacciato dalla casa del padre, come vedremo), o quando s' intenda letteralmente, potremmo credere, che questa donna sia così chiamata per qualche fallo commesso prima di avere sposato il padre di Jephte. Comunque sia, se la nascita di Jephte fu poco ono-

2. Or Galaad avea moglie, e da lei ebbe de' figliuoli, i quali crefciuti in età cacciarono Jephte dicendo: Tu non puoi eflere erede nella cafa del padre noftro, perchè fei nato di un' altra donna.

3. Ed egli fuggendo, e nafcondendofi a loro, abitò nella terra di Tob: e fi adunarono preffo di lui degli uomini miferabili, che viveano di preda, e lo feguitavano, come loro principe.

4. Ed in quei giorni combatterono i figliuoli di Ammon contra Ifraele.

5. Ed avendolo quegli ridotto in grandi ftrettezze, andarono i feniori di Galaad a prendere dalla terra di Tob Jephte per loro foccorfo:

6. E differo a lui: Vieni, e fii noftro principe, e combatti contra i figliuoli di Ammon.

2. *Habuit autem Galaad uxorem, de qua fufcepit filios: qui poftquam creverant, ejecerunt Jephte, dicentes: Heres in domo patris noftri effe non poteris, quià de altera matre natus es.*

3. *Quos ille fugiens, atque devitans, habitavit in terra Tob: congregatique funt ad eum viri inopes, & latrocinantes, & quafi principem fequebantur.*

4. *In illis diebus pugnabant filii Ammon contra Ifrael.*

5. *Quibus acriter inftantibus perrexerunt majores natu de Galaad, ut tollerent in auxilium fui Jephte de terra Tob:*

6. *Dixeruntque ad eum: Veni, & efto princeps noftet, & pugna contra filios Ammon.*

---

onorevole, egli ne lavò la macchia col fuo valore, e colla fortezza dell' animo, onde meritò di eflere innalzato alla fuprema dignità in Ifraele.

Verf. 3. *Abitò nella terra di Tob.* Paefe altrove chiamato *Tubim*, a fettentrione della terra di Galaad.

Che viveano di preda. L' autore della volgata non ebbe certamente intenzione di diffamare Jephte, facendolo capo di gente non folo mendica, ma che fuo meftiero faceffe di commetter ladronecci, e ruberie. E' dunque da notare, che la voce *latro*, ed il verbo *latrocinari* non avean quell' odiofo fignificato, che noi ora gli diamo. Veggiamo negli fcrittori antichi Latini, e Greci, che i *latrones* erano foldati, ed anche fcelti, che andavano a fervire i principi fenza paga, mantenendofi colla preda, che faceano fopra i nimici. Così Jephte, e la fua gente faceano prede nel paefe degli Ammoniti, e de' Filiftei, co' quali avea guerra Ifraele.

7. Ma egli rispose loro: Non siete voi quelli, che mi odiate, e mi avete scacciato dalla casa del padre mio? e adesso stretti dalla necessità ricorrete a me.

8. Ed i principi di Galaad dissero a Jephte: Per questo appunto siamo ora venuti da te; affinchè tu venga con noi, e combatta contra i figliuoli di Ammon, e sii condottiere di tutti quelli, che abitano in Galaad.

9. Ma Jephte rispose loro: Se veramente siete venuti a trovarmi, affinchè io combatta per voi contra i figliuoli di Ammon, quando egli avvenga, che il Signore li dia in mio potere, sarò io vostro principe?

10. E quelli risposero a lui: Il Signore, che ascolta queste cose, egli è mezzano, e testimone, come noi adempiremo le nostre promesse.

11. Andò adunque Jephte co' principi di Galaad, e tutto il popolo lo creò suo principe. E parlò Jephte di tutte le cose sue dinanzi al Signore in Maspha.

7. *Quibus ille respondit:* * *Nonne vos estis, qui odistis me, & ejecistis de domo patris mei? & nunc venistis ad me necessitate compulsi.*

* Gen. 26. 27.

8. *Dixeruntque principes Galaad ad Jephte: Ob hanc igitur causam nunc ad te venimus; ut proficiscaris nobiscum, & pugnes contra filios Ammon, sisque dux omnium, qui habitant in Galaad.*

9. *Jephte quoque dixit eis: Si vere venistis ad me, ut pugnem pro vobis contra filios Ammon, tradideritque eos Dominus in manus meas, ego ero vester princeps?*

10. *Qui responderunt ei: Dominus, qui hæc audit, ipse mediator, ac testis est, quod nostra promissa faciemus.*

11. *Abiit itaque Jephte cum principibus Galaad, fecitque eum omnis populus principem sui. Locutusque est Jephte omnes sermones suos coram Domino in Maspha.*

Vers. 7. *Non siete voi quelli, che mi avete scacciato ec.* Potea Jephte parlar così a quei seniori, benchè non essi, ma i fratelli di lui lo avesser cacciato; perchè a questi seniori toccava d' impedire una tale ingiustizia.

Vers. 11. *Parlò Jephte di tutte le cose sue dinanzi al Signore in Maspha.* In Maspha erano adunati gl' Israeliti, com' è detto nel capo precedente, *vers.* 17. Ivi Jephte fece i suoi patti col popolo, e trattò di tutto quello, che riguardava la guerra, di cui era dichiarato capitano. Quelle

12. E mandò ambasciadori al re de' figliuoli di Ammon, i quali a suo nome dicessero: Che hai da fare con me tu, che ti sei mosso contra di me, e dai il guasto al mio paese?

13. Ma quegli rispose loro: Israele occupò il mio paese in venendo dall' Egitto da' confini di Arnon fino a Jaboc, ed al Giordano: ora adunque rendilo a me colle buone.

14. Jephte pe' medesimi uomini diede risposta, e comandò loro di dire al re di Ammon:

15. Queste cose dice Jephte: Israele non si prese la terra di Moab, nè la terra de' figliuoli di Ammon;

16. Ma allorchè uscirono dell' Egitto, camminarono pel deserto fino al mar rosso, e giunti a Cades

17. Mandarono ambasciadori al re di Edom, dicendo: Permettici di passare per la

12. *Et misit nuncios ad regem filiorum Ammon, qui ex persona sua dicerent: Quid mihi & tibi est, quia venisti contra me, ut vastares terram meam?*

13. *Quibus ille respondit:* * *Quia tulit Israel terram meam, quando ascendit de Ægypto, a finibus Arnon usque Jaboc, atque Jordanem: nunc ergo cum pace redde mihi eam.* * Num. 21. 13. 24.

14. *Per quos rursum mandavit Jephte, & imperavit eis, ut dicerent regi Ammon:*

15. *Hæc dicit Jephte: Non tulit Israel terram Moab, nec terram filiorum Ammon:*

16. *Sed quando de Ægypto conscenderunt, ambulavit per solitudinem usque ad mare rubrum, & venit in Cades.*

17. * *Misitque nuncios ad regem Edom, dicens: Dimitte me, ut transeam per ter-*

---

parole *dinanzi al Signore* possono significare il giuramento interposto dall' una e dall' altra parte coll' invocazione del nome del Signore, il quale in ispecial modo era presente alle adunanze del popolo. *Vedi Deut. 6. 25.* ed altrove.

Vers. 13. *Israele occupò il mio paese ec.* Gli Ebrei vinto Sehon re degli Amorrhei, avevano occupate le terre di suo dominio, tra le quali, *Num. 21.* è nominata la terra de' Moabiti soggiogata già prima da Sehon: or da questo luogo sembra indicarsi, che anche una parte del paese degli Ammoniti era stata occupata dagli Ebrei nel medesimo tempo. Alcuni però son di parere, che il re degli Ammoniti fosse anche re de' Moabiti, e perciò come sua ridomandi la terra de' Moabiti presa dagli Ebrei. Passava molta amistà tra questi due popoli discesi da' due figliuoli di Lot.

tua terra. Ma egli non volle esaudire queste preghiere. Mandarono anche al re di Moab, il quale negò anch' egli con disprezzo di concedere il transito; ond' essi si fermarono in Cades.

18. E costeggiò la terra di Edom, e la terra di Moab: ed arrivò verso la parte orientale della terra di Moab, e pose il campo di là da Arnon, e non volle mettere il piede dentro i confini di Moab: perocchè Arnon è il confine della terra di Moab.

19. Mandò adunque Israele ambasciadori a Sehon re degli Amorrhei, che abitava in Hesebon, i quali gli dissero: Permettici di passare pel tuo paese fino al fiume.

20. Ma egli pure disprezzando le parole d' Israele non gli permise di passare dentro i suoi confini; ma, radunata una immensa moltitudine, si mosse contra di lui fino a Jasa, e si opponeva a lui con gran forza.

21. Ma il Signore diede lui, e tutto il suo esercito in potere d' Israele, il quale lo sconfisse, e divenne padrone di tutta la terra degli Amorrhei, che abitavano in quella regione,

ram tuam. Qui noluit acquiescere precibus ejus. Misit quoque ad regem Moab, qui & ipse transitum præbere contemsit; mansit itaque in Cades.

* Num. 20. 14.

18. *Et circuivit ex latere terram Edom, & terram Moab: venitque contra orientalem plagam terræ Moab, & castrametatus est trans Arnon, nec voluit intrare terminos Moab: * Arnon quippe confinium est terræ Moab.*

* Num. 21. 13. 24.

19. *Misit itaque Israel nuncios ad Sehon regem Amorrhæorum, qui habitabat in Hesebon, & dixerunt ei: Dimitte, ut transeam per terram tuam usque ad fluvium.*

20. *Qui & ipse Israel verba despiciens non dimisit eum transire per terminos suos; sed, infinita multitudine congregata, egressus est contra eum in Jasa, & fortiter resistebat.*

21. *Tradiditque eum Dominus in manus Israel cum omni exercitu suo, qui percussit eum, & possedit omnem terram Amorrhæi habitatoris regionis illius,*

Vers. 21. e 22. *E divenne padrone di tutta la terra degli Amorrhei, ec.* Jephte in questo suo ragionamento fa valere queste tre ragioni; primo, il diritto di conquista: gli Ebrei avendo fatta guerra giusta contra di Sehon, fecero acquisto di tutto quello, che Sehon già pacificamente possedea

22. E di tutto quello, ch' era compreso dentro i loro confini dall' Arnon fino a Jaboc, e dalla solitudine fino al Giordano.

22. *Et universos fines ejus, de Arnon usque Jaboc, & de solitudine usque ad Jordanem.*

23. Avendo adunque il Signore Dio cacciati gli Amorrhei per mezzo d' Israele suo popolo, che fece guerra contra di essi, tu vuoi adesso esser padrone della loro terra?

23. *Dominus ergo Deus Israel subvertit Amorrhæum, pugnante contra illum populo suo Israel, & tu nunc vis possidere terram ejus?*

24. Non è egli vero, ch'è di tua ragione tutto quello, che appartiene al tuo dio Chamos? Sarà adunque di nostra proprietà tutto quello, che il Signore Dio nostro acquistò colla vittoria:

24. *Nonne ea, quæ possidet Chamos deus tuus, tibi jure debentur? Quæ autem Dominus Deus noster victor obtinuit, in nostram cedent possessionem:*

25. Se pure tu forse non sei qualche cosa di più, che Balac, figliuolo di Sephor re di

25. * *Nisi forte melior es Balac, filio Sephor rege Moab: aut docere potes, quod jurga-*

---

come suo; in secondo luogo fa vedere la disposizione fatta da Dio (padrone della terra, e di tutte le cose) di quel paese in favor degli Ebrei: e siccome il re di Ammon avrebbe potuto dire: io non conosco questo vostro Dio; Jephte perciò soggiunge: nè io conosco Chamos, e se tu tieni per buon acquisto tutto quello, che ti ha dato il tuo dio, io pure posso, e debbo tenere tutto quello, che il Signore ha dato a me. Notisi, che gli Ammoniti, ed i Moabiti avevano occupate le terre, ch' erano degli Emim, come sta scritto, *Deut.* 2. 10. In terzo luogo Jephte fa valere la prescrizione di trecento anni; nel qual tempo niuno ha avuto nulla da dire contra il diritto, che aveano gli Ebrei sopra quel paese.

Vers. 25. *Se pure tu forse non sei qualche cosa di più, che Balac, ec.* Balac re di Moab era pien di vita, e signor grande, e potente, quando gli Ebrei, ucciso Sehon, si presero il paese tenuto da lui; ed egli non lo ripetè però dagli stessi Ebrei. Tutto quello, che Balac fece, o tentò contra Israele, lo tentò non per riavere le terre occupate dagl' Israeliti; ma per timore di non essere cacciato egli stesso dal trono, e dal suo dominio.

Moab: ovvero hai da far vedere, che questi abbia mossa querela ad Israele, ed abbia impugnate le armi contra di lui,

tus sit contra Israel, & pugnaverit contra eum,

* Num. 22. 2.

26. Per tutto il tempo, che questi ha abitato in Hesebon, e ne' suoi villaggi, ed in Aroer, e ne' suoi villaggi, ed in tuttequante le città vicine al Giordano, cioè per trecento anni. Per qual ragione in sì lungo spazio di tempo nulla tentaste, e nulla aveste da ripetere?

26. *Quando habitavit in Hesebon, & viculis ejus, & in Aroer, & villis illius, vel in cunctis civitatibus juxta Jordanem, per trecentos annos. Quare tanto tempore nihil super hac repetitione tentastis?*

27. Non so adunque io torto a te, ma tu male ti diporti contra di me, intimandomi una guerra non giusta. Giudichi il Signore arbitro in questo dì tra Israele, ed i figliuoli di Ammon.

27. *Igitur non ego peccò in te, sed tu contra me male agis, indicens mihi bella non justa. Judicet Dominus arbiter hujus diei inter Israel, & inter filios Ammon.*

28. Ma il re de' figliuoli di Ammon non volle restar appagato delle parole di Jephte riferite a lui dagli ambasciadori.

28. *Noluitque acquiescere rex filiorum Ammon verbis Jephte, quæ per nuncios mandaverat.*

29. Entrò adunque in Jephte lo spirito del Signore, ed egli andò in giro per tutto il paese di Galaad, e di Manasse, e di Maspha di Galaad, e di là si avanzò verso i figliuoli di Ammon,

29. *Factus est ergo super Jephte Spiritus Domini, & circuiens Galaad, & Manasse, Maspha quoque Galaad, & inde transiens ad filios Ammon,*

30. E fece voto al Signore, e disse: Se tu darai in mio potere i figliuoli di Ammon,

30. *Votum vovit Domino, dicens: Si tradideris filios Ammon in manus meas,*

31. Il primo, chiunque e-

31. *Quicumque primus fue-*

Vers. 29. *Entrò adunque in Jephte lo spirito del Signore, ec.* Dio empiè il cuore di Jephte di zelo, e di coraggio, e di valore per l'esecuzione dell'impresa, a cui lo avea destinato.

Vers. 31. *Il primo, chiunque egli sia, che uscirà ec.* Se-

gli fia, che uſcirà delle porte di caſa mia, e verrà incontro a me nel ritornar che farò vincitore de' figliuoli di Ammon, l' offerirò in olocauſto al Signore.

rit egreſſus de foribus domus meæ, mihique occurrerit revertenti cum pace a filiis Ammon, eum holocauſtum offeram Domino.

---

condo queſta lezione della noſtra volgata, il voto di Jephte avrebbe per oggetto non veruno degli animali, ch' ei poteſſe avere in ſua caſa, ma ſolamente le perſone di ſua famiglia, delle quali la prima, che ſe gli pari davanti al ſuo ritorno, promette di offerirla al Signore: e così l' intese S. Agoſtino. Il Caldeo, e varj moderni ſuppongono compreſi nel voto anche gli animali, e l' Ebreo può avere anche queſto ſenſo. Sopra queſto voto di Jephte dirò brevemente primo, che conſiderato in ſe ſteſſo egli fu temerario, ed ingiuſto: tale è la comune opinione de' Padri, tra' quali S. Girolamo non temè di dire, che Jephte *fu ſtolto nel fare il voto, ed empio nell' adempirlo. Egli fece* (dice S. Agoſtino) *una coſa proibita dalla legge, e non comandata a lui per veruna ſpeciale intimazione di Dio;* anzi lo ſteſſo S. Dottore non dubita, che Dio per punire la temerità di un tal voto permetteſſe, che la ſua unica figliuola foſſe quella, che gli venne innanzi la prima dopo la ſua vittoria: ſecondo, che io non ho potuto giammai aderire al ſentimento ſoſtenuto da alcuni moderni ſpoſitori, i quali ſenz' altro fondamento, che quello delle favole Rabbiniche contraddicendo, per quanto a me ſembra, all' eſpreſſa teſtimonianza della Scrittura (*verſ.* 39.) ed all' unanime ſentenza de' Padri, ed anche degli antichi maeſtri della Sinagoga, ed a quaſi tutt' i noſtri Interpreti antichi, e moderni, pretendono, che Jephte non adempiſſe il ſuo voto, ma conſagraſſe la figlia ad un perpetuo Nazareato. Terzo, ſe d' altra parte noi rifletteremo, che queſt' uomo ſemplice, e militare con pia, e retta intenzione ſi muove a fare il ſuo voto, e perchè inevitabile ne crede l' adempimento, con eſtremo dolore ſuo lo adempie, ſagrificando l' unica figlia; ſe rifletteremo, ch' egli potè avere in mira il ſagrifizio di Abramo, e ſperare (come accenna S. Agoſtino) che Dio accettando il ſuo buon animo avrebbe impedita la morte della ſua figlia, come del figlio di Abramo; ſe rifletteremo alla grandezza dell' animo, colla quale per amor del pubblico bene ſi riduce a privarſi della coſa più cara, che aveſſe al mondo, temendo, che Dio la-

32. E Jephte andò contra i figliuoli di Ammon per combattergli: ed il Signore li diede nelle sue mani.

33. Ed espugnò venti città da Aroer fino a Mennith, e fino ad Abel, ch' è circondata di vigne, sconfitta grande oltre modo; colla quale furono abbattuti i figliuoli di Ammon da' figliuoli d'Israele.

34. Ma nel ritornar, che facea Jephte a casa sua in Maspha, gli andò incontro la sua unica figlia (imperocchè non aveva egli altri figliuoli), menando carole al suono di timpani.

35. E com' ei l' ebbe veduta stracciò le sue vesti, e disse: Ahi, figliuola mia tu mi hai ingannato, e ti sei ingannata anche tu: perocchè io ho data parola al Signore, e non potrò fare altra cosa.

36. Rispose ella a lui: Pa-

32. *Transivitque Jephte ad filios Ammon, ut pugnaret contra eos: quos tradidit Dominus in manus ejus.*

33. *Percussitque ab Aroer, usque dum venias in Mennith, viginti civitates, & usque ad Abel, quæ est vineis consita, plaga magna nimis: humiliatique sunt filii Ammon a filiis Israel.*

34. *Revertente autem Jephte in Maspha domum suam, occurrit ei unigenita filia sua cum tympanis, & choris: non enim habebat alios liberos.*

35. *Qua visa, scidit vestimenta sua, & ait: Heu me, filia mea! decepisti me, & ipsa decepta es: aperui enim os meum ad Dominum, & aliud facere non potero.*

36. *Cui illa respondit: Pa-*

---

sciasse di prosperare la repubblica d' Israele, quando egli non iscioglieste il voto fatto per essa; se rifletteremo, che la stessa grandissima vittoria riportata dopo fatto il suo voto, potè confermarlo nell' opinione del debito, che gli correa di adempirlo; se a tali cose vorrem riflettere, potremo facilmente comprendere, donde avvenga, che quei Padri medesimi, i quali si sono più fortemente dichiarati contra il voto di Jephte, non lascino di lodarlo per ragion della stessa azione. *Se Jephte* (dice S. Girolamo in cap. 7. Jerem.) *offerì a Dio la vergine figlia, non è gradito il sagrifizio, ma l' animo dell' oblatore.* Vedi S. Tommaso 2. 2. *q.* 88. *art.* 2. Concludo colle parole di S. Agostino *q.* 49. in Jud. *Jephte meritò gli elogj di Paolo* (Heb. 11.), *e quelli dello Spirito Santo* (Eccli. 46.) *per la vita buona, e fedele, nella quale dobbiamo credere, ch' egli morì.*

Vers. 36. *Padre mio, se tu hai data parola ec.* E' supe-

dre mio, se tu hai data parola al Signore, fa di me quello, che hai promesso, essendo stato a te conceduto di far vendetta de' tuoi nimici, e di vincerli.

37. E disse di poi al padre: Questo solo concedimi, di che ti prego: Lasciami andar per due mesi girando attorno pe' monti colle mie compagne a piangere la mia verginità.

ter mi, si aperuisti os tuum ad Dominum, fac mihi, quodcumque pollicitus es, concessa tibi ultione, atque victoria de hostibus tuis.

37. Dixitque ad patrem: Hoc solum mihi præsta, quod deprecor: Dimitte me, ut duobus mensibus circumeam montes, & plangam virginitatem meam, cum sodalibus meis.

---

riore ad ogni elogio la sommissione, la ubbidienza, la pietà verso Dio, l'amore della patria in questa fanciulla. Quello, che in un uomo provetto, e sperimentato sarebbe miracolo di virtù, e di costanza, divien molto più illustre, e grandioso in una fanciulla, dice S. Ambrogio.

Vers. 37. *Lasciami andar per due mesi . . . a piagnere la mia verginità*. Perchè questo? Perchè, come dicono gl' Interpreti, era una disgrazia il morir vergine, il non lasciare figliuoli. Ma che la sterilità, la quale potea considerarsi come pena di qualche occulto peccato, fosse di disdoro ad una donna maritata, questo si vede nelle Scritture, particolarmente essendo stato volere espresso di Dio, che la stirpe d' Abramo crescesse, e moltiplicasse grandemente; ma che la verginità portasse seco qualche disonore, e fosse una disgrazia lo stato di vergine, questo non si è provato, nè si proverà giammai colle Scritture, nelle quali per lo contrario abbiam veduto degli speciali riguardi verso le vergini (*vedi Num.* 31. 17., *ec.*), ed esempj di persone riputate assai, le quali elesser di vivere in quello stato. Ma vi è ancora di più, ed è, che tra gli stessi Pagani fu rispettata, ed onorata la verginità, sebbene praticata da pochi: quindi la general costumanza delle nazioni di non condannare giammai a morte le vergini: della qual cosa si hanno moltissime testimonianze negli autori profani, e negli stessi libri sagri. Sottoscrivo perciò volentieri alla sposizione di un erudito moderno Interprete, il quale afferma, che la figliuola di Jephte chiese di andar attorno pe' monti colle sue compagne a piangere la sua verginità non pel disdoro, che a lei ne venisse dal morir tale, ma perchè il privilegio di vergine non

[illegible] rispose: Va
[illegible] Ed ella andata [illegible]
[illegible] compagne, ed [illegible]
[illegible] i monti la sua ver-
[illegible]

[illegible] tenuti i due mesi fu
[illegible] tornò al padre, ed egli fe
[illegible] di lei quel, che avea pro
[illegible] voto, ed ella non
[illegible] uomo. E quindi ven-
[illegible] in Israele il costume, e fu
[illegible] osservata questa consuetudine,

40. Che una volta l' anno
si radunano insieme le fanciul-
le d' Israele a piangere la fi-
gliuola di Jephte di Galaad
per quattro giorni.

38. Cui ille respondit: Vade. Et dimisit eam duobus mensibus: cunque abiisset cum sociis, ac sodalibus suis, flebat virginitatem suam in montibus.

39. Expletisque duobus mensibus, reversa est ad patrem suum, & fecit ei, sicut voverat, quæ ignorabat virum. Exinde mos increbuit in Israel, & consuetudo servata est,

40. Ut post anni circulum conveniant in unum filiæ Israel, & plangant filiam Jephte Galaaditæ diebus quatuor.

fosse stato bastante a salvare la vita per ragion del voto fatto dal padre.

Vers. 40. *Una volta l' anno si radunano ec.* Si radunavano a celebrare co' loro cantici al suono de' loro strumenti la virtù, e costanza di questa fanciulla: Filone le dà il nome di *Seilam*.

CAPO XII.

Gli Ephratei, che ingiustamente si erano mossi contra di Jephte, sono uccisi fino al numero di quarantadue mila a guadi del Giordano, perchè non potean pronunziare la voce Scibboleth. Successori di Jephte sono Abesan, Abialon, ed Abdon.

1. ED ecco che nacque sedizione nella tribù di Ephraim: perocchè passati quelli verso settentrione andarono a dire a Jephte: Per

1. *Ecce autem in Ephraim orta est seditio: nam transeuntes contra aquilonem dixerunt ad Jephte: Quare vadens ad pugnam contra fi-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. Per qual motivo andando ec. Si è veduta una simile lite de' medesimi Ephraimiti contra Gedeone, *cap.*

qual mõtivo andando a combattere contra i figliuoli di Ammon non hai voluto invitarci, perchè veniſſimo teco? Ora noi darem fuoco alla tua caſa.

2. Riſpoſe egli loro: Io, ed il mio popolo eravamo a gran conteſa co' figli di Ammon: ed io vi chiamai, affinchè mi recaſte ajuto, e non voleſte farlo.

3. Il che avendo veduto poſi a ripentaglio la mia vita, ed andai contra i figliuoli di Ammon, ed il Signore li diede nelle mie mani. Ho io meritato, che voi vi moviate a farmi guerra?

4. E radunati preſſo di ſe tutti quelli di Galaad, venne alle mani con quei di Ephraim: ed i Galaaditi ſconfiſſero gli Ephraimiti, i quali avean detto: Galaad è un fuggitivo di Ephraim, che ſta in mezzo tra Ephraim, e Manaſſe.

5. Ed i Galaaditi poſero guardie a' guadi del Giordano, pe' quali dovean ripaſſa-

lios Ammon vocare nos noluiſti, ut pergeremus tecum? Igitur incendemus domum tuam.

2. *Quibus ille reſpondit: Diſceptatio erat mihi, & populo meo contra filios Ammon vehemens: vocavique vos, ut præberetis mihi auxilium, & facere noluiſtis.*

3. *Quod cernens poſui animam meam in manibus meis, tranſivique ad filios Ammon, & tradidit eos Dominus in manus meas. Quid commerui, ut adverſum me conſurgatis in prælium?*

4. *Vocatis itaque ad ſe cunctis viris Galaad, pugnabat contra Ephraim: percuſſerunt-que viri Galaad Ephraim, quia dixerat: Fugitivus eſt Galaad de Ephraim, & habitat in medio Ephraim, & Manaſſe.*

5. *Occupaveruntque Galaaditæ vada Jordanis, per quæ Ephraim reverſurus erat. Cum-*

---

8. 1. Erano arroganti, e mal ſoffrivano, che quei di Manaſſe (dond' era Jephte) creſceſſero di riputazione.

Verſ. 4. *Galaad è un fuggitivo di Ephraim, che ſta in mezzo ec.* Diceano quei di Ephraim a' Galaaditi: voi non ſiete nè di Ephraim, nè di Manaſſe, ſiete diſertori dell' una, e dell' altra tribù, le quali non ſi degnano di riconoſcervi per figliuoli di Giuſeppe, e fate un corpo di mezzo, cioè ſeparato da quei di Ephraim, e da quei di Manaſſe. Di queſti ſcherni pagarono il fio gli Ephraimiti, com'è detto in appreſſo.

Verſ. 5., e 6. *Ed i Galaaditi poſer guardie ec.* La battaglia tra quei di Ephraim, ed i Galaaditi era ſeguita di là

re quei di Ephraim . Ed allorchè vi giungeva alcuno de' molti fuggitivi , e dicea : Vi prego di lasciarmi passare : dicevano a lui i Galaaditi : Sei tu forse Ephratheo ? e rispondendo egli : Nol sono :

que venisset ad ea de Ephraim numero , fugiens , atque dixisset : Obsecro ut me transire permittatis : dicebant ei Galaaditæ: Numquid Ephratheus es ? quo dicente : Non sum :

6. Gli replicavano : Dì adunque Scibboleth , che vuol dire spiga. E quegli pronunziava , Sibboleth : non sapendo esprimere il nome di spiga colla giusta sua lettera . Ed immediatamente lo pigliavano , e lo scannavano al passo medesimo del Giordano . E perirono in quel tempo quarantadue mila uomini di Ephraim .

6. Interrogabant eum : Dic ergo Scibboleth , quod interpretatur spica . Qui respondebat , Sibboleth : eadem litera spicam exprimere non valens. Statimque apprehensum jugulabant in ipso Jordanis transitu . Et ceciderunt in illo tempore de Ephraim quadraginta duo millia .

7. Così Jephte di Galaad governò Israele per sei anni : e morì , e fu sepolto nella sua città di Galaad .

7. Judicavit itaque Jephte Galaadites Israel sex annis: & mortuus est , ac sepultus in civitate sua Galaad .

---

dal Giordano , ed i Galaaditi vincitori avean poste queste guardie a' passaggi del Giordano per impedire al nimico di fuggirsi alle proprie case .

Vers. 6. *Scibboleth , ec.* Si vede , che quei di Ephraim pronunziavano questa parola come se avesse un semplice Samec al principio , e non un Scin , ond' erano riconosciuti per Ephraimiti .

Vers. 7. *Nella sua città di Galaad .* Nella sua città di Maspha , ch' era nel paese di Galaad . S. Agostino , ed altri Padri hanno considerato Jephte come una immagine di Gesù Cristo : Jephte nasce di una donna di vil condizione , ed è cacciato dalla casa del padre da' proprj fratelli , i quali si appropriano tutta l' eredità ; divien capo di una schiera di povera gente , ed abietta , nella quale ravviva l' estinta virtù d' Israele , umilia i nimici della nazione ; onde i suoi stessi concittadini , ed i capi del popolo sono costretti a ricorrere a lui , ed a riconoscerlo come principe , e salvatore . Così il Cristo nasce dalla Sinagoga avvilita , ed abietta per la depravazione de' costumi ; è rigettato da' suoi fratelli , ma si forma una schiera di discepoli abietti secondo il mondo , ma

8. Dopo di lui fu giudice d' Iſraele Abeſan di Bethlehem:

9. Il quale ebbe trenta figli, ed altrettante figliuole, le quali maritò, mandandole fuori della ſua gente, ed altrettante fanciulle di fuori conduſſe in ſua caſa ſpoſe de' ſuoi figliuoli. Ei fu giudice d' Iſraele per ſette anni:

10. E morì, e fu ſepolto in Bethlehem.

11. Ed a lui ſuccedette Ahialon Zabulonita, e fu giudice d' Iſraele per dieci anni:

12. E morì, e fu ſepolto in Zabulon.

13. Dopo di lui fu giudice d' Iſraele Abdon, figliuolo d' Illel di Pharathon:

14. Il quale ebbe quaranta figliuoli, e da queſti trenta nipoti, i quali cavalcavano ſettanta aſini giovani, ed ei fu giudice d'Iſraele per otto anni.

15. E morì, e fu ſepolto a Pharathon nel paeſe di Ephraim ſul monte Amalec.

8. *Poſt hunc judicavit Iſrael Abeſan de Bethlehem:*

9. *Qui habuit triginta filios, & totidem filias, quas emittens foras, maritis dedit, & ejuſdem numeri filiis ſuis accepit uxores, introducens in domum ſuam. Qui ſeptem annis judicavit Iſrael:*

10. *Mortuuſque eſt, ac ſepultus in Bethlehem.*

11. *Cui ſucceſſit Abialon Zabulonites, & judicavit Iſrael decem annis:*

12. *Mortuuſque eſt, ac ſepultus in Zabulon.*

13. *Poſt hunc judicavit Iſrael Abdon, filius Illel, Pharathonites:*

14. *Qui habuit quadraginta filios, & triginta ex eis nepotes, aſcendentes ſuper ſeptuaginta pullos aſinarum, & judicavit Iſrael octo annis.*

15. *Mortuuſque eſt, ac ſepultus in Pharathon terræ Ephraim, in monte Amalec.*

---

ricchi di virtù, e di ſapienza celeſte, per mezzo de' quali richiama Iſraele alla fede, ed alla virtù de' ſuoi padri, e molti anche de' ſacerdoti, e de' primi del popolo lo riconoſcono per loro Salvatore. Ephraim ſuperbo, ed invidioſo perſeguita Jephte, ed i ſuoi amici, come il corpo della nazione Ebrea perſeguitò la Chieſa di Criſto; ma Ephraim dopo aver abuſato della pazienza di Jephte, rimane vittima del ſuo giuſto ſdegno, come gli Ebrei oſtinati nimici di Criſto, e della Chieſa rimangono ſterminati dall' ira di Dio, vendicatrice del ſangue del giuſto ſparſo da loro.

Verſ. 8. *Abeſan di Bethlehem*. Di Bethlehem di Giuda, e non di quella di Zabulon.

Verſ. 15. *Sul monte Amalec*. Non ſi ſa nè dove foſſe Pharathon, nè dove il monte Amalec, e molto meno il perchè aveſſe tal nome.

CAPO XIII.

Gl' Iſraeliti ricaduti nell' idolatria ſono dati in potere de' Filiſtei. E' predetta alla madre la naſcita di Sanſone, e di poi al padre, ed è dopo la ſua naſcita benedetto dal Signore.

1. MA i figliuoli d' Iſraele tornarono di nuovo a far il male nel coſpetto del Signore; il quale li diede in potere de' Filiſtei per quarant' anni.

2. Or eravi un uomo di Saraa, e della ſtirpe di Dan, per nome Manue, che avea la moglie ſterile.

3. Ed apparve a lei l' Angelo del Signore, e le diſſe: Tu ſei ſterile, e ſenza figliuoli, ma concepirai, e partorirai un figliuolo:

4. Guardati adunque dal bere vino, o ſicera, e non mangiar niente d' immondo:

5. Perocchè tu concepirai, e partorirai un figliuolo, la teſta del quale non ſarà tocca dal raſojo: perocchè egli ſarà Nazareo di Dio fin dal-

1. *URſumque * filii Iſrael fecerunt malum in conſpectu Domini: qui tradidit eos in manus Philiſthinorum quadraginta annis.*

* Sup. 10. 6.

2. *Erat autem quidam vir de Saraa, & de ſtirpe Dan, nomine Manue, habens uxorem ſterilem.*

3. *Cui apparuit Angelus Domini, & dixit ad eam: Sterilis es & abſque liberis: * ſed concipies, & paries filium:*

* Gen. 16. 11. 1. Reg. 1. 20. Luc. 1. 31.

4. * *Cave ergo ne bibas vinum, ac ſiceram, nec immundum quidquam comedas:*

* Num. 6. 3. 4.

5. *Quia concipies, & paries filium, cujus non tanget caput novacula: erit enim Nazaræus Dei ab infantia ſua, & ex matris utero, &*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 5. *Egli ſarà Nazareo di Dio.* Egli ſarà conſagrato a Dio fin dal momento, in cui ſarà conceputo. Per queſto è ordinato alla madre, che per tutto il tempo della gravidanza, e pel tempo, in cui lo allatterà, ſi guardi dal vino, da ogni ſpecie di liquore, e dal mangiare coſa veruna, che ſia immonda ſecondo la legge.

Ma ſua infanzia, e dal ſen della madre, ed ei comincerà a liberare Iſraele dalle mani de' Filiſtei.

ipſe incipiet liberare Iſrael de manu Philiſthinorum.

6. Ed ella andata a trovar ſuo marito gli diſſe: E' venuto a me un uomo di Dio, che aveva il volto di un Angelo, e terribile ſuor di modo. Ed avendogli io domandato chi egli ſi foſſe, e donde veniſſe, e qual foſſe il ſuo nome, non ha voluto dirmelo:

6. *Quæ cum veniſſet ad maritum ſuum, dixit ei: Vir Dei venit ad me, habens vultum Angelicum, terribilis nimis. Quem cum interrogaſſem, quis eſſet, & unde veniſſet, & quo nomine vocaretur; noluit mihi dicere:*

7. Ma mi ha riſpoſto: Ecco che tu concepirai, e partorirai un figliuolo: guardati dal bere del vino, o della ſicera, e non mangiar niente d'immondo: perocchè il bambino ſarà Nazareo di Dio fin dalla ſua infanzia, e dal ſeno di ſua madre fino al dì della ſua morte.

7. *Sed hoc reſpondit: Ecce concipies, & paries filium: cave, ne vinum bibas, nec ſiceram, & ne aliquo veſcaris immundo: erit enim puer Nazaræus Dei ab infantia ſua, ex utero matris ſuæ uſque ad diem mortis ſuæ.*

8. Manue per tanto pregò il Signore, e diſſe: Ti prego, o Signore, che l'uomo di Dio mandato da te torni di nuovo, e ci avviſi quello, che dobbiam fare del bambino, che naſcerà.

8. *Oravit itaque Manue Dominum, & ait: Obſecro, Domine; ut vir Dei, quem miſiſti, veniat iterum, & doceat nos quid debeamus facere de puero, qui naſciturus eſt.*

9. Ed il Signore eſaudì la preghiera di Manue, e l'Angelo di Dio apparve di nuovo alla moglie di lui, che ſtava ſedendo nel campo: ma il ſuo marito Manue non era con lei. Ed ella veduto l'Angelo,

9. *Exaudivitque Dominus deprecantem Manue, & apparuit rurſum Angelus Dei uxori ejus ſedenti in agro: Manue autem maritus ejus non erat cum ea. Quæ cum vidiſſet Angelum,*

10. Si alzò in fretta, e corſe al marito dicendo: Ec-

10. *Feſtinavit, & cucurrit ad virum ſuum, nuncia-*

Egli comincerà ec. La perfetta liberazione da' Filiſtei fu ſotto Samuele, e Saulle.

co l' uomo veduto già da me mi è apparito.

11. Ed egli si mosse, ed andò dietro a sua moglie: ed arrivato presso a quell' uomo gli disse: Sei tu, che hai parlato a mia moglie? E quegli rispose: Son io.

12. E Manue a lui: Quando si farà verificata la tua parola, che vuoi (disse), che faccia il bambino? o da quai cose dee astenersi?

13. Disse a Manue l' Angelo del Signore: La tua moglie si astenga da tutte quelle cose, che io le ho dette:

14. E non mangi di tutto quello, che nasce dalla vigna: non bea vino, nè sicera, e nulla mangi d' immondo: ed osservi, ed adempia quello, che le ho ordinato.

15. E Manue disse all' Angelo del Signore: Di grazia, esaudisci le mie preghiere, e che noi ti uccidiamo un capretto.

16. Risposegli l' Angelo: Quantunque tu mi facèssi violenza, non mangerei del tuo pane: ma se vuoi fare un olocausto, offerisci lo al Signore. E Manue non sapea, come quegli era un Angelo del Signore.

17. E dissegli: Che nome è il tuo, affinchè, adempiuta

vitque ei, dicens: Ecce apparuit mihi vir, quem ante videram.

11. *Qui surrexit, & secutus est uxorem suam: veniensque ad virum, dixit ei. Tu es, qui locutus es mulieri? Et ille respondit: Ego sum.*

12. *Cui Manue: Quando, inquit, sermo tuus fuerit expletus, quid vis, ut faciat puer? aut a quo se observare debebit?*

13. *Dixitque Angelus Domini ad Manue: Ab omnibus, quæ locutus sum uxori tuæ, abstineat se:*

14. *Et quidquid ex vinea nascitur, non comedat: vinum, & siceram non bibat, nullo vescatur immundo: & quod ei præcepi, impleat atque custodiat.*

15. *Dixitque Manue ad Angelum Domini: Obsecro te, ut acquiescas precibus meis, & faciamus tibi hœdum de capris.*

16. *Cui respondit Angelus: Si me cogis, non comedam panes tuos: si autem vis holocaustum facere, offer illud Domino. Et nesciebat Manue, quod Angelus Domini esset.*

17. *Dixitque ad eum: Quod est tibi nomen, ut, si sermo tuus*

Vers. 15. *E che noi ti uccidiamo un capretto.* Per farne banchetto; perocchè Manue nol conoscea per un Angelo.

ta che fia la tua parola, noi ti rendiamo onore?

18. E quegli rifpofe a lui: Perchè cerchi del nome mio, ch' è ammirabile?

19. Prefe adunque Manue un capretto, e le libagioni, e le pofe fopra una pietra, offerendo il tutto al Signore, che fa cofe mirabili: ed egli, e la fua moglie ftavano offervando.

20. E mentre la fiamma dell' altare faliva al cielo, l' Angelo del Signore falì infieme colla fiamma. La qual cofa veduta avendo Manue, e la fua moglie, cadder bocconi per terra,

21. E più non videro l' Angelo del Signore, e fubito compreſe Manue, come quegli era un Angelo del Signore,

22. E diſſe a fua moglie: Noi morremo ficuramente, perchè abbiamo veduto Dio.

23. Rifpofe la donna a lui: Se il Signore voleſſe ucciderci non avrebbe accettato dalle noſtre mani l'olocauſto, e le libagioni, e non avrebbe fatte vedere a noi tutte que-

tuus fuerit expletus, honoremus te?

18. *Cui ille reſpondit: * Cur quæris nomen meum, quod eſt mirabile?*

* Gen. 32. 29.

19. *Tulit itaque Manue hœdum de capris, & libamenta, & poſuit ſuper petram, offerens Domino, qui facit mirabilia: ipſe autem, & uxor ejus intuebantur.*

20. *Cumque aſcenderet flamma altaris in cælum, Angelus Domini pariter in flamma aſcendit. Quod cum vidiſſent Manue, & uxor ejus, proni ceciderunt in terram,*

21. *Et ultra eis non apparuit Angelus Domini. Statimque intellexit Manue Angelum Domini eſſe,*

22. *Et dixit ad uxorem ſuam: Morte moriemur, quia vidimus Deum.*

23. *Cui reſpondit mulier: Si Dominus nos vellet occidere, de manibus noſtris holocauſtum, & libamenta non ſuſcepiſſet, nec oſtendiſſet nobis hæc omnia, neque ea,*

Verſ. 18. *Ch' è ammirabile*. Ovvero *miſterioſo*, *arcano*, non inteſo dagli uomini.

Verſ. 19. *Le poſe ſopra una pietra, offerendo ec.* Giuſeppe Ebreo, e dietro a lui molt' Interpreti credono, che l' Angelo faceſſe le veci di ſacerdote, e toccata la pietra col baſtone, che aveva in mano, ne faceſſe uſcire la fiamma, che conſumò il ſagrifizio.

Verſ. 22. *Noi morremo, perchè abbiam veduto Dio*. Opinione impreſſa negli animi degli uomini di quei tempi, come ſi è veduto altre volte.

ste cose, nè ci avrebbe predetto il futuro.

24. Ella adunque partorì un figliuolo, e nomollo Samson. Ed il bambino crebbe, ed il Signore lo benedisse.

25. E lo Spirito del Signore cominciò ad operare in lui, quando era negli alloggiamenti di Dan tra Saraa, ed Esthaol.

quæ sunt ventura, dixisset.

24. *Peperit itaque filium, & vocavit nomen ejus Samson. Crevitque puer, & benedixit ei Dominus.*

25. *Cœpitque Spiritus Domini esse cum eo in castris Dan inter Saraa, & Esthaol.*

Vers. 24. *Nomollio Samson*. Significa *un piccol sole*, ovvero l' *allegrezza* : l' uno, e l' altro nome esprime quello, che di questo fanciullo si promettea la madre secondo la promessa dell' Angelo.

Vers. 25. *Negli alloggiamenti di Dan*. Luogo così chiamato per la ragione, ch' è raccontata, *Jud.* 18. 11.

CAPO XIV.

Sansone sposa una Filistea, e nell' andare a vederla fa in pezzi un lione, e trovato di poi del mele nella bocca di esso, ne forma una parabola, e propostala a' compagni, questi per mezzo della moglie ne intesero il significato.

1. SAnsone di poi scese a Thamnatha, ed avendo ivi veduta una donna Filistea,

2. Se ne tornò, e parlonne a suo padre, ed a sua madre, dicendo : Ho veduta a Thamnatha una donna di stirpe Filistea, la quale vi prego di darmi per moglie.

1. *Descendit ergo Samson in Thamnatha : vidensque ibi mulierem de filiabus Philisthiim,*

2. *Ascendit, & nunciavit patri suo, & matri suæ, dicens : Vidi mulierem in Thamnatha de filiabus Philisthinorum : quam quæso ut mihi accipiatis uxorem.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Ho veduta a Thamnatha una donna ec.* Thamnatha era stata da principio della tribù di Giuda, e di poi di quella di Dan. Vedesi, che i Filistei n' erano allora padroni. Ella fu di poi ricuperata dagli Ebrei, 2. *Paral.* 29. 18. Sansone chiede per moglie una Filistea contra il divieto

3. Dissero a lui suo padre, e sua madre: Mancano forse donne nelle case de' tuoi fratelli, ed in tutto il nostro popolo, che tu vuoi prendere per moglie una figlia de' Filistei, che sono incirconcisi? Ma Sansone disse a suo padre: Dammi questa, che piace agli occhi miei.

3. *Cui dixerunt pater, & mater sua: Numquid non est mulier in filiabus fratrum tuorum, & in omni populo meo, quia vis accipere uxorem de Philisthiim, qui incircumcisi sunt? Dixitque Samson ad patrem suum: Hanc mihi accipe, quia placuit oculis meis.*

4. Or i suoi genitori non sapeano, che questa cosa era fatta dal Signore, e che quegli cercava un' occasione di far del male a' Filistei: perocchè in quel tempo i Filistei dominavano Israele.

4. *Parentes autem ejus nesciebant, quod res a Domino fieret, & quæreret occasionem contra Philisthiim: eo enim tempore Philisthiim dominabantur Israeli.*

5. Scese adunque Sansone con suo padre e sua madre a Thamnatha. E quando furono arrivati alle vigne della città, se gli fece davanti un giovane lione feroce, che ruggiva, ed andò incontro a lui.

5. *Descendit itaque Samson cum patre suo, & matre in Thamnatha. Cumque venissent ad vineas oppidi, apparuit catulus leonis sævus, & rugiens, & occurrit ei.*

6. Ma lo Spirito del Si-

6. *Irruit autem Spiritus Do-*

---

espresso di Dio, *Deut.* 7. 3., *Ex.* 34. 12. Gl' Interpreti però quasi tutti lo assolvono da peccato, supponendo, ch' egli chiese, e sposò questa donna per ispeciale istinto di Dio, come sembra chiaramente indicato, *vers.* 4. Teodoreto, e S. Ambrogio condannano il fatto di Sansone.

Vers. 4. *Non sapeano, che questa cosa era fatta dal Signore, e che quegli cercava ec.* Sansone cercava i mezzi di nuocere a' Filistei, e per questo volle chiedere questa donna; e Dio dispose, ch' egli prendesse questo partito, donde doveano nascere a Sansone le occasioni di far guerra terribile a' medesimi Filistei oppressori d' Israele.

Vers. 5. *Se gli fece davanti un giovane leone.* Egli doveva essersi discostato da' genitori, quando si trovò in questo cimento.

Vers. 6. *Lo spirito del Signore investì Sansone.* Da queste parole si dà a vedere, che la straordinaria forza di Sansone era miracolosa, e soprannaturale; per la qual cosa ezian-

gnore investì Sansone, ed egli sbranò il leone, e lo fece in pezzi, come un capretto, senz' avere niente in mano, e non volle dar parte di tal cosa al padre, nè alla madre.

7. Andò poi a parlare alla donna, che gli era piaciuta.

8. E dì lì a qualche giorno ritornando per isposarla, uscì di strada per vedere il cadavere del leone, e vide, che in bocca al leone v' era uno sciame d'api, ed un favo di mele.

9. E preso in mano il mele, lo mangiava per istrada: ed avendo raggiunto il padre, e la madre ne fece lor parte, ed essi pure ne mangiarono; ma nè pure volle loro scoprire, come quel mele lo avea preso dal cadavere del leone.

10. Andò adunque il padre a trovare la donna, e fece un banchetto pel suo figliuolo Sansone: perocchè tal' era il costume de' giovani.

mini in Samson, & dilaceravit leonem, quasi hœdum in frusta discerpens, nihil omnino habens in manu: & hoc patri, & matri noluit indicare.

7. *Descenditque, & locutus est mulieri, quæ placuerat oculis ejus.*

8. *Et post aliquot dies revertens, ut acciperet eam, declinavit, ut videret cadaver leonis, & ecce examen apum in ore leonis erat, ac favus mellis.*

9. *Quem cum sumsisset in manibus, comedebat in via: venienſque ad patrem suum, & matrem dedit eis partem, qui & ipsi comederunt; nec tamen eis voluit indicare, quod mel de corpore leonis assumserat.*

10. *Descendit itaque pater ejus ad mulierem, & fecit filio suo Samson convivium: sic enim juvenes facere consueverant.*

---

dio ella dipendea per volere di Dio da' suoi capelli, e dal suo Nazareato.

Vers. 8. *Di lì a qualche giorno ritornando per isposarla.* Tra le promesse di matrimonio, e l'effettuazione del matrimonio gli Ebrei mettevano uno assai lungo intervallo, come si è detto altrove; onde queste parole *dopo qualche giorno* dinotano (come in altri luoghi delle Scritture) uno spazio di tempo considerevole. Gli Ebrei dicono un anno. Ma quando non fosse un anno intero s' intenderà un tempo assai notabile; mentre ucciso il leone, e consunte totalmente le carni, le api aveano già fatto un favo di mele tra le mascelle dello stesso leone. Racconta Erodoto, che le api aveano fatto il loro mele nel voto cranio di Onesilo re di Cipro, *lib.* 5. 114.

11. I cittadini adunque di quel luogo avendolo veduto, gli diedero trenta compagni, perchè ſteſſero con lui.

12. A' quali diſſe Sanſone: Io vi proporrò un problema: il quale ſe voi ſciorrete dentro i ſette dì del banchetto, io vi darò trenta ſindoni, ed altrettante tonache:

13. Se poi nol ſaprete ſciorre, voi darete a me trenta ſindoni, ed altrettante tonache. Riſpoſer quelli: Proponi l' enimma, affinchè lo ſentiamo.

14. Ed ei diſſe loro: Dal divoratore è venuto il cibo, e dal forte è venuto il dolce. Ed eſſi non poterono ſciorlo in tre dì.

11. *Cum ergo cives loci illius vidiſſent eum, dederunt ei ſodales triginta, ut eſſent cum eo.*

12. *Quibus locutus eſt Samſon: Proponam vobis problema: quod ſi ſolveritis mihi intra ſeptem dies convivii, dabo vobis triginta ſindones, & totidem tunicas:*

13. *Sin autem non potueritis ſolvere, vos dabitis mihi triginta ſindones, & ejuſdem numeri tunicas. Qui reſponderunt ei: Propone problema, ut audiamus.*

14. *Dixitque eis: De comedente exivit cibus, & de forti egreſſa eſt dulcedo. Nec potuerunt per tres dies propoſitionem ſolvere.*

Verſ. 11. *Gli diedero trenta compagni, ec.* Da molti altri luoghi della Scrittura appariſce, che i giovani ſpoſi avevano un numero di giovani compagni, come le ſpoſe un numero di fanciulle ne' giorni delle nozze. Quelli nel Vangelo ſono chiamati gli amici dello ſpoſo. Alcuni Interpreti credono, che Sanſone aveſſe chieſto un certo numero di giovani per fare a lui compagnia, ma che i capi de' Filiſtei, i quali aveano già qualche timore di lui, gliene deſſero fino a trenta più toſto per eſſere di guardia attorno a lui, che per fargli onore.

Verſ. 12. *Io vi proporrò un problema: ec.* Un enimma. Gli Egiziani naſcondeano tutta la loro religione, la morale, la ſcienza del governo, ec. ſotto ſimili enimmi: e lo ſteſſo era in uſo tra' Pitagorici. Servivano ad eſercitare, ed aſſottigliare l'ingegno sì nel fargli, e sì nello ſciogliergli; e ſe ne trovano molti eſempj negli ſcrittori più antichi.

Trenta ſindoni, ed altrettante tonache. Alcuni intendono trenta tonache, e trenta mantelli, nelle quali due coſe era compreſa tutta la veſtitura di un uomo.

Verſ. 14. *Dal divoratore è venuto il cibo, ec.* S. Agoſtino *ſerm.* 107. *de temp.* ſpiega molto bene il miſtero di queſte

15. Ma quando fu venuto il terzo giorno, dissero a sua moglie: Induci colle carezze il tuo sposo a dirti il significato dell' enimma: che se tu nol fai, darem fuoco a te, ed alla casa del padre tuo: ci avete voi forse invitati alle nozze col fine di spogliarci?

16. Ed ella stava piangendo attorno a Sansone; e si lamentava dicendo: Tu mi hai in avversione, e non mi vuoi bene: e per questo non vuoi spiegarmi l' enimma proposto da te a' giovani miei concittadini. Ma egli rispose: Non ho voluto dirlo a mio padre, ed a mia madre, e potrò dirlo a te?

17. Ella adunque pe' sette dì del convito piagnucolava attorno a lui: ma finalmente il settimo giorno, non la-

15. *Cumque adesset dies septimus, dixerunt ad uxorem Samson: Blandire viro tuo, & suade ei, ut indicet tibi quid significet problema: quod si facere nolueris, incendemus te, & domum patris tui: an idcirco vocastis nos ad nuptias, ut spoliaretis?*

16. *Quæ fundebat apud Samson lacrymas; & querebatur dicens: Odisti me, & non diligis: idcirco problema, quod proposuisti filiis populi mei, non vis mihi exponere. At ille respondit: Patri meo, & matri nolui dicere: & tibi indicare potero?*

17. *Septem igitur diebus convivii flebat ante eum: tandemque die septimo cum ei esset molesta, exposuit. Quæ*

---

parole, dicendo, ch' elle significano Gesù Cristo risorto da morte: dal divoratore adunque, cioè dalla morte, che il tutto divora, e consuma, venne il cibo, ch' è l' istesso, che disse: *Io sono il pane di vita sceso dal cielo*. Egli fu amareggiato dalla iniquità degli uomini, la quale presentò a lui aceto, ed ostico fiele; ma da lui la moltitudine convertita delle nazioni ricevè la dolcezza della vita, e così dalla bocca del morto leone, cioè dalla morte di Cristo (il quale sdrajato si addormì qual leone) ne venne uno sciame di api, cioè i Cristiani.

Non poterono sciorlo in tre dì. Per l' intelligenza di queste parole, e di quello, che segue, dee supporsi, che i giovani vedendo la difficoltà di spiegar questo enimma pregarono fin da principio la sposa di vedere di cavar qualche cosa di bocca a Sansone, e frattanto vi pensarono sopra per tre interi giorni, dopo i quali non trovando via di uscir d' imbroglio, si raccomandarono anche più istantemente a lei, ma al venir del settimo giorno si diedero a minacciarla, ec.

ſciandolo ella ben avere, le diede la ſpiegazione. Ed ella ſubito la fece ſapere a' ſuoi concittadini.

ſtatim indicavit civibus ſuis.

18. E quelli prima, che tramontaſſe il ſole, il ſettimo giorno diſſero a lui: Qual coſa è più dolce del mele, che v' ha egli più forte del leone? Ed egli diſſe loro: Se non aveſte arato colla mia giovenca non avreſte diſciſrata la mia propoſta.

18. *Et illi dixerunt ei die ſeptimo ante ſolis occubitum: Quid dulcius melle, & quid fortius leone? Qui ait ad eos: Si non arasſetis in vitula mea, non inveniſſetis propoſitionem meam.*

19. Indi lo ſpirito del Signore lo inveſtì, ed andò ad Aſcalone, ed ivi uccise trenta uomini: a' quali levò le veſti, e le diede a quelli, che aveano ſciolto l' enimma. E pieno di grande ſdegno andò a caſa di ſuo padre:

19. *Irruit itaque in eum ſpiritus Domini, deſcenditque Aſcalonem, & percuſſit ibi triginta viros: quorum ablatas veſtes dedit iis, qui problema ſolverant. Iratuſque nimis aſcendit in domum patris ſui:*

20. E la ſua moglie preſe per marito uno degli amici di lui, e compagni di nozze.

20. *Uxor autem ejus accepit maritum unum de amicis ejus, & pronubis.*

Verſ. 18. *Se non aveſte arato colla mia giovenca ec.* La metafora è preſa dal ruſtico lavoro: ſe nelle voſtre ricerche non foſte ſtati ajutati dalla mia moglie, non ne ſareſte venuti a capo giammai. Così Sanſone accuſa la loro fraude, e l' infedeltà della ſpoſa.

Verſ. 20. *Uno degli amici di lui, ec.* Uno di quei Filiſtei, ch' egli aveva avuti per ſuoi compagni nelle nozze, detti perciò *amici dello ſpoſo*, come ſi è oſſervato di ſopra.

CAPO XV.

Per mezzo di trecento volpi, ed altrettante fiaccole Sansone dà fuoco alle biade de' Filistei. Strappate le funi, colle quali era legato, uccide mille Filistei con una mascella d' asino, e dal dente molare di essa scaturisce acqua a dissetarlo.

1. DI lì a qualche tempo, essendo vicini i giorni di mietere il grano, si mosse Sansone, volendo visitare sua moglie, e portolle un capretto: e volendo al solito entrare nella sua camera, lo trattenne il padre di lei, e disse:

2. Io credetti, che tu l'avessi in avversione, e per questo la ho data ad un tuo amico: ma ella ha una sorella più giovane, e più bella di lei: sia ella tua moglie.

3. Risposegli Sansone: Da questo dì in poi io sarò senza colpa riguardo a' Filistei, se farò a voi del male.

1. *Post aliquantulum autem temporis, cum dies triticeæ messis instarent, venit Samson, invisere volens uxorem suam, & attulit ei hœdum de capris. Cumque cubiculum ejus solito vellet intrare, prohibuit eum pater illius, dicens:*

2. *Putavi, quod odisses eam, & ideo tradidi illam amico tuo: sed habet sororem, quæ junior & pulcrior illa est: sit tibi pro ea uxor.*

3. *Cui Samson respondit: Ab hac die non erit culpa in me contra Philisthæos: faciam enim vobis mala.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Di lì a qualche tempo, ec.* Notisi, che l'Ebreo ha qui la stessa frase, ch' è nel versetto 8. del capo precedente. Or bisogna pur supporre, che qualche tempo passò prima che la moglie di Sansone prendesse un altro marito, e prima che Sansone calmasse il giusto sdegno conceputo contra di lei, onde si risolvesse di tornare a rivederla.

Vers. 3. *Da questo dì in poi io sarò senza colpa ec.* Parrebbe, che Sansone volesse far vendetta del torto privato fatto a lui con torgli la moglie; ma veramente egli aveva in vista la causa pubblica, e le angherie fatte alla sua nazione, della quale era stato eletto da Dio giudice, e liberatore. Ma egli prese questa occasione, perchè sapea che Dio

4. Ed andò, e prese trecento volpi, ed unille l'una all' altra per la coda, e nel mezzo vi legò de' tizzoni:

5. Acceſi i quali laſciolle in libertà, affinchè ſcorreſſero per ogni banda. Ed elle toſto entrarono tra le biade de' Filiſtei, e vi miſero il fuoco, onde ed i grani già ammaſſati, e quelli ch' erano tutt' ora in piedi furono abbruciati talmente, che e le vigne ſteſſe, e gli oliveti furono conſumati dalle fiamme.

6. Ed i Filiſtei diſſero: Chi ha fatta tal coſa? E fu detto loro: Sanſone, genero di quel cittadino di Thamnatha, ha fatto queſto: perchè queſti gli ha tolta la ſua moglie, e l' ha data ad un' altro. Ed i Filiſtei andarono, ed abbruciarono tanto la donna, come il padre di lei.

7. Ma Sanſone diſſe loro: Quantunque voi abbiate fatte

4. *Perrexitque, & cepit trecentas vulpes, caudaſque earum junxit ad caudas, & faces ligavit in medio:*

5. *Quas igne ſuccendens dimiſit, ut huc, illucque diſcurrerent. Quæ ſtatim perrexerunt in ſegetes Philiſthinorum; quibus ſuccenſis, & comportatæ jam fruges, & adhuc ſtantes in ſtipula, concrematæ ſunt in tantum, ut vineas quoque, & oliveta flamma conſumeret.*

6. *Dixeruntque Philiſthiim: Quis fecit hanc rem? Quibus dictum eſt: Samſon gener Thamnathæi: quia tulit uxorem ejus, & alteri tradidit, hæc operatus eſt. Aſcenderuntque Philiſthiim: & combuſſerunt tam mulierem, quam patrem ejus.*

7. *Quibus ait Samſon: Licet hæc feceritis, tamen ad-*

---

così voleva, affinchè i Filiſtei non prendeſſero a far guerra al popolo, ma tutto l'odio rivolgeſſero contra di lui. Così egli ſi conducea non ſolo con eroica fortezza, ma ancora con prudenza, e carità verſo la ſua nazione. Sanſone dovea ſol *dar principio a liberare Iſraele*, com' è detto *cap.* 13. 5.

Verſ. 4. *Preſe trecento volpi.* Queſte beſtie ſono in grandiſſimo numero nella Paleſtina per relazione anche de' moderni viaggiatori. Sanſone faceva un bene al ſuo paeſe, togliendone un sì gran numero di animali tanto dannoſi, ed inſieme preparava con eſſi un gran flagello pe' Filiſtei. Le code delle volpi erano a propoſito per mettervi ſopra legati i tizzoni di qualche legno reſinoſo, come l' ulivo, il pino, ec. Le volpi temono il fuoco grandemente, corrono aſſai, e non vanno mai diritto; così erano attiſſime a portare in pochiſſimo tempo il fuoco per ogni parte.

queſte coſe, nulladimeno io mi prenderò vendetta di voi, e poi mi quieterò.

8. E fece di eſſi gran macello, talmente che per lo ſtupore metteano le loro gambe ſopra le coſce. E partitoſi andò a ſtare nella caverna del maſſo di Etam.

9. Ma i Filiſtei entrarono nella terra di Giuda, e poſero il campo in un luogo, che poi fu chiamato Lechi, viene a dire Maſcella, dove fu meſſo in fuga il loro eſercito.

10. E quelli della tribù di Giudà diſſer loro: Per qual motivo vi ſiete moſſi contra di noi? E quelli riſpoſero: Siamo venuti per legare Sanſone, e fargli pagare il fio di quel, che ci ha fatto.

11. Andarono adunque tre mila uomini di Giuda alla ſpelonca del maſſo di Etam, e diſſero a Sanſone: Non ſai tu, che i Filiſtei comandano a noi? Perchè hai tu voluto far tali coſe? Diſſe egli loro: Ho fatto ad eſſi quello, che han fatto a me.

12. Siam venuti, diſſer quegli, a legarti, e darti nelle mani de' Filiſtei. E Sanſone ad eſſi: Giurate (diſſe), e fatemi promeſſa di non uccidermi.

huc ex vobis expetam ultionem, & tunc quieſcam.

8. *Percuſſitque eos ingenti plaga, ita ut ſtupentes ſuram femori imponerent. Et deſcendens habitavit in ſpelunca petræ Etam.*

9. *Igitur aſcendentes Philiſthiim in terram Juda, caſtrametati ſunt in loco, qui poſtea vocatus eſt Lechi, id eſt, Maxilla, ubi eorum effuſus eſt exercitus.*

10. *Dixeruntque ad eos de tribu Juda: Cur aſcendiſtis adverſum nos? Qui reſponderunt: Ut ligemus Samſon, venimus, & reddamus ei, quæ in nos operatus eſt.*

11. *Deſcenderunt ergo tria millia virorum de Juda ad ſpecum ſilicis Etam, dixeruntque ad Samſon: Neſcis, quod Philiſthiim imperent nobis? quare hoc facere voluiſti? Quibus ille ait: Sicut fecerunt mihi, ſic feci eis.*

12. *Ligare, inquiunt, te venimus, & tradere in manus Philiſthinorum. Quibus Samſon: Jurate, ait, & ſpondete mihi, quod non occidatis me.*

Verſ. 8. *Andò a ſtare nella caverna del maſſo di Etam.* Nella tribù di Simeon confinante con quella di Dan, era una città di Etam, in vicinanza della quale doveva eſſere il maſſo, dove Sanſone ſi ritirò.

13. Dissero: Non ti ammazzeremo, ma ti daremo legato. E lo legarono con doppia fune nuova, e lo condussero via dal masso di Etam.

14. E giunto ch' ei fu al luogo della mascella, essendogli andati incontro con grande schiamazzo i Filistei, lo spirito del Signore lo investì: e come suole all' odore del fuoco consumarsi il lino, così le funi, ond' egli era legato, furono rotte, e disciolte.

15. E trovata una mascella di asino, ch' era per terra, la prese, ed uccise con essa mille uomini.

16. E disse: Colla mascella di un asino, colla mandibula di un asinello gli ho sconfitti, ed ho uccisi mille uomini.

17. E finito ch' ebbe di cantar queste parole gettò via di mano la mascella, e diede a quel luogo il nome di Ramath-lechi, viene a dire l' elevazione della mascella.

18. Ed avendo gran sete sclamò, e disse al Signore: Tu hai operata per la mano del tuo servo questa salute, e vittoria grandissima: ecco ch' io muojo di sete, e cadrò nelle mani degl' incirconcisi.

19. Il Signore adunque a-

13. *Dixerunt: Non te occidemus, sed vinctum trademus. Ligaveruntque eum ducbus novis funibus, & tulerunt eum de petra Etam.*

14. *Qui cum venisset ad locum maxillæ, & Philisthiim vociferantes occurrissent ei, irruit Spiritus Domini in eum: & sicut solent ad odorem ignis lina consumi, ita vincula, quibus ligatus erat, dissipata sunt, & soluta.*

15. *Inventamque maxillam, id est, mandibulam asini, quæ jacebat, arripiens, interfecit in ea mille viros.*

16. *Et ait: In maxilla asini, in mandibula pulli asinarum delevi eos, & percussi mille viros.*

17. *Cumque hæc verba canens complesset, projecit mandibulam de manu, & vocavit nomen loci illius Ramathlechi, quod interpretatur elevatio maxillæ.*

18. *Sitiensque valde, clamavit ad Dominum, & ait: Tu dedisti in manu servi tui salutem hanc maximam, atque victoriam: en siti morior, incidamque in manus incircumcisorum.*

19. *Aperuit itaque Domi-*

Vers. 13. *E lo legarono*. S. Agostino osserva in questo luogo la rassomiglianza perfetta tra Sansone, e Gesù Cristo: l'uno, e l' altro non per necessità, ma di pura elezione si lascia legare da' proprj fratelli, affinchè, salvati questi, tutta l' ira de' suoi, e loro nimici si rivolga contra di lui solo.

Vers. 19. *Il Signore aperse il dente molare ec.* Sembrami

perſe il dente molare della maſcella di aſino, e ne ſcaturiron dell' acque: donde egli bevve, e riſtorò lo ſpirito, e ripreſe forza. Quindi fu chiamato quel luogo fino al dì d' oggi fontana dell' invocante a Lechi.

20. Ed ei fu giudice d' Iſraele per venti anni, dominando i Filiſtei.

nus molarem dentem in maxilla aſini, & egreſſæ ſunt ex eo aquæ. Quibus hauſtis, refocillavit ſpiritum, & vires recepit. Idcirco appellatum eſt nomen loci illius Fons invocantis de maxilla, uſque in præſentem diem.

20. * *Judicavitque Iſrael in diebus Philiſthim viginti annis.* Inf. 16. 31.

più veriſimile il ſentimento di molti, i quali credono, che la fontana ſcaturì dalla terra pel dente molare della maſcella; imperocchè la fontana durò, e ſi vedeva a' tempi di S. Girolamo. Sanſone avea gettata per terra la maſcella, *verſ.* 17., trovandoſi di poi afflitto dalla ſete, ricorre al Signore, e queſti premia la ſua fede col fare uſcire della terra queſta fonte, la quale zampillava pel dente molare della maſcella.

Fontana dell' invocante a Lechi. Ovvero *al luogo della maſcella.* Ho ritenuta la voce Ebrea, affinchè s' intendeſſe, indicarſi qui non la maſcella, di cui uſcì la fontana, ma il luogo, che da queſta maſcella ebbe il nome. L' invocante è Sanſone, il quale colla ſua orazione impetrò da Dio la miracoloſa ſorgente.

CAPO XVI.

Sanſone trovandoſi cuſtodito dalle guardie porta ſul monte le porte della città di Gaza: ma ſcoperta da Dalila (ch'era ſtata burlata da lui più volte) la cagione di ſua fortezza, egli è ſchernito, ed accecato da' nimici; e finalmente uccide con ſe ſteſſo tre mila Filiſtei.

1. ANdò eziandio a Gaza, ed ivi vide una donna meretrice, ed entrò in caſa di lei.

1. *Abiit quoque in Gazam, & vidit ibi mulierem meretricem, ingreſſuſque eſt ad eam.*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Vide una donna meretrice.* La voce Ebrea può egualmente ſignificare *un' albergatrice*, *una locandiera*, e

2. La qual cosa avendo udita i Filistei, ed essendosi propalato tra loro, che Sansone era entrato nella città, lo circondarono, e posero guardie alle porte della città: ed ivi aspettarono quietamente tutta la notte per ucciderlo la mattina, quando partisse.

2. *Quod cum audissent Philisthiim, & percrebuisset apud eos intrasse urbem Samson, circumdederunt eum, positis in porta civitatis custodibus: & ibi tota nocte cum silentio præstolantes, ut facto mane exeuntem occiderent.*

3. Ma Sansone dormì fino alla mezza notte: e di poi alzatosi prese ambedue le porte della città co' loro contrafforti, e serrature, e messele su le sue spalle, le portò alla cima del monte, che guarda Hebron.

3. *Dormivit autem Samson usque ad medium noctis: & inde consurgens, apprehendit ambas portæ fores cum postibus suis, & sera, impositasque humeris suis portavit ad verticem montis, qui respicit Hebron.*

4. Amò di poi una donna, che abitava nella valle

4. *Post hæc amavit mulierem, quæ habitabat in valle*

---

siccome la Scrittura non dice, che Sansone l'amasse; quindi S. Agostino, il Grisostomo, e molti Interpreti credono, che Sansone non entrò nella casa di lei per altro fine, che di passarvi la notte.

Vers. 2. *Lo circondarono.* Circondarono la casa, dov'egli dormiva; così lo assediarono.

Vers. 3. *Prese ambedue le porte ec.* Prese l'una, e l'altra parte della porta della città co' suoi contrafforti, ec.; e portò ogni cosa alla cima del monte, che guarda Hebron. Or da Gaza ad Hebron erano molte miglia di distanza. Sansone, il quale a mezza notte aperta la porta della città si toglie dalle mani de' nimici, e della morte, è figura di Cristo, il quale rovesciata la pietra del suo sepolcro, n'esce fuori risuscitato, e glorioso. *Vedi Hieron. in cap. 1. Ephes. Aug. Serm. 107. de temp., Greg. hom. 21. in Evang.*

Vers. 4. *Amò una donna, ec.* L'indegno affetto verso questa donna straniera, donna di perversi costumi, fu il principio di tutte le sciagure, e della ruina di Sansone. Da quello, che la Scrittura ne dice, sembra, ch'ella non potè essere, se non donna di mala vita, e che Sansone non la sposò, perocchè quando l'avesse sposata, l'avrebbe condotta alla propria casa, laddove tutti gl'inganni, ed i tradimenti dovetter tramarsi nella casa di lei.

di Sorec, chiamata Dalila.

5. Ed andarono a lei i principi de' Filistei, e dissero: Ingannalo, e fatti dire, donde a lui venga tanta fortezza, ed in qual modo noi possiam superarlo, e legarlo, e punirlo: se tu farai questo, ti daremo ciascun di noi mille, e cento monete d'argento.

6. Disse adunque Dalila a Sansone: Dimmi di grazia in che consista la tua somma fortezza; e qual sia quella cosa, colla quale tu essendo legato non potresti scappare?

7. Le rispose Sansone: Ove io sia legato con sette corde fatte di nerbi freschi, ed ancora umidi, io sarò debole come gli altri uomini.

8. Ed i principi de' Filistei portarono a lei le sette corde, come avea detto: e con esse ella legollo,

9. Stando quelli nella casa di lei in aguato, ed aspettando l'esito dell' affare, ed ella gridò a lui: Sansone, i Filistei ti sono addosso. Ed egli ruppe le corde, come uno romperebbe un filo torto di cattiva stoppa, allorchè ha sentito l'odor del fuoco: così non potè saperssi, donde fosse in lui tanta forza.

10. E dissegli Dalila: Ecco che tu mi hai ingannata, e m' hai detto il falso: dimmi almeno adesso con qual cosa convenga legarti.

11. Egli le rispose: Ove io sia legato con funi nuove,

Sorec, & vocabatur Dalila.

5. Veneruntque ad eam principes Philisthinorum, atque dixerunt: Decipe eum, & disce ab illo, in quo habeat tantam fortitudinem, & qua modo eum superare valeamus, & vinctum affligere: quod si feceris, dabimus tibi singuli mille, & centum argenteos.

6. Locuta est ergo Dalila ad Samson: Dic mihi, obsecro, in quo sit tua maxima fortitudo; & quod sit, quo ligatus erumpere nequeas?

7. Cui respondit Samson: Si septem nerviceis funibus necdum siccis, & adhuc humentibus ligatus fuero, infirmus ero, ut ceteri homines.

8. Attuleruntque ad eam satrapæ Philisthinorum septem funes, ut dixerat: quibus vinxit eum,

9. Latentibus apud se insidiis, & in cubiculo finem rei exspectantibus, clamavitque ad eum: Philisthiim super te, Samson. Qui rupit vincula, quo modo si rumpat quis filum de stupæ tortum putamine, cum odorem ignis acceperit: & non est cognitum in quo esset fortitudo ejus.

10. Dixitque ad eum Dalila: Ecce illusisti mihi, & falsum locutus es: saltem nunc indica mihi, quo ligari debeas.

11. Cui ille respondit: Si ligatus fuero novis funibus

che non ſieno ſtate mai meſſe in opera, io ſarò debole, e ſimile agli altri uomini.

12. E Dalila legollo ancora con queſte, e gridò: Sanſone, i Filiſtei ti ſono addoſſo: ed erano preparate in una ſtanza le inſidie. Ma egli ruppe i legami come un tenue laccio.

13. E diſſegli di bel nuovo Dalila: Sino a quando m' ingannerai, e dirai bugia? Inſegnami, con che convenga legarti. Riſpoſe Sanſone: Se le ſette trecce de' miei capelli tu le teſſerai nella tua tela, ed attaccatovi un chiodo, lo ficcherai nella terra, io diventerò debole.

14. Ed avendo ciò fatto Dalila, gli diſſe: Sanſone, i Filiſtei ti ſono addoſſo. Ed ei ſvegliato dal ſonno ſconficcò il chiodo co' capelli, e colla tela.

15. Ma Dalila gli diſſe: Come mai dici di amarmi, mentre il tuo cuore non è con me? Per tre volte mi hai detta bugia, e non hai voluto dirmi in che ſia poſta la maſſima tua fortezza.

16. E moleſtandolo, e ſtandogli ella attorno continua-

qui nunquam fuerunt in opere, infirmus ero, & aliorum hominum ſimilis.

12. *Quibus rurſum Dalila vinxit eum, & clamavit: Philiſthiim ſuper te, Samſon, in cubiculo inſidiis præparatis. Qui ita rupit vincula quaſi fila telarum.*

13. *Dixitque Dalila rurſum ad eum: Uſquequo decipis me, & falſum loqueris? oſtende, quo vinciri debeas. Cui reſpondit Samſon: Si ſeptem crines capitis mei cum licio plexueris, & clavum his circumligatum terræ fixeris, infirmus ero.*

14. *Quod cum feciſſet Dalila, dixit ad eum: Philiſthiim ſuper te, Samſon. Qui conſurgens de ſomno, extraxit clavum cum crinibus, & licio.*

15. *Dixitque ad eum Dalila: Quomodo dicis, quod amas me, cum animus tuus non ſit mecum? Per tres vices mentitus es mihi, & noluiſti dicere, in quo ſit maxima fortitudo tua.*

16. *Cumque moleſta eſſet ei, & per multos dies jugiter ad-*

Verſ. 13. *Se le ſette trecce de' miei capelli*, ec. Biſogna ſupporre Sanſone a ſedere ſulla terra, e che Dalila foſſe attorno alla ſua tela; or in antico teſſeano ſtando in piedi, teſo l'ordito di su in giù; così s'intenderà come quella poteſſe agevolmente intrecciare nella ſua tela i capelli di Sanſone.

Verſ. 16. *S' illanguidì, il ſuo ſpirito, e diede* ec. Egli non volea perdere l' amor della donna, e dall'altro lato avea

mente per molti dì senza lasciarg'i spazio di riposare, s'illanguidì il suo spirito, e diede in un abbattimento mortale.

17. Allora manifestando la verità, le disse: Non è mai passato il rasojo per la mia testa, perocchè io son Nazareo, cioè consecrato a Dio dall' utero di mia madre: tosata che sia la mia testa, se n' andrà la mia fortezza, e verrà meno, e sarò come tutti gli altri uomini.

18. Ed ella vedendo, com' egli le aveva aperto il cuor suo, mandò avviso a' principi de' Filistei, e fece dir loro: Venite ancora per questa volta, perchè egli mi ha aperto il suo cuore. Ed essi andarono portando seco il denaro promesso.

19. Ed ella lo fece addormentare su le sue ginocchia, e posare il capo sul suo seno. E chiamò un barbiere, il quale tosò le sette trecce di lui; e di poi cominciò a rispingerlo, e cacciarlo da se: perocchè subito ebbe egli perduta la sua fortezza:

20. E

hæreret, spatium ad quietem non tribuens, defecit anima ejus, & ad mortem usque lassata est.

17. *Tunc aperiens veritatem rei, dixit ad eam: Ferrum nunquam ascendit super caput meum, quia Nazaræus, id est, consecratus Deo sum de utero matris meæ: si rasum fuerit caput meum, recedet a me fortitudo mea, & deficiam, eroque sicut ceteri homines.*

18. *Vidensque illa, quod confessus ei esset omnem animum suum, misit ad principes Philisthinorum, ac mandavit: Ascendite adhuc semel, quia nunc mihi aperuit cor suum. Qui ascenderunt, assumta pecunia, quam promiserant.*

19. *At illa dormire eum fecit super genua sua, & in sinu suo reclinare caput. Vocavitque tonsorem, & rasit septem crines ejus; & cœpit abigere eum, & a se repellere: statim enim ab eo fortitudo discessit:*

20. *Di-*

---

tuttora tanto lume da conoscere, che non era da fidarsene; così lungamente combattuto, ed angustiato cedè alla tentazione, lasciando un terribile esempio di quello, che importi il non addomesticarsi col nimico, ma fuggirlo per tempo.

Vers. 19. *Lo fece addormentare ec.* Alcuni credono, ch' ella gli desse qualche sonnifero; altri, che gli facesse bere del vino; il ch' era contra il voto de' Nazarei.

Chiamò un barbiere. Si vede, che la donna non si attentò a fare il taglio de' capelli da se sola, onde fece venire chi l' ajutasse.

20. E disse: Sansone, i Filistei ti sono addosso: Ed egli svegliato dal sonno disse dentro di se: Io mi svilupperò, come per lo passato, e mi districherò: perocchè non sapea come il Signore si era ritirato da lui.

21. Ed i Filistei avendolo preso gli cavarono subito gli occhi, e lo condussero incatenato a Gaza, e chiusolo nella prigione gli fecero girar la macina.

22. E già cominciavano a rinascere i suoi capelli,

23. Quando i Filistei si raunarono per offerire ostie solenni a Dagon loro dio, e far banchetto dicendo: Il nostro dio ha dato nelle mani nostre il nimico nostro Sansone.

24. E ciò vedendo il popolo dava lodi al suo dio, e dicea similmente: Il nostro dio ha dato nelle mani nostre il nostro avversario, il quale devastò il nostro paese, ed uccise tanta gente.

25. E banchettavano allegramente, e dopo aver ben

20. *Dixitque: Philisthiim super te, Samson. Qui de somno consurgens, dixit in animo suo: Egrediar sicut ante feci, & me excutiam, nesciens, quod recessisset ab eo Dominus.*

21. *Quem cum apprehendissent Philisthiim, statim eruerunt oculos ejus, & duxerunt Gazam vinctum catenis, & clausum in carcere molere fecerunt.*

22. *Jamque capilli ejus renasci cœperant,*

23. *Et principes Philisthinorum convenerunt in unum, ut immolarent hostias magnificas Dagon deo suo, & epularentur, dicentes: Tradidit deus noster inimicum nostrum Samson in manus nostras.*

24. *Quod etiam populus videns, laudabat deum suum, eademque dicebat: Tradidit deus noster adversarium nostrum in manus nostras, qui delevit terram nostram, & occidit plurimos.*

25. *Lætantesque per convivia, sumtis jam epulis, præ-*

Vers. 21. *Chiusolo nella prigione ec.* Nel pistrino, nell' ergastolo; or a quelli, ch' erano condannati al mestiero di girar la macina, si cavavano gli occhi, affinchè le vertigini non gl' impedissero di lavorare. Era questo lavoro il più vile, ed abbietto presso tutte le nazioni.

Vers. 22. *Già cominciavano a rinascere i suoi capelli.* E co' capelli tornava a lui la sua forza; perocchè nella sua prigionia egli si era ravveduto, avea pianti i suoi errori, e si era riconciliato con Dio; onde avea meritato di rientrare ne' privilegj del suo Nazareato.

mangiato ordinarono di far venire Sanſone per prenderſene traſtullo. Ed egli tratto fuori del carcere ſerviva loro di divertimento: e lo fecero ſtar ritto tra due colonne:

ceperunt, ut vocaretur Samſon, & ante eos luderet. Qui adductus de carcere ludebat ante eos: feceruntque eum ſtare inter duas columnas.

26. Ed egli diſſe al fanciullo, che lo menava a mano: Laſcia ch' io tocchi le colonne, ſopra le quali poſa tutta la caſa, e mi appoggi ad eſſe, e riposi un tantino.

26. *Qui dixit puero regenti greſſus ſuos: Dimitte me, ut tangam columnas, quibus omnis imminet domus, & decliner ſuper eas, & paullulam requieſcam.*

27. Or la caſa era piena di uomini, e di donne, e vi erano tutt' i principi de' Filiſtei, v' eran circa tre mila perſone dell' uno, e dell'altro ſeſſo, le quali dal tetto, e dal ſolajo ſtavano a vedere gli ſcherni fatti a Sanſone.

27. *Domus autem erat plena virorum, ac mulierum, & erant ibi omnes principes Philiſthinorum, ac de tecto, & ſolario circiter tria millia utriuſque ſexus ſpectantes ludentem Samſon.*

28. Ma egli invocò il Signore, e diſſe: Dio Signore

28. *At ille invocato Domino, ait: Domine Deus, me-*

Verſ. 28. *Affinchè io faccia vendetta de' miei nimici.* Il tradimento de' Filiſtei, e le atroci ingiurie fatte da queſti a Sanſone meritavano un atroce gaſtigo anche perchè ferivano l' onore di Dio vilipeſo nella perſona del giudice del popolo ſuo; onde affinchè i Filiſtei non aveſſero lungamente a gloriarſi della poſſanza di Dagon, il Signore rendè a Sanſone l' antica forza. Il ſagrifizio, ch' egli fece della propria vita, ſagrifizio, a cui certamente egli fu moſſo dallo Spirito del Signore, è celebrato con giuſtiſſime lodi da' Padri, tra' quali vedi *S. Agoſt. de civ.* 21. 26., *e cont. Gaud. lib.* 2.

Abbiamo già accennato, come in molte circoſtanze della ſua vita Sanſone fu una immagine di Gesù Criſto; ma non ſarà fuor di propoſito il riunire in queſto luogo brevemente i tratti, ne' quali eſſi convengono. La naſcita di Sanſone fu predetta da un Angelo, e prima fu predetta alla madre; così la naſcita di Criſto: il nome di Sanſone, che vuol dir *piccol ſole*, figura il noſtro ſol di giuſtizia: Sanſone è Nazareo, ſalvatore, e giudice d' Iſraele; e gli ſteſſi titoli convengono al Criſto, e furono predetti del Criſto in tutte le Scritture: Sanſone ſpoſa una donna ſtraniera, come

ricordati di me, e restituiscimi adesso la mia fortezza, Dio mio, affinchè io faccia vendetta de' miei nimici, e faccia loro pagare in una sola volta il fio della privazione de' miei due occhi.

29. E prendendo le due colonne, su le quali posava la casa, ed una tenendone colla destra, l'altra colla sinistra,

30. Disse: Muoja io co' Filistei: e scosse con forza grande le colonne, rovinò la casa addosso a tutt' i principi, ed a tutto il resto della moltitudine, che vi era: e molti più ne uccise egli morendo, che non avevane uccisi per l'innanzi da vivo.

31. Ed andarono i suoi fratelli, e tutta la parentela, e preso il suo corpo lo seppellirono tra Saraa, ed Esthaol nel sepolcro del padre suo Manue. Ed egli fu giudice d' Israele per venti anni.

mento mei, & redde mihi nunc fortitudinem pristinam, Deus meus, ut ulciscar me de hostibus meis, & pro amissione duorum luminum unam ultionem recipiam.

29. *Et apprehendens ambas columnas, quibus innitebatur domus, alteramque earum dextera, & alteram læva tenens,*

30. *Ait: Moriatur anima mea cum Philisthiim: concussisque fortiter columnis, cecidit domus super omnes principes, & ceteram multitudinem, quæ ibi erat: multoque plures interfecit moriens, quam ante vivus occiderat.*

31. *Descendentes autem fratres ejus, & universa cognatio, tulerunt corpus ejus, & sepelierunt inter Saraa, & Esthaol in sepulcro patris sui Manue: judicavitque Israel viginti annis.*

Cristo unì a se la Chiesa delle nazioni. Le vittorie di Sansone sopra i Filistei dinotavano la vittoria di Cristo sopra l'inferno, e gli oltraggi, e gli strapazzi sofferti da Sansone prenunziavano quello, che Cristo dovea soffrire per la salute del genere umano: e finalmente Sansone, che stende le braccia alle due colonne, ed in morendo diviene lo sterminio della nazione Filistea, dimostrava, come il Salvator nostro divino, distese le braccia sulla sua croce, sarebbe morto, e la sua morte sarebbe stata la rovina dell' incredula Sinagoga oppressa sotto il peso dell' orribile attentato commesso da lei contra la persona del suo Messia.

I prodigj della vita di Sansone divolgati tra' Gentili diedero a questi occasione d' inventare i loro Ercoli, a' quali molte cose attribuirono tratte dalla storia di Sansone.

CAPO XVII.

La madre di Micha coll' argento, che avea da parte ne forma un idolo: e quegli ne fa ſacerdote prima un ſuo figliuolo, indi un Levita di Bethlehem.

1. ERavi in quel tempo un certo uomo del monte di Ephraim, per nome Micha:

2. Il quale diſſe a ſua madre: Le mille, e cento monete d' argento, che tu avevi meſſe a parte, e riguardo alle quali tu faceſti preſente me giuramento, ecco, che le ho io, e ſono in mie mani. Ed ella gli riſpoſe: Benedetto ſia dal Signore il mio figliuolo.

3. Egli adunque le rendè

1. *FUit eo tempore vir quidam de monte Ephraim nomine Michas:*

2. *Qui dixit matri ſuæ: Mille, & centum argenteos, quos ſeparaveras tibi, & ſuper quibus me audiente juraveras, ecce ego habeo, & apud me ſunt. Cui illa reſpondit: Benedictus filius meus Domino.*

3. *Reddidit ergo eos matri*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Eravi in quel tempo un certo uomo ec.* I fatti, che ſi raccontano ne' capi ſeguenti, probabilmente credonſi avvenuti dopo la morte di Gioſuè, e de' ſeniori, e poco prima che foſſe fatto giudice Othoniel. Lo ſcrittore ſagro per non interrompere la ſtoria de' giudici d' Iſraele con queſti aſſai lunghi racconti, gli ha traſportati alla fine del libro. Morto Caleb, ed i ſeniori, che ſopravviſſero a Gioſuè, e ſotto de' quali Iſraele ſervì a Dio, come ſta ſcritto, *cap.* 2. 7., l' idolatria s' introduſſe in Iſraele, come vedeſi in queſto luogo. La ſtoria adunque di queſti cinque capitoli potrebbe aver luogo dopo il verſetto 35. del capo 1.

Verſ. 2. *Il quale diſſe a ſua madre: ec.* Queſta donna era vedova, ed avanzata in età, e ſuperſtizioſa. Ella doveva aver perduti i mille cento ſicli d' argento, ch' ella tenea da parte, ed i quali avea giurato, che dovean ſervire ad uſo ſagro, e religioſo. Quindi avea richieſto dal figliuolo, che le parlaſſe, ſe ſapea, dove foſſe andato queſto denaro: il figliuolo confeſſa, che lo ha trovato, e lo ha nelle ſue mani.

Verſ. 3. *E ne faccia un ſimulacro ſcolpito, ed un di get-*

a ſua madre, la quale gli avea detto: Io ho conſagrato con voto queſto argento al Signore, affinchè il mio figliuolo lo riceva dalle mie mani, e ne faccia un ſimulacro ſcolpito, ed uno di getto: ed io ora lo do a te.

ſuæ, quæ dixerat ei: Conſecravi, & vovi hoc argentum Domino, ut de manu mea ſuſcipiat filius meus, & faciat ſculptile, atque conflatile: & nunc trado illud tibi.

4. Quando adunque egli lo ebbe renduto a ſua madre, ella ne preſe dugento pezze d' argento, e le diede ad un orefice, affinchè ne formaſſe un ſimulacro ſcolpito, ed uno di getto, che fu meſſo in caſa di Micha.

4. *Reddidit igitur eos matri ſuæ: quæ tulit ducentos argenteos, & dedit eos argentario, ut faceret ex eis ſculptile; atque conflatile, quod fuit in domo Michæ.*

5. Il quale nella ſteſſa caſa ſeparò una caſetta pel dio, e fece un Ephod, e de' Theraphim, cioè un veſtimento ſacerdotale, e degl' idoli: e conſagrò uno de' ſuoi figliuoli, il quale fu il ſuo ſacerdote.

5. *Qui ædiculam quoque in ea deo ſeparavit, & fecit Ephod, & Theraphim, id eſt, veſtem ſacerdotalem, & idola: implevitque unius filiorum ſuorum manum, & factus eſt ei ſacerdos.*

6. In quel tempo non era re in Iſraele, ma ognuno fa-

6. *In diebus illis non erat rex in Iſrael, ſed unuſquiſ-*

---

to. Ho ſeguito nella verſione il ſentimento, che pare più conforme alle parole della volgata, la quale ſembra ſupporre non una, ma due figure. Alcuni Interpreti hanno creduto, che queſta donna non cercaſſe di avere, ſe non delle figure ſimili a quelle de' Cherubini, che ſtavano ſopra l' arca. Ma la comune opinione ſi è, ch' ella voleva avere degl' idoli per adorargli: e quando ella parla del *Signore*, verſetto 2. o ella intende una falſa divinità, o ella congiungea col vero Dio gli dei profani delle nazioni. De' mille, e cento ſicli d' argento ne furono ſpeſi dugento a far le due figure, ed il reſto ſervì per gli ornamenti ſacerdotali.

Verſ. 5. *Una caſetta pel dio, ec.* Per quel dio, ch' egli, e la madre adorava. Alzare un piccolo tempio, fare gli abiti ſacerdotali, erigere in ſacerdote un laico, tutto queſto contravveniva alla legge, e non potea ſtare col culto del vero Dio.

Verſ. 6. *Non era re in Iſraele.* Per nome di re s'intende

cea quello, che gli parea.

7. Eravi anche un altro giovinetto di Bethlehem di Giuda, e della ſtirpe di Giuda, il quale era Levita, ed ivi abitava.

8. E partitoſi dalla città di Bethlehem ebbe voglia di cangiar domicilio dovunque gli tornaſſe più in acconcio. Ed arrivato in viaggiando al monte Ephraim, ed eſſendo uſcito un po' fuori di ſtrada per andare a caſa di Micha,

9. Fu interrogato da lui donde veniſſe. Ed egli riſpoſe: Io ſon Levita di Bethlehem di Giuda, e vado a metter caſa, dove potrò, e dove vedrò, che mi torni conto.

10. E Micha diſſe: Rimanti in caſa mia, e ſii mio padre, e ſacerdote: e ti darò ogni anno dieci pezze d' argento, e due veſtiti, ed il biſognevole pel vitto.

11. Quegli ne rimaſe d'ac-

que, quod ſibi rectum videbatur, hoc faciebat.

7. *Fuit quoque alter adoleſcens de Bethlehem Juda, ex cognatione ejus: eratque ipſe Levites, & habitabat ibi.*

8. *Egreſſuſque de civitate Bethlehem peregrinari voluit ubicumque ſibi commodum reperiſſet. Cumque veniſſet in montem Ephraim, iter faciens, & declinaſſet parumper in domum Michæ,*

9. *Interrogatus eſt ab eo, unde veniſſet. Qui reſpondit: Levita ſum de Bethlehem Juda, & vado, ut habitem, ubi potuero, & utile mihi eſſe perſpexero.*

10. *Dixitque Michas: Mane apud me, & eſto mihi parens, ac ſacerdos: daboque tibi per annos ſingulos decem argenteos, ac veſtem duplicem, & quæ ad victum ſunt neceſſaria.*

11. *Acquievit, & manſit*

---

anche un giudice; un capo, che comandaſſe con ſovrana autorità.

Verſ. 7. *E della ſtirpe di Giuda.* Per linea materna. Nel capo ſeguente egli è chiamato Jonathain figliuolo di Gerſam figliuolo di Mosè; egli adunque dal canto del padre era della tribù di Levi: la madre era della tribù di Giuda.

Verſ. 10. *Sii mio padre, e ſacerdote.* Il nome di padre è titolo di onore, e di riverenza.

Verſ. 11. *Quegli ne rimaſe d' accordo, ec.* Il Levita povero, e biſognoſo (perocchè colla decadenza della religione erano diminuite l' entrate de' Leviti) accetta le offerte di Micha, e di ſemplice Levita divien ſacerdote, e ſacerdote degl' idoli.

cordo, e restò presso di lui, il quale lo trattò come uno de' suoi figliuoli:

12. E lo consagrò, e tenne quel ragazzo in sua casa, come sacerdote:

13. Dicendo: Adesso io conosco, che Dio mi farà del bene, avendo io un sacerdote della stirpe di Levi.

apud hominem, fuitque illi quasi unus de filiis:

12. *Implevitque Michas manum ejus, & habuit puerum sacerdotem apud se:*

13. *Nunc scio, dicens, quod benefaciet mihi Deus habenti Levitici generis sacerdotem.*

CAPO XVIII.

Mandati innanzi gli esploratori, vanno di poi secento uomini della tribù di Dan a cercarsi luogo da stabilirsi: e tolto via l' idolo di Micha, ed il sacerdote, prendono per forza la città di Lais, ed ivi si fermano.

1. IN quel tempo non era re in Israele, e la tribù di Dan cercava luogo da stabilirvisi: perocchè fino a quel giorno ella non aveva occupata la sua porzione tra le altre tribù.

2. Mandarono adunque i figliuoli di Dan cinque uomini di Saraa, e di Esthaol, i più valorosi della loro stirpe, e famiglia, a visitare diligentemente il paese, e disser loro: Andate, ed esaminate la terra. I quali partiti che furono, arrivarono al monte

1. *IN diebus illis non erat rex in Israel, & tribus Dan quærebat possessionem sibi, ut habitaret in ea: usque ad illum enim diem inter ceteras tribus sortem non acceperat.*

2. *Miserunt ergo filii Dan, stirpis, & familiæ suæ quinque viros fortissimos de Saraa, & Esthaol, ut explorarent terram, & diligenter inspicerent: dixeruntque eis: Ite, & considerate terram. Qui cum pergentes venissent in montem Ephraim, & intrassent do-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *La tribù di Dan cercava luogo ec.* Alla tribù di Dan era stata assegnata la sua porzione, *Jos.* 19.; ma siccome qualche parte almeno di essa non avea potuto entrare al possesso del terreno destinato, trovandosi ristretti i Daniti, mandarono una colonia a cercar luogo, dove abitare.

Ephraim, ed entrarono in casa di Micha, ed ivi si riposarono:

3. Ed avendo riconosciuto il giovane Levita alla favella, ed albergando con lui gli dissero: Chi ti ha condotto in questo luogo? che fai tu qui? ed a qual fine ci sei venuto?

4. Rispose loro: Micha ha fatto per me questo, e questo, e mi dà stipendio, perchè io sia suo sacerdote.

5. Ed essi lo pregarono, che consultasse il Signore, affinchè potesser sapere, se il loro viaggio sarebbe felice, e se il loro affare riuscirebbe.

6. Ed egli rispose loro: Andate in pace: il Signore seconda il vostro disegno, ed il viaggio da voi intrapreso.

7. E partitisi quei cinque uomini giunsero a Lais, e videro come il popolo, che l' abitava, vivea senza timori, tranquillo, ed in pace, secondo il fare de' Sidonj, non avendo chi lo disturbasse, ed essendo grandemente ricco, ed in lontananza da Sidone, e separato da tutti gli uomini.

num Michæ, requieverunt ibi:

3. *Et agnoscentes vocem adolescentis Levitæ, utentesque illius diversorio dixerunt ad eum: Quis te huc adduxit? quid hic agis? quam ob causam huc venire voluisti?*

4. *Qui respondit eis: Hæc, & hæc præstitit mihi Michas, & me mercede conduxit, ut sim ei sacerdos.*

5. *Rogaverunt autem eum, ut consuleret Dominum, ut scire possent, an prospero itinere pergerent, & res haberet effectum.*

6. *Qui respondit eis: Ite in pace: Dominus respicit viam vestram, & iter, quo pergitis.*

7. *Euntes igitur quinque viri venerunt Lais: viderunt-que populum habitantem in ea absque ullo timore, juxta consuetudinem Sidoniorum, securum, & quietum, nullo ei penitus resistente, magnarumque opum, & procul a Sidone, atque a cunctis hominibus separatum.*

Vers. 6. *Andate in pace: ec.* Così risponde questo sacerdote da parte del suo idolo. Il Demonio potea facilmente prevedere, che l' impresa di quelli di Dan, uomini valorosi, avrebbe buon esito a petto degli abitanti di Lais, paese molle, ed effemminato. Questa città era popolata da' Chananei; onde gl' Israeliti poteano farle guerra, ed impadronirsene.

Vers. 7. *Giunsero a Lais.* Prima detta *Lesem*, di poi *Lais*, e finalmente *Dan* dopo questa spedizione.

8. E se ne tornarono a' loro fratelli in Saraa, ed in Esthaol, ed interrogati da loro di quel, che avessero fatto risposero:

8. *Reversique ad fratres suos in Saraa, & Esthaol, & quid egissent sciscitantibus responderunt:*

9. Su via, andiamo verso quel popolo: imperocchè la terra, che abbiam veduta, è molto ricca, e fertile: non siate negligenti, non mettete tempo in mezzo: andiamo ad occuparla, non avremo da durar fatica.

9. *Surgite, ascendamus ad eum: vidimus enim terram valde opulentam, & uberem: nolite negligere, nolite cessare: eamus, & possideamus eam, nullus erit labor.*

10. Entreremo in casa di gente senza sospetti, in paese vastissimo, ed il Signore ci farà padroni di un luogo, dove non si scarseggia di veruna di quelle cose, che son prodotte dalla terra.

10. *Intrabimus ad securos, in regionem latissimam, tradetque nobis Dominus locum, in quo nullius rei est penuria eorum, quæ gignuntur in terra.*

11. Partirono adunque da Saraa, ed Esthaol secento uomini della stirpe di Dan armati come per far battaglia,

11. *Profecti igitur sunt de cognatione Dan, id est, de Saraa, & Esthaol, sexcenti viri accincti armis bellicis,*

12. E giunti presso a Cariathiarim di Giuda, ivi si fermarono: e quel luogo da quel tempo fu nomato il Campo di Dan, ed è dietro a Cariathiarim.

12. *Ascendentesque manserunt in Cariathiarim Judæ: qui locus ex eo tempore Castrorum Dan nomen accepit, & est post tergum Cariathiarim.*

13. Di dove passarono al monte di Ephraim. E giunti che furono presso alla casa di Micha,

13. *Inde transierunt in montem Ephraim. Cumque venissent ad domum Michæ,*

14. Dissero i cinque uomini mandati già a visitare la terra di Lais, agli altri loro fratelli: Voi sapete, che in questa casa ci è un Ephod,

14. *Dixerunt quinque viri, qui prius missi fuerant ad considerandam terram Lais, ceteris fratribus suis: Nostis, quod in domibus istis sit E-*

Vers. 14. *Pensate quel, che vi paja di fare.* Si vede, che aveano già discorso tra loro di portar via gl' idoli di Micha, e menar seco il sacerdote.

è de' Theraphim, ed un simulacro scolpito, ed un di getto: pensate quel, che vi paja di fare.

15. Ed usciti un po' fuori di strada entrarono nell' abitazione del giovine Levita, il quale stava con Micha: e lo salutarono con dolci parole.

16. Ed i secento uomini armati, com' erano, stavano davanti alla porta.

17. E quelli, ch' erano entrati nell' abitazione del giovine, si affaccendavano per pigliare la statua, e l' Ephod, ed i Theraphim, ed il simulacro di getto; ed il sacerdote stava alla porta, mentre i secento uomini di sommo valore stavano in poca distanza aspettando.

18. Quegli adunque, ch' erano entrati dentro, presero la statua, e l' Ephod, e gl' idoli, ed il simulacro di getto. Ed il sacerdote disse loro: Che fate voi?

19. Gli risposero: Taci, e mettiti un dito su la bocca: e vieni con noi, che ti terremo in luogo di padre, e di sacerdote. Ch' è meglio per te, di essere sacerdote nella casa di un uomo solo, ovvero in una tribù, ed in una famiglia d' Israele?

phod, & Theraphim, & sculptile, atque conflatile: videte, quid vobis placeat.

15. *Et cum paullulum declinassent, ingressi sunt domum adolescentis Levitæ, qui erat in domo Michæ: salutaveruntque eum verbis pacificis.*

16. *Sexcenti autem viri, ita ut erant armati, stabant ante ostium.*

17. *At illi, qui ingressi fuerant domum juvenis, sculptile, & Ephod, & Theraphim, atque conflatile tollere nitebantur; & sacerdos stabat ante ostium, sexcentis viris fortissimis haud procul exspectantibus.*

18. *Tulerunt igitur, qui intraverant, sculptile, Ephod, & idola, atque conflatile. Quibus dixit sacerdos: Quid facitis?*

19. *Cui responderunt: Tace, & pone digitum super os tuum: venique nobiscum, ut habeamus te patrem, ac sacerdotem. Quid tibi melius est, ut sis sacerdos in domo unius viri, an in una tribu, & familia in Israel?*

Vers. 17. *Il sacerdote stava alla porta, ec.* Alcuni de' Daniti lo tratteneano co' loro discorsi nel tempo, che altri entrati dentro davano il sacco agli dei, ed agli ornamenti sacerdotali. L' azione de' Daniti è pessima per ogni riguardo.

20. Egli udito queſto, ſi arrendette alle loro parole, e preſe l' Ephod, e gl' idoli, e la ſtatua, ed andoſſene con loro.

21. E quelli partitiſi, ed avendo fattto andare innanzi i bambini, ed i beſtiami, e tutto quel, che aveano di più caro,

22. Ed eſſendo già lontani dalla caſa di Micha, la gente, che abitava nella caſa di Micha, gl' inſeguì con alte grida,

23. E principiarono a fare ſchiamazzo dietro a loro. Ed eglino rivoltatiſi in dietro diſſero a Micha: Che vuoi? perchè gridi tu?

24. Ed egli riſpoſe: Mi avete portati via gli dei, che io mi era fatti, ed il ſacerdote, e tutto quel, che io aveva, e dite: Che hai?

25. Ma i figliuoli di Dan gli diſſero: Guardati dal farne più parola con noi, affinchè non ſi muovan contra di te degli uomini di mal talento, e tu abbi a perire con tutta la tua caſa.

26. E così eglino ſeguitarono il viaggio incominciato. E Micha veggendo, ch' eſſi ne poteano più di lui, ſe ne tornò a caſa ſua.

27. Ed i ſecento uomini menaron via il ſacerdote, e quel, che ſi è già detto, ed arrivarono a Lais, a quel popolo tranquillo, e ſenza ſoſpetto, e ne fecer macello, ed incendiarono la città,

20. *Quod cum audiſſet, acquievit ſermonibus eorum, & tulit Ephod, & idola, ac ſculptile, & profectus eſt cum eis.*

21. *Qui cum pergerent, & ante ſe ire feciſſent parvulos, ac jumenta, & omne, quod erat pretioſum,*

22. *Et jam a domo Michæ eſſent procul, viri, qui habitabant in ædibus Michæ, conclamantes ſecuti ſunt,*

23. *Et poſt tergum clamare cœperunt. Qui cum reſpexiſſent, dixerunt ad Michæam: Quid tibi vis? cur clamas?*

24. *Qui reſpondit: Deos meos, quos mihi feci, tuliſtis, & ſacerdotem, & omnia, quæ habeo, & dicitis: Quid tibi eſt?*

25. *Dixeruntque ei filii Dan: Cave, ne ultra loquaris ad nos, & veniant ad te viri animo concitati, & ipſe cum omni domo tua pereas.*

26. *Et ſic cœpto itinere perrexerunt. Videns autem Michas, quod fortiores ſe eſſent, reverſus eſt in domum ſuam.*

27. *Sexcenti autem viri tulerunt ſacerdotem, & quæ ſupra diximus: veneruntque in Lais ad populum quieſcentem, atque ſecurum, & percuſſerunt eos in ore gladii, urbemque incendio tradiderunt,*

28. Non essendovi stato nissuno, che la soccorresse; perchè era lungi da Sidone, e non avea società, nè commercio con altri uomini. E questa città era situata nel paese di Rohob: ed essi la riedificarono, e l' abitarono,

29. Chiamando città di Dan dal nome del padre loro figliuolo d' Israele quella, che prima diceasi Lais.

30. Ed eressero la loro statua, e Gionatham figliuolo di Gersam figliuolo di Mosè, ed i suoi figliuoli furon sacerdoti nella tribù di Dan fino al giorno della sua schiavitù.

31. E l' idolo di Micha rimase presso di loro per tutto il tempo, in cui la casa di Dio stette in Silo: in quel tempo non v' era re in Israele.

28. *Nullo penitus ferente præsidium; eo quod procul habitarent a Sidone, & cum nullo hominum haberent quidquam societatis, ac negotii. Erat autem civitas sita in regione Rohob: quam rursum exstruentes habitaverunt in ea,*

29. *Vocato nomine civitatis Dan, juxta vocabulum patris sui, quem genuerat Israel, quæ prius Lais dicebatur.*

30. *Posueruntque sibi sculptile, & Jonatham filium Gersam filii Moysi, ac filios ejus sacerdotes in tribu Dan usquè ad diem captivitatis suæ.*

31. *Mansitque apud eos idolum Michæ omni tempore, quo fuit domus Dei in Silo: in diebus illis non erat rex in Israel.*

Vers. 30. e 31. *Sino al giorno della sua schiavitù. E l' idolo di Micha rimase ec.* I posteri di Gionatham fecero le funzioni di sacerdoti tra quei Daniti fino al tempo, in cui questi furon menati in ischiavitù: e quest' epoca combina col tempo, in cui l' arca cessò di essere in Silo: perocchè allora l' idolo di Micha cessò di essere tra' Daniti; onde non vi fu più bisogno di tali sacerdoti. L' arca stette a Silo fino all'anno ultimo di Heli sommo sacerdote, nel qual anno ella fu presa da' Filistei, e non tornò di poi a Silo. Sembra adunque, che per la schiavitù di Dan, ch' è qui notata, sia da intendere la schiavitù sotto i Filistei dopo la battaglia, in cui l' arca stessa venne nelle loro mani; e convien dire, che allora gli stessi Daniti fossero oppressi dal nimico anche più delle altre tribù.

CAPO XIX.

Un Levita riconducendo dalla casa de' genitori di lei la sua moglie, questa con inauditi orribili insulti è messa a morte da' Gabaoniti, ch' erano della tribù di Beniamin: il marito, tagliato il corpo in dodici pezzi, ne manda un pezzo ad ogni tribù, chiamando tutte le altre a far vendetta di sì orrenda scelleraggine.

1. ERavi un certo Levita, che abitava accanto al monte di Ephraim, il quale prese una moglie di Bethlehem di Giuda:

1. *Fuit quidam vir Levites habitans in latere montis Ephraim, qui accepit uxorem de Bethlehem Juda:*

2. La quale lo lasciò, e tornò a casa di suo padre a Bethlehem, e si stette con lui quattro mesi.

2. *Quæ reliquit eum, & reversa est in domum patris sui in Bethlehem, mansitque apud eum quatuor mensibus.*

3. E suo marito andò a trovarla, volendo riconciliarsi con lei, e colle buone parole ricondurla seco; egli avea con se un servo, e due asini; ed ella lo accolse, e menollo in casa di suo padre. Ed il suocero saputo ch' ebbe il suo arrivo, e vedutolo, gli andò incontro con festa,

3. *Secutusque est eam vir suus, volens reconciliari ei, atque blandiri, & secum reducere, habens in comitatu puerum, & duos asinos: quæ suscepit eum, & introduxit in domum patris sui. Quod cum audisset socer ejus, eumque vidisset, occurrit ei lætus,*

4. Ed abbracciollo. Ed il genero stette in casa del suocero tre giorni, mangiando, e beendo con lui familiarmente.

4. *Et amplexatus est hominem. Mansitque gener in domo soceri tribus diebus, comedens cum eo, & bibens familiariter.*

5. Ed il quarto giorno alzatosi ch' era ancor notte, volea partire: ma il suocero lo trattenne, e gli disse: Assaggia prima un po' di pane, e fortificati lo stomaco, e poi andrai.

5. *Die autem quarto de nocte consurgens, proficisci voluit, quem tenuit socer, & ait ad eum: Gusta prius paululum panis, & confortа stomachum, & sic proficiscеris.*

6. E si posero insieme a sedere, e mangiarono, e bev-

6. *Sederuntque simul, ac comederunt, & biberunt. Di-*

vero. Ed il padre della donna disse a suo genero: Di grazia per oggi sta qui, e facciamo allegria insieme.

7. Ma quegli alzatosi voleva andarsene. E nulladimeno il suocero gli fece violenza, e lo fece restare in sua casa.

8. Venuta poi la mattina il Levita si pose in ordine per partire. E di nuovo il suocero: Di grazia prendi, gli disse, un po' di cibo, e ristorate le forze fino a tanto che il giorno cresca, poscia te n' andrai. Mangiarono adunque insieme:

9. Ed il giovane si alzò per partire colla sua moglie, e col servo. Ma il suocero di bel nuovo gli disse: Rifletti, che il dì s' avanza, e si avvicina la sera: rimanti ancora quest' oggi meco, passa il dì allegramente, e domani partirai per andare a casa tua.

10. Non volle il genero piegarsi alle sue parole; ma tosto se n' andò, e giunse dirimpetto a Jebus, la quale con altro nome è chiamata Gerusalemme, conducendo seco due asini carichi, e la donna:

11. E già erano vicini a Jebus, ed il dì facea luogo

xitque pater puellæ ad generum suum: Quæso te, ut hodie hic maneas, pariterque lætemur.

7. *At ille consurgens, cœpit velle proficisci. Et nihilominus obnixe eum socer tenuit, & apud se fecit manere.*

8. *Mane autem facto, parabat Levites iter. Cui socer rursum: Oro te, inquit, ut paullulum cibi capias, & assumtis viribus, donec increscat dies, postea proficiscaris. Comederunt ergo simul;*

9. *Surrexitque adolescens, ut pergeret cum uxore sua, & puero. Cui rursum locutus est socer: Considera, quod dies ad occasum declivior sit, & propinquat ad vesperum: mane apud me etiam hodie, & duc lætum diem, & cras proficisceris, ut vadas in domum tuam.*

10. *Noluit gener acquiescere sermonibus ejus; sed statim perrexit, & venit contra Jebus, quæ altero nomine vocatur Jerusalem, ducens secum duos asinos onustos, & concubinam:*

11. *Jamque erant juxta Jebus, & dies mutabatur in*

ANNOTAZIONI.

Ver. 10. *E la donna*. Letteralmente la *concubina*; ma questa parola presso gli Ebrei significa una vera moglie, benchè presa senza le usate solennità, e senza darle la dote: di fatto questa nel versetto 1. è detta moglie.

alla notte : ed il ſervo diſſe al ſuo padrone : Vieni di grazia , pigliam la ſtrada della città de' Jebuſei , ed ivi fermiamoci .

12. Il padrone gli riſpoſe: Io non entrerò in una città di gente eſtrania , che non è de' figliuoli d'Iſraele , ma andrò ſino a Gabaa :

13. Ed arrivato che io ſia colà , ivi reſteremo , o per lo meno nella città di Rama .

14. Trapaſſarono adunque Jebus , e continuavano il viaggio incominciato , ed il ſole tramontò loro vicino a Gabaa , ch' è nella tribù di Beniamin :

15. E vi entrarono per fermarſi . E quando furono dentro ſi poſero a ſeder ſu la piazza della città , ma niſſuno volle albergarli .

16. Quando ecco comparve un vecchio uomo , che tornava dal campo , e dal ſuo lavoro ſul tardi , ch' era egli pure della montagna di Ephraim , ed abitava foreſtiero in Gabaa : or gli uomini di quel paeſe eran figliuoli di Jemini .

17. Ed alzati gli occhi il vecchio vide l'uomo fermo col ſuo piccolo bagaglio nella piazza della città , e diſſegli : Don-

noctem : dixitque puer ad dominum ſuum : Veni , obſecro , declinemus ad urbem Jebuſæorum , & maneamus in ea .

12. *Cui reſpondit dominus: Non ingrediar oppidum gentis alienæ , quæ non eſt de filiis Iſrael , ſed tranſibo uſque Gabaa :*

13. *Et cum illuc pervenero , manebimus in ea , aut certe in urbe Rama .*

14. *Tranſierunt ergo Jebus, & cœptum carpebant iter , occubuitque eis ſol juxta Gabaa , quæ eſt in tribu Beniamin :*

15. *Diverteruntque ad eam, ut manerent ibi . Quo cum intraſſent , ſedebant in platea civitatis , & nullus eos recipere voluit hoſpitio .*

16. *Et ecce , apparuit homo ſenex , revertens de agro , & de opere ſuo veſperi , qui & ipſe de monte erat Ephraim, & peregrinus habitabat in Gabaa : homines autem regionis illius erant filii Jemini .*

17. *Elevatiſque oculis , vidit ſenex ſedentem hominem cum ſarcinulis ſuis in platea civitatis , & dixit ad eum:*

Verſ. 12. *In una città di gente eſtrania , ec.* I Jebuſei ſe n' erano impadroniti di nuovo , e la ritennero ſino al tempo di David . *Vedi Jud.* 1. 6. 7. 21.

Verſ. 16. *Abitava foreſtiero in Gabaa* . Perchè egli era della tribù di Ephraim , e Gabaa era di Beniamin .

de vieni? e dove vai?

18. E quegli rispose a lui: Siamo partiti da Bethlehem di Giuda, ed andiamo a casa nostra, la quale è accanto al monte Ephraim, dond' eravamo andati a Bethlehem, ed ora andiamo alla casa di Dio, e nissuno vuol darci ricetto sotto il suo tetto,

19. Avendo noi della paglia, e del fieno pegli asini, e pane, e vino pel bisogno mio, e della tua serva, e del garzone, ch' è meco: non abbiamo bisogno d' altro, che di ricovero.

20. Risposegli il vecchio: Pace sia a te: io ti somministrerò tutto il necessario, solo ti prego di non istar su la piazza.

21. E li menò in casa sua, e diede da mangiare agli asini: e lavati ch' ebbero i loro piedi, fece loro un banchetto.

22. Nel tempo, che essi cenavano, e dopo la fatica del viaggio ristoravan col cibo, e colla bevanda i corpi loro, arrivarono degli uomini di quella città figliuoli di Belial (viene a dire senza giogo), e circondata la casa del vecchio principiarono a picchiare gridando, e dicendo al padrone di casa: Conduci fuora quell' uomo, che vogliamo abusarne.

23. Ed il vecchio uscì fuora a trovargli, e disse: Non vogliate, fratelli, non vogliate far questo male: perocchè quest'

Unde venis? & quo vadis?

18. *Qui respondit ei: Profecti sumus de Bethlehem Juda, & pergimus ad locum nostrum, qui est in latere montis Ephraim, unde ieramus in Bethlehem, & nunc vadimus ad domum Dei, nullusque sub tectum suum nos vult recipere,*

19. *Habentes paleas, & fœnum in asinorum pabulum, & panem, ac vinum in meos, & ancillæ tuæ usus, & pueri, qui mecum est: nulla re indigemus nisi hospitio.*

20. *Cui respondit senex: Pax tecum sit: ego præbebo omnia, quæ necessaria sunt: tantum, quæso, ne in platea maneas.*

21. *Introduxitque eum in domum suam, & pabulum asinis præbuit: ac postquam laverunt pedes suos, recepit eos in convivium.*

22. *Illis epulantibus, & post laborem itineris, cibo, & potu reficientibus corpora, venerunt viri civitatis illius, filii Belial (id est absque jugo), & circumdantes domum senis, fores pulsare cœperunt, clamantes ad dominum domus, atque dicentes: * Educ virum, qui ingressus est domum tuam, ut abutamur eo.*

* Gen. 19. 5.

23. *Egressusque est ad eos senex, & ait: Nolite fratres, nolite facere malum hoc: quia ingressus est homo hospitium meum:*

quest' uomo è venuto da me in ospizio: guardatevi da tanta stoltezza:

meum: & cessate ab hac stultitia:

24. Io ho una figliuola vergine, e quest' uomo ha la sua concubina; le condurrò a voi, e voi servitevene, e saziate la vostra libidine: di questo solo vi prego, che non commettiate con un uomo una scelleraggine contraria alla natura.

24. *Habeo filiam virginem, & hic homo habet concubinam; educam eas ad vos; ut humilietis eas, & vestram libidinem compleatis: tantum, obsecro, ne scelus hoc contra naturam operemini in virum.*

25. Non voleano quegli arrendersi alle sue parole: il che vedendo quell' uomo (Levita) trasse lor fuora la sua concubina, e l' abbandonò a' loro scherni: ed eglino dopo averla straziata tutta la notte, la rimandarono di gran mattino.

25. *Nolebant acquiescere sermonibus illius: quod cernens homo, eduxit ad eos concubinam suam, & eis tradidit illudendam: qua cum tota nocte abusi essent, dimiserunt eam mane.*

26. Ma la donna, dileguandosi già le tenebre, andò fino alla porta della casa, dove stava il suo signore, ed ivi cadde per terra.

26. *At mulier, recedentibus tenebris, venit ad ostium domus, ubi manebat dominus suus, & ibi corruit.*

27. Fattosi giorno si levò il marito, ed aperse la porta per continuare il suo viaggio: ed ecco vede la sua concubina giacente dinanzi alla porta, le mani distese sopra la soglia.

27. *Mane facto, surrexit homo, & aperuit ostium, ut cœptam expleret viam: & ecce concubina ejus jacebat ante ostium sparsis in limine manibus.*

28. Ed egli credendola ad-

28. *Cui ille, putans eam*

Vers. 24. *Io ho una figliuola vergine, ec.* Straniſſima offerta ſimile a quella di Lot; onde ad eſſa dee applicarſi quello, che ſi è detto, *Gen.* 19. 8.

Vers. 25. *Trasse lor fuora la sua concubina.* Dall'Ebreo, e da' LXX. appariſce, che il marito dovette coſtringere colla forza la moglie ad uſcire di caſa; onde egli fu tanto più ineſcuſabile. Quello, che in tali circoſtanze comandava a lui la religione, ſi era di reſiſtere all' infame paſſione di quegli empj fino alla morte, e che che n' avveniſſe, ſarebbe egli rimaſo puro, ed innocente dinanzi a Dio, e martire della caſtità.

dormentata, le diceva: Alzati, ed andiamcene. Ma non rispondendo ella niente, compreſe, com' era morta, e la preſe, e la miſe ſu l' aſino, e tornoſſene a caſa ſua.

29. Ed appena vi fu entrato preſe un coltello, ed il cadavere della donna colle ſue oſſa diviſe in dodici parti, e mandolle per tutte le regioni d' Iſraele.

30. Ed a tale ſpettacolo eſclamavano ad uno ad uno: Non è mai avvenuta coſa ſimile in Iſraele da quel giorno, in cui i padri noſtri uſcirono dell' Egitto fino al preſente: ponderate il fatto, e per comun conſiglio determinate quello, che ſia da farſi.

quieſcere, loquebatur: Surge, & ambulemus. Qua nihil reſpondente, intelligens, quod erat mortua, tulit eam, & impoſuit aſino, reverſuſque eſt in domum ſuam.

29. Quam cum eſſet ingreſſus, arripuit gladium, & cadaver uxoris cum oſſibus ſuis in duodecim partes, ac fruſta concidens, miſit in omnes terminos Iſrael.

30. Quod cum vidiſſent ſinguli, conclamabant: Nunquam res talis facta eſt in Iſrael ex eo die, quo aſcenderunt patres noſtri de Ægypto, uſque in præſens tempus: ferte ſententiam, & in commune decernite, quid facto opus ſit.

Verſ. 29. *Il cadavere della donna . . . diviſe in dodici parti, e mandolle ec.* Colle carni di queſta vittima miſerabile egli veniva in certo modo a coſtringere tutte le tribù d' Iſraele (alle quali ne facea parte) a concorrere ſotto pena di anatema alla vendetta dell'orrendo misfatto. Vedi qualche coſa di ſimile 1. *Reg.* 11. 1. *ſeq.*

CAPO XX.

Combattendo per vendicare tale ſcelleraggine tutte le altre tribù contra Beniamin, reſtano al di ſotto per una, e per due volte: ma alla terza venute alle mani per ordine del Signore, ſterminano del tutto quella tribù, toltine ſecento uomini, che fuggirono nella ſolitudine.

1. ANdarono adunque tutt' i figliuoli d' Iſraele,

1. *EGreſſi itaque ſunt omnes filii Iſrael, pariter con-*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Dinanzi al Signore in Maſpha.* Città poſta a'

e si radunarono insieme con un sol cuore dinanzi al Signore in Maspha, da Dan fino a Bersabee, e dalla terra di Galaad.

2. E tutt' i capi de' popoli, e tutte le tribù d' Israele intervennero all' adunanza del popol di Dio in numero di quattrocento mila pedoni atti alla guerra.

3. (E non ignorarono quelli di Beniamin, che si erano congregati i figliuoli d' Israele in Maspha). E fu interrogato il Levita marito della donna uccisa, in qual modo fosse stata eseguita così grande scelleraggine,

4. Egli rispose: Io era arrivato a Gabaa di Beniamin colla mia moglie, ed ivi albergai:

5. Quando ecco che uomini di quella città circondarono di notte tempo la casa, dove io mi trovava, volendo uccidermi: e questi avendo straziata con inaudito furore di libidine la mia moglie, ella se ne morì.

6. Ed io la presi, e la feci in pezzi, e ne mandai i brani in tutt' i luoghi del vostro dominio: conciossiachè

gregati, quasi vir unus, * *de Dan usque Bersabee, & terra Galaad, ad Dominum in Maspha.*

* Ose. 9. 9.

2. *Omnesque anguli populorum, & cunctæ tribus Israel in ecclesiam populi Dei convenerunt quadringenta millia peditum pugnatorum.*

3. (*Nec latuit filios Beniamin, quod ascendissent filii Israel in Maspha*). *Interrogatusque Levita, maritus mulieris interfectæ, quomodo tantum scelus perpetratum esset,*

4. *Respondit: Veni in Gabaa Beniamin cum uxore mea, illucque diverti:*

5. *Et ecce homines civitatis illius circumdederunt nocte domum, in qua manebam, volentes me occidere: & uxorem meam incredibili furore libidinis vexantes, denique mortua est.*

6. *Quam arreptam in frusta concidi, misique partes in omnes terminos possessionis vestræ: quia nunquam tantum*

---

confini di Giuda, e di Beniamin. Ella era vicina a Silo, e forse per questo vi si adunò sovente il popolo d' Israele.

Vers. 2. *Ed i capi de' popoli, ec.* Letteralmente *gli angoli* o sia *le pietre angolari de' popoli*, cioè delle *tribù*.

Vers. 5. *E questi avendo straziata ec.* Egli non dice di averla data a suo dispetto nelle mani loro, benchè possa dire di averlo fatto per salvare se stesso.

indegnità così grande, ed orrore simile non è mai avvenuto in Israele.

7. Siete tutti raunati, o figliuoli d' Israele: risolvete quello, che abbiate a fare.

8. E tutto il popolo stando in piedi rispose, come se fosse stato un sol uomo: Noi non torneremo alle nostre tende, e nissuno rientrerà in sua casa;

9. Ma faremo così tutti d' accordo contra Gabaa:

10. Si scelgano da tutte le tribù d' Israele dieci uomini di ogni centinajo, e cento d' ogni migliajo, e mille di dieci mila, i quali forniscano l' esercito di vettovaglia, affinchè noi possiamo far guerra a Gabaa di Beniamin, e farle pagar il fio della sua scelleraggine.

11. E si collegò tutto Israele contra quella città, come fosse un sol uomo collo stesso animo, e colla stessa risoluzione.

12. E spedirono ambasciadori a tutta la tribù di Beniamin, che dicessero: Perchè mai si è trovata in voi tanta scelleratezza?

13. Rimetteteci gli uomini di Gabaa, che hanno commessa così grande indegnità, affinchè sieno messi a morte, e tolgasi il male da Israele. Ma quelli non vollero ascoltar l'ambasciata de' loro fratelli, i figliuoli d' Israele:

14. Ma da tutte le città della loro tribù si radunarono

nefas, & tam grande piaculum factum est in Israel.

7. *Adestis omnes filii Israel: decernite, quid facere debeatis.*

8. *Stansque omnis populus, quasi unius hominis sermone respondit: Non recedemus in tabernacula nostra, nec suam quisquam intrabit domum;*

9. *Sed hoc contra Gabaa in commune faciamus:*

10. *Decem viri eligantur e centum ex omnibus tribubus Israel, & centum de mille, & mille de decem millibus, ut comportent exercitui cibaria, & possimus pugnare contra Gabaa Beniamin, & reddere ei pro scelere, quod meretur.*

11. *Convenitque universus Israel ad civitatem, quasi homo unus, eadem mente, unoque consilio.*

12. *Et miserunt nuntios ad omnem tribum Beniamin, qui dicerent: Cur tantum nefas in vobis repertum est?*

13. *Tradite homines de Gabaa, qui hoc flagitium perpetrarunt, ut moriantur, & auferatur malum de Israel. Qui noluerunt fratrum suorum filiorum Israel audire mandatum:*

14. *Sed ex cunctis urbibus, quæ sortis suæ erant, conve-*

a Gabaa per ſoccorrerla, e cambattere contra tutto il popolo d' Iſraele.

15. E ſi contarono venticinque mila Beniamiti atti alle armi, oltra gli abitanti di Gabaa;

16. I quali erano in numero di ſettecento uomini fortiſſimi, che maneggiavan le armi colla ſiniſtra, come colla deſtra, e colla fionda ſcagliavano ſaſſi con tal deſtrezza, che avrebbon colpito in un capello, ſenza che la pietra ſcagliata torceſſe in altra parte.

17. E della nazione d' Iſraele, tolti i figliuoli di Beniamin, ſi contarono quattrocento mila uomini atti alle armi, e pronti a combattere.

18. Ed eſſi ſi moſſero, ed andarono alla caſa di Dio, cioè a Silo: e conſultarono Dio, e diſſero: Chi ſarà nel noſtro eſercito il capitano a combattere contra i figliuoli di Beniamin? Riſpoſe loro il Signore: Giuda ſia il voſtro capitano.

19. Ed immediatamente i figliuoli d' Iſraele alzatiſi di gran mattino andarono a porre il campo nelle vicinanze di Gabaa:

20. Ed indi avanzandoſi per dar battaglia a' figliuoli di Beniamin, cominciarono ad aſſalire la città.

nerunt in Gabaa, ut illis ferrent auxilium, & contra univerſum populum Iſrael dimicarent.

15. *Inventique ſunt viginti quinque millia de Beniamin educentium gladium, præter habitatores Gabaa;*

16. *Qui ſeptingenti erant viri fortiſſimi, ita ſiniſtra, ut dextera præliantes, & ſic fundis lapides ad certum jacentes, ut capillum quoque poſſent percutere, & nequaquam in alteram partem ictus lapidis deferretur.*

17. *Virorum quoque Iſrael, abſque filiis Beniamin, inventa ſunt quadringenta millia educentium gladios, & paratorum ad pugnam.*

18. *Qui ſurgentes venerunt in domum Dei, hoc eſt, in Silo: conſuluerunt que Deum, atque dixerunt: Quis erit in exercitu noſtro princeps certaminis contra filios Beniamin? Quibus reſpondit Dominus: Judas ſit dux veſter.*

19. *Statimque filii Iſrael ſurgentes mane, caſtrametati ſunt juxta Gabaa:*

20. *Et inde procedentes ad pugnam contra Beniamin, urbem oppugnare cœperunt.*

Verſ. 18. *Chi ſarà il capitano ec.* Chi avrà la prerogativa di andare innanzi alle altre tribù ad attaccare la battaglia? Ogni tribù era governata da' ſuoi principi.

21. Ma i figliuoli di Beniamin usciti di Gabaa uccisero in quel dì ventidue mila uomini de' figliuoli d'Israele.

22. E di nuovo i figliuoli d' Israele affidati al valore, ed al numero loro ordinaron l'esercito nel luogo stesso, in cui prima aveano combattuto:

23. Prima però di muoversi andarono a piangere dinanzi al Signore fino alla notte, e lo consultarono, e dissero: Debbo io tornare a combattere contra i miei fratelli figliuoli di Beniamin, o no? Ed egli rispose loro: Movetevi contra di loro, ed attaccate la mischia.

24. Ed essendo andati il dì seguente i figliuoli d' Israele a combattere contra i figliuoli di Beniamin,

25. I figliuoli di Beniamin si scagliarono fuori delle porte di Gabaa; ed investitili ne fecero tanta strage, che ne stesero al suolo diciotto mila combattenti.

26. Per la qual cosa tutt' i figliuoli d' Israele si portaro-

21. *Egressique filii Beniamin de Gabaa occiderunt de filiis Israel die illo viginti duo millia virorum.*

22. *Rursum filii Israel & fortitudine, & numero confidentes in eodem loco, in quo prius certaverant, aciem direxerunt:*

23. *Ita tamen, ut prius ascenderent, & flerent coram Domino usque ad noctem, consulerentque eum, & dicerent: Debeo ultra procedere ad dimicandum contra filios Beniamin fratres meos, an non? Quibus ille respondit: Ascendite ad eos, & inite certamen.*

24. *Cumque filii Israel altera die contra filios Beniamin ad prælium processissent,*

25. *Eruperunt filii Beniamin de portis Gabaa; & occurrentes eis, tanta in illos cæde bacchati sunt, ut decem, & octo millia virorum educentium gladium prosternerent.*

26. *Quamobrem omnes filii Israel venerunt in domum Dei,*

Vers. 23. *Movetevi contra di loro, ec.* Dio ordina alle undici tribù di tornare a battaglia con quei di Beniamin, e le undici tribù sono messe in rotta; anzi perchè volea, ch' elle fossero messe in rotta, per questo ordinò loro di venire di nuovo a battaglia. Egli in primo luogo volle punirle delle loro iniquità: imperocchè, come osserva S. Gregorio martire, quessi, che andavano a punire la scelleraggine, avean tra di loro un gran numero di scellerati; *Andavano a punire gli altrui peccati, e non pensavano a' proprj.* In secondo luogo Dio vedea negli Ebrei una presunzione super-

no alla casa di Dio, ed assisi piangeano dinanzi al Signore, e digiunarono quel dì fino alla sera, e gli offerirono olocausti, ed ostie pacifiche,

27. E lo consultarono sopra lo stato loro. Ivi era in quel tempo l' arca del testamento del Signore,

28. E Phinees figliuolo di Eleazaro figliuolo di Aronne, presedeva alla casa (di Dio). Consultarono adunque il Signore, e dissero: Dobbiamo noi di nuovo andare a combattere contra i nostri fratelli, i figliuoli di Beniamin, o stare in riposo? Disse loro il Signore: Andate: perocchè domane io li darò in vostro potere.

29. Ed i figliuoli d'Israele posero un' imboscata intorno alla città di Gabaa:

30. E questa terza volta ordinaron l' esercito contro a Beniamin, come la prima e la seconda.

31. Ma i figliuoli di Beniamin nella stessa guisa si scagliarono arditamente fuori della città, ed inseguirono per lungo tratto gli avversarj loro, che fuggivano, talmente che ne ferirono, come nella prima, e nella seconda giornata, e tagliarono a pezzi

& sedentes flebant coram Domino: jejunaveruntque die illo usque ad vesperam, & obtulerunt ei holocausta, atque pacificas victimas,

27. Et super statu suo interrogaverunt. Eo tempore ibi erat arca fœderis Dei,

28. Et Phinees filius Eleazari filii Aaron præpositus domus. Consuluerunt igitur Dominum, atque dixerunt: Exire ultra debemus ad pugnam contra filios Beniamin fratres nostros, an quiescere? Quibus ait Dominus: Ascendite: cras enim tradam eos in manus vestras.

29. Posueruntque filii Israel insidias per circuitum urbis Gabaa:

30. Et tertia vice, sicut semel, & bis, contra Beniamin exercitum produxerunt.

31. Sed & filii Beniamin audacter eruperunt de civitate, & fugientes adversarios longius persecuti sunt, ita ut vulnerarent ex eis sicut primo die, & secundo, & cæderent per duas semitas vertentes terga, quarum una ferebatur in Bethel, & altera in Gabaa,

---

ba nel loro valore, e nelle loro forze, presunzione accennata nel versetto 23. Volle adunque prima umiliargli, affinchè le proprie disgrazie serviffer loro di mezzo per ottenere una piena vittoria,

quelli, che scappavano per le due strade, delle quali una va a Bethel, e l'altra conduce a Gabaa, e stesero al suolo circa trenta uomini:

atque prostravernerent triginta circiter viros:

32. Perocchè credeano, che cedessero secondo il solito. Ma eglino artifiziosamente fingendo di fuggire ebbero in mira di tirarli lungi dalla città, e con simulata fuga condurgli a quelle strade, che abbiamo dette.

32. *Putaverunt enim, solito eos more cædere. Qui fugam arte simulantes, inierunt consilium, ut abstraherent eos de civitate, & quasi fugientes ad supradictas semitas perducerent.*

33. Ed allora alzatisi tutt' i figliuoli d'Israele da' luogo posti, si ordinarono in battaglia nel luogo chiamato Baal-Thamar. E quelli parimente, ch' erano nell' imboscata attorno alla città cominciarono a poco a poco a farsi vedere,

33. *Omnes itaque filii Israel surgentes de sedibus suis, tetenderunt aciem in loco, qui vocatur Baalthamar. Insidiæ quoque, quæ circa urbem erant, paullatim se aperire cœperunt,*

34. E ad avanzarsi dalla parte settentrionale della città. Ed oltre a questo altri dieci mila uomini scelti da tutto Israele provocavano a battaglia gli abitanti della città. E divenne più atroce il conflitto contra i figliuoli di Beniamin; ed essi non compresero, com' era preparata per essi da ogni parte la morte.

34. *Et ab occidentali urbis parte procedere. Sed & alia decem millia virorum de universo Israel habitatores urbis ad certamina provocabant. Ingravatumque est bellum contra filios Beniamin; & non intellexerunt, quod ex omni parte illis instaret interitus.*

35. Ed il Signore li flagellò dinanzi a' figliuoli d' Israele, i quali ne ammazzarono in quel giorno venticinque mila, e cento uomini, tutti valorosi, e buoni pel mestiero delle armi.

35. *Percussitque eos Dominus in conspectu filiorum Israel, & interfecerunt ex eis in illo die viginti quinque millia, & centum viros, omnes bellatores, & educentes gladium.*

36. Or i figliuoli di Beniamin veggendosi perdenti, cominciarono a fuggire. La qual cosa avendo osservata i figliuoli d' Israele, fecero ad

36. *Filii autem Beniamin, cum se inferiores esse vidissent, cœperunt fugere. Quod cernentes filii Israel, dederunt eis ad fugiendum locum, us-*

essi luogo, perchè fuggissero, affinchè incappassero nella imboscata, che aveano messa presso della città.

37. E quelli della imboscata essendo repentinamente saltati fuora da' lor nascondigli, i Beniamiti fuggendo da loro, che li mettevano a fil di spada, entrarono nella città, e vi fecero macello.

38. Or i figliuoli d'Israele erano convenuti con quelli posti da loro in imboscata di quello segnale, che quando avesser presa la città, vi mettessero il fuoco, per fare intendere mediante il fumo, che si leverebbe in alto, come la città era stata presa.

39. Or questo segnale l'osservarono i figliuoli d' Israele, che tutt' or combatteano (perocchè i figliuoli di Beniamin credendo ch' essi si fuggissero, gl' incalzavano fortemente, avendo uccisi della loro gente trenta uomini).

40. Or veggendo quelli la colonna di fumo, che si alzava dalla città; e parimente i Beniamiti volgendosi indietro, veggendo presa la città, e che si alzavano in alto le fiamme:

41. Allora quelli, che avean finto di fuggire, volgendo faccia, resistean con maggior forza. Il che vedendo i figliuoli di Beniamin si diedero alla fuga;

42. E cominciarono a pigliar la via del deserto; ma i loro nimici gl' inseguirono

ad præparatas insidias devenirent, quas juxta urbem posuerant.

37. *Qui cum repente de latibulis surrexissent, & Beniamin terga cædentibus daret, ingressi sunt civitatem, & percusserunt eam in ore gladii.*

38. *Signum autem dederant filii Israel his, quos in insidiis collocaverant, ut postquam urbem cepissent, ignem accenderent: ut ascendente in altum fumo, captam urbem demonstrarent.*

39. *Quod cum cernerent filii Israel in ipso certamine positi, (putaverunt enim filii Beniamin eos fugere, & instantius persequebantur, cæsis de exercitu eorum triginta viris)*

40. *Et viderent quasi columnam fumi de civitate conscendere: Beniamin quoque aspiciens retro, cum captam cerneret civitatem, & flammas in sublime ferri:*

41. *Qui prius simulaverant fugam, versa facie fortius resistebant. Quod cum vidissent filii Beniamin, in fugam versi sunt;*

42. *Et ad viam deserti ire cœperunt, illuc quoque eos adversariis persequentibus:*

anche in quella parte : e di più furono inveſtiti di fronte da quelli, che avevano incendiata la città.

43. E così avvenne, che dall' una, e dall' altra parte erano trucidati da' nimici, e perivano ſenz' avere ſcampo. E furono ſterminati, e ſteſi al ſuolo dalla parte orientale di Gabaa.

44. E quelli, che rimaſero uccisi in quello ſteſſo luogo furon diciotto mila uomini combattenti, tutti di ſommo valore.

45. Il che avendo veduto gli avanzi di Beniamin fuggirono nel deſerto, ed andavano verſo il maſſo chiamato Remmon; e ſparſi com' erano, e fuggendo chi qua, chi là, ne furono morti altri cinque mila. Ed inſeguendogli ancor più innanzi ne uccisero altri due mila.

46. Per la qual coſa tutti quelli, che in diverſi luoghi perirono de' Beniamiti, furono venticinque mila combattenti eſpertiſſimi nel meſtiero dell' armi.

47. Rimaſero adunque di tutta la gente di Beniamin ſecento uomini, che poterono ſalvarſi, e fuggirſi nel deſerto: e ſi fermarono per quattro meſi ſul maſſo di Remmon.

48. Ma i figliuoli d' Iſraele

ſed & hi, qui urbem ſuccenderant, occurrerunt eis.

43. *Atque ita factum eſt, ut ex utraque parte ab hoſtibus cæderentur, nec erat ulla requies morientium. Cecideruntque, atque proſtrati ſunt ad orientalem plagam urbis Gabaa.*

44. *Fuerunt autem, qui in eodem loco interfecti ſunt, decem, & octo millia virorum, omnes robuſtiſſimi pugnatores.*

45. *Quod cum vidiſſent, qui remanſerant de Beniamin, fugerunt in ſolitudinem, & pergebant ad petram, cujus vocabulum eſt Remmon. In illa quoque fuga palantes, & in diverſa tendentes, occiderunt quinque millia virorum. Et cum ultra tenderent, perſecuti ſunt eos, & interfecerunt etiam alia duo millia.*

46. *Et ſic factum eſt, ut omnes, qui ceciderant de Beniamin in diverſis locis, eſſent viginti quinque millia, pugnatores ad bella promtiſſimi.*

47. *Remanſerunt itaque de omni numero Beniamin, qui evadere, & fugere in ſolitudinem potuerunt, ſexcenti viri: ſederuntque in petra Remmon menſibus quatuor.*

48. *Regreſſi autem filii Iſ-*

Verſ. 48. *Dagli uomini fino alle beſtie*. Furono adunque condannati i Beniamiti all' anatema, com' era preſcritto pel

tornati in dietro trucidarono tutti gli avanzi della città dagli uomini fino alle bestie, e tutte le città, ed i villaggi di Beniamin furono preda del fuoco divoratore.

rael, omnes reliquias civitatis, a viris usque ad jumenta, gladio percusserunt, cunctasque urbes, & viculos Beniamin vorax flamma consumsit.

delitto di pubblica idolatria, *Deut.* 13. 15., avendo creduto gli Ebrei, che l'atroce misfatto commesso contra la donna del Levita non fosse minor peccato della stessa idolatria.

CAPO XXI.

Si rimette in piede la tribù di Beniamin per mezzo di quattrocento vergini salvate dalla strage degli abitanti di Jabes di Galaad, e per mezzo delle fanciulle, che ballavano a Silo.

1. Giurarono eziandio i figliuoli d'Israele in Maspha, e dissero: Nissuno di noi darà veruna delle nostre figliuole per moglie a' figliuoli di Beniamin.

1. *Juraverunt quoque filii Israel in Maspha, & dixerunt: Nullus nostrum dabit filiis Beniamin de filiabus suis uxorem.*

2. Ed andaron tutti alla casa di Dio in Silo, ed assisi al cospetto di lui fino alla sera, alzarono le loro voci, e principiarono a dar grandi urla, ed a piangere dicendo:

2. *Veneruntque omnes ad domum Dei in Silo, & in conspectu ejus sedentes usque ad vesperam, levaverunt vocem, & magno ululatu cœperunt flere, dicentes:*

3. Perchè mai, o Signore Dio d'Israele, è avvenuto male sì grande al tuo popolo, che oggi una delle nostre tribù ci sia stata tolta?

3. *Quare, Domine Deus Israel, factum est hoc malum in populo tuo, ut hodie una tribus auferretur ex nobis?*

4. Ed il giorno seguente,

4. *Altera autem die dilucu-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Giurarono eziandio ec.* Aveano giurato, allorchè si erano adunati a Maspha, *cap.* 20. 1.

Vers. 4. *Eressero un altare, ec.* Credono molti, che questo secondo altare fosse eretto nello stesso tabernacolo, per-

alzatisi alla punta del dì, eressero un altare, ed ivi offersero olocausti, e vittime pacifiche, e dissero:

5. Chi di tutte le tribù d'Israele non è venuto coll' esercito del Signore? perocchè con gran sacramento si erano obbligati, essendo in Maspha ad uccidere quelli, che avesser mancato.

6. E pentiti i figliuoli d' Israele di quello che avean fatto a Beniamin loro fratello, cominciarono a dire: Una tribù è stata tolta ad Israele,

7. Donde prenderanno eglino delle mogli? imperocchè tutti d' accordo abbiam giurato di non dare ad essi le nostre figliuole.

8. Per questo dissero: Chi sono quelli di tutte le tribù d' Israele, che non son venuti dinanzi al Signore in Maspha? E si trovò, che gli abitanti di Jabes-Galaad non erano stati in quell' esercito.

9. Ed anche in quel tempo, che gl' Israeliti erano a Silo, non vi si trovò alcun di loro.

10. Mandarono adunque dieci mila uomini i più valorosi, ed ordinaron loro: Andate, ed uccidete gli abitanti di Jabes-Galaad, e sì le

lo consurgentes, exstruxerunt altare: obtuleruntque ibi holocausta, & pacificas victimas, & dixerunt:

5. *Quis non ascendit in exercitu Domini de universis tribubus Israel? Grandi enim juramento se constrinxerant, cum essent in Maspha, interfici eos, qui defuissent.*

6. *Ductique pœnitentia filii Israel super fratre suo Beniamin, cœperunt dicere: Ablata est tribus una de Israel,*

7. *Unde uxores accipient? omnes enim in commune juravimus, non daturos nos his filias nostras.*

8. *Idcirco dixerunt: Quis est de universis tribubus Israel, qui non ascendit ad Dominum in Maspha? Et ecce inventi sunt habitatores Jabes Galaad in illo exercitu non fuisse.*

9. *Eo quoque tempore cum essent in Silo, nullus ex eis ibi repertus est.*

10. *Miserunt itaque decem millia virorum robustissimos, & præceperunt eis: Ite, & percutite habitatores Jabes Galaad in ore gladii tam uxo-*

---

chè quel solo, che vi era, non potesse bastare pel numero delle ostie, che allora si offersero.

Vers. 10. *Andate ed uccidete ec.* Era una specie di ribellione ne' cittadini di Galaad l' aver ricusato di concorrere ad una guerra, in cui era impegnata tutta la nazione.

mogli, e sì i loro bambini.

11. Ed abbiate attenzione a questo; che uccidendo tutt'i maschi, e le donne maritate, salverete le vergini.

12. E si contarono in Jabes-Galaad quattrocento vergini, che non avean conosciuto uomo, e quelli le condussero al campo in Silo nella terra di Chanaan.

13. E spedirono ambasciadori a' figliuoli di Beniamin, ch' erano sul masso di Remmon, e dieder loro commissione di dare a quelli la pace.

14. Ed i figliuoli di Beniamin allora andarono, e furon date loro per mogli le fanciulle di Jabes-Galaad; ma non ne trovarono altre da poterle dar loro allo stesso modo.

15. E tutto Israele ebbe dolore, e fece penitenza per la strage di una tribù d' Israele.

16. Ed i seniori dissero: Che farem noi per gli altri, che non hanno avute le mogli? tutte le femmine di Beniamin sono state uccise:

17. E con gran cura, e sollecitudine dobbiam provvedere, che non perisca una tribù d' Israele.

18. Perocchè non possiamo dar loro le nostre figliuole legati come siamo dal giuramen-

res, quam parvulos eorum.

11. *Et hoc erit, quod observare debebitis: * Omne generis masculini, & mulieres, quæ cognoverunt viros, interficite, virgines autem reservate.* * Num.31.17.18.

12. *Inventæque sunt de Jabes Galaad quadringentæ virgines, quæ nescierunt viri thorum, & adduxerunt eas ad castra in Silo, in terram Chanaan.*

13. *Miseruntque nuncios ad filios Beniamin, qui erant in petra Remmon, & præceperunt eis, ut eos susciperent in pace.*

14. *Veneruntque filii Beniamin in illo tempore, & datæ sunt eis uxores de filiabus Jabes Galaad: alias autem non repererunt, quas simili modo traderent.*

15. *Universusque Israel valde doluit, & egit pœnitentiam super interfectione unius tribus ex Israel.*

16. *Dixeruntque majores natu: Quid faciemus reliquis, qui non acceperunt uxores? omnes in Beniamin feminæ conciderunt:*

17. *Et magna nobis cura, ingentique studio providendum est, ne una tribus deleatur ex Israel.*

18. *Filias enim nostras eis dare non possumus, constricti juramento, & maledictione,*

Vers. 18. *Legati come siamo dal giuramento.* Sono divisi gl' Interpreti, sostenendo alcuni, che questo giuramento era

to, e dalla imprecazione pronunziata da noi, dicendo: Maledetto chi darà una sua figliuola in moglie al Beniamita.

19. E preser questo partito, e dissero: Ecco viene la solennità anniversaria del Signore in Silo, la quale è posta a settentrione della città di Bethel, ed all' oriente della strada, che mena da Bethel a Sichem, ed a mezzodì della città di Lebona.

20. Dissero adunque a' figliuoli di Beniamin: Andate a nascondervi per le vigne;

21. E quando vedrete le fanciulle di Silo, che usciranno fuora per ballare secondo

qua diximus: Maledictus, qui dederit de filiabus suis uxorem Beniamin.

19. *Ceperuntque consilium, atque dixerunt: Ecce solemnitas Domini est in Silo anniversaria, quæ sita est ad septentrionem urbis Bethel, & ad orientalem plagam viæ, quæ de Bethel tendit ad Sichimam, & ad meridiem oppidi Lebona.*

20. *Præceperuntque filiis Beniamin, atque dixerunt: Ite, & latitate in vineis;*

21. *Cumque videritis filias Silo ad ducendos choros ex more procedere, exite repente*

---

giusto, ed onesto, altri per lo contrario biasimandolo come iniquo, ed incapace di obbligare in coscienza. Questa seconda opinione mi sembra più vera; perchè posto che il giuramento tenesse, si riduceva una tribù a perire, o a contrar matrimonj contra il divieto della legge con donne straniere, ed idolatre. Questa evidente ragione dovea fare gran breccia negli animi degli Ebrei, come si può arguire dal versetto 7. Ma il rispetto sommo, che si avea tra loro alla religione del giuramento, li ritenne dal far cosa veruna per tirarsene fuora direttamente. Quindi ricorsero a' due spedienti, che sono qui raccontati, primo di lasciare a' Beniamiti le fanciulle di Jabes salvate esse sole dalla comune rovina; secondo, di consigliar loro sotto mano il ratto delle vergini in occasion della festa, che dovea celebrarsi di lì a poco in Silo. In tal maniera pensarono a conservare una disgraziata tribù senza assolutamente far contro al giuramento.

Vers. 19. *La solennità del Signore in Silo, la quale è posta a settentrione ec.* Sembra descriversi un luogo particolare presso a Silo, nel qual luogo faceasi questa festa co' balli, ec., la qual festa può esser che fosse particolare di Silo; onde si avvisano i Beniamiti del preciso luogo, dove le fanciulle concorrevano a ballare., quindi potrebbe tradursi *la quale si celebra a Silo da settentrione, ec.*

il coſtume, e voi ad un tratto ſaltate fuora delle vigne, e prendetene una per uno in moglie, ed andatevene nella terra di Beniamin.

de vineis, & rapite ex eis ſinguli uxores ſingulas, & pergite in terram Beniamin.

22. E quando verranno i padri loro, ed i fratelli a lamentarſi di voi, e menar romore, noi direm loro: Abbiate compaſſione di eſſi: perocchè non le hanno rapite per diritto di guerra, nè come vincitori; ma avendole domandate, le avete ad eſſi negate, ed è voſtra la colpa.

22. Cumque venerint patres earum, ac fratres, & adverſum vos queri cœperint, atque jurgari, dicemus eis: Miſeremini eorum: non enim rapuerunt eas jure bellantium, atque victorum; ſed rogantibus, ut acciperent, non dediſtis, & a veſtra parte peccatum eſt.

23. Ed i figliuoli di Beniamin fecero com' era ſtato lor comandato: e ſecondo il loro numero rapirono delle fanciulle, che ballavano una per ciaſcheduno, e ſe n' andarono al loro paeſe, e riedificaron le città, e le abitarono.

23. Feceruntque filii Beniamin, ut ſibi fuerat imperatum: & juxta numerum ſuum, rapuerunt ſibi de his, quæ ducebant choros, uxores ſingulas: abieruntque in poſſeſſionem ſuam, ædificantes urbes, & habitantes in eis.

24. Parimente i figliuoli d' Iſraele ſe ne tornarono tribù per tribù, e famiglia per famiglia alle loro tende. In quel tempo non era re in Iſraele, ma ognuno facea quello, che pareagli ben fatto.

24. Filii quoque Iſrael reverſi ſunt per tribus, & familias in tabernacula ſua. In diebus illis non erat rex in Iſrael, ſed unuſquiſque, quod ſibi rectum videbatur, hoc faciebat.

FINE DEL LIBRO DE' GIUDICI.

IL LIBRO DI RUTH.

PREFAZIONE.

QUesto libro è come un' appendice del precedente libro de' Giudici, e con esso lo univano gli antichi Ebrei per testimonianza di S. Girolamo; e lo stesso hanno fatto varj antichi Padri della Chiesa, i quali per settimo libro della Scrittura sagra contarono i Giudici, e Ruth. Certamente la storia, ch'è qui descritta appartiene al tempo de' Giudici d' Israele; ma grandissima discrepanza di opinioni trovasi tra' nostri Interpreti, allorchè vuolsi determinare il Giudice, sotto del quale sia avvenuta la partenza di Elimelech dalla patria per fuggire la fame, ed il ritorno della sua moglie Noemi colla vedova nuora Ruth; ed è giuoco forza di confessare, che qualunque di queste opinioni si abbracci, le difficoltà, che s'incontrano, sono grandissime, e non abbiamo sufficienti lumi ne' libri santi, o negli antichi scrittori per superarle. Veggo con tutto ciò, esser piaciuto a molti il sentimento dell' Usserio, il quale pone questa fame a' tempi di Samgar cento venti anni in circa dopo la morte di Giosuè. Si è ancor disputato intorno all' autore di questa storia; ma il maggior numero degl' Interpreti più probabilmente la credono scritta da Samuele. Del rimanente questo piccolo libro è infinitamente pregevole non solo perchè appartiene al Canone del-

le Scritture ſante, ed è ſegnato col ſigillo dell'autorità divina; ma anche per eſſere ſcritto con ammirabil grazia, e ſemplicità, in mezzo alla quale ſpiccano da per tutto utiliſſimi, e ſantiſſimi documenti. Veggonſi qui le adorabili diſpoſizioni della Provvidenza, la quale obbligando Elimelech a laſciare la propria caſa, e la patria per ſottrarſi alle miſerie della fame, prepara ad una donna ſtraniera, ed idolatra le vie per conoſcere il vero Dio, ed eſſere inneſtata alla ſtirpe di Abramo. Vedeſi queſta donna ſteſſa imitare la fede di quel gran Patriarca, abbandonare la terra natia, e preferire le fatiche del viaggio, e gli ſtenti della povertà a tutt' i comodi, e vantaggi, de' quali avrebbe potuto godere tra la ſua gente. L'eſempio ſteſſo della cognata, la quale ritorna indietro, non la rimuove dal ſuo proponimento, ed all' eſortazioni della ſuocera ella riſponde riſolutamente: *Il popol tuo popol mio, ed il Dio tuo Dio mio*. Ma quanto ammirabile, e rara ſi è la dipendenza, ed il riſpetto di queſta donna verſo la ſuocera! Quanto è grande la ſua umiltà! E con qual gratitudine corriſponde ella a' favori di Booz! *E donde a me queſto* (dic'ella), *che io abbia trovata grazia dinanzi a' tuoi occhi, e che tu ti degni di far conto di me donna ſtraniera? . . . Io ho trovata grazia dinanzi agli occhi tuoi, o ſignor mio, che mi hai conſolata, ed hai parlato al cuore di me tua ſerva, che non ſon da paragonare con una di tue ancelle?* Queſti ſentimenti ſteſſi di gratitudine, e di umiltà volea l' Apoſtolo, che portaſſero ſempre fiſſi in cuore loro i Gentili (de' quali fu queſta donna una bella figura); i Gentili, dico, chiamati per pura miſericordia alla cognizione del ve-

ro Dio, alla grazia della fede, e ad essere non più *ospiti*, e *stranieri*, *ma concittadini de' Santi*, e *della famiglia di Dio*, Ephes. 2. 19. Quindi con grande affetto a noi egli dice: *Abbiate a memoria, che voi una volta Gentili di origine, ch' eravate detti incirconcisi da quelli, che circoncisi s' appellano secondo la carne, eravate in quel tempo senza Cristo, alieni dalla società d' Israele, stranieri rispetto a' Testamenti, senza speranza di promessa, e senza Dio in questo mondo*, ibid. 2. 12. Siccome adunque questa gran donna figurò, e prediſſe anticipatamente quel gran mistero, il quale allorchè fu manifestato, di ammirazione riempì i fedeli della Chiesa nascente (*Atti* 11. 18.); così ella c' insegna in qual modo con umile, ed amorosa gratitudine custodir dobbiamo il dono di Dio, e meritare la continuazione delle sue misericordie. Ruth col matrimonio di Booz viene ad avere luogo tra gli ascendenti di Davidde, ed è nominata nella genealogia dello stesso Figliuolo di Dio, il quale volle essere figliuolo di Davidde secondo la carne (*Matth.* 1.). Per la qual cosa con molta ragione osservò Teodoreto, che il fine principalissimo dello Spirito Santo nel darci la storia di questa donna si fu di darci la serie de' progenitori di Cristo obbietto, e fine di tutte le Scritture.

IL LIBRO DI RUTH.

CAPO PRIMO.

Elimelech di Bethlehem per fuggir la fame se ne va nel paese di Moab colla moglie, e con due figliuoli: e morto lui, ed i due figliuoli, Noemi con Ruth sua nuora tornandosene a Bethlehem non vuol essere chiamata Noemi, ma bensì Mara.

1. A Tempo di uno de' giudici, allorchè in mano de' giudici era il governo d' Israele, il paese soffrì la fame. Ed uno di Bethlehem di Giuda, andò ad abitar come forestiero nella regione di Moab colla moglie, e con due figliuoli:

2. Egli si chiamava Elimelech, e sua moglie Noemi; ed i due figliuoli, uno Mahalon, e l' altro Chelion, Ephrathei di Bethlehem di Giuda. Ed entrati nel paese di Moab, ivi dimorarono.

1. *IN diebus unius judicis, quando judices præerant, facta est fames in terra. Abiitque homo de Bethlehem Juda, ut peregrinaretur in regione Moabitide cum uxore sua, ac duobus liberis:*

2. *Ipse vocabatur Elimelech, & uxor ejus Noemi: & duo filii, alter Mahalon, & alter Chelion, Ephrathæi de Bethlehem Juda. Ingressique regionem Moabitidem, commorabantur ibi.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *A tempo di uno de' giudici*. Nell' Ebreo questo libro comincia colla particola congiuntiva. *Ed avvenne al tempo di uno de' giudici:* il che dimostra la connessione di questo col libro precedente. Sotto qual giudice avvenissero le cose, che son qui descritte, non può dirsi con sicurezza, non avendo noi sopra di ciò verun lume nella Scrittura.

Vers. 2. *Ephrathei di Bethlehem di Giuda*. Bethlehem, come si è già veduto, fu prima chiamata *Ephrata*; onde Bethlehemita, ed Ephratheo è qui lo stesso. Altrove Ephrathei sono quelli della tribù di Ephraim. Mahalon, e Chelion credesi, che sieno gli stessi chiamati *Joas*, e *Saraph*, 1. *Par.* 4. 22.

3. E morì Elimelech marito di Noemi: ed ella restò co' suoi figliuoli.

4. I quali preser mogli di Moab, delle quali una chiamavasi Orpha, e l'altra Ruth. Ed ivi si fermarono per dieci anni.

5. E morirono ambidue Mahalon, e Chelion: e restò la donna priva del marito, e senza i due figli.

6. E si mosse per tornare alla sua patria dalla terra di Moab, con tutte due le nuore: perocchè avea sentito dire, che il Signore avea rivolto lo sguardo verso il suo popolo, e gli avea dato da mangiare.

7. Partì adunque dal luogo del suo pellegrinaggio con ambedue le sue nuore: ed essendo in istrada per tornare alla terra di Giuda,

8. Disse loro: Andatevene a casa di vostra madre: il Signore sia misericordioso con voi, come voi siete state con quei, che ora son morti, e con me:

9. E faccia, che troviate pace nelle case de' mariti, che vi toccheranno. E le baciò. Ed elle singhiozzando forte diedero in pianti,

10. E dissero: Noi verre-

3. *Et mortuus est Elimelech maritus Noemi: remansitque ipsa cum filiis.*

4. *Qui acceperunt uxores Moabitidas, quarum una vocabatur Orpha, altera vero Ruth. Mansèruntque ibi decem annis.*

5. *Et ambo mortui sunt, Mahalon videlicet, & Chelion: remansitque mulier orbata duobus liberis, ac marito.*

6. *Et surrexit, ut in patriam pergeret cum utraque nuru sua, de regione Moabitide: audierat enim, quod respexisset Dominus populum suum, & dedisset eis escas.*

7. *Egressa est itaque de loco peregrinationis suæ cum utraque nuru: & jam in via revertendi posita in terram Juda,*

8. *Dixit ad eas: Ite in domum matris vestræ; faciat vobiscum Dominus misericordiam, sicut fecistis cum mortuis, & mecum:*

9. *Det vobis invenire requiem in domibus virorum, quos sortituræ estis. Et osculata est eas. Quæ elevata voce flere cœperunt,*

10. *Et dicere: Tecum per-*

Vers. 4. *Ruth*. I Rabbini, il Caldeo, e varj interpreti dicono, ch' ella era figliuola di Eglon principe, o re de' Moabiti, ucciso da Aod, *Jud.* 3. 4., e ch'ella era di Petra, capitale dell' Arabia Petrea.

mo con te nella tua gente.

11. Ed ella rispose loro: Andatevene, figliuole mie, perchè venite voi meco? ho io forse ancor nel mio seno de' figli, onde possiate sperar da me de' mariti?

12. Tornate indietro, figliuole mie, andatevene: perocchè io son già rotta dalla vecchiezza, ed inetta al nodo matrimoniale: e quando anche potessi concepir questa notte, e partorir de' figliuoli,

13. Se voleste aspettare finchè crescessero, e giugnessero agli anni della pubertà, sareste prima vecchie, che maritate. No figliuole mie, di grazia non fate questo: perocchè la vostra angustia aggrava la mia, e la mano del Signore si è stesa contra di me.

14. Quelle allora alzaron le strida, e tornarono a piangere. Orpha baciò la suocera, e se n' andò: Ruth non si staccò dalla suocera:

15. E Noemi le disse: Ecco che la tua cognata se ne torna al suo popolo, ed a' suoi dei; va con lei.

16. E quella rispose: Non inquietarmi, perchè io ti lasci, e me ne vada: dovun-

gemus ad populum tuum.

11. *Quibus illa respondit: Revertimini, filiæ meæ, cur venitis mecum? num ultra habeo filios in utero meo, ut virus ex me sperare possitis?*

12. *Revertimini, filiæ meæ, & abite: jam enim senectute confecta sum, nec apta vinculo conjugali: etiam si possem hac nocte concipere, & parere filios,*

13. *Si eos expectare velitis, donec crescant, & annos pubertatis impleant, ante eritis vetulæ, quam nubatis. Nolite quæso, filiæ meæ: quia vestra angustia magis me premit, & egressa est manus Domini contra me.*

14. *Elevata igitur voce, rursum flere cœperunt: Orpha osculata est socrum, ac reversa est: Ruth adhæsit socrui suæ:*

15. *Cui dixit Noemi: En reversa est cognata tua ad populum suum, & ad deos suos; vade cum ea.*

16. *Quæ respondit: Ne adverseris mihi, ut relinquam te, & abeam: quocumque*

Vers. 11. *Ho io forse ancor nel mio seno de' figli, ec.* Son io in età di avere ancor de' figliuoli, che possano sposarvi, e ravvivare la stirpe de' miei morti figliuoli?

Vers. 15. *Se ne torna al suo popolo, ed a' suoi dei.* Orpha adunque o non si era mai convertita al vero Dio, o non perseverò; Ruth per lo contrario protesta, che il Dio di Noemi è il suo Dio.

que andrai tù ; andrò io , e dove ſtarai tu , ivi io pure ſtarò . Il popol tuo ſarà il mio popolo , ed il tuo Dio il mio Dio.

17. La terra , che te riceverà alla tua morte , in eſſa io morrò : ed ivi avrò ſepoltura . Faccia il Signore a me male , e peggio , ſe altra coſa, fuorchè la morte ſola da te mi dividerà .

18. Vedendo adunque Noemi , come Ruth avea fiſſa nell' animo ſuo la riſoluzione di andar con lei , non volle più contraddirle , nè conſigliarla a tornare da' ſuoi :

19. E partirono inſieme , e giunſero a Bethlehem . Ed entrate che furono nella città, ſe ne ſparſe ſubito in ogni luogo la fama , e le donne dicevano : Ella è quella Noemi:

20. Ed ella dicea loro : Non mi chiamate Noemi (viene a dir bella) ; ma chiamatemi Mara (cioè amara) : perocchè di amarezza mi ha ricolma fino al ſommo l'Onnipotente.

21. Io partii piena , ed il Signore mi ha ricondotta ſenza nulla . Perchè adunque mi chiamate Noemi , mentre il Signore mi ha umiliata , e l' Onnipotente mi ha afflitta?

22. Noemi adunque laſciò il paeſe del ſuo pellegrinaggio , e tornò a Bethlehem con Ruth di Moab ſua nuo-

enim perrexeris , pergam ; & ubi morata fueris , & ego pariter morabor . Populus tuus populus meus , & Deus tuus Deus meus .

17. *Quæ te terra morientem ſuſceperit , in ea moriar : ibique locum accipiam ſepulturæ . Hæc mihi faciat Dominus , & hæc addat , ſi non ſola mors me , & te ſeparaverit .*

18. *Videns ergo Noemi , quod obſtinato animo Ruth decreviſſet ſecum pergere , adverſari noluit , nec ad ſuos ultra reditum perſuadere :*

19. *Profectæque ſunt ſimul, & venerunt in Bethlehem . Quibus urbem ingreſſis, velox apud cunctos fama percrebuit, dicebantque mulieres : Hæc eſt illa Noemi :*

20. *Quibus ait : Ne vocetis me Noemi (id eſt , pulcram) ; ſed vocate me Mara (id eſt , amaram) : quia amaritudine valde replevit me Omnipotens .*

21. *Egreſſa ſum plena, & vacuam reduxit me Dominus. Cur ergo vocatis me Noemi, quam Dominus humiliavit, & afflixit Omnipotens? .*

22. *Venit ergo Noemi cum Ruth Moabitide nuru ſua de terra peregrinationis ſuæ : ac reverſa eſt in Bethlehem ,*

Verſ. 21. *Io partii piena* . Ricca di marito , e di figliuoli , e di facoltà .

ra in tempo, che principiava a mieterſi l' orzo.

quando primum hordea metebantur.

CAPO II.

Ruth aſtretta dalla fame va a raccogliere delle ſpighe nel campo di Booz ſuo parente, da cui è ben veduta; e lieta ſe ne torna la ſera a trovar la ſuocera, portandole dell' orzo in quantità, e di quello, che l' era avanzato del ſuo mangiare.

1. OR il marito di lei Elimelech aveva un parente, uomo potente, e di grandi ricchezze per nome Booz.

1. *ERat autem viro Elimelech conſanguineus, homo potens, & magnarum opum, nomine Booz.*

2. E Ruth di Moab diſſe alla ſuocera: Se tu mel comandi, andrò alla campagna, e raccoglierò le ſpighe, che ſcapperanno alle mani de' mietitori, dovunque troverò grazia preſſo alcun padre di famiglia, che uſi bontà con me. E quella riſpoſele: Va, figliuola mia.

2. *Dixitque Ruth Moabitis ad ſocrum ſuam: Si jubes, vadam in agrum, & colligam ſpicas, quæ fugerint manus metentium, ubicumque clementis in me patrisfamilias reperero gratiam. Cui illa reſpondit: Vade filia mea.*

3. Ella adunque andò, e raccoglieа le ſpighe andando dietro a' mietitori. Or egli avvenne, che il padrone di quel campo era colui, che chiamavaſi Booz, il quale era della famiglia di Elimelech.

3. *Abiit itaque, & colligebat ſpicas poſt terga metentium. Accidit autem, ut ager ille haberet dominum nomine Booz, qui erat de cognatione Elimelech.*

4. Ed ecco ch' egli venne da Bethlehem, e diſſe a' mietitori: Il Signore ſia con voi.

4. *Et ecce, ipſe veniebat de Bethlehem, dixitque meſſoribus: Dominus vobiſcum.*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 2. *Raccoglierò le ſpighe . . . dovunque ec.* Era queſto un diritto conceduto dalla legge alla vedova, allo ſtraniero, ed al povero, *Deut.* 24. 19., *Levit.* 19. 9., 23. 22.

Ed essi gli risposero : Il Signore ti benedica.

5. E disse Booz al giovane, che soprantendeva a' mietitori : Di chi è questa fanciulla?

6. E quegli rispose : Questa è la Moabitide, ch' è venuta con Noemi dal paese di Moab ;

7. Ed ha domandato in grazia di raccogliere le spighe, che restavano, andando dietro alle pedate de' mietitori : e dal mattino fino a quest' ora se ne sta nel campo, e non se n' è andata a casa nè pure per un momento.

8. E Booz disse a Ruth : Senti, figliuola, non andare in altro campo a raccogliere, e non partire da questo luogo ; ma sta insieme colle mie figlie,

9. E va lor dietro, dove avranno mietuto : perocchè io ho ordinato a' miei servi, che nissuno ti dia fastidio : e di più se avrai sete, va dove sono i vasi, e bei dell' acqua, di cui bee anche la mia gente.

10. Ed ella inchinandosi fino a terra colla sua faccia gli fece riverenza, e disse : E donde a me questo, che io abbia trovata grazia dinanzi

Qui responderunt ei : Benedicat tibi Dominus.

5. *Dixitque Booz juveni, qui messoribus præerat : Cujus est hæc puella?*

6. *Cui respondit : Hæc est Moabitis, quæ venit cum Noemi de regione Moabitide ;*

7. *Et rogavit, ut spicas colligeret remanentes, sequens messorum vestigia : & de mane usque nunc stat in agro, & ne ad momentum quidem domum reversa est.*

8. *Et ait Booz ad Ruth : Audi, filia, ne vadas in alterum agrum ad colligendum, nec recedas ab hoc loco ; sed jungere puellis meis,*

9. *Et ubi messuerint, sequere : mandavi enim pueris meis, ut nemo molestus sit tibi : sed etiam si sitieris, vade ad sarcinulas, & bibe aquas, de quibus & pueri bibunt.*

10. *Quæ cadens in faciem suam, & adorans super terram, dixit ad eum : Unde mihi hoc, ut invenirem gratiam ante oculos tuos, &*

Vers. 8. *Sta insieme colle mie figlie.* Sono le serve, le quali probabilmente legavano in covoni il grano segato dagli uomini ; onde andando dietro ad esse Ruth potea raccogliere le spighe lasciate indietro. Risplende in Booz una grande umanità, e prudenza.

a' tuoi occhi, e che tu ti degni di far conto di me donna ſtraniera?

11. Egli le riſpoſe: Mi è ſtato raccontato tutto quello, che hai fatto inverſo la tua ſuocera dopo la morte di tuo marito: e come hai abbandonati i tuoi parenti, ed il paeſe, dove naſceſti, e ſei venuta in un popolo, cui tu prima non conoſcevi.

12. Il Signore renda mercede alle opere tue, e ti rimuneri con pienezza il Signore Dio d' Iſraele, a cui ſei ricorſa, e ſotto le ali del quale ti ſei rifuggita.

13. Ed ella diſſe: Io ho trovata grazia dinanzi agli occhi tuoi, o ſignor mio, che mi hai conſolata, ed hai parlato al cuore di me tua ſerva, che non ſon da paragonare con una di tue ancelle.

14. E Booz le diſſe: Quando ſarà l' ora del manicare, vieni qua, e mangia del pane, ed intingi i tuoi bocconi nell' aceto. Ed ella ſi poſe a ſedere accanto a' mietitori, ed ei le diede in copia della po-

noſſe me dignareris peregrinam mulierem?

11. *Cui ille reſpondit: Nunciata ſunt mihi omnia, quæ feceris ſocrui tuæ poſt mortem viri tui: & quod reliqueris parentes tuos, & terram, in qua nata es, & veneris ad populum, quem antea neſciebas.*

12. *Reddat tibi Dominus pro opere tuo, & plenam mercedem recipias a Domino Deo Iſrael, ad quem veniſti, & ſub cujus confugiſti alas.*

13. *Quæ ait: Inveni gratiam apud oculos tuos, domine mi, qui conſolatus es me, & locutus es ad cor ancillæ tuæ, quæ non ſum ſimilis unius puellarum tuarum.*

14. *Dixitque ad eam Booz: Quando hora veſcendi fuerit, veni huc, & comede panem, & intinge buccellam tuam in aceto. Sedit itaque ad meſſorum latus, & congeſſit polentam ſibi, comeditque, &*

Verſ. 14. *Ed intingi i tuoi bocconi nell' aceto*. Anche a' dì noſtri in Italia i contadini nelle fatiche della mietitura e battitura fanno grand' uſo dell' aceto, perchè rinfreſca, e corrobora. *Vedi Plin.* 23. 1.

Le diede in copia della polenta. Alcuni hanno creduto, ch' ella foſſe una ſpecie di ſchiacciata unta coll' olio, e cotta nella padella; ma più veriſimilmente credeſi, che foſſe del grano arroſtito, di cui ſi è parlato in altro luogo. La *polenta* è così deſcritta da Catone: ſeccavano la notte il grano bagnato con acqua, il dì ſeguente lo toſtavano, e di poi

lenta, ed ella mangiò, e si satollò, e ne messe a parte gli avanzi.

15. E di poi si alzò per raccorre le spighe secondo il solito. Ma Booz ordinò, e disse a' suoi servi: Quando anch' ella volesse mietere con voi, lasciatela fare:

16. E gettate ancora per terra apposta delle spighe de' vostri manipoli, e lasciate, che vi restino, affinchè ella non abbia rossore a raccorle, e nissuno la riprenda, mentre le raccorrà.

17. Ella adunque spigolò nel campo fino alla sera: e battendo con un bastone, e scuotendo quello, che avea raccolto, trovò all'in circa un ephi di orzo, cioè tre misure.

18. E portandole seco tornò alla città, e le fece vedere alla suocera: ed oltre a questo mise fuori, e le offerse la porzione del cibo, che l'era avanzata dopo essersi saziata.

19. E la suocera dissele: Dove sei stata oggi a raccogliere, ed a lavorare? sia benedetto colui, che ha avuta misericordia di te. Ed ella le disse presso di chi avesse lavorato, e le disse il nome di quell' uomo, e come chiamavasi Booz.

20. Rispose Noemi: Sia egli benedetto dal Signore,

saturata est, & tulit reliquias.

15. *Atque inde surrexit, ut spicas ex more colligeret. Præcepit autem Booz pueris suis, dicens: Etiamsi vobiscum metere voluerit; ne prohibeatis eam:*

16. *Et de vestris quoque manipulis projicite de industria, & remanere permittite, ut absque rubore colligat, & colligentem nemo corripiat.*

17. *Collegit ergo in agro usque ad vesperam: & quæ collegerat virga cædens, & excutiens invenit hordei quasi ephi mensuram, id est, tres modios.*

18. *Quos portans reversa est in civitatem, & ostendit socrui suæ: insuper protulit, & dedit ei de reliquiis cibi sui, quo saturata fuerat.*

19. *Dixitque ei socrus sua: Ubi hodie collegisti, & ubi fecisti opus? sit benedictus, qui misertus est tui. Indicavitque ei, apud quem fuisset operata; & nomen dixit viri, quod Booz vocaretur.*

20. *Cui respondit Noemi: Benedictus sit a Domino, quo-*

---

lo macinavano e lo conservavano per molti giorni, *de re rust. cap.* 108.

Vers. 20. *Quest' uomo è nostro parente*. Molti Interpreti

dappoichè l' amore, che ha avuto pe' vivi, lo ſerba anche pe' morti. E ſoggiunſe: Queſt'uomo è noſtro parente.

21. E Ruth diſſe: Egli ha ancora ordinato, che io vada co' ſuoi mietitori per fino a tanto, che ſia finita tutta la meſſe.

22. Diſſele la ſuocera: E' meglio, figliuola mia, che tu vada a mietere colle figlie di lui, affinchè andando al campo d' un altro non ti ſia dato faſtidio da qualcheduno.

23. Ella adunque andò colle fanciulle di Booz, e continuò a raccorre fino a tanto, che l'orzo, ed il frumento fu ripoſto ne' granai.

niam eamdem gratiam, quam præbuerat vivis, ſervavit & mortuis. Rurſumque ait: Propinquus noſter eſt homo.

21. *Et Ruth: Hoc quoque, inquit, præcepit mihi, ut tamdiu meſſoribus ejus jungerer, donec omnes ſegetes meterentur.*

22. *Cui dixit ſocrus ſua: Melius eſt, filia mea, ut cum puellis ejus exeas ad metendum, ne in alieno agro quiſpiam reſiſtat tibi.*

23. *Junctа eſt itaque puellis Booz: & tamdiu cum eis meſſuit, donec hordea, & triticum in horreis conderentur.*

ſanno Booz nipote di Elimelech, come figliuolo di un fratello dello ſteſſo Elimelech.

CAPO III.

Ruth per conſiglio della ſuocera va a metterſi a' piedi di Booz, mentre queſti dormiva, chiedendogli modeſtamente, che la ſpoſi. Ne ha buona riſpoſta, e porta alla ſuocera ſei moggia d' orzo.

1. Tornata che fu a caſa della ſuocera, udì dirſi da lei: Figliuola mia, io cerco il tuo ripoſo, e farò in modo, che tu ſtii bene.

2. Quel Booz, colle figlie del quale tu ſei ſtata nel campo, egli è noſtro parente, e

1. *Poſtquam autem reverſa eſt ad ſocrum ſuam, audivit ab ea: Filia mea, quæram tibi requiem, & providebo, ut bene ſit tibi.*

2. *Booz iſte, cujus puellis in agro junctа es, propinquus noſter eſt, & hac nocte aream*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 2. *Tira l' orzo ec.* La maniera di tirare il grano,

queſta notte tira l' orzo nella ſua aja.

3. Lavati adunque, ed ungiti, e prendi la miglior tua veſte, e va all' aja: non ti laſciar vedere all' uomo, ſe non finito che abbia di mangiare, e di bere.

4. Ma quando ſe n' andrà a dormire, oſſerva il luogo, dov' egli dorme; ed andrai, ed alzerai la coperta, che ha addoſſo dalla parte de' piedi, ed ivi ti metterai, e vi giacerai: ed egli dirà a te quel, che tu debba fare.

hordei ventilat.

3. *Lavare igitur, & ungere, & induere cultioribus veſtimentis, & deſcende in aream: non te videat homo, donec eſum, potumque finierit.*

4. *Quando autem ierit ad dormiendum, nota locum, in quo dormiat, venieſque, & diſcooperies pallium, quo operitur a parte pedum, & projicies te, & ibi jacebis: ipſe autem dicet tibi, quid agere debeas.*

---

l' orzo e le altre biade uſata dagli Ebrei era tale, quale ſi uſa nell' Italia, come notai, *Luc.* 3. 17.

Verſ. 4. *Andrai, ed alzerai la coperta, ec.* Se queſto fatto ſi riguardi con occhio carnale, egli certamente ha un aſpetto, che offende la verecondia, ed il decoro, come notò S. Ambrogio: ſe poi ſe ne conſideri il fine, il motivo, il ſenſo naſcoſto, egli è tutt' altra coſa: Noemi ſaggia, e prudente, la quale moſſa da ſpirito ſuperiore dà un tal conſiglio, conoſceva e la provata virtù della nuora, e la ſaggezza di Booz. Ella credea, che Booz foſſe il ſolo parente, o il più proſſimo, a cui correva il debito di prendere Ruth per ſua moglie: ella temè, che queſt' uomo facoltoſo, e di età avanzata non s' indurrebbe facilmente a ſpoſare una donna povera, e di origine ſtraniera: cercò un modo di ſorprenderlo; e ſegno evidente della mano di Dio, che guidò tutto l' affare, ſi fu, che Booz ben lungi dal prendere cattiva idea di Ruth, allorchè ſi avvide di averla a' ſuoi piedi, ne lodò la virtù, e ſe le affezionò maggiormente. Tutto quello, che di poi fece Booz prima di venire all' effettuazione del matrimonio, evidemente dimoſtra, com' egli per ſolo amore della giuſtizia, e per ubbidire alla legge, e premiar la virtù di queſta donna, ſi riſolvè a ſpoſarla. Così in Ruth poſſiamo ammirare l' umiltà, la docilità, e la fede congiunta con ſingolare caſtità; in Booz la generoſità, la carità, la prudenza, e la religione. Nè è da temere, che un tal fatto poſſa giammai ſervire di eſempio, o di preteſto al-

5. Rispose ella: Farò tutto quello, che comanderai.

6. Ed andò all'aja, e fece tutto quel, che la suocera le aveva ordinato.

7. E quando Booz dopo aver mangiato, e bevuto, ed essersi esilarato, se n'andò a dormire presso una massa di covoni, andò ella pian piano, ed alzata la coperta dalla parte de' piedi di lui, ivi si gettò.

8. Quando ecco su la mezza notte l'uomo ebbe paura, e si alterò veggendo una donna giacente a' suoi piedi;

9. E dissele: Chi sei tu? Ed ella rispose: Io sono Ruth tua serva: stendi la tua coperta sopra la tua serva, perocchè tu sei prossimo parente.

5. *Quæ respondit: Quidquid præceperis, faciam.*

6. *Descenditque in aream, & fecit omnia, quæ sibi imperaverat socrus.*

7. *Cumque comedisset Booz, & bibisset, & factus esset hilarior, isset que ad dormiendum juxta acervum manipulorum, venit abscondite, & discooperto pallio a pedibus ejus, se projecit.*

8. *Et ecce nocte jam media expavit homo, & conturbatus est: viditque mulierem jacentem ad pedes suos;*

9. *Et ait illi: Quæ es? Illaque respondit: Ego sum Ruth ancilla tua: expande pallium tuum super famulam tuam, quia propinquus es.*

---

l'inverecondia, ed alla impura passione; mentre nè passione, nè inverecondia vi ebbe parte. Ma passando dalla figura alla profezia ricordiamoci, che *noi una volta Gentili di origine* (come dice l'Apostolo, *Ephes.* II. 11., ec.) *eravamo in quel tempo senza Cristo, alieni dalla società d'Israele, stranieri rispetto a' testamenti, senza speranza di promessa, e senza Dio in questo mondo.* Noi adunque rappresentava questa donna straniera, e gentile di origine, distesa a' piedi di Booz, la quale col suo stesso fatto chiede a Booz, che la riceva sotto il suo velo, e la faccia sua sposa. La nostra stessa infelicità, e miseria parlò per noi al cuore del nostro Dio, e *mercè del sangue di Cristo noi, ch' eravamo una volta lontani, diventammo vicini in Cristo Gesù*, ibid. 13. La durezza del popolo già prediletto, che rigettò il suo Salvatore, contribuì ad accelerare la felicità delle Genti (*Rom.* 11. 11.), le quali furono sostituite a quella, che godè lungamente di tutt' i privilegj dell'alleanza col vero Dio, ed è adesso per sua sciagura, ed obbrobrio la casa dello scalzato.

Vers. 9. *Stendi la tua coperta ec.* Ella domanda, che la riceva sotto la sua protezione, facendola sua sposa. *Vedi Ezech.* 16. 8.

10. Ed egli disse: Figliuola, benedetta sei tu dal Signore, e la pristina tua bontà hai superata con quella d' adesso: perocchè non sei andata a cercar de' giovani poveri, o ricchi.

10. *Et ille, Benedicta, inquit, es a Domino filia, & priorem misericordiam posteriore superasti: quia non es secuta juvenes pauperes, sive divites.*

11. Non temere adunque, perchè io farò tutto quello, che mi dirai: conciossiachè tutto il popolo, che abita dentro le porte della mia patria, sa che tu sei donna di virtù.

11. *Noli ergo metuere, sed quidquid dixeris mihi, faciam tibi: scit enim omnis populus, qui habitat intra portas urbis meæ, mulierem te esse virtutis.*

12. Ed io non nego di essere parente, ma havvene un altro più prossimo di me.

12. *Nec abnuo me propinquum, sed est alius me propinquior.*

13. Riposa per questa notte: e venuto che sarà il giorno, se quegli vuol ritenerti in vigor del diritto di parentela, bene: se poi egli non vorrà, io senza dubbio alcuno, ti prenderò, viva il Signore: dormi sino al mattino.

13. *Quiesce hac nocte; & facto mane, si te voluerit propinquitatis jure retinere, bene res acta est: sin autem ille noluerit, ego te absque ulla dubitatione suscipiam, vivit Dominus: dormi usque mane.*

14. Ella adunque dormì a' suoi piedi sino che fu sul finir della notte. E si alzò prima che gli uomini potessero conoscersi l'un l'altro: e Booz le disse: Bada che nissun sappia, che tu sei venuta in questo luogo.

14. *Dormivit itaque ad pedes ejus usque ad noctis abscessum. Surrexit itaque antequam homines se cognoscerent mutuo: & dixit Booz: cave, ne quis noverit, quod huc veneris.*

15. E soggiunse: Stendi il pal-

15. *Et rursum: Expande, in-*

Vers. 10. *La pristina tua bontà hai superata ec.* L' amore, che tu portasti al marito, la carità, e la tua sommissione verso la suocera, e tutto quello, che hai fatto fino ad ora, non è da paragonarsi colla virtuosa sollecitudine, che tu dimostri di far rivivere la famiglia, nella quale tu entrasti, per la qual cosa non hai cercato di sposare un marito giovine, ma ti sei rivolta a me, come quello, che tu credi obbligato a mantenere la stirpe del tuo defunto consorte.

Vers. 15. *Stendi il pallio.* Alcuni intendono il grembiale;

pallio, che hai addoſſo, e tienlo con ambe le mani. Ed ella avendolo diſteſo, e tenendolo alto, le diede ſei miſure di orzo, e lo poſe a lei ſu le ſpalle. Ed ella col ſuo carico entrò nella città,

16. Ed andò dalla ſua ſuocera: E quella le diſſe: Figliuola, che hai tu fatto? Ed ella le raccontò tutto quello, che l' uomo avea fatto verſo di lei.

17. E diſſe: Ecco ſei miſure di orzo, ch' egli mi ha dato, ed ha detto: Non voglio, che tu ritorni alla tua ſuocera colle mani vote.

18. E Noemi diſſe: Aſpetta, o figliuola, che veggiamo l' eſito di queſto affare: concioſſiachè l' uomo non ſi darà poſa prima di avere eſeguito quel, che ha promeſſo,

inquit, pallium tuum, quo operiris, & tene utraque manu. Qua extendente, & tenente, menſus eſt ſex modios hordei, & poſuit ſuper eam. Quæ portans ingreſſa eſt civitatem,

16. *Et venit ad ſocrum ſuam. Quæ dixit ei: Quid egiſti filia? Narravitque ei omnia, quæ ſibi feciſſet homo.*

17. *Et ait: Ecce ſex modios hordei dedit mihi, & ait: Nolo vacuam te reverti ad ſocrum tuam.*

18. *Dixitque Noemi: Exſpecta filia, donec videamus, quem res exitum habeat: neque enim ceſſabit homo, niſi compleverit, quod locutus eſt.*

le; ma più probabilmente vuol dire quel gran velo, col quale le donne orientali ſi cuoprpn dal capo fino a' piedi, quando eſcono di caſa.

CAPO IV.

Booz alla preſenza de' ſeniori della città prende il podere di Elimelech, e ſpoſa Ruth nuora del defunto, rinunziando al diritto di parentela un altro più proſſimo parente. Ella partoriſce a lui Obed avo del re Davidde.

1. ANdò adunque Booz alla porta, ed ivi ſi poſe a ſedere. Ed avendo veduto paſſare quel parente, di cui ſi

1. *Aſcendit ergo Booz ad portam, & ſedit ibi. Cumque vidiſſet propinquum præterire, de quo prius ſermo*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Andò Booz alla porta.* Si è già veduto, come

è già parlato, gli disse, chiamandolo per suo nome: Vieni un po' qua, e siedi qui. Ed egli si appresso, e si pose a sedere.

2. E Booz prese dieci uomini de' più vecchi della città, e disse loro: Sedete qui.

3. E mentre quelli sedevano, egli disse al parente: Noemi, ch' è tornata dal paese di Moab venderà una parte del podere di Elimelech nostro fratello.

4. La qual cosa io ho voluto, che tu sapessi per dirti dinanzi a tutti questi, che seggono, ed a' seniori del mio popolo. Se tu vuoi farne acquisto in virtù del diritto di parentela, compralo, e prenditilo: ma se a te ciò non piace, sammelo sapere, affinchè io vegga quel, che debbo fare: perocchè non havvi altro parente, eccettuato tu, che sei avanti a me, ed io, che sono il secondo. E quegli rispose: Comprerò io il campo:

5. Dissegli Booz: Quando avrai comprato il campo da

habitus est, dixit ad eum: Declina paullisper, & sede hic: vocans eum nomine suo. Qui divertit, & sedit.

2. *Tollens autem Booz decem viros de senioribus civitatis, dixit ad eos: Sedete hic.*

3. *Quibus sedentibus, locutus est ad propinquum: Partem agri fratris nostri Elimelech vendet Noemi, quæ reversa est de regione Moabitide.*

4. *Quod audire te volui, & tibi dicere coram cunctis sedentibus, & majoribus natu de populo meo. Si vis possidere jure propinquitatis, eme, & posside: sin autem displicet tibi, hoc ipsum indica mihi, ut sciam, quid facere debeam: nullus enim est propinquus, excepto te, qui prior es, & me, qui secundus sum. At ille respondit: Ego agrum emam:*

5. *Cui dixit Booz: Quando emeris agrum de manu*

---

in ogni città vi era una porta, dove stavano i giudici per decidere le controversie, e vi stavano dalla punta del mattino fin verso il mezzodì.

Vers. 3., e 5. *Noemi ... venderà ec.* Si suppone, che la vedova Ruth avendo intenzione di rimaritarsi nella famiglia del marito defunto, ritenesse questo podere di lui; ma siccome ella era forestiera, e stava sotto la custodia di Noemi, per questo si dice, che Noemi è quella, che vuol vendere parte del podere per poter sostentare se, e la nuora; ma il podere non sarà venduto se non a quel prossimo parente, che sposerà la vedova Ruth.

quella donna, tu dei ancora ſpoſare Ruth di Moab, la quale è ſtata moglie del defunto, per riſuſcitare il nome del tuo parente nella ſua eredità.

6. Riſpoſe quegli: Cedo le ragioni di propinquità: perocchè non debbo io eſtinguere la poſterità della mia famiglia: ſerviti tu del mio privilegio, del quale io dichiaro, che volentieri mi privo.

7. Or era antica in Iſraele queſta uſanza tra' parenti, che ſe alcuna volta l'uno cedeva all'altro il proprio diritto, affinchè foſſe valida la rinunzia, quegli ſi cavava la ſua ſcarpa, e la dava al ſuo parente: queſto era il ſegno della ceſſione in Iſraele.

8. Diſſe perciò Booz al ſuo

mulieris, Ruth quoque Moabitidem, quæ uxor defuncti fuit, debes accipere: ut ſuſcites nomen propinqui tui in hereditate ſua.

6. *Qui reſpondit: Cedo juri propinquitatis: neque enim poſteritatem familiæ meæ delere debeo: tu meo utere privilegio, quo me libenter carere profiteor.*

7. * *Hic autem erat mos antiquitus in Iſrael inter propinquos, ut ſi quando alter alteri ſuo juri cedebat, ut eſſet firma conceſſio, ſolvebat homo calceamentum ſuum, & dabat proximo ſuo: hoc erat teſtimonium ceſſionis in Iſrael.*

* Deut. 25. 7.

8. *Dixit ergo propinquo ſuo*

Verſ. 6. *Non debbo io eſtinguere ec.* Queſt'uomo vuol dire, che ſpoſando la vedova Ruth ſi ſarebbe eſpoſto al pericolo di cagionar l'eſtinzione di ſua famiglia, dovendo egli far paſſare il ſuo al figliuolo, che potea venir ſorſe unico da tal matrimonio, e queſto figliuolo dovea portare il nome del primo marito di Ruth. Queſto è il caſo di Onan, *Gen.* 38. 9. Alcuni però col Caldeo pretendono, che queſto uomo aveſſe già moglie, e figliuoli, e dica, ch'ei non vuole prendere queſt'altra moglie per non turbar la pace di caſa, e rovinare la famiglia, che avea già ſtabilita.

Verſ. 7. *Era antica in Iſraele queſta uſanza ec.* Quello, che la legge preſcriveva in ſimili caſi, è deſcritto *Deut.* 25., ed è diverſo da quello, che ſi vede fatto in queſta occaſione. Havvi chi crede, che le formalità ordinate nel Deuteronomio ſieno ſolamente da uſarſi contra il fratello germano, che ricuſi di ſpoſar la vedova del morto fratello; quelle poi, che ſon qui deſcritte, ſi uſaſſero riguardo al parente più rimoto, il quale aveva obbligo sì, ma meno forte dell'obbligo del fratello.

parente : Cavati la ſcarpa . E quegli toſto ſe la cavò dal piede .

9. Ed egli diſſe a' ſeniori , ed a tutto il popolo : Voi ſiete oggi teſtimoni , come io ſo acquiſto di tutto quello , che ſpettava ad Elimelech , ed a Chelion , ed a Mahalon dalle mani di Noemi :

10. E prendo per moglie Ruth di Moab moglie di Mahalon , affin di riſuſcitare il nome del defunto nella ſua eredità , affinchè il ſuo nome non venga meno nella ſua famiglia , e tra' fratelli , e nel popolo . Voi , dico , ſiete di ciò teſtimoni .

11. Riſpoſero tutto il popolo , ch' era alla porta , ed i ſeniori : Siam teſtimoni : il Signore faccia , che queſta donna , la quale entra in caſa tua , ſia come Rachele , e Lia , le quali fondarono la caſa d' Iſraele , ch' ella ſia eſempio di virtù in Ephrata , ed abbia un nome celebre in Bethlehem :

12. E ſia la tua caſa , co-

Booz : Tolle calceamentum tuum . Quod ſtatim ſolvit de pede ſuo .

9. At ille majoribus natu , & univerſo populo : Teſtes vos , inquit , eſtis hodie , quod poſſiderim omnia , quæ fuerunt Elimelech , & Chelion , & Mahalon , tradente Noemi :

10. Et Ruth Moabitidem , uxorem Mahalon , in conjugium ſumſerim , ut ſuſcitem nomen defuncti in hereditate ſua , ne vocabulum ejus de familia ſua , ac fratribus , & populo deleatur . Vos , inquam , hujus rei teſtes eſtis .

11. Reſpondit omnis populus , qui erat in porta , & majores natu : Nos teſtes ſumus : faciat Dominus hanc mulierem , quæ ingreditur domum tuam , ſicut Rachel , & Liam , quæ ædificaverunt domum Iſrael , ut ſit exemplum virtutis in Ephrata , & habeat celebre nomen in Bethlehem :

12. Fiatque domus tua , ſic-

Verſ. 10. *E prendo per moglie Ruth di Moab* . I figliuoli di Achimelech non potendo nel paeſe , in cui ſtavano , avere altre donne , che di quella nazione , i loro matrimonj con due donne di Moab ſono perciò ſcuſati dalla neceſſità ; ma come ſi ſcuſa Booz , il quale nella terra d' Iſraele ſpoſa una Moabita ? Egli è ſcuſato dalla legge , che l'obbliga a ſpoſare la vedova del defunto parente . S. Agoſtino di più credette , che l' ordine dato da Dio (*Deut.* 23. 3.) di non ammettere i Moabiti nella ſocietà d' Iſraele fino alla decima generazione , non ſi eſtenda alle donne convertite alla vera religione .

me la casa di Pharès (il quale fu partorito a Giuda da Thamar) in virtù della discendenza, che il Signor ti darà da questa giovine.

13. Booz per tanto prese Ruth, e sposolla: e stette con lei, ed il Signore le concedette di concepire, e partorire un figliuolo.

14. E le donne dicevano a Noemi: Benedetto il Signore, che non ha permesso, che mancasse successore alla tua famiglia, affinchè seguiti a nomarsi il nome di lei in Israele.

15. Ed affinchè tu abbi chi consoli l'anima tua, e sostenti la tua vecchiaja: perocchè egli è nato dalla tua nuora, la quale ti ama, ed ella vale più per te, che se avessi sette figliuoli.

16. E Noemi prese il bambino, e lo pose nel suo seno, e faceagli da nutrice, e da fantesca.

17. E le vicine si congratulavan con lei, e dicevano: E' nato un figliuolo a Noemi: e gli poser nome Obed: egli fu padre d'Isai, padre di Davidde.

18. Ecco la genealogia di

*ut domus Phares, * quem Thamar peperit Judæ, de semine, quod tibi dederit Dominus ex hac puella.*

* Gen. 38. 29.

13. Tulit itaque Booz Ruth, & accepit uxorem: ingressusque est ad eam, & dedit illi Dominus, ut conciperet, & pareret filium.

14. Dixeruntque mulieres ad Noemi: Benedictus Dominus, qui non est passus, ut deficeret successor familiæ tuæ, & vocaretur nomen ejus in Israel.

15. Et habeas, qui consoletur animam tuam, & enutriat senectutem: de nuru enim tua natus est, quæ te diligit: & multo tibi melior est, quam si septem haberes filios.

16. Susceptumque Noemi puerum posuit in sinu suo, & nutricis, ac gerulæ fungebatur officio.

17. Vicinæ autem mulieres congratulantes ei, & dicentes: Natus est filius Noemi: vocaverunt nomen ejus Obed: hic est pater Isai, patris David.

18. Hæ sunt generationes

Vers. 18. *Ecco la genealogia di Phares*. Genealogia trasportata da questo luogo in S. Matteo, *cap.* 1., ed inserita nella genealogia di Cristo, avendo voluto lo Spirito di Dio, ch'ella si conservasse affine di far conoscere, come Gesù è quel Redentore promesso al mondo, e predetto ne' Profeti, il quale dovea nascere della tribù di Giuda, e della stirpe di David.

Phares: Phares generò Esron:

19. Esron generò Aram: Aram generò Aminadab:

20. Aminadab generò Nahasson: Nahasson generò Salmon:

21. Salmon generò Booz: Booz generò Obed:

22. Obed generò Isai: Isai generò David.

Phares: * *Phares genuit Esron.* * 1. Par. 2. 5., & 4. 1. Matth. 1. 3.

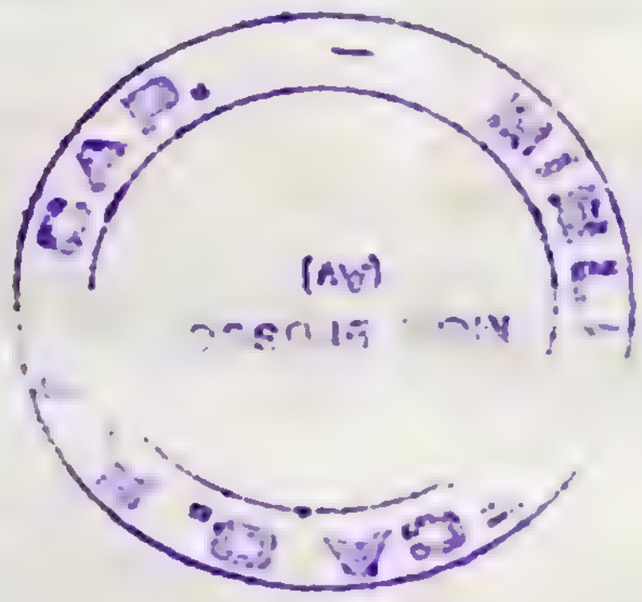
19. *Esron genuit Aram, Aram genuit Aminadab:*

20. *Aminadab genuit Nahasson, Nahasson genuit Salmon:*

21. *Salmon genuit Booz, Booz genuit Obed:*

22. *Obed genuit Isai, Isai genuit David.*

FINE DEL LIBRO DI RUTH.



Ciò che già diſſi de' libri di Mosè, dico pure preſentemente de' libri di Gioſuè, de' Giudici, e di Ruth, da me attentamente letti, e conſiderati, e tradotti eſſi pure diligentemente non meno, che i primi in lingua volgare, e di ſcelte annotazioni arricchiti.

Fr. Giacinto Cattaneo de' Predicatori,
Regio Profeſſore di Teologia.

Attenta ſupradicta atteſtatione.

Imprimatur. Fr. Joannes Dominicus Piſelli Ordinis Prædicatorum S. T. M. Vicarius generalis ſancti Officii Taurini.

V. Petrus Joachimus Caiſſotti Th. Taur. Præſes.

V. Se ne permette la ſtampa.

GALLI per Sua Ecc. il Signor Conte CAISSOTTI
di S. Vittoria Gran Cancelliere.

INDICE DE' CAPITOLI

Che ſi contengono nel tomo quarto de' libri di Gioſuè, de' Giudici, e di Ruth.

IL LIBRO DI GIOSUE'.

Cap.I. Gioſuè confortato dal Signore avviſa il popolo, che ſi prepari a paſſare di lì a tre giorni il Giordano, e le tribù di Ruben e di Gad, e la mezza tribù di Manaſſe, che armate precedano i loro fratelli ſecondo il patto. pag. 7

Cap.II. Gli eſploratori mandati a Gerico ſono occultati da Rahab meretrice; ed avendo promeſſo di ſalvar lei con tutta la ſua caſa, tornano ſani, e ſalvi agli alloggiamenti. pag. 11

Cap.III. Il popolo preceduto dall' arca paſſa il Giordano aſciugato miracoloſamente da Dio. pag. 17

Cap.IV. Si raccolgono dall' aſciutto Giordano dodici pietre, che ſervano alla memoria de' poſteri: ed altre dodici ſi pongon nel letto ſteſſo del Giordano. pag. 20

Cap.V. Terrore de' Chananei: la circonciſione in Galgala: celebrazione della Paſqua: ceſſa la manna dopo che il popolo ha mangiato de' frutti del paeſe. L' Angelo del Signore appariſce a Gioſuè. pag. 25

Cap.VI. Dopo averne fatto il giro per ſette giorni coll' arca la città di Gerico è preſa, e diſtrutta da' fondamenti. Sola Rahab è ſalvata colla ſua famiglia. Imprecazioni contra di chi riedifichi la città. pag. 30

Cap.VII. Dopo aver fatta riconoſcere la città di Hai il popolo d' Iſraele volge le ſpalle a' nimici a cauſa del furto commeſſo nella roba anatematizzata di Gerico. Lamento di Gioſuè. Tirate le ſorti, Achan vien lapidato per ordine del Signore. p.35

Cap.VIII. Eſpugnata la città di Hai, il ſuo re è impiccato. Eretto un altare di pietra ſcriveſi ſulle pietre il Deuteronomio, e ſi benedice il popolo. pag. 42

Cap.IX. I Gabaoniti fingendoſi venuti di lontan paeſe ingannano Gioſuè, ed i principi, ed è loro promeſſa la ſalute con giuramento: ma di poi mormorandone il popolo ſono obbligati a perpetua ſervitù. pag. 48

Cap.X. I cinque re, che aſſediavano Gabaon, ſono vinti, reſtandoſi immobile il ſole per lo ſpazio d' un giorno, e tratti fuora

della ſpelonca, ſono impiccati . Molti altri re ſono ſterminati, e molte città . pag. 54
Cap.XI. Gioſuè vince il re di Jabin con moltiſſimi altri regi, e popoli, ed eſeguiſce tutto quello, che il Signore avea comandato a Mosè . pag. 63
Cap.XII. Si contano trentuno re dall'una, e dall' altra parte del Giordano uccisi da Mosè, e da Gioſuè . pag. 67
Cap.XIII. Il Signore ordina a Gioſuè di ſpartire agl' Iſraeliti il paeſe conquiſtato : ſi rammentano le porzioni già avanti aſſegnate alle tribù di Ruben, e di Gad, ed alla mezza tribù di Manaſſe oltra il Giordano . pag. 70
Cap.XIV. Caleb ottiene Hebron per ſuo retaggio promeſſogli da Dio, perchè mentre gli altri eſploratori parlavan male della terra di promiſſione, egli ubbidì al Signore . pag. 76
Cap.XV. Porzione aſſegnata alla tribù di Giuda colle ſue cittadi, e villaggi . Othoniel ſpoſa Axa figliuola di Caleb, perchè avea preſa Cariath-Sepher ; e gli è data di più una terra, che ſi bagnava . pag. 80
Cap.XVI. Porzione, che toccò alla tribù di Ephraim colle ſue città, e villaggi . Tra gli Ephraimiti reſta il Chananeo pagando tributo . pag. 88
Cap.XVII. Alla mezza tribù di Manaſſe, ed alle figliuole di Salphaad è aſſegnata la porzione, ed accreſciuta a' figliuoli di Giuſeppe . pag. 90
Cap.XVIII. Si manda a deſcrivere il paeſe da darſi alle altre ſette tribù, e ſi dà la ſua porzione a Beniamin . pag. 95
Cap.XIX. Si danno le loro porzioni alle ſei tribù di Simeon, Zabulon, Iſſachar, Aſer, Nephthalim, e Dan, ed a Gioſuè . pag. 100
Cap.XX. Sei città di rifugio, chi ſien quelli, che poſſano rifuggirviſi, e per quanto tempo debbono reſtarvi . pag. 106
Cap.XXI. Si aſſegnano a' Leviti quarantotto città co' ſobborghi : è compiuta la promeſſa fatta da Dio a' Patriarchi : la pace, ed il ripoſo è conceduto a' figliuoli d' Iſraele . pag. 108
Cap.XXII. La tribù di Ruben, e di Gad, e la mezza tribù di Manaſſe tornate alle loro poſſeſſioni oltra il Giordano, ſi rendono ſoſpette alle altre tribù per aver eretto un altare preſſo al Giordano : ma gli ambaſciadori ſpediti ad eſſe, accettano le giuſte loro ſcuſe . pag. 115
Cap.XXIII. Gioſuè vecchio, e vicino a morire eſorta i figliuoli d' Iſraele ad oſſervare i comandamenti di Dio, ed a guardarſi dalla ſocietà delle Genti . pag. 122
Cap.XXIV. Beneſizj fatti da Dio agl' Iſraeliti : alleanza del popolo con Dio : morte di Gioſuè : ſi ſeppelliſcono le oſſa di Giuſeppe . Morte di Eleazaro Sacerdote . pag. 125

IL LIBRO DE' GIUDICI.

CAP.I. SOtto la condotta di Giuda, e del suo fratello Simone si espugnano moltissime città delle Genti. Othoniel avendo presa Cariath-Sepher, prende in moglie Axa figliuola di Caleb colla giunta d' un podere, che s' innaffiava. Si salvano i Chananei tributarj. pag. 139

CAP.II. Un Angelo rammenta i benefizj di Dio; il che udendo il popolo piange: ma dopo la morte di Giosuè, e de' coetanei di lui, Israele liberato più volte, sempre va di male in peggio. pag. 146

CAP.III. Israele associandosi colle genti abbandonate dal Signore, si contamina colle loro scelleratezze: quindi è maltrattato più volte da' re stranieri; ma ravvedutosi è liberato per mezzo di Othoniel, di Aod, e di Samgar. pag. 151

CAP.IV. Debora la Profetessa, e Barac combattono felicemente contra Sisara generale dell' esercito del re Jabin. Sisara fuggitivo è ucciso da Jahel moglie di Haber Cineo. pag. 158

CAP.V. Cantico trionfale, e di rendimento di grazie di Debora, e di Barac dopo la vittoria. pag. 164

CAP.VI. Trovandosi gl' Israeliti oppressi da Madian, è destinato Gedeone a soccorrergli, ed egli dopo avere eretto un altare, ed offerto sagrifizio a Dio distrugge l' altare di Baal: è conceduto a lui un nuovo prodigio nel vello di lana. pag. 172

CAP.VII. Fatta prova alle acque di quelli, che dovevano andare alla guerra, Gedeone udito il sogno di uno de' soldati Madianiti, gli assalisce armato di trombe, di pentole, e di lucerne; e li vince co' loro principi Oreb, e Zeb. pag. 181

CAP.VIII. La tribù di Ephraim fa risentimento contra di Gedeone, perchè credesi disprezzata; ed egli con buone parole l'acquieta. Vince Zebee, e Salmana, e sterminа gli uomini di Soccoth, e di Phanuel; e degli orecchini, e di altri donativi del popolo ne fa un Ephod, che fu la rovina di sua famiglia, e d' Israele. Dopo aver governato quarant' anni, ed aver avuti dalle sue mogli settanta figliuoli, ed uno, cioè Abimelech, da una concubina, egli se ne muore, ed Israele torna all' idolatria. pag. 187

CAP.IX. Abimelech uccisi i suoi settanta fratelli, usurpa tirannicamente l' impero: parabola di Joathan suo fratello, che si era salvato. Egli vince l' esercito di Gaal, ed atterra la torre di Sichem, e finalmente è oppresso da una donna con un pezzo di macina. pag. 194

CAP.X. E' creato condottiere Thola: ed a lui morto succede Jair: ma gl' Israeliti caduti nell' Idolatria sono dati in potere de' Filistei, e degli Ammoniti. Fanno penitenza, e Dio rimprovera ad essi la loro ingratitudine, e finalmente ne ha compassione. pag. 205

CAP.XI. E' fatto giudice Jephte, il quale acceso da spirito divino primieramente espone sue ragioni al re degli Ammoniti; e

di poi avendoli vinti, per ragione di un voto fatto temerariamente a Dio, sacrifica l' unica sua figliuola. pag. 208
Cap. XII. Gli Ephratei, che ingiustamente si erano mossi contra di Jephte, sono uccisi fino al numero di quarantadue mila a' guadi del Giordano, perchè non potean pronunziare la voce Scibboleth. Successori di Jephte sono Abesan, Ahialon, ed Abdon. pag. 218
Cap. XIII. Gl' Israeliti ricaduti nell' idolatria sono dati in potere de' Filistei. E' predetta alla madre la nascita di Sansone, e di poi al padre, ed è dopo la sua nascita benedetto dal Signore. pag. 222
Cap. XIV. Sansone sposa una Filistea, e nell' andare a vederla fa in pezzi un lione, e trovato di poi del mele nella bocca di esso, ne forma una parabola, e propostala a' compagni, questi per mezzo della moglie ne intesero il significato. pag. 226
Cap. XV. Per mezzo di trecento volpi, ed altrettante fiaccole Sansone dà fuoco alle biade de' Filistei. Strappate le funi, colle quali era legato, uccide mille Filistei con una mascella d'asino, e dal dente molare di essa scaturisce acqua a dissetarlo. pag. 232
Cap. XVI. Sansone trovandosi custodito dalle guardie porta sul monte le porte della città di Gaza: ma scoperta da Dalila (ch' era stata burlata da lui più volte) la cagione di sua fortezza, egli è schernito, ed accecato da' nimici: e finalmente uccide con se stesso tre mila Filistei. pag. 236
Cap. XVII. La madre di Micha coll' argento, che avea da parte ne forma un idolo: e quegli ne fa Sacerdote prima un suo figliuolo, indi un Levita di Bethlehem. pag. 244
Cap. XVIII. Mandati innanzi gli esploratori, vanno di poi secento uomini della tribù di Dan a cercarsi luogo da stabilirsi: e tolto via l' idolo di Micha, ed il sacerdote, prendono per forza la città di Lais, ed ivi si fermano. pag. 247
Cap. XIX. Un Levita riconducendo dalla casa de' genitori di lei la sua moglie, questa con inauditi orribili insulti è messa a morte da' Gabaoniti, ch' erano della tribù di Beniamin: il marito, tagliato il corpo in dodici pezzi, ne manda un pezzo ad ogni tribù, chiamando tutte le altre a far vendetta di sì orrenda scelleraggine. pag. 253
Cap. XX. Combattendo per vendicare tale scelleraggine tutte le altre tribù contra Beniamin, restano al di sotto per una, e per due volte: ma alla terza venute alle mani per ordine del Signore, sterminano del tutto quella tribù, toltine secento uomini, che fuggirono nella solitudine. pag. 258
Cap. XXI. Si rimette in piede la tribù di Beniamin per mezzo di quattrocento vergini salvate dalla strage degli abitanti di Jabes di Galaad, e per mezzo delle fanciulle, che ballavano a Silo. pag. 267

IL LIBRO DI RUTH.

CAP. I. ELimelech di Bethlehem per fuggir la fame se ne va nel paese di Moab colla moglie, e con due figliuoli: e morto lui, ed i due figliuoli, Noemi con Rahab sua nuora tornandosene a Bethlehem non vuol essere chiamata Noemi, ma bensì Mara. pag. 277

CAP. II. Ruth astretta dalla fame va a raccogliere delle spighe nel campo di Booz suo parente, da cui è ben veduta; e lieta se ne torna la sera a trovar la suocera, portandole dell' orzo in quantità, e di quello, che l' era avanzato del suo mangiare. pag. 281

CAP. III. Ruth per consiglio della suocera va a mettersi a' piedi di Booz, mentre questi dormiva, chiedendogli modestamente, che la sposi. Ne ha buona risposta, e porta alla suocera sei moggia d' orzo. pag. 285

CAP. IV. Booz alla presenza de' seniori della città prende il podere di Elimelech, e sposa Ruth nuora del defunto, rinunziando al diritto di parentela un altro più prossimo parente. Ella partorisce a lui Obed avo del re Davidde. pag. 289

5.913

C Y M

© Kodak, 2007 TM: Kodak

Kodak Gray Scale

A 1 2 3 4 5 6 **M** 8 9 10 11 12 13 14 15 **B** 17 18 19

Kodak Color Control Patches

© Kodak, 2007 TM: Kodak

Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black